Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 31 luglio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 250
N. 9985 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 32.500, trim. 17.300 (col Piccolo del lunedì L. 57.750, 39.000, 20.550) - ESTERO annuo L. 100.000, sem. 51.500, trim. 26.750 (col Piccolo del lunedì L. 116.000, 60.000, 31.250) - Copie arretrate L. 500
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

IL PRESIDENTE INCARICATO PREPARA LE ULTIME CARTE DA GIOCARE

Improvviso «ritiro» di Pandolfi alla ricerca della formula giusta

Nessuno spazio per un governo di coalizione - Resta il «gabinetto di tregua»
Il Psdi fa quadrato attorno al contestato Nicolazzi - Il problema dei liberali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Se Pandolfi accetta la logica del governo provvisorio, di tregua, non negoziato preventivamente, ce la fa; se invece si muove sul cammino del negoziato, delle scelte politiche, allora davanti a lui si profila una barriera insormontabile e siamo puntó e daccapo. Questa l'opinione più diffusa nelle ultime ore, sulla riuscita del tentativo del presidente incaricato. Per cui, se Filippo Maria Pandolfi si attiene scrupolosamente ai consigli e suggerimenti del Capo dello Stato, stasera o al più tardi domani mattina, potrebbe salire al Quirinale con la lista dei nuovi ministri. Questi potrebbero giurare in giornata stessa e poi presentarsi alle due Camere verso il 6 sperando di ottenere la fiducia al massimo entro domenica 12.

Non sappiamo cosa abbia in mente il ministro del tesoro, ma l'impressione comune è che segua il primo sentiero, quello del governo di tregua, per intenderci. Anche perché, a rigor di logica, i margini di manovra per Filippo Maria Pandolfi non sono molto ampi. Per costituire il nuovo governo il presidente incaricato non può che operare su quello dimissionario apportandovi anche modifiche di rilievo. I socialdemocratici, i repubblicani ci sono dentro e non li può sbattere fuori, così pure i d.c., mentre i liberali non ci sono e il presidente incaricato non può aprire con loro un negoziato per infilarceli a forza; può tutt'al più pescare qualche personalità nella loro area e basta.

La giornata di ieri, il ministro del tesoro l'ha dedicata alla risoluzione dei tre nodi che gli sbarrano la strada per palazzo Chigi: la struttura, i liberali, la permanenza di Nicolazzi all'industria.

Così, Filippo Maria Pandolfi, impegnato in questi tre non facili problemi, ieri è scomparso dalla circolazione. Non ha avuto alcun incontro ufficiale con politici, salvo una «verifica» in serata con la delegazione d.c., non si è visto al ministero del tesoro, né a Montecitorio, né a piazza del Gesù. «Segno che è stato impegnato a buttar giù la lista», ha commentato qualcuno. Come potrebbe risolvere il presidente incaricato, i tre problemi sopra accennati?

Per quanto riguarda la struttura del governo, dovrebbero farne parte i democristiani, i socialdemocratici, i repubblicani e qualche esperto scelto nell'area liberale, come, ad esempio, il prof. Valitutti o il prof. Casciani. I repubblicani hanno chiesto la conferma di Visentini, Spadolini e Compagna. Pandolfi avrebbe persino proposto a Visentini di spostarsi dal bilancio al tesoro; sarebbe anche favorevole a un cambiamento nella terna repubblicana, ma poiché il sacrificato sarebbe Compagna, probabilmente la lascerà inalterata.

Sul caso Nicolazzi, sono attualmente assai scarse le possibilità di manovra del presidente incaricato. Molte sollecitazioni sono giunte a Pandolfi per togliere il ministero dell'industria a Nicolazzi e riaffidarlo a Prodi. Ma attorno all'attuale ministro socialdemocratico ha fatto quadrato tutto il partito, segretario Longo in testa, che ha minacciato fuoco e fiamme solo a un'idea del genere. Figurarsi se con l'inatteso boom elettorale dietro le spalle potrebbero essere disposti a mollare qualcosa, anche solo per pochi mesi. Lo stesso dicasi per i repubblicani, anch'essi molto rigidi in difesa delle posizioni acquisite, anche senza grossi successi elettorali. Dove il ministro del tesoro ha più possibilità di movimento è proprio nel suo partito.

Terzo punto, i liberali. Come abbiamo già detto, Pandolfi non è in condizione di aprire un negoziato con il Pli. Se così facesse negherebbe immediatamente quel carattere di spoliticizzazione, di decoloritura, di provvisorietà del governo che gli viene richiesto come «conditio sine qua non», per il lasciapassare socialista. Però, nulla esclude, che Pandolfi possa cercare tra i liberali qualche personalità (come Valitutti ad esempio) cui offrire un ministero in qualità di esperto.

Sono i liberali, però, che sembrano non accontentarsi di soluzioni di questo tipo e, ora che hanno annusato aria di governo, cercano di fare il possibile per entrarci. Lo ha detto Zanone, ieri, nella sua relazione alla direzione del partito. «Ad avviso del Pli, per il suo carattere di tregua, la maggioranza del nuovo governo non può né deve assumere il carattere di una coalizione. Ciò vale anche e soprattutto per una coalizione minoritaria quale era il tripartito battuto prima alle camere e poi dall'elettorato e attualmente dimissionario. Pertanto — ha detto Zanone — non può essere adeguata una soluzione della crisi che perpetui le ambiguità della precedente legislatura che già hanno condotto alle recenti elezioni».

Per i liberali è incomprensibile e pretestuoso rievocare lo spirito della cosiddetta solidarietà nazionale come se la solidarietà nazionale potesse ancora, anche dopo il passaggio del Pci all'opposizione, essere fraintesa come una maggioranza di governo. I liberali sono stati e restano favorevoli alla solidarietà nazionale correttamente intesa che richiede la formazione di una maggioranza non chiusa e non sorda ai possibili apporti positivi dell'opposizione. «I liberali non potrebbero — ha concluso Zanone — sicuramente approvare un tripartito che equivalesse alla sostanziale ripetizione del tripartito dimissionario e che egualmente dichiarasse di puntare al ritorno alla situazione che rese insolubili i nodi politici del 1978».

I socialisti restano alla finestra, fanno pochi commenti, si limitano ad osservare. Solo Balzamo si è lasciato andare ad un laconico «il problema è soprattutto il buon senso; starà a Pandolfi non fare errori tali da indurci a votare contro».

Alberto Castagna

I PRIMI «PRONOSTICI» SULLA COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Nomi nuovi e ripescaggi nella cabala ministeriale

Di certo c'è soltanto che Bisaglia e Forlani sceglieranno il partito

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quali collaboratori per Pandolfi? Mentre il presidente incaricato sta ancora verificando la possibilità o meo di concludere positivamente la fatica di formare il nuovo governo, l'interrogativo comincia a farsi largo nelle stanze del «palazzo», nel corridoio dei «passi perduti» a Montecitorio. E' il «totoministri» che, in mancanza di indicazioni più precise, occupa esperti e «addetti ai lavori».

Se il Partito socialista avesse deciso di partecipare al nuovo esecutivo ogni problema sarebbe stato superato; un governo di tregua avrebbe potuto benissimo essere composto da rappresentanti a pieno titolo dei partiti. Ma con il semi-rifiuto del Psi, che è disposto ad appoggiare dall'esterno, magari con l'astensione soltanto, un governo tecnico, tutto il problema si complica. Tra l'altro Pandolfi ha richiesto la partecipazione dei liberali alla formazione del nuovo governo. Ma il Pli dovrebbe indicare un personaggio non proprio di partito ma dell'area liberale che abbia però come prerogativa un carattere tecnico, cioè un esperto. I liberali invece hanno chiesto una partecipazione a pieno titolo nell'esecutivo come unica possibilità per ottenere un loro appoggio. In questo quadro quindi più che ai problemi del programma politico (ma i repubblicani su questo punto chiedono chiarezza), l'attenzione di Pandolfi è proprio rivolta alla scelta dei nomi dei nuovi ministri.

E anche le conferme dovrebbero assumere più un carattere di scelte di competenze che di scelta politica. Per aggirare il veto liberale, Pandolfi avrebbe pensato di affidare un incarico al liberale Bozzi, un uomo che per competenza e prestigio potrebbe ricoprire il dicastero di Grazia e giustizia. Ma ai socialisti questa proposta non sembra sufficientemente «scolorita» e per questo si fa anche il nome di Valitutti. Il problema si riproporrà anche per i partiti che già fanno parte del governo Andreotti. In una dichiarazione, Donat Cattin ha rilanciato la proposta di inserire alcuni tecnici come Prodi e Ossola usciti dal governo alla formazione del dimissionario governo Andreotti. Prodi in caso di ritorno dovrebbe riprendere il proprio posto come ministro dell'Industria in sostituzione di Nicolazzi. Prodi dopo l'esclusione del marzo scorso ha ripreso a pieno ritmo la propria attività di professore di economia e politica industriale all'università di Bologna.

Per Ossola che, dopo avere retto il dicastero del commercio estero, è rimasto in disparte dalla vita politica attiva, un ritorno appare comunque problematico. Ossola appare come il candidato più

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

95 le vittime dell'esodo estivo

ROMA — Il bilancio degli incidenti stradali rilevati dalla polizia stradale, dai carabinieri e dalla Guardia di finanza, durante la prima ondata dell'esodo estivo, da venerdì 27 a domenica 29 luglio, può riassumersi nei seguenti dati: 1396 incidenti con lesioni alle persone, che hanno causato 95 morti e 2018 feriti; nel corrispondente periodo dell'anno scorso si erano verificati 1325 incidenti, con 80 morti e 2009 feriti. Negli stessi tre giorni è stato rilevato un volume di traffico di 20 milioni e 800 mila veicoli circolanti, con oltre 18 milioni registrati nello stesso periodo dell'anno scorso.

La punta massima di traffico si è registrata il 28 luglio con circa 8 milioni di veicoli circolanti. Le forze dell'ordine hanno accertato 60.968 infrazioni, contro le 57.167 dell'anno scorso: sono state sospese con procedura di urgenza 44 patenti di guida (12 nel 1978).

COMINCIATO IL PROCESSO CONTRO GLI ESPONENTI DEL TENTATO COLPO DI STATO

Il «dopo-putsch» in Iraq trascina molti interrogativi

Forse la manovra di una potenza straniera
Hussein reo di aver «aperto» all'Occidente?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BEIRUT — E' iniziato a Bagdad il processo contro i cinque esponenti del comando della rivoluzione che mercoledì scorso tentarono di rovesciare il regime del Presidente Haddam Hussein. E' quanto riferisce in una corrispondenza dalla capitale irachena il quotidiano di Beirut «Al Liwa» preannunciando per i colpevoli una pena severissima che serva di monito a quanti tenteranno in futuro di destabilizzare l'attuale sistema.

«I congiurati riceveranno la pena che meritano. Tutti debbono sapere che l'epoca dei colpi di Stato è tramontata per sempre in Iraq», ha commentato un funzionario vicino al Capo dello Stato.

Fra i principali imputati del «putsch» soffocato sul nascere e troncato nel sangue dai fedeli di Hussein figurano uno dei più stretti collaboratori del Presidente in carica, Moyey Abdul Hussein Mashadi, già segretario generale del comando della rivoluzione, l'ex vice primo ministro Adnan Hussein Al Hamdani e il titolare della pubblica istruzione Mohammed Mahjoub.

Insieme agli ispiratori del fallito colpo di Stato si trovano attualmente in carcere almeno altre venti personalità di primo piano e circa duecento imputati minori. Al loro arresto si è giunti grazie all'ampia confessione resa alla magistratura inquirente da Mashadi, l'ex confidente di Hussein.

«Non uno dei congiurati è riuscito a fuggire. La situazione nel paese è sotto controllo e nell'Iraq predomina la calma», ha aggiunto la fonte citata dal quotidiano libanese «Al Liwa». L'inizio del processo, il nome dei principali artefici sono le uniche tessere di un mosaico che gli osservatori delle capitali arabe e occidentali non sono però ancora riusciti a comporre.

Gli interrogativi che attendono risposta sono molti e fondamentali. Ci si chiede a esempio se Mashadi, l'ex collaboratore del Capo della Stato, e i suoi complici abbiano agito da soli o se dietro a essi vi sia stata effettivamente la mano di una potenza straniera, come una parte della stampa araba scrive.

A. G. P.

(Continua in 2.a pagina)

Un gigante incompleto

Una potenza regionale tramonta prima ancora di nascere? Questo è l'interrogativo che si impone di fronte alle notizie che giungono da Bagdad. Fautori e avversari avevano ravvisato soltanto pochi giorni fa nell'avvento di Saddam Hussein al vertice dello stato un definitivo chiarimento dei rapporti di potere nel regime baathista iracheno. L'«uomo forte», subentrando al generale Al Bakr alla presidenza della repubblica, assumeva anche formalmente la pienezza delle funzioni direttive.

La sua ascesa continua negli ultimi anni non era coincisa, contrariamente alle previisoni più diffuse, con un inasprimento della politica estera. Sostenuto dalla «mafia del Tigri» (un gruppo di esponenti originari del suo stesso villaggio), egli aveva gradualmente modificato la linea di estremismo isolazionistico tenacemente perseguita con l'appoggio dell'URSS. Prima tappa della revisione era stato l'accordo con lo Scià per porre fine alla rivolta dei curdi del Nord. Era seguita un'attenuazione dei rapporti preferenziali con Mosca, sottolineata dall'emarginazione e poi dalla cruenta persecuzione dei comunisti.

L'apertura era richiesta anche dagli ambiziosi progetti di sviluppo e l'arma del petrolio è stata usata dall'Iraq per vantaggiosi accordi di cooperazione con gli stati industriali europei. Tra i recenti ospiti di Bagdad si ricordano Andreotti, il ministro degli esteri tedesco Genscher e il premier francese Barre. Con quest'ultimo è stata conclusa un'intesa senza precedenti: impegno iracheno a garantire una quota fissa di greggio alla Francia in cambio di ingenti forniture militari e di tecnologia nucleare (il primo reattore destinato all'Iraq era stato oggetto di un oscuro attentato attribuito ai servizi segreti dello stato ebraico).

Il riconoscimento al nuovo ruolo del Paese arabo era dovuto non soltanto agli imperativi economici, ma anche alla dislocazione degli equilibri medio-orientali in seguito alla caduta dello Scià e alla pace israelo-egiziana. Alla testa del «fronte del rifiuto», Bag-

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

«Stop» a Civitavecchia



Civitavecchia — Si ripete il blocco dei traghetti verso la Sardegna: lo sciopero degli «autonomi» della Tirrenia ha bloccato per 24 ore le navi. 5 mila persone e mille automobili occupano il centro laziale. (Telefoto Ansa)

Egitto e Israele a Washington per il ritiro dei caschi blu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — Tra pochi giorni gli Stati Uniti, l'Egitto e Israele si ritroveranno a Washington per discutere il rimpatrio del contingente dell'Onu dal Sinai che minaccia di creare nuovi problemi sulla via della pace. Il governo israeliano ha deciso di inviare in America il ministro degli esteri Moshe Dayan.

Ieri al Cairo un alto funzionario ha detto che l'Egitto «molto probabilmente» accetterà l'invito americano. Tuttavia l'autorevole «Al Ahram» scrive che il governo del Cairo ha chiesto chiarimenti e che «non appena li avrà ricevuti annuncerà la formazione della sua delegazione». E' stato il segretario di stato americano Cyrus Vance a proporre l'incontro di Washington per trovare una soluzione al problema.

Alla forza d'emergenza dell'Onu, Unef, è stato ordinato la settimana scorsa di abbandonare il Sinai perché il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, sotto la minaccia di veto sovietico, non ha rinnovato il mandato che l'Unef ottenne per la prima volta dopo la guerra mediorientale del 1973.

Al termine della consueta riunione della domenica, il gabinetto israeliano ha annunciato di rimanere fermo nel rigetto della proposta di compromesso sovietico-americana di sostituire permanentemente l'Unef con osservatori dell'Onu disarmati. Ma non è chiaro se Israele persiste nel suo rifiuto di permettere agli osservatori di condurre di tanto in tanto ispezioni alle forze della linea del fronte come normalmente faceva l'Unef. Gli egiziani, che hanno accettato la proposta sovietico-americana, adesso chiedono che cosa c'è da discutere. Per lo meno vogliono avere le idee più chiare al riguardo.

Negli ambienti governativi si nega che l'Egitto avrebbe difficoltà a nominare una delegazione ad alto livello. Si dice che tanto il primo ministro Mustafa Khalil che il ministro di Stato per gli affari esteri Butros Ghali sono disponibili se l'invito viene accettato. Ghali ha in programma un colloquio col sottosegretario generale dell'Onu Brian Urquhart per discutere «doveri, responsabilità e nazionalità» degli osservatori che dovranno prendere il posto dei caschi blu.

Il mandato dell'Unef è scaduto il 24 luglio e non è stato rinnovato per le ragioni anzidette; di conseguenza i soldati delle Nazioni Unite dovranno cominciare ad andarsene da domani 1.o agosto. Israele si oppone alla sostituzione dei soldati con osservatori perché questi ultimi sarebbero sotto il controllo del segretario generale Kurt Waldheim (e quindi potrebbero essere ritirati senza un voto del Consiglio di sicurezza) e perché attualmente nel gruppo degli osservatori ci sono ufficiali sovietici.

Israele ha una lunga storia di contrasti con gli osservatori che risale alla guerra del 1948. Inoltre il governo israeliano mosse severe critiche al defunto segretario generale dell'Onu U Thant per avere accolto la richiesta dell'Egitto di ritirare le truppe delle Nazioni Unite nel 1967 che creò le premesse della terza guerra del Medio Oriente. In ultima analisi Israele vuole che il Presidente Carter tenga fede all'impegno di Camp David di creare, se necessario, una forza multinazionale per pattugliare il Sinai, garantire la libera navigazione nello stretto di Tiran e verificare che Egitto e Israele mantengano entro i limiti fissati le forze di prima linea.

In ogni caso, i colloqui che offriranno agli Stati Uniti, all'Egitto e a Israele l'opportunità di discutere il rimpatrio del contingente dell'Onu dal Sinai e la sua eventuale sostituzione non cominceranno prima della prossima settimana. Lo ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato Hodding Carter, ricordando che essi dovranno necessariamente seguire al previsto incontro tra il ministro degli esteri israeliano e quello egiziano, chiamati ad affrontare nuovamente i problemi palestinesi.

Ieri, intanto, al termine di una visita compiuta in varie località della Cisgiordania occupata, il ministro della difesa egiziano Kamal Hassan Ali ha dichiarato che gli insediamenti israeliani nei territori occupati non rafforzano la sicurezza dello stato ebraico e sono una provocazione per i suoi abitanti.

Il ministro ha aggiunto che Israele deve attenersi a quanto stabilito dagli accordi di Camp David e che l'esercito israeliano deve ritirarsi e concentrarsi soltanto in alcune zone dei territori occupati. Kamal Hassan Ali è da domenica in Israele per una visita ufficiale di tre giorni, ospite del ministro della difesa israeliano.

Tom Fenton

LE RIVELAZIONI ALLA 9.a SEDUTA DELLE TRATTATIVE IN CORSO TRA I DUE PAESI

La Cina ammette: inviò truppe nel Vietnam contro gli Stati Uniti

Il rappresentante di Pechino ha parlato della presenza di trecentomila volontari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — La Cina ha per la prima volta rivelato di aver inviato nel Vietnam settentrionale, nel periodo tra il 1969 e il 1972 — cioè durante la guerra contro gli Usa — 300 mila «volontari» dell'esercito popolare di liberazione, non solo come tecnici delle costruzioni e dei servizi logistici, ma anche come personale addetto alla difesa contraerea. Le rivelazioni sono state fatte nel corso di una conferenza stampa ieri pomeriggio dal vicecapo della delegazione cinese alle trattative con il Vietnam, Yang Kongsu.

Le trattative, con la seduta odierna — che non ha registrato alcun elemento di novità per quel che riguarda i rapporti tra i due paesi — sono giunte alla nona seduta. Rispondendo poi a una domanda del corrispondente dell'Ansa circa gli aiuti della Cina al Vietnam durante la guerra contro i francesi, Yang ha dichiarato che durante la battaglia di Dien Bien Phu (maggio 1954), che segnò la fine della dominazione francese in Indocina, erano presenti sul campo consiglieri cinesi in veste di «ufficiali comandanti».

A proposito di queste due asserzioni, il capo della delegazione vietnamita Dinh Nho Liem, parlando ai giornalisti, ha affermato che la cifra di 300.000 «volontari» e un «falso». Tuttavia si è rifiutato di dire quanti cinesi fossero allora in Vietnam, aggiungendo però che all'epoca vi erano anche «tecnici» sovietici. A proposito di Dien Bien Phu, Dinh ha dichiarato che la battaglia fu vinta dal popolo e dall'esercito vietnamita comandato dall'attuale ministro della difesa Vo Nguyen Giap.

Insistendo sul «grande aiuto» fornito dalla Cina al Vietnam, Yang Kongsu ha affermato che nel periodo tra il 1952 ed il 1973 la Cina ha inviato a Hanoi oltre due milioni di armi leggere (fucili, mitra, mitragliatori e mitragliatrici), 270 milioni di cartucce, 37.000 pezzi di artiglieria e 18.800.000 proiettili per cannoni e granate oltre ad un numero non specificato di aerei e 145 mezzi navali. L'aiuto si intensificò in particolare dopo l'incidente del golfo del Tonchino, che segnò l'inizio dell'impegno a fondo statunitense.

Sono questi gli elementi più interessanti emersi dalle conferenze stampa di ieri pomeriggio tenute dalla parte cinese e da quella vietnamita. La prima ha inoltre dichiarato che oltre mille «volontari» rimasero uccisi e che varie migliaia di altri furono feriti. Le due cifre non hanno trovato conferma da parte del rappresentante di Hanoi, che ha accusato la Cina di prestare un aiuto «interessato» agli altri paesi al solo scopo di portarli nella propria orbita politica, un fatto questo, ha aggiunto, che il Vietnam non accetta.

La riunione di ieri — la quarta della seconda sessione e la nona da quando le trattative ebbero inizio a Hanoi il 18 aprile scorso — ha visto le due parti ferme sulle loro posizioni. I cinesi decisi a discutere innanzitutto la questione dell'«egemonismo», cioè in pratica la richiesta al Vietnam di lasciare Cambogia e Laos; i vietnamiti decisi a sollevare prioritariamente il problema della tensione alle frontiere e la loro proposta di una fascia smilitarizzata, elementi questi che i cinesi considerano «secondari».

Nho Dinh Liem a proposito delle due questioni, pur affermando che il suo paese è pronto a discutere come qualsiasi altra questione anche il tema cambogiano, ha ritenuto che il problema della tensione ai confini rimane di primaria importanza ed ha aggiunto che ad ogni modo la situazione in Cambogia è «irreversibile». Egli ha avuto espressioni fortemente ironiche nei confronti dei massimi esponenti del governo deposto di Pol Pot, affermando tra l'altro che l'unica manifestazione di quel regime «è l'ambasciata che hanno a Pechino».

Nel quadro della seduta va rilevato che il capo della delegazione cinese, Han Nianlong, che sinora aveva parlato della «grande pazienza» della sua parte e aveva accennato alla speranza di portare in qualche modo in porto la trattativa, ha detto che a questo punto «è una questione molto opinabile se i vietnamiti intendano sinceramente negoziare», un'affermazione che è stata interpretata come un accenno ad un'eventuale rottura.

Nessuna delle due parti ha annunciato la data della prossima riunione che si terrà a Pechino. Secondo fonti giornalistiche vietnamite, essa dovrebbe avvenire fra una settimana.

Mino Brunetti

Le navi italiane battono invano il Mar della Cina

SINGAPORE — Non ci sono finora barche di fuggiaschi dal Vietnam lungo la costa malaysiana da Pulao Tengoll fino a Kota-Bharu, per oltre 230 chilometri sino al confine con la Thailandia. Né barche di profughi provenienti dal mare né ributtati dalla costa dalle autorità malaysiane che hanno qui il maggiore campo di raccolta di tutto il Sud-Est asiatico: Pulao Bidong (con circa 40 mila profughi).

Gli incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» e la nave appoggio «Stromboli» della marina italiana, dopo aver ispezionato la zona attorno alle piattaforme petrolifere, sono scese a Sud lungo la costa, ad una distanza di circa 45 chilometri, fino a Pulao (termine che indica l'isola) Tengoll.

La nave «Stromboli» si è staccata per perlustrare 70 chilometri di mare fra Tengoll e Kapas. Le altre due unità sono risalite a Nord-Nord-Ovest lungo la costa. Alle 19.30 locali all'altezza del confine con la Thailandia sono ridiscese allargando la zona battuta a 70-80 chilometri dalla costa. Oggi alle 5-6 del mattino (corrispondenti alle 23.30-24.30 italiane) si riuniranno allo «Stromboli».

MORTO A 81 ANNI IL CRITICO PIU' RADICALE DELLE SOCIETA' INDUSTRIALI

Si è spento Herbert Marcuse

MONACO DI BAVIERA — Il filosofo Herbert Marcuse è morto domenica notte all'ospedale di Starberg, una località nelle vicinanze di Monaco di Baviera; l'annuncio è stato dato ieri dalla casa editrice tedesca di Marcuse, la Suhrkamp und Verlag. Marcuse — che era stato ricoverato alcune settimane fa per dei disturbi cardiaci — aveva 81 anni ed era nato a Berlino, ma risiedeva da molti anni in California.

Noto soprattutto per essere stato, negli anni sessanta, il punto di riferimento filosofico per una generazione di studenti in rivolta contro il sistema, Herbert Marcuse era nato a Berlino nel 1898 da una vecchia famiglia di ebrei borghesi. Dopo aver partecipato, nel 1918, alla insurrezione «spartachista», Marcuse si laureò l'anno successivo in filosofia dopo avere studiato a Friburgo con Heidegger dedicandosi soprattutto ai testi di coloro che resteranno i suoi grandi maestri: Hegel, Marx e Freud.

Collaboratore ed amico di Theodor Adorno e Max Horkheimer, dei quali subì notevolmente l'influenza, lavorò con essi presso l'istituto di ricerche sociali di Francoforte. Nel 1927 a Friburgo iniziò l'attività accademica tenendo un corso sulla filosofia di Edmund Husserl. Nel 1933 abbandonò tuttavia la Germania in seguito all'avvento del nazismo trasferendosi in Svizzera, Francia e quindi, nel 1934, negli Stati Uniti, dove sei anni più tardi fu naturalizzato americano.

Seguendo una importante carriera universitaria a Columbia, Harvard, Brandeis, San Diego, Marcuse andò lentamente sviluppando il proprio pensiero che comunicherà attraverso una decina di opere tra le quali vanno ricordate in particolare «Regione e rivoluzione» del 1941, «Eros e civiltà» (1954) e quella che viene considerata la sua opera principale, «L'uomo ad una dimensione».

Tuttavia il clamoroso successo di quest'ultimo libro, soprattutto presso le giovani generazioni, non mutò le abitudini del filosofo. Marcuse continuò a studiare e insegnare rifuggendo da apparizioni pubbliche e rifiutando le «provocazioni» (come l'attacco di Spiro Agnew, vice di Nixon, che lo deplorò pubblicamente).

A pagina 12
Il pensiero e la fortuna del filosofo scomparso



Herbert Marcuse in un'immagine ormai famosa. (Telefoto Upi)

LA DECISIONE COINVOLGE CINQUE PAESI EUROPEI

Dal 6 aprile nel 1980 l'ora legale in Italia

BRUXELLES — Italia, Belgio, Francia, Olanda e Lussemburgo hanno deciso di adottare, nel 1980, la stessa ora legale per il periodo estivo. Lo ha annunciato a Bruxelles un portavoce della commissione europea, precisando che il provvedimento verrà applicato dal 6 aprile al 28 settembre. La decisione è stata presa dalle delegazioni permanenti dei cinque paesi presso la Comunità europea.

La decisione di adottare un'ora legale comune per Italia, Belgio, Francia, Olanda e Lussemburgo costituisce certamente un notevole passo avanti sulla strada dell'«ora legale europea» che è stata più volte auspicata in sede di Parlamento europeo. In conseguenza di questo accordo per l'orario unico estivo, che andrà dal 6 aprile al 28 settembre, l'Italia nell'80 potrà contare su 175 giorni complessivi (contro i 127 del '79). Notevoli sono i vantaggi sia di carattere economico sia organizzativo: al risparmio di energia si affiancherà la migliore organizzazione di molte comunicazioni internazionali specie ferroviarie.

Resta ancora fuori di questo accordo la Repubblica federale tedesca, che si è più volte opposta all'introduzione dell'ora estiva nel suo paese. Una rinuncia che costituisce certamente un problema per gli altri cinque paesi vicini ma che ha una motivazione. Secondo quanto ha affermato lo scorso anno un rappresentante della Germania federale in sede di Parlamento europeo, la Rft è contraria all'introduzione dell'ora estiva, perché questo contrasterebbe con le esigenze di evitare motivi di attrito con la Germania orientale.

Brown in corsa per la Casa Bianca

NEW YORK — Il governatore della California Edmund G. Brown jr. «è in lizza per la presidenza degli Stati Uniti». L'ha annunciato a Sacramento il capo dell'apparato elettorale di Brown, Tom Quinn, rendendo altresì nota la formazione di un comitato per la raccolta di fondi per il finanziamento della campagna del nuovo rivale del Presidente Carter.

L'ECCEZIONALE ONDATA DI AUMENTI DI QUEST'ESTATE

Scattano con agosto le nuove «stangate»

Rincarano gli affitti, i giornali, i farmaci e l'elettricità

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Secondo una prassi ormai ben consolidata nel nostro Paese, il periodo migliore per infliggere una nuova ondata di aumenti è quello estivo. Anche quest'anno, quindi, con il primo agosto scatteranno una serie di «stangate» tariffarie i cui effetti saranno avvertiti pienamente dalla gente solo al rientro dalle vacanze.

L'aumento più importante riguarda l'equo canone, e a questo faranno da cornice quello dei giornali, di quasi tutte le specialità medicinali, dell'energia elettrica e forse anche del pane e della carne. A settembre, inoltre, si avrà molto probabilmente un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie, ed è quasi certo che contemporaneamente la Sip (che si trova tutt'ora sotto processo con l'accusa di aver falsato i bilanci per ottenere l'autorizzazione ad alzare i prezzi) chiederà di rincarare del 25 per cento le bollette telefoniche.

Se a tutto questo si aggiunge l'aumento del prezzo della benzina che è scattato proprio pochi giorni prima dell'esodo, quando ormai era troppo tardi per cambiare i programmi, risulta chiaro che questa estate verrà ricordata con una certa amarezza.

Per quanto riguarda l'equo canone, si avranno a partire da domani due tipi di aumenti, a seconda che gli inquilini abbiano un reddito annuo inferiore o superiore a otto milioni. Per la prima categoria di inquilini (i cui contratti sono soggetti a proroga) l'aumento sarà pari al 20 per cento della differenza tra il vecchio canone e il nuovo superiore equo canone, mentre non verrà applicato per quest'anno l'aumento previsto dall'aggiornamento al costo della vita. Per i contratti non soggetti a proroga — cioè appartenenti a inquilini con reddito superiore agli otto milioni — o per i contratti stipulati di recente con scadenza naturale dopo il 31 luglio 1978, cioè dopo l'ultima legge di proroga, a partire da domani verrà applicato un duplice aumento: il 50 p.c. della differenza tra il vecchio contratto e il nuovo e una maggiorazione dell'11,2 per cento per l'aggiornamento al costo della vita.

Dal 1.o agosto 1979, poi, scatta l'ulteriore aggiornamento Istat per i contratti per i quali, a seguito dell'applicazione dell'equo canone, il canone sia diminuito, esempio: un inquilino pagava 200 mila di canone mentre l'equo canone è risultato di lire 150 mila; dal 1.o novembre 1978 l'inquilino era tenuto a pagare l'equo canone, cioè lire 150 mila più l'aggiornamento Istat; dal 1.o agosto 1979 queste categorie di inquilini, sia che abbiano un contratto soggetto a proroga sia che lo abbiano non soggetto a proroga, dovranno pagare l'ulteriore aggiornamento Istat.

Altri aumenti riguarderanno i contratti stipulati in zone non soggette a regime di equo canone (comuni al di sotto dei 5 mila abitanti) e per i contratti a uso diverso dall'abitazione.

Per quanto riguarda i giornali, a partire da domani il prezzo salirà a 300 lire. Sempre domani, se si terrà la prevista riunione del Comitato interministeriale prezzi, dovrebbe essere deciso un aumento del 21,3 per cento circa del prezzo di circa 25 mila specialità medicinali e l'aumento del sovrapprezzo termico sull'energia elettrica, conseguente agli ultimi aumenti dell'olio combustibile, che dovrebbe essere pari al 7 per cento.

Per agosto può bastare, ma a settembre le tariffe ferroviarie subiranno un nuovo rincaro del 10 per cento nonostante l'ultimo aumento risalga soltanto a un paio di settimane fa, mentre se la Sip riuscirà a far valere le sue ragioni nonostante il processo in atto, le bollette telefoniche aumenteranno addirittura del 25 per cento.

Sempre durante l'estate, potrebbero poi scattare i primi «adeguamenti» del prezzo del pane e della carne, dopo la nota decisione del Cipe di mutare, da «amministrato» a «sorvegliato» il regime di prezzo di questi due prodotti.

U. C.

In arrivo in Italia altri 640 indocinesi

ROMA — Altri 640 profughi indocinesi saranno accolti in Italia nelle prossime settimane. Sono stati selezionati da una delegazione della Caritas italiana, composta dai sacerdoti Pasini e Del Perugia, nei campi della Malesia e della Thailandia. Sulla base di una lunga lista di offerte di lavoro e di alloggio da parte di famiglie, parrocchie e comuni italiani i delegati della Caritas hanno contattato i rifugiati disponibili a trasferirsi in Italia confrontanto le loro attitudini con le offerte di lavoro.

I delegati della Caritas — informa un comunicato — giudicano particolarmente drammatica la situazione dei rifugiati nel campo di Pulau Bidong in Malesia: 38 mila profughi assiepati in poco più di 2 kmq, senza acqua potabile, senza luce, con poche medicine, con una temperatura superiore ai 35 gradi. Si teme seriamente lo scoppio di qualche epidemia. L'isoletta nel mare della Cina, a due ore e mezza di navigazione dal paese della costa più vicino, è stata scelta dal governo malese come luogo di concentrazione dei profughi in attesa che vengano accolti dai vari paesi.

PROSEGUE L'INCHIESTA SULLE «UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE»

Personaggi di secondo piano i tre arrestati di Vescovio

I giudici danno poco rilievo alle loro dichiarazioni - Sentito l'ex genero di Mancini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli ordini di cattura che sono stati emessi dopo la scoperta del covo di Vescovio non si basano esclusivamente sulle rivelazioni fatte dai cugini Piero e Giampietro Bonano e da Ina Maria Pecchia, ma trovano il loro presupposto anche su elementi raccolti durante le indagini. La spiegazione è di uno degli investigatori che conducono le indagini sulle «Unità combattenti comuniste». Nel casolare del Reatino, a esempio, sono stati trovati documenti falsificati intestati a molte delle persone colpite dal provvedimento, il che rafforza l'ipotesi che costoro facciano parte dell'organizzazione terroristica.

In sostanza, gli inquirenti tengono a sottolineare che la loro inchiesta non si articola sulle dichiarazioni dei Bonano e della Pecchia ma che esse servono come traccia per verifiche e accertamenti e soltanto quando il fatto riferito trova una conferma viene assimilato dall'istruttoria. La verità è che i tre imputati hanno riversato nei verbali fiumi di parole in mezzo ai quali i magistrati cercano di orientarsi perché non tutto è attendibile e può essere preso per oro colato.

Un fatto emerge netto da tutta la vicenda e cioè che i terroristi avevano stretti legami con esponenti della mafia calabrese. Si è avuta la conferma che una delle persone che hanno preso il largo per sfuggire alla cattura è un noto «boss» della «n'drangheta». Altra circostanza certa è che sia i Bonano sia la Pecchia sono personaggi di secondo piano, che svolsero un ruolo modesto (guardiani di prigionieri, custodi di armi, esecutori materiali di furti, ecc.). E' probabile che il vertice dell'organizzazione terroristica abbia deciso di denunciarli allorché si rese conto che si trattava di persone inette, che non erano all'altezza della situazione. Le loro quotazioni calarono spaventosamente e in modo definitivo il 12 luglio scorso allorché fallirono il rapimento dell'industriale Roberto Campilli.

Le rivelazioni dei Bonano sui presunti finanziamenti (20 milioni provenienti da una rapina) concessi a «Metropoli», la rivista dell'autonomia organizzata, hanno indotto il giudice Ferdinando Imposimato ad interrogare i redattori della rivista che si trovano in carcere sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Il magistrato ha ascoltato Paolo Virno e Libero Maesano, riferendo loro quanto detto dai due terroristi. I redattori hanno negato di aver ricevuto denari dai capi delle «Unità combattenti comuniste». Virno e Maesano hanno precisato che furono tutti i redattori a sborsare i soldi per la pubblicazione, formando la cooperativa «Linea di condotta» mettendo 800 mila a testa. Hanno aggiunto di non aver mai conosciuto i Bonano, né la Pecchia, né quelli che vengono indicati come i capi delle «Ucc».

Gli inquirenti si stanno interessando anche a un episodio che avvenne a metà dello scorso giugno. Si tratta dell'uccisione di un giovane in servizio di leva, Giuseppe Andria, avvenuta nel Reatino. Per l'omicidio due persone sono state arrestate e una terza, appartenente alla mafia calabrese, viene ricercata. Il fatto che si tratti di elementi legati alla «n'drangheta» ha indotto i magistrati romani a richiedere gli atti del procedimento in corso a Rieti. Secondo le indagini finora svolte, sembra che il giovane militare fosse stato incaricato dalla mafia di riciclare i denari provenienti dai riscatti pagati dalle famiglie di persone sequestrate. Non si esclude che Andria sia stato eliminato perché pretendeva, per il suo «lavoro», somme superiori a quelle pattuite.

Ieri ha reso la sua prima deposizione Paolo Lapponi, il giovane medico genero dell'on. Giacomo Mancini arrestato la scorsa settimana mentre rientrava dall'isola del Giglio a Roma. Ad interrogarlo nel carcere di Regina Coeli è stato il sostituto procuratore generale Domenico Sica, alla presenza del difensore, avvocato Alberto Pisani. Sembra che l'imputato, chiamato a rispondere di partecipazione a banda armata, non abbia seguito il comportamento dei Bonano, respingendo in blocco i sospetti che si addensano sul suo capo.

Gli è stato ricordato che nel covo di Vescovio è stata trovata una carta d'identità con la sua foto; avrebbe risposto che non sa spiegarsi come la sua fotografia sia finita in mano dei terroristi i quali — ha aggiunto — devono averlo coinvolto nella vicenda giudiziaria per creare confusione e confondere le idee agli inquirenti.

Frattanto a Rieti continuano gli scavi intorno al casolare di Vescovio e nella discarica dove nei giorni scorsi furono trovati alcuni pannelli insonorizzati. Non è escluso che uno o tutti e due i Bonano siano condotti nel cascinale per aiutare gli inquirenti nelle ricerche di oggetti e documenti o addirittura dei resti di qualche persona sequestrata e non più restituita alla libertà.

Sergio Geraldini

Gigante incompleto

Dalla prima pagina

dad, non discostandosi da un atteggiamento di cautela appena mascherato dall'oltranzismo verbale, si è riavvicinata ai governi moderati, e in particolare all'Arabia Saudita, offrendo, al tempo stesso, la sua «protezione» ai ricchissimi, ma inermi sceiccati del Golfo, ormai privi dell'«ombrello» iraniano. Sono stati inoltre accelerati i tempi del progetto di unione con la Siria di Assad, superando, almeno a parole, i contrasti tra i due partiti «Baath». Più che un'alleanza, quella con i sauditi era appena una convergenza faticosamente abbozzata. Essa è bastata tuttavia a suscitare vivo allarme tra i vicini ed è stata denunciata da Sadat come un «asse fondato sulla sabbia».

Quanto all'Iran, i motivi di attrito sono potenzialmente esplosivi. Nello spettro composito delle confessioni religiose in Iraq la presenza degli sciiti è molto consistente (supererebbero il 40 per cento della popolazione). Essi sono sensibili al messaggio degli ayatollah di Teheran e registrano con insofferenza il panarabismo laico dagli accenti socialisti della dirigenza baathista, che si avvale del sostegno della maggioranza sunnita. Khomeini, da parte sua, non dimentica di essere stato costretto, l'anno scorso, ad abbandonare l'esilio iracheno e a recarsi in Francia, in omaggio alla tregua tra Saddam Hussein e Reza Pahlevi.

L'Iraq, minacciato dall'ondata sciita, stringe dunque i rapporti con la Siria per costituire con urgenza un baluardo secolare da contrapporre all'integralismo islamico pur senza lasciarsi trascinare in avventure. Anche l'Iran ha però un punto debole su cui Bagdad sta esercitando una vigorosa pressione: la minoranza araba sunnita del Khuzistan, la cui rivolta può portare alla paralisi degli impianti petroliferi. Si parla con insistenza di chiatte cariche di armi che attraversano nottetempo lo Shatt-al-Arab per rifornire sabotatori e insorti operanti presso le raffinerie di Abadan. Ma quello delle insurrezioni nazionali è un terreno su cui l'Iraq stesso — quanto mai vulnerabile — non è in grado di avventurarsi impunemente. L'assenza di un forte potere centrale a Teheran ha permesso, infatti, il riaccendersi del focolare curdo e le fiamme della ribellione starebbero già allargandosi da Sanandaj al territorio iracheno. E' un fattore che spingerà Saddam Hussein a cercare un compromesso con Khomeini, restringendo ulteriormente il suo margine di manovra.

Il complotto sventato e le sanguinose «purghe» che inevitabilmente seguiranno arrecano un grave danno all'autorità e al prestigio del leader di Bagdad. Sulla potenza straniera che avrebbe guidato i congiurati, al di là della rituale evocazione del «nemico sionista», sono note solo illazioni. L'ipotesi iraniana andrebbe scartata perché gli ayatollah avrebbero ben altri mezzi — come la rivolta religiosa — per insidiare gli avversari. Non si può escludere, invece, una partecipazione sovietica. Mosca stava perdendo un alleato prezioso, attraverso i cui confini passerebbe la via più breve per un eventuale intervento militare nell'area petrolifera (dal Caucaso al Kuwait). L'implicazione dell'URSS è forse passata per il tramite siriano. Assad, «impantanato» nel Libano, umiliato dai raid israeliani e incalzato dal malcontento della maggioranza sunnita nel suo Paese, ha un bisogno disperato dell'aiuto iracheno. Egli può essersi servito di baathisti dissidenti o timorosi dello strapotere di Saddam Hussein per tentare di ricondurre Bagdad su posizioni militanti. L'Egitto osserva compiaciuto il travaglio dei «fratelli nemici».

M. N.

Iraq

Secondo fonti di Beirut i congiurati intendevano colpire Hussein, reo di aver di recente preso le distanze da Mosca colpendo, con epurazioni e arresti, i comunisti iracheni. Di pari passo al distacco da Mosca ci sarebbe stato un graduale ma significativo riavvicinamento all'Occidente. Si citano in proposito gli accordi commerciali conclusi di recente dal governo di Bagdad con l'Inghilterra, la Germania federale e il Giappone, per non parlare dell'intesa in materia di forniture di armi raggiunta con la Francia.

Secondo voci circolate in questi giorni a Bagdad i protagonisti del fallito «putsch» sarebbero stati molto vicini all'ex presidente Bakr ma il partito del Baath, da sempre al governo, si è affrettato a dissociare la figura dell'ex capo dello Stato da quella dei congiurati. «Bakr è innocente e non ha niente a che fare con questi traditori», ha scritto il quotidiano «As Safir».

A. G. P.

Nomi

probabile per la presidenza dell'associazione delle banche italiane. Ma Pandolfi sembra pensi a Rinaldo Ossola come al possibile ministro delle finanze al posto di Malfatti. Tra i tecnici a cui guarda il presidente incaricato vi sono Siro Lombardini, 55 anni, economista, e Andreatta (anche se quest'ultimo non è molto gradito al Psi). E proprio per venire incontro a questo partito Pandolfi però potrebbe far propria la proposta di Donat Cattin per Franco Reviglio, esperto in questioni monetarie, considerato vicino alle posizioni socialiste.

Tra gli attuali ministri dovrebbe conservare il posto il ministro dell'interno Rognoni. Difficilmente infatti questo dicastero considerato chiave, sarà affidato a un esponente che non riscuota la fiducia incondizionata della Dc. E poi si è già visto come sia difficile trovare un candidato per gli interni. Appunto per questo proprio per evitare polemiche successioni, Rognoni dovrebbe conservare il suo posto. Anche alla difesa difficilmente andrà un ministro «scolorito» se questo incarico spetterà ancora alla Dc è probabile che si abbia la conferma di Attilio Ruffini.

Tra i personaggi di primo piano chi invece dovrebbe lasciare il proprio incarico sono il ministro degli esteri Forlani e il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia. Due leader della Dc difficilmente avrebbero potuto accreditare l'immagine che si vuol dare a questo governo, cioè operativo e a termine. Per Forlani e Bisaglia sarebbe questo quindi soltanto un periodo limitato di assenza, pronti a riprendere il proprio posto dopo il congresso democristiano dove ambedue gli esponenti politici sperano di giocare un ruolo di primo piano.

Tra gli esclusi, dovrebbero esserci il ministro dei trasporti Preti mentre il sostituto di Forlani potrebbe essere lo stesso Malfatti. Indubbiamente Pandolfi avrebbe voluto nel proprio governo il repubblicano Visentini, a cui avrebbe affidato il ministero del tesoro abbinato a quello del bilancio. Ma come è noto Visentini non è affatto gradito al Psi e di questo partito il presidente incaricato deve comunque tenere conto perché l'astensione socialista è determinante per ottenere la fiducia dalle Camere.

G. S.

■ MANIFESTAZIONE — Si svolgerà con ogni probabilità questa sera il concerto - spettacolo organizzato dal «Comitato 7 aprile», in solidarietà con gli imputati nell'inchiesta sull'autonomia operaia, che doveva svolgersi sabato scorso nei giardini di «Villa Pamphili» a Roma.

CONTAMINATA LA DOGANA DELL'AEROPORTO DI MILANO?

Materiale radioattivo in un ufficio postale

L'ossido di uranio è uscito da un pacco destinato all'Agip

MILANO — *Un gruppo di dipendenti dell'ufficio pacchi dogana delle poste di Milano-Linate sarebbe stato contaminato da una quantità imprecisata di ossido di uranio, fuoriuscito giovedì scorso da un contenitore proveniente dalla Nigeria, via Parigi, e diretto all'Agip nucleare di Bologna. La sostanza, secondo i sindacati, che hanno diffuso la notizia, sarebbe moderatamente radioattiva ma fortemente tossica: gli undici dipendenti delle poste venuti in contatto con la polvere verranno sottoposti oggi a un controllo completo a Bologna, probabilmente nei laboratori della stessa Agip nucleare.*

La polvere viaggiava in contenitori di vetro, rinchiusi in cassette di compensato, da due chilogrammi ciascuno Uno o più di questi contenitori si sarebbero rotti durante il viaggio tra Parigi e Milano, dove, la cassetta è stata riparata con del nastro adesivo ed è poi proseguita per Bologna Solo nel capoluogo emiliano, dove pacchi del genere erano già stati smistati, ci si è accorti dell'accaduto e sono stati avvertiti i responsabili degli uffici di Milano. Sia a Linate sia a Bologna per misura precauzionale gli uffici pacchi dogana sono stati chiusi in attesa di accertamenti. Oggi a Milano è in programma una riunione tra rappresentanti della regione, delle poste, dell'ufficio igiene, dell'Agip nucleare e dei sindacati per valutare la situazione.

Sull'episodio la federazione postelegrafonici (Fip) della Cgil ha diffuso una nota nella quale è detto fra l'altro: «La gravità del fatto richiama precise responsabilità dell'Agip che, in violazione della legge che ne fa espresso divieto, si fa spedire materiale radioattivo nei pacchi postali».

La federazione postelegrafonici Cgil, nel denunciare «questa pratica criminosa», ha chiesto al ministro delle poste e telecomunicazioni «di intervenire subito in tre direzioni: 1) verso l'Agip, diffidandola a proseguire nell'illecito e agendo nei suoi confronti a termine di legge: 2) a salvaguardia della salute dei lavoratori, provvedendo immediatamente alla bonifica degli uffici e dei mezzi di trasporto nei quali il pacco incriminato è transitato; 3) a tutela assoluta dei lavoratori, sospendendo qualsiasi accettazione negli uffici pacchi dogana italiani di dispacci contenenti pacchi aerei soggetti a dogana provenienti da Parigi, in attesa di severi controlli.

A Bologna con la sostanza sono venuti a contatto, venerdì scorso, due impiegati dell'ufficio doganale di via San Rocco 5. L'accertamento su eventuali contaminazioni delle quali potrebbero essere stati vittime i due o gli altri impiegati ha dato esito negativo.

RAPITO IN CALABRIA IL MESE SCORSO

Ritorna in libertà l'industriale Aloi

I banditi lo avrebbero rilasciato sulla parola

REGGIO CALABRIA — Sta complessivamente bene ed è da pochi minuti sotto interrogatorio il comm. Giuseppe Aloi, 77 anni industriale di laterizi, sequestrato alla periferia di Reggio Calabria il 27 giugno scorso all'interno di uno stabilimento di sua proprietà, liberato la scorsa notte in una località imprecisata, compresa tra i territori dei comuni di Platì, San Luca e Bianco, nell'entroterra ionico della provincia reggina.

L'industriale, dopo aver percorso qualche chilometro di strada a piedi, ha raggiunto la stazione dei carabinieri di Platì e da qui ha telefonato ai familiari. Qualche ora dopo era già a casa. Sta interrogando il comm. Aloi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Carbone. Finora l'industriale non ha ricevuto i cronisti né si è lasciato fotografare. Non si sa al momento se la famiglia abbia pagato o meno riscatto per il rilascio dell'ostaggio.

Secondo una ipotesi corrente, può darsi che i banditi abbiano liberato Giuseppe Aloi dietro impegno sulla parola che lo stesso industriale pagherà una somma entro una certa data. Non è il primo caso del genere che si verifica in Calabria. Infatti, nell'ottobre del '73, un medico generico, il dott. Borzumati venne rilasciato dopo tredici ore e nelle settimane successive pagò la somma pattuita con i banditi.

Non si esclude che, sempre che l'ipotesi risulti fondata, i banditi abbiano accettato una soluzione del genere perché braccati dai reparti di carabinieri ed agenti, impiegati nelle ricerche, scattate subito dopo il sequestro del piccolo Fabio Sculli di otto anni, figlio di un noto farmacista di Reggio. L'Aloi, in un primo momento, ha dichiarato ai carabinieri di essere riuscito a fuggire dalla prigione.

UNA PROPOSTA DI LEGGE AL SENATO

Nessuna attenuante ai «motivi d'onore»

ROMA — L'abrogazione degli articoli 544 del codice penale («matrimonio riparatore»), 587 (delitto d'onore) e 592 (reato di abbandono di neonato, che viene ricondotto sotto l'articolo 591, relativo al medesimo reato compiuto però su minorenni o incapaci) è stata proposta in un disegno di legge da una ventina di senatori della sinistra indipendente e del Pci (primi firmatari Carla Ravaioli, Giglia Tedesco Tatò e Giuseppe Fiori).

«Si tratta — essi scrivono — di residui di una concezione che vede la donna come un oggetto di proprietà del maschio, e dunque ferisce insanabilmente il suo diritto di essere persona umana». Il disegno di legge, che presentato nello stesso testo nella scorsa legislatura, fu approvato dal Senato il 14 dicembre 1977 ma non ebbe il voto dell'altro ramo del Parlamento, propone anche la riformulazione dell'articolo 578 del codice penale nel senso che viene abrogata la causa d'onore dell'infanticidio. Questo viene, invece concesso con uno stato di alterazione psichica della donna.

Sull'articolo 544, secondo il quale chi sposa la donna fatta segno di violenza non è punibile per il reato commesso, e la sanatoria si estende a eventuali complici, i presentatori del disegno di legge osservano che «più che di un matrimonio riparatore si tratta di una compravendita: la donna viene risarcita acquistandola e, da parte sua, vendendosi».

«La legge approva e la società con essa. Se una approvazione di questo genere è inaccettabile — scrivono i firmatari del disegno di legge — quando il responsabile della violenza è uno solo a tanta maggior ragione va respinta quando i responsabili sono più d'uno. Nessuno infatti oserebbe sostenere, di fronte alla frequenza di casi di violenza compiuti da più persone, che possa bastare una decisione matrimoniale da parte di uno dei correi per mandarli tutti assolti».

Quanto all'articolo 587, il disegno di legge richiama «l'assurdità di una norma che riduce un omicidio a livello di un furto nemmeno troppo grave dà, in pratica, licenza di uccidere: in nome di un assurdo concetto d'onore».

In merito infine all'articolo 578, che punisce l'infanticidio, si osserva che «le legislazioni straniere, pur ignorando del tutto la causa d'onore, riservano una particolare considerazione alla posizione della donna che sopprime il proprio figlio immediatamente dopo il parto o il feto durante il parto. Ciò dipende dal fatto che il delitto potrebbe essere commesso in uno stato di grave turbamento psichico e in condizioni di solitudine e di abbandono tali da rovesciare il sentimento materno in un rapporto di estraneità distruttiva». Queste condizioni di alterazione non sono assimilate però al «vizio parziale di mente», e perciò il disegno di legge esclude il ricovero della madre infanticida in un manicomio giudiziario.

Libertà provvisoria al dirigente Agip

VIBO VALENTIA — In libertà provvisoria il dirigente del deposito costiero Agip di Vibo Valentia, dott. Francesco Mucciardi, 46 anni, arrestato la notte fra il 27 e il 28 luglio su ordine del pretore di Vibo Valentia, Alfredo Laudonio. Il dott. Mucciardi, su rapporto della Guardia di finanza, è stato accusato di manovre speculative e rarefazione di prodotti petroliferi sul mercato.

Memoriale esplosivo sull'affare Sindona

MILANO — Il mensile economico «Affari italiani» pubblica nel prossimo numero la seconda parte dell'ultimo memoriale di Carlo Bordoni, l'ex socio del finanziere Michele Sindona, attualmente rinchiuso in carcere a New York in attesa del processo a carico suo e di Sindona.

«L'assassinio dell'avvocato Ambrosoli dimostra che i legami tra Sindona e la mafia — scrive Bordoni nel memoriale — da me denunciati nella prima parte di questo memoriale esistono e sono molto stretti».

Il memoriale continua poi accennando a presunti collegamenti con esponenti politici, in particolare democristiani («Per la campagna contro il divorzio — è scritto nel memoriale — Sindona versò alla Dc undici miliardi di lire e altro denaro fece guadagnare alle casse della Dc attraverso operazioni di borsa») e «appartenenti all'ala più oltranzista del Movimento sociale italiano».

Bordoni cita come esempio Philip Guarino, «uomo di fiducia — scrive l'ex collaboratore di Sindona — di Almirante a Washington». «Guarino — continua Bordoni — presentò Sindona a varie personalità politiche e finanziarie americane, tra cui l'ex ministro del tesoro (all'epoca dell'amministrazione Nixon) Kennedy. Entrambi secondo Bordoni avrebbero poi fatto da tramite con l'allora presidente, quando Sindona decise di trasferirsi in America».

LA MARCIA PER IL DISARMO DA BRUXELLES A VARSAVIA

La carovana è partita

ROMA — Quattro pullman con 170 persone a bordo, la componente italiana della «Carovana per il disarmo», organizzata dal Partito radicale, sono partiti alle 14 da largo Argentina. Tra gli altri a bordo di uno dei pullman c'era il deputato radicale Adele Faccio che partecipa a tutta la marcia. Altri deputati del Pr parteciperanno a manifestazioni che si svolgeranno nelle varie città tappe del viaggio. I 170 manifestanti si incontreranno il primo agosto a Bruxelles con manifestanti, provenienti dalla Spagna, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dai paesi scandinavi, dalla Germania e dall'Olanda. Alla carovana hanno dato inoltre la loro adesione esponenti dei movimenti pacifisti australiano e iraniano.

Nessuna certezza, ancora ieri, sulla possibilità di concludere come previsto la manifestazione a Varsavia il 10 agosto anche se le ultime informazioni lasciano sperare in un atteggiamento un po' più «morbido» delle autorità della Germania Est e della Polonia per l'attraversamento delle loro frontiere.

Il Partito radicale intanto informa che domenica sera la polizia di Bruxelles «ha arrestato sei militanti radicali che distribuivano volantini pubblicizzanti la carovana del disarmo nella Grand place di Bruxelles».

Un piano per sveltire il servizio postale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da due anni l'amministrazione delle Poste è impegnata sulla base di un piano, in un'azione di deciso rinnovamento della sua organizzazione e delle sue strutture volta a migliorare i servizi dell'utenza. In ognuno dei settori in cui si articolano le sue attività fondamentali sono già stati raggiunti importanti obiettivi.

Il programma prevede la completa meccanizzazione del movimento postale mediante la realizzazione di 30 centri primari per la corrispondenza e 16 per i pacchi, integrati da centri minori e da una rete di trasporti ristrutturata. Già sono stati realizzati quattro centri per la corrispondenza (Trento, Firenze, Ancona, Verona) e due per i pacchi (Milano, Verona).

Il programma punta all'automazione del sistema informativo di gestione aziendale, imperniato su 16 centri compartimentali per l'elaborazione dati (Ced) e su un centro nazionale a Roma: sono già stati attivati, oltre a quest'ultimo nove centri compartimentali (Roma, Milano, Bologna, Ancona, Bari, Napoli, Torino, Venezia, Firenze). Il programma si propone inoltre di introdurre la tecnica elettronica nella rete telegrafica italiana: per il potenziamento del servizio telex è stata installata un'apposito centrale a Torino e un'altra sta per essere attivata a Milano; per la ristrutturazione del servizio telegrafico pubblico, sono entrati in servizio due centri elettronici a commutazione di messaggio (Milano e Roma, che già svolgono l'80 per cento circa del traffico telegrafico.

Tra le più importanti infrastrutture edilizie realizzate o in corso di realizzazione per potenziare il servizio, vanno menzionati i complessi o edifici compartimentali di Torino, Genova, Trieste, l'edificio per il Ced compartimentale di Firenze, la ristrutturazione dell'edificio di Milano, la nuova sede dell'ufficio Pt di Viareggio ed i locali per il Ced compartimentale di Reggio Calabria.

Sono stati costriti 162 uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia e sono stati sopraelevati 149 edifici: è prevista la costruzione di altri 109.

Per favorire la mobilità del personale mettendo a sua disposizione alloggi a prezzi economicamente accessibili verranno costruite abitazioni, con uno stanziamento di 180 miliardi, a Milano, Bologna, Venezia e Firenze.

R. R.

IL PONTEFICE SOFFRIREBBE DEI POSTUMI DI UNA MONONUCLEOSI

La piscina del Papa in costruzione sarebbe una sua esigenza terapeutica

CITTA' DEL VATICANO — Nonostante il caldo intenso di questi giorsi il Papa attende ancora di poter fare un bagno refrigerante nella piscina, di 20 metri per 12, da tempo in costruzione nella villa pontificia di Castelgandolfo. I lavori non sono ancora terminati e, secondo alcune fonti vaticane, non vi sarebbe stata ancora immessa l'acqua.

Ieri intanto le fonti ufficiali della Santa Sede non hanno né confermato né smentito una notizia di stampa in cui si diceva che «l'idea della piscina non nasce da una frivolezza sportiva del Papa, ma rappresenta una sua esigenza terapeutica» dovuta alla spondinite anchilosante che provoca l'incurvamento di alcune vertebre da cui sarebbe colpito Giovanni Paolo II. Per rinforzare la muscolatura scapolo-omerale — secondo la notizia apparsa su un quotidiano italiano — alcuni esperti avrebbero consigliato il Papa a praticare il nuoto, specialmente compiendo esercizi sul dorso.

Il Papa, all'epoca in cui era vescovo ausiliare di Cracovia, in Polonia, fu colpito da «mononucleosi infettiva», una forma febbrile che regredisce spontaneamente dopo una quindicina di giorni e che può provocare disturbi anche alla colonna vertebrale. E' detto in un piccolo volume in lingua polacca, intitolato «Droga do Watykanu» (La via verso il Vaticano), in cui l'autore, il sacerdote polacco Miecaysl Malinski, «una vecchia conoscenza del Papa», traccia un'ampia biografia di Giovanni Paolo Secondo. Il libro viene distribuito in questi giorni in Vaticano, presso la «Peregrinatio ad Petri sedem».

La «mononucleosi infettiva», detta anche «febbre ghiandolare di Pfeiffer», si trasmette generalmente per via orale, con la saliva, ed è una malattia abbastanza diffusa che spesso si confonde con una banale influenza o un attacco di male di gola. Comporta febbre elevata (fino a 39 gradi), arrossamento della gola, deglutizione difficile e dolorosa, malessere, mal di testa, dolori diffusi un po' per tutto il corpo.

Un attacco della malattia, che provoca l'ingrossamento delle linfoghiandole, può avere, a distanza, degli esiti, delle conseguenze, anche se non gravi. Rare quelle cardiache, più frequenti quelle respiratorie e quelle neurologiche, come le poliradiocoloneuriti. In letteratura medica si riportano, infatti, numerosi casi di disturbi alla colonna vertebrale.

Potrebbe essere questo il caso di Papa Wojtyla. A pagina 62 del libro di Miecaysl Malinski si legge che il dott. Stanislaw Kownacki, amico e medico di Wojtyla, in conseguenza di questa malattia, raccomandò al suo paziente «un riposo intenso sia durante l'inverno che durante l'estate, sia ora che in futuro». «Per esempio — sono parole del medico riportate nel libro — due settimane a sciare in inverno e, d'estate, un mese di assoluto riposo in montagna».

Il tempo che farà

Al Nord e sulla Toscana nuvolosità variabile con possibili isolati temporali nelle zone interne durante le ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso ma con più accentuati annuvolamenti ad evoluzione diurna lungo la dorsale appenninica. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali durante la notte e nelle prime ore del mattino.

Temperatura: senza notevoli variazioni; in aumento invece l'umidità.

Venti: deboli o moderati fra Sud-Est e Sud-Ovest con rinforzi di brezza nelle ore pomeridiane.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: **Trieste** 22, 29; **Bolzano** 19, 32; **Verona** 19, 30; **Venezia** 19, 29; **Milano** 21, 30; **Torino** 19, 28; **Cuneo** 19, 23; **Genova** 23, 28; **Bologna** 20, 34; **Firenze** 20, 34; **Pisa** 21, 31; **Ancona Falconara** 19, 33; **Perugia** 19, 30; **Pescara** 19, 35; **L'Aquila** 18, 29; **Roma Urbe** 17, 33; **Roma Fiumicino** 21, 31; **Campobasso** 19, 28; **Bari** 21, 35; **Napoli** 20, 29; **Potenza** 17, 25; **S. Maria di Leuca** 21, 28; **Reggio Calabria** 23, 34; **Messina** 24, 31; **Palermo** 24, 29; **Catania** 20, 32; **Alghero** 20, 34; **Cagliari** 21, 31.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 18, 22; Atene 23, 33; Belgrado 16, 30; Berlino 15, 26; Copenaghen 15, 16; Francoforte 16, 29; Ginevra 22, 30; Hongkong 24, 27; Lisbona 16, 29; Londra 16, 19; Madrid 20, 35; Montreal 19, 29; Mosca 12, 21; New York 21, 30; Parigi 18, 29; Tokio 20, 32; Vienna 14, 21.

L'incontro con il tiranno

di ORIANA FALLACI

Concludiamo con questo capitolo la pubblicazione di alcune tra le più significative pagine di «Un uomo», che Oriana Fallaci ha dedicato all'incontro con il patriota greco Alekos Panagulis. L'opera, che contemporaneamente esce tradotta in vari paesi, in Italia è stata pubblicata da Rizzoli.

NON AVEVI detto che saremmo andati a Egina, avevi detto un'isola e basta. Né io t'avevo chiesto che isola: mi lasciavo condurre dalla felicità come un foglio sbattuto dal vento. La' nave aveva preso il largo da poco, stavamo sul ponte, e guardavo incantata la prua che solcava le acque in ventagli di spuma quando venne a galla un delfino. Mi aggrappai a te strillando: «I delfini! Li vedi, i delfini.». Mi rispose una voce incolore: «Non vedevo nulla, mi avevano messo giù nella plancia». Nella plancia? Non capisco, Alekos, di che parli?». «Parlo del giorno che mi portarono a Egina per fucilarmi». E, pronunciate queste parole, ti chiudesti in un mutismo che escludeva qualsiasi approccio, bisogno di compagnia, riapristi bocca soltanto allo sbarco per spingermi in un taxi e dare all'autista un indirizzo che non compresi. Il taxi si mosse, in silenzio lasciammo il centro abitato, in silenzio raggiungemmo una strada che saliva, deserta, orlata di cactus, poi di olivi, poi d'alberi di pistacchio, poi nuovamente di cactus. Qua e là una villetta, una casa spalmata di calce, un tabernacolo bianco con un'icona nera. «Dove stiamo andando, Alekos?». «Laggiù». «Laggiù dove?». «Laggiù». Non c'era modo di penetrare la misteriosa barriera dietro la quale t'eri isolato. Il volto teso, la fronte aggrottata, le pupille attente, fissavi il paesaggio come se ogni metro, ogni curva, ogni pietra nascondesse un'insidia, o come se dietro quei cactus, quegli olivi, quegli alberi di pistacchio che ora si perdevano in campi di verde, ora precipitavano in gole tetre, ora si mischiavano agli sterpi d'una boscaglia ci fosse un segreto. Che tu cercassi qualcuno, che tu ti recassi a un appuntamento pericoloso? No, d'istinto concludevo di no. Che tu volessi mostrarmi la prigione in cui avevi aspettato i tre giorni e le tre notti? Sì, questo sì era possibile, però la prigione stava abbastanza vicino al porto; il taxi invece si dirigeva nella direzione opposta. «Alekos...». «Zitta». «Ascoltami...». «Zitta!». «Perché non...?». «Zitta!». Viaggiavamo così, da mezz'ora, quando l'autista voltò in un sentiero sconnesso, affogato tra le erbacce e talmente angusto da consentire appena il passaggio. Proseguì in salita per un paio di chilometri, sbucò sobbalzando sui sassi e le buche in una brughiera stepposa, infine fermò dinanzi a un palo che sbarrava il cammino con rotoli di filo spinato. Oltre il filo spinato, un cartello: «Zona militare. Proibito l'accesso». Allora scendemmo e con ritrovata dolcezza mi prendesti la mano: «Siamo arrivati, vieni».

Ti seguii perplessa, guardandomi attorno senza capire. Ci trovavamo su una vetta dell'isola, dalla parte che guarda la costa Sud-Est dell'Attica, e sotto di noi la montagna dirupava a picco nel golfo, a destra invece si allargava in un promontorio brullo, non una casa, una capanna, un albero. Ovunque si posassero gli occhi non si scorgevano che rocce o mare e una solitudine impressionante, la Genesi, stagnava con un senso di desolazione, un'immobilità quasi angosciosa. Eppure era uno dei luoghi più belli che avessi mai visto. Soprattutto a osservare il promontorio che calava per allungarsi nell'acqua con una lingua di terra armoniosa, piccole baie intrise di fosforescenza, spiaggette di sabbia candida e incontaminata, veniva una specie di struggimento, quasi un bisogno di buttarsi in ginocchio e ringraziare Dio d'esser vivi. Per questo m'avevi portato quassù? Per questo t'eri chiuso nello strano mutismo? Per farmi una sorpresa, gioire della mia meraviglia? Mi girai per dirtelo ma non mi prestavi attenzione. Pallido, e col braccio levato verso la lingua di terra che si allungava nell'acqua, mi indicavi qualcosa che non riuscivo a localizzare: «Laggiù, laggiù». «Laggiù dove, Alekos, e che?». «Lo spiazzato». «Quale spiazzato?». «Quello grigio, rettangolare. Non lo vedi?». No, non lo vedevo proprio. «Giù, in basso, giù. Quello che incomincia a pochi passi dalla riva e finisce con un muretto». Ah sì, ora lo vedevo: un rettangolo di cemento, limitato da un muro. Ma di che si trattava, d'un campo per giocare a bocce? D'un eliporto? D'un eliporto militare, forse. Ciò spiegava i cartelli che proibivan l'accesso. «Lo vedo» dissi. «E' una pista per gli elicotteri». E tu: «No, è il poligono di tiro, quello che serve per fucilare i condannati a morte. E' lì che dovevano fucilarmi. Con le spalle a quel muro». Pausa. «Erano cinque anni che mi chiedevo come fosse, in che luogo fosse. Sapevo soltanto che di quassù si poteva individuare». Pausa. «Sarà triste, mi dicevo, sarà brutto? Altro che triste, altro che brutto, è perfetto. Un posto davvero perfetto per morire: col golfo di Saronico che si stende davanti, l'azzurro sopra e sotto, Atene... Guarda, all'estrema destra c'è Capo Sunio, le rovine del tempo. Poco prima c'è Lagonissi, la villa di Papadopulos. Più giù c'è il ponticello dove avevo sistemato le mine, e poi Vouliagmeni, poi Glyfada. La mia casa a Glyfada. In fondo a sinistra c'è il Pireo, e sopra il Pireo si vede l'Acropoli. Pensa! Se mi avessero fucilato, sarei morto guardando l'Acropoli, e la mia casa, e il luogo dell'attentato. Sarebbe stata una bella morte, una bellissima morte. Mi sono perduto una bellissima morte».

Sembrava che la morte con la vista dell'Acropoli e della tua casa e del luogo dell'attentato fosse una splendida donna che avevi sempre desiderato e che t'era sfuggita con malignità un attimo prima dell'amplesso. Scomparso il pallore, ti s'erano accese le guance, e le labbra, e gli orecchi: i tuoi occhi luccicavano di bramosia. O di rimpianto? Dopo, non riuscivo a staccarti di lì. Andiamo via, ripetevo, andiamo via per favore, e tu fermo a fissare il poligono della bellissima morte perduta. Era quasi buio quando il taxi ripartì nel malinconico susseguirsi di cactus, olivi, alberi di pistacchio; buio quando raggiungemmo il carcere dei tre giorni e delle tre notti, seconda tappa del tuo pellegrinaggio. Ma non riconoscevi più l'edificio, non ritrovavi nemmeno la porta della quale eri entrato, invano giravi intorno al muro di cinta, ti affannavi, frugavi nella memoria. E: «Forse mi fecero passare dal retro. Sì, dev'esserci un viottolo seminascosto che conduce a un cancello di ferro sul retro, una specie di saracinesca, e al di là di quella un recinto che a sinistra diventa un corridoio molto stretto. Così stretto che ci passa solo una persona per volta. Oltre il corridoio c'è un piccolo cortile col casotto dei condannati a morte. Molto vecchio, molto sporco, a un piano. L'atrio del casotto dura pochi passi perché subito dopo si entra nel corridoio con le celle a destra e a sinistra. La mia cella era l'ultima a destra. Era lunga quattro metri e larga tre, le pareti dipinte d'un celeste sbiadito, il pavimento a mattoni, niente lampade perché la luce veniva dalle lampade del cortile». Poi con le guance accese, di nuovo, gli occhi che luccicavan di bramosia, di nuovo: «Quanto mi piacerebbe rivederla! Entrarci di nuovo, almeno per qualche minuto... Quanto mi piacerebbe. Ci credi?». «Andiamo via Alekos, andiamo via per favore». «Ancora un po'.». «Torniamo a casa, ti prego, torniamo a casa». «Ancora un po'». «Sono stanca, è tardi, fa freddo». «Ancora un po'». T'eri messo a sedere per terra, con le spalle appoggiate a una siepe, e non ti alzavi. Non dicevi nemmeno che cosa ti trattenesse. Ma quando ci fummo imbarcati sull'ultima nave me lo dicesti che ti tratteneva la nostalgia. La nostalgia della morte. «Perché un uomo che è stato condannato a morte, che ha vissuto tre giorni e tre notti aspettando la morte, non sarà più lo stesso. Si porterà sempre la morte addosso come una seconda pelle, un desiderio insoddisfatto. Continuerà sempre a inseguirla, sognarla, magari ricorrendo al pretesto di nobili cause, doveri. Né troverà pace finché non l'avrà raggiunta».

Me lo dimostrasti addirittura prima che tornassimo a casa. Un taxi ci stava portando a Glyfada quando, in via Tessalonica, il traffico venne fermato per lasciar passare un corteo che veniva in direzione contraria alla nostra. Sopraggiunsero rombando quattro motociclisti e un'altra camionetta, infine apparve un'automobile nera. La limousine di Papadopulos. Ebbi appena il tempo di scorgervi un volto tondo e grigiastro, due baffetti scuri, poi la tua bocca si storse in un urlo feroce e le tue mani si allungarono verso la portiera: «Pagliaccio, cane maledetto!» «No, Alekos no!». «Lasciami, voglio scendere, lasciami!». C'era una forza terribile nelle tue braccia, non riuscivo a tenerti, a impedirti di afferrar la maniglia. E la limousine si avvicinava sempre di più, il volto tondo e grigiastro appariva sempre più netto, ormai potevo vederne anche gli occhi piccoli e astuti, il sorriso enigmatico che impercettibilmente increspava la boccuccia dispettosa. Ancora un attimo e ti saresti lanciato fuori, per gettarti contro di lui e farti ammazzare. «Mi aiuti!» gridai all'autista. Capì, si girò, ti bloccò gettandoti all'indietro: «Sei pazzo, amico mio?». Sentii un gran peso addosso e seppi che eri svenuto, che la felicità era finita. E, poiché la perdita della felicità serve spesso a chiarire le idee, svegliarci da un sonno che annebbiava l'intelligenza e impediva il giudizio, compresi che d'ora innanzi amarti sarebbe stata una fatica agonizzante.

* * *

«Qualcuno se n'è accorto», chiese Andrea. Mi strinsi nelle spalle. «Credo di no. E' successo talmente in fretta, ogni sguardo era rivolto al corteo». «E il tassista?». «Il tassista è stato bravo. Gli ho dato l'indirizzo e ci ha portato a casa. Scoteva la testa e nient'altro». La scosse anche lui «E questo non è che l'inizio, se ne rende conto?». Me ne rendo conto» annuii. Poi gli chiesi perché fosse venuto: per predire disgrazie? Scosse la testa di nuovo: «No, perché mi ha chiamato. C'è un cantante, ad Atene, abbastanza famoso e inviso alla Giunta. Ha un locale alla Plaka, e vi ha invitato più volte nei giorni scorsi. Stamani Alekos mi ha chiamato perché vada a dirgli che stasera ci andrete. Però a un patto: che si suonino canzoni proibite dalla Giunta, le canzoni di Teodorakis». «E cosa succederà?». «Interverrà la polizia, suppongo. E lui farà di tutto per farsi arrestare, dimostrare che nulla è cambiato, che la dittatura continua. Sì, temo proprio che il suo programma sia questo. Ammenoché...» «Ammenoché?». «Non so, forse sta architettando qualcosa di più complicato».

Oriana Fallaci

SINGOLARE HANDICAP AMERICANO PER GLI IDIOMI STRANIERI

La lingua più importante è sempre quella del cliente

Purtroppo gli studi vertono più sulle letterature che sull'impiego pratico

NEW YORK — *Lo studio delle lingue estere non è mai stato in voga negli Stati Uniti ed è continuato a declinare negli ultimi anni, tanto da preoccupare gli educatori e ora persino il governo e il mondo degli affari. Questa mancanza di interesse per le lingue estere, dovuta sia ad arroganza che a indifferenza, sta producendo una generazione di americani, la cui incapacità di comunicare minaccia gli interessi politici ed economici della nazione in un mondo che va facendosi sempre più indipendenti.*

Recente inchiesta

Da una recente inchiesta effettuata tra gli studenti di scuole medie superiori e di «college» è risultato che dal 1974 le iscrizioni ai corsi di lingue estere sono diminuite di oltre il 20 per cento e che soltanto lo spagnolo continua a interessare un largo strato della popolazione studentesca a spese del francese, che fino al 1974 si trovava al primo posto delle preferenze. L'inchiesta ha rilevato che le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca sono diminuite negli ultimi quattro anni dell'undici per cento e del 14 per cento le iscrizioni ai corsi di russo.

Ma l'inchiesta ha altresì rivelato che mentre il 57 per cento degli intervistati hanno ammesso di conoscere soltanto la lingua inglese, molti di essi desidererebbero conoscere un'altra lingua ed hanno detto che lo studio delle lingue estere dovrebbe venire offerto sin dalle scuole elementari.

Dal che si deduce che per apprendere una lingua estera gli americani dovrebbero essere costretti ad impararla a scuola, così come imparano a leggere e a fare di conto. Il governo federale sta appunto pensando di rendere obbligatorio lo studio di almeno una lingua estera e molte sono oggi le grandi imprese industriali e commerciali che fanno pressioni sul governo perché renda obbligatorio nelle scuole lo studio di almeno una lingua estera.

Questa mancanza di conoscenza delle lingue estere sta oggi rivelandosi come un forte handicap nelle relazioni politiche e negli affari USA col resto del mondo.

L'America sta scoprendo che non basta che il resto del mondo sappia arrangiarsi in qualche modo con l'inglese. Sta accorgendosi che è indispensabile che anche gli americani, specialmente se diplomatici o uomini d'affari sappiano comunicare col resto del mondo senza bisogno di un interprete. E già sarebbe molto se l'interprete fosse americano. Il guaio è che è quasi sempre straniero. Si raccontano molti incidenti a proposito dell'incapacità degli americani di trattare linguisticamente con lo straniero e della mancanza di interpreti americani.

Un gruppo di funzionari dell'agenzia per lo sviluppo internazionale presentandosi a «leaders» peruviani ritenne opportuno scusarsi per non sapersi esprimere propriamente in spagnolo. Ma non sapendo che certe frasi non possono tradursi direttamente dall'inglese in spagnolo, anziché scusarsi coi peruviani per la povertà della sua conoscenza della lingua spagnola annunciò che il gruppo era in stato interessante.

Se Deng Xiaoping, il vice primo ministro cinese, non si fosse portato un interprete esperto in inglese, il suo discorso al Presidente Carter non sarebbe stato capito da nessuno alla Casa Bianca, dove non c'è nessuno che sappia tradurre simultaneamente dal cinese all'inglese.

Il problema del governo di trovare traduttori o diplomatici che sappiano parlare fluentemente una lingua estera è lo stesso che si presenta alle grandi corporazioni con rapporti di affari all'estero. La Pan American World Airways dovette intervistare 16 mila americani per assumerne 300 capaci di parlare sia pure approssimativamente una lingua estera.

Si accusano le scuole per questa insufficiente conoscenza delle lingue estere, le si accusa di trascurare questo insegnamento e, come detto, di non renderlo obbligatorio. Ma c'è chi sostiene, che la colpa maggiore è degli stessi insegnanti perché rendono l'insegnamento terribilmente tedioso, essendo più interessati alla letteratura della lingua che all'insegnamento pratico della stessa. Non è della letteratura, che può essere insegnata anche in inglese, che gli studenti hanno bisogno. Si chiede inoltre meno grammatica, ma più pratica. La grammatica annoia tutti e non aiuta molto a comunicare con l'estero.

Gli americani si sono accorti che ci sono più insegnanti di inglese nell'Unione Sovietica che studenti di russo negli Stati Uniti. Si dice che in Russia più o meno tutti sappiano leggere un giornale americano, mentre ci sono pile di documenti sovietici che rimangono non tradotti in America perché qui non ci sono abbastanza traduttori.

Gli americani riconoscono che non hanno più tempo da perdere, perché perdendo tempo per l'insufficienza della loro educazione linguistica stanno perdendo denaro e intralciano la conclusione di importanti accordi diplomatici.

Si racconta che una rappresentanza del Congresso americano stava dirigendosi in auto verso la residenza del Presidente egiziano Sadat, quando l'autista, che non parlava altro che l'arabo, si trovò smarrito. I «congressmen» si fecero portare allora all'ambasciata americana, ma anche là non trovarono nessuno capace di comunicare con l'autista. Finalmente qualcuno nella strada diede ai «congressmen» la direzione in inglese e i «congressmen» diressero l'autista con segnali a mano. Ma quando arrivarono, Sadat, stanco di aspettare, se n'era già andato.

Il Presidente Carter vorrebbe che questo genere di incidenti non si verificasse più. Ha istituito una commissione sulle lingue estere e gli studi internazionali. Ha chiesto che in ogni grande città venga istituita una scuola internazionale a livello medio superiore, che insegni oltre alle materie regolari o convenzionali che dire si voglia le lingue estere. Queste scuole, egli ha detto, devono insegnare la lingua, non la poesia della lingua «perché noi abbiamo bisogno di gente che sappia muoversi in un paese straniero, così come sa muoversi nel proprio paese».

Il punto di vista presidenziale collima perfettamente con quello del mondo degli affari americano. Questo mondo ha scoperto finalmente che anche per vendere la Coca-Cola o la Pepsicola in Russia e in Cina ci vogliono dei venditori che sappiano parlare il russo e il cinese e meglio parlano queste lingue, migliori sono i contratti.

Ragione di successo

Una ragione per cui i giapponesi hanno tanto successo nel penetrare i mercati occidentali è che essi conoscono le lingue parlate in quei mercati. Pochissimi sono i «businessmen» americani che parlano giapponese mentre ci sono diecimila giapponesi in America che parlano inglese.

Si racconta che un influente commerciante giapponese quando gli è stato chiesto quale secondo lui fosse la lingua estera più importante nel mondo degli affari, rispose «quella del mio cliente».

Mario Albertazzi

Morecambe (Inghilterra) — Questa ragazzona di 17 anni si chiama Beverley Howe, fa l'indossatrice ma ha diversi hobbies piuttosto... energici, come ad esempio il nuoto, che in questa stagione riesce a praticare anche sulle ventose spiagge inglesi.

Lo spacco resiste

Parigi — Nella moda del prossimo autunno-inverno resiste ancora lo spacco, come mostra questo modello presentato da Lanvini.

La rassegna dei libri

«Manuale di pallacanestro» — Giorgio Naccari — De Vecchi editore (pagg. 223 — lire 3.900).

A molti non piace la pallacanestro, dicono che non è così emozionante come il calcio, che si segna troppo facilmente e anche che ha regole troppo complicate. Tutto questo non è assolutamente esatto; è vero che, in confronto al calcio, nel basket si raggiungono punteggi elevati, ma bisogna tener conto delle misure del campo, poiché se le misure del campo di calcio fossero molto più ridotte, le segnature sarebbero di gran lunga più numerose; è anche vero che i falli che si possono commettere nel basket sono tanti, però con un po' di pratica diventa più difficile commetterli: va anche concesso che il regolamento del basket è molto amplo, ma se si gioca o semplicemente si va a vedere le partite, dopo poco tempo, l'accorgersi delle infrazioni diventa un riflesso istintivo.

A tutto questo però,i calciomaniaci non pensano e continuano imperturbabili a sostenere che la pallacanestro è tutta regole e niente emozioni, senza accorgersi minimamente che il basket è alta tecnica, stile, agilità, riflessi, mira ed intelligenza.

Per fortuna l'afflusso agli incontri di basket sta aumentando e i giovani che praticano questo sport sono sempre più numerosi. Per loro, ma anche per gli allenatori o chiunque altro, è in vendita nelle librerie un buon «manuale»; il libro incomincia con una breve storia del basket, internazionale ma soprattutto italiano. Questa parte ha dei dati interessanti quanto curiosi, come il risultato di undici pari ottenuto nella prima partita ufficiale giocata in Italia, o il punteggio di 68 a 2 coi cui perdemmo contro il Canada la nostra prima partita internazionale di basket femminile.

Il volume prosegue con la parte dedicata alla tecnica del gioco, che comprende tutto: le misure degli attrezzi, le regole principali, gli esercizi da fare per raggiungere una buona preparazione, gli arbitri, le loro segnalazioni, i loro poteri, come tirare, passare, ricevere, le posizioni da assumere a seconda della posizione di chi gioca, tutto. Il libro si conclude con una parte dedicata ai campionati italiani e alle varie coppe europee.

Oltre a tutto ciò il manuale di pallacanestro oltre che preparare i ragazzi a questo sport, li aiuta ad apprezzarlo meglio.

V. P.

Aldo Pasetti: «Il miracolo della torre Velasca» (Casa Editrice Bietti, Roma-Milano 1979 - Collana «Caleidoscopio» - pagg. 256; L. 4.000).

Un più scoperto interesse per il racconto breve, per una serie di «squarci» rapidi ed essenziali nei quali si dilatino, spia di un inconfondibile ansia interiore, i contenuti di un tessuto umano ed emotivo di precisa connotazione, un simile interesse — dicevamo — sembra offrire in questi ultimi tempi nuova linfa e singolari temi alla narrativa.

Anche «Il miracolo della torre Velasca» di Aldo Pasetti si schiude a dei racconti: sono ventisei e a ritrovarli e riordinarli è stata la vedova del loro autore, Pasetti appunto, che, scomparso tre anni orsono, se ha legato brillantemente e per parecchi decenni il proprio nome al giornalismo come inviato speciale dei maggiori quotidiani e settimanali italiani, è stato anche scrittore di romanzi quali «Omega 9», «L'ora delle lucertole», «Il generale Fara», «Breve storia della navigazione». «Il balcone», cui la critica ha riservato diversi premi e riconoscimenti.

E' in una insinuante provocazione, ove i colori dell'assurdo, del mistero, del fantascientifico, del magico e del paraspicologico si consumano nell'arco di una brevissima vicenda assolutamente autonoma e compiuta, che trovano la loro singolare vitalità i racconti de «Il miracolo della torre Velasca»: una vitalità che ci giunge forte di quella prepotente analisi con cui Pasetti interpreta la vita, traducendo alla luce della sua filosofia le storie che narra e offrendo al volto dei suoi protagonisti la desolata risposta di una ironica condizione esistenziale. E' in un'amara beffa, infatti, in una sorta di sconfitta o di sgomento «imprevisto» che tali protagonisti affondano, sopraffatti da una fatalità così imponderabile ed astrusa da renderli dei vinti, degli esseri in balia a dei meccanismi più grandi di loro, in un'atmosfera tra il surreale e la farsa, là dove un equilibrio fragile e precario affida alla narrazione tutto il pungente sarcasmo di un fantastico intreccio.

Un'umanità dalla precisa connotazione percorre insomma le pagine de «Il miracolo della torre Velasca», e non dimenticheremo facilmente la sua «voce», la sua «diversità», il suo «destino»: ecco il Carlo Vedretti de «Lo sportello 31», il vecchio professor Ariel di «Polsini logori», la follia di Maurizio Lebroc in «La voce di Tatiana», l'angoscioso disorientamento di Marco ne «Il ponte». E infine il Rinaldo del racconto conclusivo che dà il titolo al libro stesso, «Il miracolo della torre Velasca» appunto, ove è ancora l'amaro sapore della beffa e dell'assurdo, quel non aver via di scampo, quell'impotenza angosciosa e tragica che attanaglia l'ingenuo muoversi del protagonista, a imprimersi e dissolversi in uno sfaccettato chiaroscuro. Aldo Pasetti non poteva lasciare di sé ai suoi lettori, testimonianza più significativa di questi 26 racconti: conoscenza degli uomini e della vita attraverso il vivace pungolo della fantasia, e la diagnosi meditata e profonda di un esame che non conosce appello

G. P.

Clelia Rotunno: «Altre liriche e quattro poemetti» (Pier Luigi Rebellato Editore — Collana «L'eco» — pagg 101 — lire 3500).

A TRIESTE IN ALTRI TEMPI

Due botti di vino per i Gesuiti



Riva Tre Novembre e Piazza Tommaseo in una stampa dell'epoca

E' ormai cosa nota la grande importanza che aveva in passato per la città di Trieste la produzione ed il commercio del vino. Gli stessi Statuti contenevano numerose clausole che regolavano minuziosamente la vendita ed il traffico di questo rinomato prodotto della riviera triestina. Particolarmente severe erano le disposizioni che vietavano l'introduzione in città di «vino forestiero»; tutte misure protezionistiche tese a salvaguardia di una delle due voci, l'altra era il sale, che costituiva il mezzo di scambio più redditizio per l'economia cittadina. Nessuna meraviglia dunque che queste norme restrittive venissero osservate con il massimo rigore, e che ogni trasgressione comportasse una severa condanna. Così si spiega anche la brutta avventura occorsa il 19 ottobre 1638 a due botti di vino fatte venire in franchigia dal Friuli, e destinate al convento dei Gesuiti di Trieste, il cuo contenuto, invece di rallegrare la mensa di quei religiosi, finì per allagare il selciato davanti alla Portizza di Riborgo.

In merito a questa tragicomica vicenda, don Giuseppe Mainati, nelle sue «Croniche», ci fornisce i seguenti particolari: «Li 19 ottobre 1638 i Padri Gesuiti contro i privilegj della città condussero in barca dal Friuli due botti di vino d'orne 12 l'una, arrivate alla portizza di Riborgo, ne fecero scaricare una di rosso, la quale posta sopra il carro per condurla al collegio, pervenuta alla porta della città, concorse il magistrato con tutto il popolo sollevato alla divulgazione che il vino fosse scaricato, ed arrivati al carro levarono i turaccioli alla botte lasciando spargere il vino sul terreno, e poi ruppero anche la stessa botte. Ciò eseguito corsero alla barca ove era l'altra botte del bianco, la quale fracassata in pezzi, volevano anche spezzare la barca».

Subito avvisati, alcuni padri Gesuiti corsero sul posto del misfatto esprimendo dure rimostranze contro gli autori dell'incidente, ma il rappresentante del Comune rispose loro per le rime, osservando che il fatto non era avvenuto per iniziativa di singoli, ma a furor di popolo e per giusti motivi.

L'indomani, malgrado l'assenza del Capitano Giovanni Giorgio di Herberstein venne radunato il Consiglio, ed in quella sede i Provisori informarono i presenti di quanto era successo alle due botti di vino dirette ai Gesuiti, accusando i religiosi di aver agito «non solo contro la Gratiosa Confirmatione de nostri Privilegi et immunità, ma anco contro l'espressa volontà di S.M.C.», informando inoltre i consiglieri che «a sollevation de Popolo dette doi botte de vino sono state buttate a terra».

In seguito i Giudici Rettori decisero di informare dell'accaduto anche il «Conseglio Secretto di Graz», con «dargli conto del particolare delle doi botte di vino fatte condurre dalli R.R.P.P. Gesuiti con tanto pregiuditio et danno di questa povera Città, et contro la dispositione Statutaria che assolutamente prohibisce l'introdutione di vini foresti», aggiungendo che «l'accidente di hieri di sfondar le Botte fu mero furor di Popolo, il quale vedendo che questa introdutione de Vini foresti tendeva ad espresso eccidio, et esterminio di questa povera Città tanto fedele alla S.M., che tutti uniti grandi et piccioli et sin le done corsero ad evitar questo pregiuditio et gettarono a terra detto Vino».

Da notare l'enfasi con cui le autorità triestine si affannavano a proclamare continuamente la loro fedeltà al Sovrano, e nello stesso tempo caricavano con toni apocalittici lo stato di indigenza in cui si trovava la città. Un esempio di tale stato d'animo si trova nell'ultima parte della supplica in cui i reggitori del Comune sollecitano da S.M.C. un decreto imperiale contro l'introduzione a Trieste di vini forestieri, prospettando in caso contrario terribili conseguenze per i cittadini «perché in effetto sarebbe la destrutione di tutto questo Popolo et la ruina della Città». Il guaio era che lo stesso Capitano della fortezza si faceva arrivare il vino dal Friuli, perché costava meno, e poi lo rivendeva ai soldati della guarnigione ricavandone un discreto guadagno.

Oggi, a distanza di tempo, si possono capire, ed anche giustificare, le ragioni per cui i triestini difendevano con tanta tenacia la loro produzione di vino e di sale; questi erano di gran lunga i mezzi di scambio più validi per attirare a Trieste i mercanti che calavano dal Norico.

Pietro Covre

GIORNALE DI TRIESTE

RIUNIONE QUESTA SERA DELL'ASSEMBLEA IN MUNICIPIO

Rinnovo del vertice al Consorzio sanitario

Una maggioranza di sinistra l'obiettivo dei socialisti e dei radicali

L'assemblea del Consorzio sanitario si riunirà questa sera alle 18.30 nella sala del Consiglio comunale per procedere al rinnovo della presidenza e del direttivo. Nel frattempo il Consiglio comunale di Trieste ha rinnovato la propria rappresentanza in seno all'assemblea consortile, sulla base di un accordo fra i capigruppo di tutti i partiti; tale accordo prevede va l'assegnazione a ciascun gruppo politico di un numero di rappresentanti proporzionato alla consistenza del proprio «peso» in seno allo stesso Consiglio municipale. Sono così mutati gli equilibri politici all'interno dell'assemblea consortile, per effetto dei diversi rapporti di forza derivati dalle elezioni comunali di un anno fa, le quali avevano peraltro registrato la presenza sulla scena locale di una formazione politica inedita quale la Lista per Trieste.

Rinnovata la rappresentanza del Comune di Trieste nell'assemblea del Consiglio sanitario, ecco che la vecchia maggioranza politica — basata su un accordo fra la Dc, il Pri e il Psdi — non dispone più di un numero di rappresentanti sufficiente per conservare il governo dell'organismo sanitario. Stamane ad esempio — per iniziativa della Giunta provinciale, formata com'è noto dal Psi, dal Psdi, dall'Unione slovena e dal Pci — si riuniranno i rappresentanti dei partiti che sostengono tale Giunta per esaminare la possibilità di dare vita, al vertice del Consorzio sanitario, a una maggioranza politica alternativa rispetto a quella uscente. Dal canto loro i responsabili del Partito radicale e del Psi hanno reso noto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, di voler perseguire senz'altro una maggioranza di sinistra, che releghi all'opposizione una Dc alla quale imputano il cattivo funzionamento del Consorzio dalla sua fase costitutiva ad oggi.

Nel corso di tale conferenza stampa il consigliere comunale radicale Pecol Cominotto e il segretario provinciale del Psi, Seghene, hanno illustrato il metodo comunemente adottato per la nomina dei propri rappresentanti nell'assemblea del Consorzio sanitario: le scelte non sono avvenute secondo i criteri tradizionali (cioè sulla base della tessera di partito dei candidati) ma secondo quello di dare spazio alle espressioni dirette delle realtà associative operanti nel campo socio-sanitario e che finora non sono state coinvolte in prima persona nella gestione degli enti istituzionali. Si tratta del dott. Tomasic, vicepresidente dell'Associazione per la lotta alla tubercolosi, e della signora Jolanda Perti Cok, dell'Associazione famiglie handicappati.

Dal radicale Pecol Cominotto è stata confermata la netta opposizione alla gestione del Consorzio com'è stata finora svolta dal presidente Lonzar e dalla maggioranza Dc-Psdi-Pri, gestione incolpata di aver negato gli stessi principi informatori su cui si era a suo tempo basata la costituzione del Consorzio, con la conseguenza di una mancata razionalizzazione dei servizi socio-sanitari. A sua volta il segretario socialista Seghene ha ribadito il giudizio positivo del suo partito sulla scelta razionalizzatrice del Consorzio proprio nel momento in cui talune forze politiche — ha polemizzato — rimettono in discussione l'opportunità del Consorzio stesso. Ed ha auspicato «un impegno di tutta la sinistra per una spinta al buon funzionamento di un'organizzazione sanitaria fin qui guidata da una gestione politico-burocratica che non ha risolto nessuno dei molti e gravi problemi dell'ente».

Dopo l'intervento del segretario dell'associazione radicale «Vittorini», Evangelisti, il quale ha sollecitato il passaggio del Consorzio a una maggioranza «alternativa alla Dc e capace di tradurre le enunciazioni di principio in fatti concreti», hanno parlato la signora Cok e il dott. Tomasic. I rappresentanti del Psi e del Pr hanno sostenuto in particolare l'esigenza di una gestione collegiale dei servizi, ai fini di una più efficace assistenza agli handicappati ed agli anziani e quella di un chiarimento — nel quadro di una nuova alleanza di sinistra — del discorso consortile spesso contrapposto a quello più generale della riforma sanitaria. A quest'ultimo proposito, si tratterebbe — è stato detto — d'impostare l'attività del Consorzio in funzione di completamento di una riforma sanitaria che appare carente sotto il profilo del collegamento del discorso puramente sanitario a quello socio-assistenziale.

NEL BORGO TERESIANO

Black-out dei telefoni

Un black-out delle linee telefoniche ha interessato ieri pomeriggio, verso le ore 17, la zona del borgo teresiano. Il numero degli utenti della zona, se chiamato, dava il segnale di libero, ma la comunicazione, nel contempo, non veniva allacciata. Tra gli altri, anche il palazzo delle ferrovie è stato colpito dal black-out telefonico.

Poco dopo, grazie al pronto intervento dei tecnici della Sip, è stato possibile localizzare il guasto, verificatosi sui cavi della centrale delle poste, mentre si ignorano ancora le cause. Nonostante squadre di tecnici e di operai si siano messe immediatamente all'opera per alleviare la zona dal disagio, fino a tarda sera le linee telefoniche non erano ancora state riattivate. I tecnici speravano di poter riparare il guasto entro la nottata.

Nota della Cisnal sullo sciopero Act

La federazione provinciale della Cisnal afferma in un suo comunicato che lo sciopero di domenica degli autisti dell'Act è stato ampiamente seguito e condiviso nelle motivazioni dai lavoratori. Nell'arco della giornata è stata registrata una quota di astensione del 65 p.c. circa, con una media giornaliera del 40 p.c.

La Fnai-Cisnal preannuncia nuove agitazioni in caso di mancato accordo, ed esprime biasimo «per il comportamento di quelle organizzazioni sindacali che, pur riconoscendo la validità della protesta, si affiancano alla direzione aziendale al fine di contrastare una favorevole conclusione dei problemi esistenti».

Stanza a soqquadro

Tre tacche lasciate da un robusto cacciavite sono state riscontrate dalla polizia sullo stipite della porta d'ingresso dell'appartamento di Antonio Brajkovic, 41 anni, abitante in via Madonnina 35. I ladri hanno messo a soqquadro la stanza da letto e sono fuggiti con tre collane, un orologio e una spilla d'oro.

STATO CIVILE

NATI: Zottich Massimo, Suraci Paola, Picerna Nicoletta, Papa Erica.

MORTI: Russi Tullio anni 63, Sigon Malvino 71, Starz Emilio 78, Zangrando ved. Viezzoli Maria 84, Vecchiet Federico 76, Vian ved. Walglein Elisa 77, Suban Luigi 79.

E' STATO TROVATO DALLA CRI FERITO SULLA STRADA DI MONRUPINO

Si tinge di giallo l'avventura del negro precipitato dal treno

L'Orient-Express non si smentisce: anche se sulla carta delle ferrovie non esiste più e ora si chiama molto burocraticamente «1121» riesce ancora a creare «gialli». Il «giallo» del negro volato dal treno e ricoverato all'ospedale con una carta geografica di lesioni in tutto il corpo si ambienta infatti proprio sull'espresso che parte da Parigi e raggiunge Belgrado. Da quel treno — nel tratto tra la stazione di Villa Opicina e la linea di confine — è precipitato Ekon Nelson nato a Keta (una cittadina di 17 mila abitanti nell'attuale Repubblica del Ghana) il 17 dicembre di 32 anni or sono, meccanico di professione giunto in Europa munito di regolare passaporto rilasciato ad Accra. Disgrazia? Tentativo di suicidio? Tentativo di omicidio? O semplicemente una discesa dal treno in corsa in un momento sbagliato? Queste sono le quattro possibilità sulle quali ora gli agenti della polizia ferroviaria stanno indagando assieme ai colleghi dell'ufficio stranieri.

Il protagonista della vicenda, che parla solo inglese e anche questo stentatamente a causa di una ferita alla bocca che l'ha fatta vistosamente gonfiare, fa capire che egli è stato spinto giù dal treno da un uomo della sua stessa razza, pare un negro nigeriano. Gli inquirenti sono un po' scettici su questo suo racconto giunto a loro peraltro di seconda mano — egli non è stato infatti ancora interrogato — in quanto Ekon Nelson non è stato derubato, ed è volato dal treno assieme alla sua borsa di plastica gialla nella quale custodisce le sue poche cose: alcune camicie, un po' di biancheria, qualche carta di appunti. La borsa diventa, insomma, il «giallo» nel «giallo».

Ma vediamo come Ekon Nelson è giunto in Italia e come il negro è salito sull'espresso proveniente da Parigi e diretto a Belgrado. Il giovane uomo di colore è arrivato in Italia ieri mattina con il treno «1262» (provenienza Istanbul), giunto alle 8.30 a Villa Opicina. Nel corso del controllo dei passaporti, gli agenti di polizia hanno notato che lo straniero non era in possesso del visto consolare che gli permetteva di entrare in Italia. Così è stato invitato a scendere e a seguire gli agenti al posto di polizia. In inglese gli è stato spiegato il motivo del suo momentaneo fermo. Gli è stato spiegato anche che doveva raggiungere Capodistria e recarsi al consolato d'Italia dove poteva ottenere il visto.

Una formalità che però andava eseguita. Ekon Nelson non voleva tornare indietro. «Vengo dalla Grecia — ha detto — e voglio proseguire». Non era possibile. Doveva risalire su un treno e tornare indietro. Per cinque ore egli è rimasto negli uffici della polizia di frontiera alla stazione di Villa Opicina, fino all'arrivo dell'espresso proveniente da Parigi, giunto con un'ora di ritardo rispetto l'orario. Gli agenti lo hanno accompagnato fino alla carrozza di seconda classe e lo hanno aiutato a salire. Ekon Nelson aveva la sua borsa di plastica gialla in mano e sorrideva. Sorrideva perché proprio su quel vagone sul quale era salito ha trovato tanti giovani con la pelle del suo stesso colore (erano una cinquantina, quasi tutti nigeriani).

Il treno è partito e dopo dieci minuti il «giallo». Ekon Nelson tutto insanguinato, con la borsa macchiata del suo sangue e gli indumenti laceri, è uscito da dietro un cespuglio, agitando la sua camicia a brandelli. Una signora l'ha visto e ha subito telefonato alla Croce Rossa. Due automobilisti di passaggio hanno accelerato e si sono fermati al primo telefono per chiamare il «113». Sono scattati i soccorsi. Un'autolettiga con il medico dott. Giassi e gli infermieri Linzi e Vacca sono accorsi sul posto. Hanno trovato il negro che camminava barcollando lungo il ciglio della carreggiata. Si sono fermati e lo hanno fatto adagiare sulla barella, correndo subito verso l'ospedale. Durante il tragitto lo straniero è stato provvisoriamente medicato dal momento che perdeva abbastanza sangue. Dopo una breve sosta all'astanteria, Ekon Nelson è stato inviato nella divisione neurochirurgica per essere trasferito subito in sala operatoria. I chirurghi hanno lavorato parecchio: un'infinità di punti di sutura al volto, alla fronte, alla mano e alla spalla destre. Poi è stato affidato ai radiologi e infine è stato sottoposto a un elettroencefalogramma. Le condizioni non sembrano molto gravi. La prognosi potrebbe essere di un mese salvo, naturalmente, le possibili complicazioni.

Il brigadiere Battaglia, di servizio all'ufficio di polizia dell'ospedale, appena appresa la notizia ha subito informato il «113», la polizia ferroviaria, la polizia di frontiera e quanti potevano interessarsi al caso. Così sono scattate le indagini. Stamane il dirigente della Polfer, dott. Iterlandi, si recherà sul posto per compiere un sopralluogo e interrogherà lo straniero per mezzo di un interprete. Il dirigente della polizia ferroviaria cercherà poi di mettersi in contatto con il personale che si trovava sull'espresso. Trattandosi però di ferrovieri jugoslavi l'inchiesta — che dovrà passare attraverso l'Interpol — si profila molto lunga.

Ekon Nelson, dopo le numerose suturazioni, rievoca stentatamente la sua avventura. (Italfoto)

La borsa di plastica gialla, unico bagaglio del turista di colore. (Italfoto)

CONTINUA LA SERIE NERA

Studente triestino precipita in montagna

Continua il periodo nero degli scalatori triestini: dopo gli incidenti avvenuti nei giorni scorsi ieri se n'è aggiunto un altro, di cui è rimasto vittima uno studente, Nicola Alberti, di 19 anni. Precipitato per una ventina di metri dal monte Brentone, nella zona di Cortina d'Ampezzo, ha riportato fortunatamente solo contusioni, per cui le sue condizioni non sono gravi.

Per salvarlo è dovuto intervenire da Bolzano un elicottero del 4.o Corpo d'Armata: era infatti caduto in un canalone inaccessibile.

«G. Deledda» — I docenti e le allieve interessate dell'istituto tecnico femminile statale «G. Deledda» sono invitati a prendere visione dell'orario relativo alle prove d'esame della sessione di settembre.

ACCOLTA UNA PREGIUDIZIALE DI RINVIO PRESENTATA DAI DEMOCRISTIANI

Nulla di fatto all'Act per il nuovo presidente

C'erano solo gli scarafaggi (lo zoccolo dell'aula del consiglio comunale è stato cosparso di veleno in polvere per combatterne una vera e propria invasione) a far da spettatori alla seduta di ieri sera dell'assemblea dell'azienda consorziale trasporti. Se ci fossero stati dei cittadini e soprattutto di quelli che quotidianamente sperimentano le «delizie» del servizio di trasporto pubblico, essi avrebbero potuto constatare di persona in quale considerazione viene tenuta dalle forze politiche l'urgenza estrema di affrontare con decisione e senso di responsabilità i molteplici e sempre più gravi problemi di un servizio il cui deficit ha ormai raggiunto cifre astronomiche.

Con una crsi al vertice politico (sono dimissionari i componenti della commissione amministratrice e lo stesso presidente dell'assemblea) che si trascina da mesi, ieri sera ci si aspettava che finalmente si fosse proceduto almeno all'elezione del nuovo presidente, in assenza del quale molte e importanti procedure vengono automaticamente bloccate. Ed ecco, in apertura di seduta, tra l'altro iniziata con mezz'ora di ritardo, alzarsi il consigliere Abate (Dc) per far presente che il suo gruppo intendeva presentare una pregiudiziale allo svolgimento dei lavori secondo l'ordine del giorno prefissato e chiedeva dunque una riunione dei capigruppo per discutere dell'argomento. Molti, peraltro, neppure sapevano di che si trattasse. Dopo un'interruzione, che il consigliere anziano Lanza (Psdi) in funzione di presidente aveva preannunciato breve e che invece è durata quasi due ore, ecco la «trovata» che rinvia tutto sine die.

A questo punto una breve disgressione. Dall'incarico di amministratori dell'Act hanno dato le dimissioni tutti tranne uno, il liberale Di Meglio. E' una situazione, anomala certo, che comunque si trascina da tempo. Della dilazione, peraltro, è stato fatto in questi mesi un uso sistematico, senza arrivare a capo di niente. Abate, dunque, fa questo discorso: la presenza di Di Meglio che non si vuole dimettere crea grave pregiudizio alla soluzione della crisi politica. Il consigliere liberale viene addirittura gratificato di dimostrare «scarsa responsabilità politica e — aggiunge Abate — vorrei quasi dire etico-morale».

Come dire: se l'azienda non riesce a venire a capo dei suoi guai, tutta la colpa è di questo amministratore liberale che non si tira da parte dopo che l'assemblea, il 15 giugno scorso, aveva votato all'unanimità un ordine del giorno che auspicava un «azzeramento» politico al vertice dell'Act. La proposta di Abate è alla fine questa: non si proceda all'elezione del nuovo presidente, né alla presa d'atto delle dimissioni degli amministratori né alla surroga dei medesimi, ma si inviti Di Meglio ad andarsene e; qualora si rifiutasse di farlo, l'assemblea prenda l'iniziativa di attivare la procedura di scioglimento della commissione amministratrice in esecuzione degli articoli 193 e 194 del regolamento di esecuzione della legge che disciplina le municipalizzate e i loro consorzi.

Sulla pregiudiziale Abate si apre la discussione. Il radicale Pecol Cominotto parla di «follia procedurale», con la quale si cerca di nascondere l'incapacità delle forze politiche di creare una nuova maggioranza. La proposta di Abate («il consigliere democristiano ha una strana concezione della coerenza») non può assolutamente essere accettata — aggiunge il rappresentante del Pr — almeno per quanto riguarda il richiesto rinvio dell'elezione del nuovo presidente dell'assemblea.

I comunisti (in palese imbarazzo e infatti si asterranno) fanno parlare Millo, il quale si dice d'accordo per il rinvio, a patto però che esso sia breve e duri il tempo giusto per ottenere le dimissioni dell'amministratore liberale. Non si può andare oltre settembre — aggiunge Millo — e in ogni caso alla successiva seduta ci si dovrà presentare con una maggioranza e un programma.

Di Giorgio (Msi) parla di «tattica dilatoria della Dc», alla quale il Pci tende una mano. Non si può assolutamente rinviare — aggiunge — l'elezione del presidente, e a questo punto l'unica soluzione è quella del commissario. Pecenik (Psi): d'accordo per il rinvio, ma alla prossima seduta, da convocarsi in tempi brevi, si deve assolutamente procedere almeno all'elezione del presidente. Seri (LpT) è pure favorevole al rinvio, purché esso serva ad ottenere un chiarimento rapido della situazione e a non provocare altri danni all'azienda.

La Lista, che nella nuova commissione amministratrice conta di avere due rappresentanti (e magari il presidente, con l'appoggio della Dc, in cambio di una presidenza del democristiano Orlando per l'assemblea), aveva peraltro votato anch'essa l'ordine del giorno del 15 giugno che invitava la vecchia commissione a dare le dimissioni tutta intera.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ignazio. Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 20.36; la luna cala alle 0,6 e si leva alle 12.53.

Ieri: temperatura massima gradi 28,8, minima gradi 21,9; pressione millibar 1016,8 in leggera diminuzione; umidità 62 per cento; vento ostro libeccio km 4 da Sud-Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 23,9.

Maree: alta alle ore 1.36 con cm 5 e alle 14.54 con cm 30 sopra il livello medio; bassa alle 7.34 con cm 24 e alle 22.18 con cm 14 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Rossetti 33, telefono 790488; via Roma 16, tel. 31998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, telefono 765252.

Non c'entra

Aurelio Reglia, di 40 anni, abitante in via Bernini 1, ci informa che egli è un dipendente delle Ferrovie dello stato e che non è il gestore del distributore automatico di carburante dell'Agip oggetto di atti teppistici, di cui abbiamo ieri dato notizia.

Mostra vini — L'Associazione Union informa tutti i viticoltori della zona di San Giovanni che sono ancora in tempo per portare presso la sede sociale i loro campioni di vino della produzione 1978, per partecipare alla «I mostra rionale dei vini», che si terrà domenica 5 agosto nella casa del popolo di Sottolongera.

UNA COMUNICAZIONE DA ROMA

Venerdì all'Icipu incontro per la Sirt

I problemi della Sirt saranno affrontati venerdì a Roma nel corso di una riunione che avrà luogo nella sede dell'Icipu, alla quale parteciperanno i rappresentanti, oltre che dello stesso istituto, dell'Imi, dell'imprenditore Landini e della Regione Friuli-Venezia Giulia. La comunicazione è giunta in serata alla prefettura, da parte del capo di gabinetto della presidenza del consiglio, Milazzo.

Nella mattinata di ieri, intanto, si era svolta un'assemblea dei lavoratori della Sirt che presidiano lo stabilimento. L'assemblea aveva dato mandato ai propri rappresentanti di verificare che fossero rispettati gli impegni assunti nei giorni scorsi dall'on. Andreotti nel corso di un incontro con una delegazione di lavoratori: tali impegni consistevano nella convocazione entro il 31 luglio di una riunione, analoga a quella successivamente convocata, ma alla presenza dello stesso presidente del consiglio.

Alle 12.30 i rappresentanti sindacali, verificato che la riunione romana non aveva ancora ottenuto conferma, si erano incontrati con il prefetto, l'assessore regionale all'industria Rinaldi e i parlamentari Cuffaro, Gherbez e Tombesi.

Questa mattina, alle 8.30, si riunirà nuovamente l'assemblea dei lavoratori Sirt.

IL PORTO STA VIVENDO UN PERIODO DI INTENSA ANIMAZIONE

Tutte le banchine occupate

Attività intensa, ritmi di lavoro serrati, tutte le banchine occupate: il porto sta attraversando un periodo di vivacità.

Il movimento è dato soprattutto dall'arrivo di rottame di ferro dal Nord America: per il porto di Trieste è una novità lo scalo di navi cariche di rottame, destinato in questo caso all'acciaieria friulana Sideros di Rivoli di Osoppo, del gruppo Pittini.

Erano infatti vent'anni che gli industriali siderurgici friulani si servivano quasi esclusivamente del porto di Genova, specializzato in questo tipo di servizio, la cui distanza veniva successivamente colmata dalla spedizione di carri ferroviari. Oltre a possedere una struttura da verificare, il porto di Trieste (come pure quello di Venezia) era ritenuto «troppo caro»: ma un recente accordo sulle tariffe tra gli industriali friulani e il presidente dell'Ente porto, Zanetti, ha fatto scattare l'operazione.

Lo scarico di rottame dal mercantile ellenico «Mariverda», giunto tre settimane fa nel nostro porto, con un carico di 21 mila tonnellate, è considerato un «test» importante per lo stesso futuro delle strutture portuali triestine. Se cioè le operazioni di scarico e di avvio in Friuli della merce procederanno con speditezza ed economicità, le aziende friulane potrebbero essere indotte dalla convenienza a servirsi in via ordinaria del solo scalo triestino. E considerando che, oltre alla Sideros, tra le acciaierie friulane ci sono anche le Bertoli e la Safau, aziende con fatturato tra i 20 e i 50 miliardi, il nuovo mercato può essere molto attraente: si calcola che, tra imbarchi e sbarchi, tra il Friuli e il porto di Trieste potrebbe crearsi un nuovo flusso di 7-800 mila tonnellate di merci manipolate all'anno.

GIORNALE DI TRIESTE

PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

La linfa del porto si chiama velocità

Esigenze e prospettive del nostro scalo in una serie di considerazioni tecniche

«Il traffico del ferraccio nuova linfa per il porto? Oppure unica linfa? 700-800 mila tonnellate manipolate in un anno potrebbero, è vero, rappresentare un terzo del movimento globale ma solamente se gli altri due terzi continueranno ad essere manipolati a Trieste.

«Il porto di Genova ha deciso una drastica riduzione delle tariffe attualmente in vigore ma nello stesso tempo perde un traffico importantissimo come il ferraccio. Perché? I dirigenti dell'Eapt sono stati particolarmente abili nel condurre le trattative in questione? Oppure Genova non aveva più interesse a mantenere per sé questo tipo di lavoro? Come si può, in momenti del genere, assicurare quattro squadre per ogni turno di lavoro, quando non si riesce nemmeno a far fronte al sessanta per cento delle richieste di tutte le altre navi ormeggiate nel nostro porto? La situazione è meglio evide - ziata dai seguenti dati relativi alle squadre ordinate e concesse per operazioni di sbarco e-o imbarco da lunedì 2 a sabato 7 luglio:

giorno	*ordinate*	*concesse*
2	52	38
3	49	42
4	74	51
5	97	42
6	100	47
7	57	39

«Si può notare che, se prima dell'inizio dello sbarco del ferraccio portato a Trieste dalla mn. "Mariverda" (5 luglio), la situazione era tutt'altro che rosea, dopo è arrivata al punto da poter essere considerata catastrofica. Normalmente il nostro porto è carente, in maniera quasi cronica, di mezzi e di personale (per quanto riguarda l'Eapt); adesso, con quattro "mani" assicurate alla Mariverda, questa carenza ha raggiunto il diapason. Già serpeggia per il porto la notizia che, quanto prima, il nostro scalo verrà dichiarato congestionato, con conseguente rincaro delle tariffe attualmente in vigore. Le merci varie continueranno ad essere da noi manipolate o verranno dirottate verso altri porti?

«Ai dirigenti dell'Eapt, sensibili alle novità, interessa tutto ciò? Ma, se vogliamo parlare solo dello sbarco del ferraccio, è davvero tutt'oro quel che riluce? Sarà vera la notizia che è stata assicurata una resa di sbarco pari a 1500 tonnellate giornaliere? Ed è vero che questa resa non sarà neanche sfiorata? E' vero, ancora, che l'Eapt ci rimetterà un considerato numero di milioni solamente per il pagamento delle controstallie?

«Vero è, in ogni modo che tutte le altre navi attualmente ormeggiate sono costrette a lavorare in un modo che è esattamente l'opposto di quello ottimale.

«Scarseggiano i gruisti, e così anche il personale addetto alla movimentazione dei carri ferroviari (questi due reparti vedono impiegati buona parte dei loro effettivi sotto bordo della ormai nota "Mariverda"). I mezzi, identificabili nei carrelli sollevatori, assolutamente necessari oggi, quando tutta o quasi la merce, tende ad essere palettizzata, sono ridotti ai minimi termini e privi della sia pur minima manutenzione.

«Questa situazione su chi va a gravare maggiormente? Sulle navi, è chiaro.

«Si sa bene che una nave può venir considerata attiva anche in relazione alla sua celerità. Questa va calcolata non soltanto con riguardo alla velocità in navigazione, ma anche, e soprattutto, tenendo conto delle operazioni di carico e scarico che, se si svolgono velocemente, consentono di ridurre al minimo le soste nei porti.

«Dal momento che ogni giornata di ritardo costa alla società armatrice svariati milioni è logico che questa cerchi di limitare le perdite dovute a ritardi scegliendo, per quanto possibile, porti che siano in grado di offrire garanzie di lavoro celeri. Possiamo dire che il porto di Trieste, almeno al momento attuale può garantire un servizio del genere, checché ne dicano i dirigenti dell'Eapt i quali prendono impegni, garantendo delle prestazioni che in realtà non sono in grado di soddisfare. Ci sembra in definitiva che acquisire nuovi lavori quando in realtà non si riesce ad espletare neanche quelli vecchi sia per lo meno azzardato.

«Con questo modo d'agire si fa perdere credibilità al nostro porto e i danni preventivabili possono essere molto gravi. Si provveda a risolvere questo problema prima che ai già tanti disoccupati di Trieste se ne aggiungano altri che oggi hanno un lavoro ma che forse, senza accorgersene, lo stanno perdendo. Roberto Albrecht, Gianfranco Macchi, periti stivatori - misuratori d'avaria».

Piccolo albo

Il rinventore dell'orologio «Omega» che è stato dimenticato nella toilette d'un pubblico esercizio annesso a un grande magazzino voglia telefonare al numero 756762: sarà compensato.

SEGNALAZIONI

Cartolina dalla montagna



«Preghiamo il nostro quotidiano di pubblicare questa fotografia a ricordo del soggiorno estivo di montagna organizzato dall'Istituto tecnico industriale statale "Alessandro Volta" a Soraga in Val di Fassa nella prima quindicina di luglio.

«Siamo venti studenti del "Volta" prescelti dal consiglio d'istituto e abbiamo partecipato al soggiorno montano che è giunto al suo 23.o anno consecutivo.

«Desideriamo ringraziare la presidenza dell'istituto e i due insegnanti accompagnatori prof. Maddaleni e Ughi.

«Certi che, come gli anni scorsi, la fotografia sarà pubblicata, ringraziamo inviando i più cordiali saluti. Carlo Vecchiet e altre 19 firme».

GLI ESAMI RADIOLOGICI DEI BAMBINI

Casi in cui la madre deve rimanere fuori

Il direttore dell'Istituto per l'Infanzia, con riferimento alla segnalazione «Coinvolto in cose più grandi di lui», i caratteri del cui titolo (su due colonne) gli sono sembrati «quasi cubitali», ci scrive cortesemente quanto segue, reputando che «possa essere utile per non creare perplessità e preoccupazione ai lettori circa il livello qualitativo dei servizi sanitari erogati dall'Istituto per l'Infanzia»:

«L'ingresso delle madri nelle sale ove vengono eseguiti gli esami radiologici, viene impedito seguendo precise norme nazionali ed internazionali, tendenti a limitare l'irradiazione non a scopi medici della popolazione. Inoltre, ove attuato, ha dato risultati non validi, in quanto l'esecuzione di radiogrammi non corretti, per errato posizionamento (il che richiede una certa qual competenza tecnica), provoca inevitabilmente la ripetizione dell'esame con conseguente sovraccarico di radiazioni al piccolo paziente.

«E' nostra cura attuare tutte le norme ed accorgimenti possibili per limitare al massimo sia l'irradiazione del paziente che del personale.

«L'episodio lamentato, che non ha portato che un ritardo di qualche minuto nell'esecuzione di un esame non urgente al piccolo Gabriele Castrovinci (unico di 15 mesi con frattura al piede, esaminato l'11 luglio) è dovuto ad un atteggiamento incerto sui propri compiti da parte di un dipendente preposto all'accompagnamento del paziente, dubbio prontamente chiarito.

«Va ancora sottolineato che la giusta preoccupazione materna per lo stato di salute del piccolo non dovrebbe portare a considerazioni tali da far scambiare una camicia d'ospedale, ovunque razionalmente introdotta, per un "insaccamento", e ad arrogarsi competenze tecniche che evidentemente, data la presa di posizione, non si possiedono.

«Ringraziando per la collaborazione, invio distinti saluti. Dott. Vasco Nemec».

Un incrocio pericoloso

«Vorrei segnalare alle autorità comunali, la mancanza di un'adeguata e visibile segnaletica, verticale ed orizzontale, all'incrocio tra la via Trento e la via Geppa. Regolarmente a questo crocevia avvengono incidenti.

«Chi proviene dalla via Trento e vuole attraversare o immettersi nella via della Geppa, incrocia quest'ultima convinto di avere la precedenza, poiché a segnalare lo stop c'è solo un cartello posto sul muro in alto (troppo) alla sua destra.

«L'incidente avvenuto il 26 luglio, è stato particolarmente grave: vi sono stati coinvolti un'utilitaria di Ferrara che si sarebbe dovuta fermare allo stop (poco evidenziato) e un autobus cittadino. Il conducente ferrarese non ha subito gravi conseguenze, ma è stata una vera e propria fortuna. Domando alle autorità comunali, se vale la pena risparmiare poche migliaia di lire (un po' di vernice ed un lampeggiatore) quando con un piccolo intervento si potrebbero evitare incidenti. M. D. e altre firme».

Villaggio del Fanciullo e Soccorso alpino

Con riferimento alla notizia, pubblicata il 28 luglio, dell'intervento del Soccorso alpino per un gruppo di ragazzi del Villaggio del Fanciullo, ci viene cortesemente chiesto di pubblicare quanto segue:

«Effettivamente la via normale che più volte in passato avevo percorso, era in più punti cancellata per cui mi trovai a dover scegliere di percorrere un tratto della ferrata; optai per questa soluzione perché in possesso di due "cordini" e due moschettoni con cui assicurai ogni singolo ragazzo e me stesso accompagnandoli ad uno ad uno, con notevole dispendio di tempo ma con la massima sicurezza, fuori del passaggio pericoloso, coadiuvato dai due adulti che con me accompagnavano i ragazzi all'escursione.

«Il Soccorso alpino fu ingiustamente chiamato dal gestore del Rifugio venuto a conoscenza delle difficoltà in cui ci trovavamo e giunse con encomiabile prontezza ed efficienza ma ci raggiunse quando eravamo già sul sentiero privo di difficoltà in vista del Rifugio; se mi è concesso, vorrei ringraziare e segnalare l'efficienza di questi servizi e la generosa solidarietà di questi "uomini della montagna". Sac. Giorgio Ragazzoni, direttore del Villaggio del Fanciullo».

LE ORE DELLA CITTA'

Festa di Sant'Ignazio

L'odierna festa di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù viene celebrata oggi nella parrocchia del Sacro Cuore di via del Ronco con messe continuate sino a mezzogiorno. La funzione solenne sarà officiata alle 19.

Famiglia pisinota

La Famiglia pisinota ricorderà domenica prossima la Madonna della Neve, patrona della cappella del castello Montecuccoli. Alla messa che sarà celebrata nel santuario di Muggia Vecchia con inizio alle 11 seguirà il pranzo in un ristorante di Chiampore. Le prenotazioni si ricevono nella sede di via Pellico 2 dell'Unione degli istriani (telefono 795293).

Buiesi a San Marino

La «Famegia Bugese» ha in programma per il 26 agosto una gita nella Repubblica di San Marino. La partenza avverrà alle 6 del mattino da piazza San Giovanni e il ritorno è previsto per la stessa serata alle 23. I buiesi e i simpatizzanti del sodalizio per maggiori informazioni si rivolgano dalle 10,30 alle 12.30 dei giorni feriali all'Unione degli Istriani (telefono 795293) o telefonino dalle 8 alle 22 al numero 55327.

Rotary Trieste nord

«Orientamenti sull'orario dei negozi» è il titolo della conversazione che sarà tenuta questa sera ai consoci del Rotary club Trieste nord dal dott. Tullio Leonori. La riunione conviviale è in programma per le 20.30 nella consueta sede.

Disoccupati

Al pagamento dell'indennità di disoccupazione si provvederà nella sede di via Fabio Severo 46/1 dalle 9 alle 11.30 dei seguenti giorni: mercoledì 1.o agosto per gli aventi diritto con cognomi dalla A a Cn; giovedì 2, cognomi Co-G; venerdì 3, H-O; sabato 4, P-Sd; lunedì 6, Se-Z.

L'Alpina sul Brentoni

Per domenica prossima, 5 agosto, la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, ha in programma una gita al rifugio «Tenente Fabbro» a Casera Razzo, da dove verrà salito il Monte Brentoni (m 2548) per la Forcella di Campo Rosso e la via normale da S.O. Partenza in pullman alle 6.10 da piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (telefono 60317), sabato escluso.

Cai XXX Ottobre

L'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, organizza per domenica prossima, 5 agosto una gita al Passo Moistrocca con salita al Prisojnik. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Pianista applaudita

Ottimo successo ha riscosso la pianista concittadina Elisabetta Mandero alla «Seconda rassegna dei giovani musicisti italiani» che si è tenuta nel chiostro di San Francesco ad Alghero. La pianista, allieva di Luciano Gante, ha eseguito un impegnativo programma comprendente la Sonata in La bem. magg. op. 26 e le 32 Variazioni in Do min. di Beethoven, e la Sonata n. 1 op. 6 in Fa min. di Scriabin. Applausi calorosi e richiesta di bis hanno coronato la riuscitissima serata.

Canzoni triestine

E' indetto per la fine di settembre il secondo festival della Nuova canzone triestina. Gli autori di musiche e testi che desiderano partecipare al concorso possono rivolgersi per ogni informazione al numero 566236 nelle ore d'ufficio.

Saldi borsette Cattaruzza

Continuano i saldi tradizionali nei negozi pelletterie siti in via Battisti 13, e Viale XX Settembre 16.

Viesse Pelletterie

Continua la vendita totale di tutta la merce esistente per rinnovo dei locali. Borsette ombrelli valigie borse da viaggio e pelletterie in genere a prezzi vantaggiosissimi!!! Visitateci e ne avrete la conferma!!! *Pelletterie Viesse* **Volti di Chiozza 1.**

La Mela

Sconti fino al 50 p.c. Via del Ponte 4, tel. 68300.

Parmigiano L. 880 l'etto

Le Formaggerie Lombarde di via Carducci 26 per favorire la loro gentile clientela hanno messo in vendita il parmigiano reggiano da grattuggiare a lire 880 l'etto.

Congedo dalla Questura del col. Aldo Terranova



Dopo una ventina d'anni di fattivo impegno nell'ufficio di gabinetto della Questura, il col. Aldo Terranova si ritira dal servizio attivo. Il suo commiato suscita il rammarico di colleghi, collaboratori e quanti altri hanno avuto modo di apprezzarlo per le sue elevate capacità tecniche e le sue doti umane.

Nato 58 anni or sono, il col. Terranova si diplomò al Carli in ragioneria. Durante la guerra fu inviato al fronte francese come tenente di complemento e, nel 1946, si arruolò nel corpo della polizia civile. Raggiunto il grado di ispettore, passò in seguito, nel 1961, tra gli ufficiali del corpo delle guardie di PS. Ha prestato servizio in Questura, con incarichi delicati all'ufficio Gabinetto e diretto vari commissariati. Per ultimo — dal 1976 — quello di Cologna. All'ufficiale che prende congedo vada anche il nostro saluto.

La legge della vita

Festa guastata

Il chiomato guastafeste. Un operaio volle festeggiare il suo venticinquesimo compleanno, invitando a cena tre amici in una trattoria del contado. Gli ospiti si presentarono con i tradizionali regalini, levarono i calici alla salute dell'anfitrione e il simposio era in pieno svolgimento quando capitò nel ritrovo un capellone con un orecchino al lobo sinistro. In linguaggio tecnico, significa droga leggera. I tossicomani hanno ormai il loro distintivo. Il nuovo arrivato rovinò la serata: a un certo punto, si arrabbiò come un dannato perché, secondo lui, uno degli invitati aveva bevuto dal suo bicchiere e, dopo avere insultato tutti i presenti, sferrò a uno degli amici dell'operaio un potente cazzotto. Il festeggiato e i suoi ospiti intervennero e il capellone approfittò per guadagnare la strada. La festa era stata irremediabilmente guastata e, per l'ira, l'operaio prese a pugni una porta, frantumando i vetri e ferendosi alle mani.

Conclusione: arrivò la polizia, e deferì i quattro all'autorità giudiziaria per rissa. Assistiti dagli avvocati Annoscia, Bercè e Calligaris, essi vengono processati ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Vecchioni e formato dai giudici dott. Alessandra Griselli - Bottan e dott. Bidoli, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli, e si buscano 80 mila lire di multa a testa con i benefici di legge. Lo scotto legale per un indimenticabile compleanno. Ottantamila lire non sono certo una rovina ma, se in sede di appello non interverrà un miracolo, sono un'irreparabile zampata all'integrità della fedina penale. E tutto a causa di un capellone con un orecchino - distintivo.

mir

LA QUESTIONE DELLA CASA AFFRONTATA DAL COMUNE DI MUGGIA

Si punta agli alloggi nuovi risanando il vecchio centro

Previste per l'edilizia popolare soluzioni a breve e medio termine

Il problema della casa, drammaticamente attuale in tutta Italia per migliaia di famiglie, ha trovato a Muggia due risposte con altrettante decisioni del Consiglio comunale: l'una, immediata, prevede l'affitto di 24 appartamenti da parte dell'amministrazione da destinare alla soluzione dei casi più urgenti di persone senza alloggio, l'altra, l'acquisto di quattro edifici nel centro storico da ristrutturare e adibire a uso residenziale.

La strategia della casa, a Muggia, ha origini lontane: da decenni la fetta di edilizia pubblica è marcata. I dati di oggi, del resto, parlano chiaro: il 17 per cento della popolazione abita in edifici di proprietà pubblica, contro un dato nazionale del 7 per cento; a Muggia su tre domande inoltrate all'Istituto delle case popolari, una viene accolta (mentre il rapporto nella vicina Trieste è di 12 a 1). Ciò non toglie, peraltro che nel comune ci sia una lista di 300 famiglie in attesa all'Iacp.

All'affitto deciso dall'amministrazione di 24 alloggi in un complesso residenziale, con contratto biennale, per soddisfare i più urgenti casi di famiglie senza casa, è seguita l'approvazione (all'ultima seduta del consiglio comunale) dei criteri per l'assegnazione (astenuti i dc meno uno contrario, favorevoli gli altri gruppi) che vale la pena di riassumere. Precedenza assoluta spetterà alle famiglie colpite da sfratto esecutivo o che almeno dal 1.o gennaio scorso abitano un alloggio inidoneo; quindi le altre famiglie, il cui ordine di successione è stabilito in base a criteri analoghi a quelli dell'Iacp (punteggi in relazione all'antigenicità, all'inabitabilità dell'alloggio, al sovraffollamento). Attualmente a Muggia sono accertati una quarantina di casi cosiddetti «precari».

L'acquisto di quattro interi edifici, di cui uno interamente ristrutturato, per una spesa complessiva di 82 milioni farà sì che, dopo il restauro, si renderanno disponibili cinque o sei alloggi.

L'acquisto, che s'inquadra in una politica generale intesa a «rivitalizzare» il centro storico, la cui degradazione, negli ultimi anni, è stata progressiva, ha ottenuto i voti favorevoli dei comunisti e dei socialisti; contrari gli altri.

Il piano per il centro storico è stato avviato in base alla legge 457 del 1978 che prevede la concessione di finanziamenti per ristrutturazioni e ricuperi; oltre all'amministrazione pubblica interverranno in questo senso anche i privati, infatti la legge dispone che anch'essi possano ottenere finanziamenti.

Per risolvere il problema della casa l'amministrazione comunale di Muggia ha elaborato un programma che consentirà, come si è detto, di fronteggiare a breve termine i casi più urgenti, e a medio termine di risanare il centro storico, concretando il piano di edilizia popolare (nei prossimi due anni l'Iacp metterà a disposizione un centinaio di alloggi nuovi.

Esistono anche progetti a lungo termine che dovranno portare all'individuazione di una nuova zona sulla quale far sorgere case applicando i criteri del piano per l'edilizia economica e popolare quando questo sarà stato interamente concretato.

Telefono Enel — Il nuovo numero telefonico degli uffici del distretto regionale dell'Enel (via Diaz 2) e di quelli della zona di Trieste (viale XX Settembre 39) è il 7697.

MENTRE SI ANNUNCIANO GLI AUMENTI

Disagi ferroviari

«Mentre è già stabilito per settembre l'aumento delle tariffe ferroviarie, il servizio continua altrettanto stabilmente a scadere. Pochi esempi.

«Sul cosiddetto rapido delle 6 da Trieste per Genova che le F.S. dicono di aver ristrutturato con carrozze di "gran comfort", il giorno 23 luglio (sia all'andata, sia al ritorno) aria condizionata non funzionante, una delle vetture tipo Tee con impianto elettrico in avaria e quindi con tapparelle antisole bloccate (aperte), predellini automatici non funzionanti; in servizio tre sole vetture passeggeri con decine e decine di utenti in piedi nel tratto Trieste - Mestre, ovviamente paganti il supplemento rapido con prenotazione (del posto) obbligatoria.

«Giorno 24, l'espresso 261 per Trieste e Zagabria in partenza da Venezia - Santa Lucia (stazione d'origine!) alle 21.25, "decolla" con un'ora di ritardo accumulando un'altra mezzora nel percorso fino a Trieste per prolungate soste ad ogni stazione intermedia.

«Alla stazione di Mestre viene annunciato con 15 minuti di ritardo, poi di 30, poi... silenzio fino alla sua comparsa con un'ora di ritardo.

«Durante la lunga e penosa attesa vedo transitare il locale 4290 Venezia - Verona composto di ben cinque elettromotrici praticamente vuote. Mah, che si debba riempire più avanti? oppure solo sulla Trieste - Venezia si deve far risparmio di materiale rotabile? Bruno Riosasso».

Straripamenti a Muggia

Con riferimento alla segnalazione comparsa il 22 giugno sotto il titolo «Straripamenti a Muggia», dall'ufficio urbanistica di quel Comune riceviamo:

«L'approvazione del piano particolareggiato del comparto "A" del Comune di Muggia avvenuta con delibera consiliare del 29 ottobre 1978, non è che il primo gradino di un intervento programmato nel tempo per il recupero del centro storico in tutte le sue direttrici, ricercandone la massima qualificazione.

«E' logico pensare quindi che sarà fatto il possibile per il recupero dell'insediamento abitativo a qualunque scala. Verrà preso in considerazione non solo il recupero strutturale di edifici obsoleti o gravati dal peso degli anni, non solo l'insediamento nell'area di nuovi servizi sociali a scala urbana o di quartiere, ma tutti i problemi del territorio in oggetto nella sua completezza.

«Ed eccoci al problema dello "straripamento delle fogne". Si sa benissimo che il centro storico di Muggia è servito da una rete fognaria realizzata intorno agli anni '50, ed in modo senza dubbio perfetto, prova ne è che lo straripamento di fogne (se di fogne si vuole parlare, in quanto i liquami dopo essersi depurati si immettono nelle canalizzazioni di acque bianche) avviene in particolari circostanze naturali.

«La "colma" — tutti lo sanno a Muggia — è dovuta alla forza del vento di scirocco che spinge il mare verso la costa in occasione dell'alta marea, impedendo così il regolare defluire delle acque. Si è perciò di fronte non ad elementi umani ma a fattori atmosferici ai quali l'uomo ha, in parte, tentato di porre rimedio. Con questi dati di fatto tutto quello che sarà possibile realizzare per migliorare la condizione abitativa all'interno delle mura del centro storico sarà attuato ed in questo quadro, nel possibile, saranno affrontati anche i problemi cosiddetti "fognari".

«Distinti saluti, l'assessore Vincenzo Campagna».

Rivolo insidioso

«Da sotto il muro di cinta dello stabile numero 8 di via delle Aiuole, sul lato che fiancheggia il vicolo Scaglioni, fuoriesce in continuazione un rivolo d'acqua che si riversa sul manto stradale all'incrocio fra queste due strade. Il fatto dura ininterrottamente ormai da parecchi mesi — qualche giorno più vistoso, qualche giorno meno — e nulla fa presagire che si stia per porvi rimedio.

«Gli inconvenienti non sono da poco, poiché l'acqua si mescola alla polvere stradale, a foglie cadute ed a rifiuti di vario genere creando così una patina sdrucciolevole particolarmente insidiosa per la circolazione, dato che in quel punto la strada è molto stretta, senza marciapiedi, in notevole pendenza e in curva ad angolo retto. Per non parlare poi di quello che succede d'inverno, quando si forma una striscia di ghiaccio lunga parecchi metri. Grazie per la pubblicazione, e speriamo bene! M. Berzetti.

Vino e musica sull'Altipiano



(Italfoto)

Concerto per calici e orchestra a Rupingrande. Al «cin cin» augurale dei bicchieri, grandi protagonisti dell'ottava mostra del vino conclusasi ieri a Rupingrande si sono accompagnate le note festose della banda di Aurisina. La manifestazione intesa a valorizzare la produzione dei viticoltori della zona è stata promossa dalla Provincia e dal Comune di Monrupino.

ITINERARIO TRA LE PRINCIPALI SOSTANZE STUPEFACENTI

Dall'uso della droga quale «fuga» all'impiego in campo terapeutico



1.

Nel linguaggio comune, sotto il termine «droga», rientrano le sostanze più disparate, che vanno dalle semplici spezie da cucina ad altre molto più complesse e capaci di provocare, anche in quantità modestissime, effetti di particolare rilievo. In medicina e nella farmaceutica la definizione di «droga» viene data quasi esclusivamente alle sostanze stupefacenti ed alle sostanze psicotrope (sedativi, stimolanti e allucinogeni).

Queste sostanze hanno la caratteristica di agire sul sistema nervoso centrale, provocando una modificazione delle reazioni emotive del soggetto; e in caso di abuso ripetuto possono condurre, attraverso vari stadi, a tossicomanie più o meno gravi in relazione al tipo di droga assunta.

La classificazione delle droghe è difficile. Si possono seguire criteri diversi, a seconda che la loro classificazione venga usata a scopo terapeutico o farmacologico. La suddivisione delle sostanze stupefacenti più attuale ed efficace è quella di Padre Giacomo Perico redatta nel '70 e che comprende tre grandi gruppi: inebrianti (dette anche «grandi droghe» o «droghe pesanti»: oppio, morfina, eroina, codeina, cocaina, ecc.); stimolanti (si riferiscono in modo particolare al gruppo delle anfetamine); allucinogeni (marijuana, mescalina, hashish, LSD dette anche «droghe leggere»).

Oppio: *è il prodotto derivante dalla condensazione all'aria del succo lattiginoso contenuto nella capsula del «papaver sonniferum album»; il lattice si ottiene mediante l'incisione delle capsule mature. La pianta è abbondantemente coltivata in Cina, India, Asia Minore su terreni fertili e in presenza di clima umido. Nei Paesi orientali l'oppio generalmente viene fumato o mangiato dopo esser stato trasformato in pallottoline che contengono da uno a due milligrammi di morfina; in Occidente, invece, viene generalmente iniettato. L'odore è forte, caratteristico, simile a quello dell'ammoniaca; la sostanza ha sapore amaro.*

L'oppio grezzo non è adatto ad essere fumato, ma deve venir trasformato in pillole o bastoncini che, infilati su di un ago e riscaldati, vengono poi messi nel fornello della pipa ed è pronto all'uso; il residuo del fumo è quanto mai tossico poiché contiene dosi elevate di morfina e si chiama «Dross». L'oppio ha un'azione calmante, ipnotica, e provoca uno stato di euforia iniziale che gradatamente si trasforma in prostrazione. Dà una fortissima dipendenza fisica e psichica, e fin dalle prime esperienze tolleranza.

L'oppio contiene diverse sostanze chimiche: resina, gomma, sali, zucchero, acidi (solforico, acetico, lattico, meccolico) e alcaloidi (morfina, tebaina, codeina, papaverina, eccetera).

Morfina: *la morfina è il principale alcaloide dell'oppio, o più esattamente il cloridrato di morfina che si ottiene attraverso un procedimento chimico. Da 10 kg di oppio si estrae un kg di morfina. Il cloridrato di morfina si presenta sotto forma di cristalli circolari bianchi, dal sapore amaro, inodori, solubili in acqua, con lucentezza di seta. Il più importante risultato farmacologico della morfina è l'alleviamento dal dolore; essa è infatti un sedativo potente ed è alla base di molti farmaci.*

Il morfinomane assume la droga per iniezione, sia endovenosa che intramuscolare; la dose normale di assunzione varia da 0,20 ai 0,50 grammi giornalieri; il tossicomane inveterato però arriva anche ai 2 grammi. La morfina è senza dubbio una delle droghe più pericolose, poiché la sua azione depressiva si esplica sull'aera sensoria della corteccia cerebrale, provocando analgesia e ipnosi. La morfina è stata isolata, in laboratorio, per la prima volta da Frederick Serturner, farmacista di Kinbeck in Hannover nel 1805.

Eroina *(o Ero o Cheval o Horse). Nel 1874, nei laboratori della Bayer, in Germania, sottoponendo la morfina all'azione dell'anidride acetica si ottenne un sale: la diacetil morfina, detta più comunemente eroina. Tale denominazione ha origine dal nome commerciale dato dalla ditta al nuovo prodotto «Heroisch» («forte, potente») che nel 1898 venne lanciato sul mercato mondiale.*

Spinello per fumatori d'oppio

La sostanza si presenta sotto forma di polvere cristallina bianca, amara, finissima, molto solubile in acqua (quindi facilmente sofisticabile). E' cinque volte più potente della morfina se iniettata, se annusata esplica effetti decisamente superiori a quelli della cocaina.

L'eroina produce una violenta tossicomania, data la rapidità con cui induce all'euforia. Il tossicomane acquista un irrefrenabile desiderio per la droga, brama rivivere l'esperienza, agogna l'euforia provocatagli dallo stupefacente. La dose tossica è di 0,007 grammi, e per effetto dell'assuefazione si può giungere a 0,20 grammi, fino a punte massime di 5 grammi al giorno.

La tossicodipendenza sia fisica che psichica è pressoché immediata; bastano infatti poche assunzioni per legare l'individuo irrimediabilmente. Il recupero dei tossicodipendenti da eroina è minimo; si parla statisticamente del 2 per cento, e in base a questi dati è giusto affermare che l'eroina è la più velenosa delle droghe sociali.

Paola B. Busoni

(Continua)

I derivati dall'oppio

Rassegna delle gallerie

Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo

Non più di quattro mesi fa, nella primavera scorsa, il comitato per le celebrazioni sveviane affidò e Sergio Molesi la cura della mostra e del catalogo «Artisti triestini dei tempi di Italo Svevo», che, in contemporanea con la rassegna bibliografica, si sarebbe dovuta tenere al Castello di San Giusto nel corso di quest'estate.

Dati i tempi strettissimi, anche a voler fare semplicemente una mostra d'arte, che, nell'ambito delle celebrazioni sveviane, desse un'idea solamente della cultura figurativa triestina del periodo in cui operò lo scrittore, l'impresa si presentava disperata al solo pensarla e organizzarla. Ma si fece anche di più, come si vedrà. Per fortuna, siccome di una tale iniziativa, seppure informalmente, si era parlato prima, la mostra era già stata «pensata» e anche in parte «organizzata» soprattutto per l'impegno e la dedizione di Cora Mosca-Riatel, cui, assieme a Sergio Molesi, si deve il ricco e articolatissimo catalogo e la struttura della rassegna.

Si costituì allora un comitato ristretto formato da Romano Boico, Marcello Mascherini, Stelio Mattioni (che è stato l'animatore del comitato per le celebrazioni sveviane), Sergio Molesi, Cora Mosca-Riatel e si definirono i criteri per la realizzazione della mostra.

«I tempi di Italo Svevo» sono stati individuati nel periodo che va dal 1880 (ingresso dello scrittore nella vita pubblica cittadina, e culturale in ispecie) al 1928, data della morte.

In questo contesto si sono scelti una quarantina di autori presenti al Museo Revoltella da documentarsi con un'opera. Tali autori e tali opere si pongono come sfondo visivo ideale dell'attività letteraria di Italo Svevo.

Con due opere sono presenti Grimani Flumiani, Orell e Rietti in quanto si tratta di autori i cui lavori circolavano in casa Veneziani e quindi erano sotto gli occhi di Svevo. Enrico Fonda ne ha tre in quanto, essendo parente acquisito di Svevo, si può immaginare che lo scrittore avesse con lui una «frequentazione visiva» più assidua.

Infine cinque autori sono presenti con un corpus di opere più consistenti perché si tratta di artisti vicinissimi a Svevo sia sul piano personale (Veruda) sia sul piano dei contenuti e degli atteggiamenti psicologici o per altre circostanze particolarmente significative (Bolaffio, Fittke, Nathan, Rovan).

In ogni caso comunque si sono privilegiate le opere aventi tematiche di tipo sveviano, raffiguranti luoghi o personaggi riferibili alla sua narrativa, o anche semplicemente vedute della città e dei dintorni del periodo preso in esame, non trascurando, si capisce, ritratti della famiglia di Svevo o di personaggi da lui frequentati, con particolare attenzione all'iconografia sveviana, cioè ai veri e propri ritratti di Ettore Schimtz.

Per restituire poi, anche a livello di immagini prodotte dagli artisti, un più stretto legame tra la Trieste di oggi e quella dei tempi di Svevo, si è ritenuto di presentare, con qualche singola eccezione (come la memorabile «Trieste di notte» di Glauco Cambon dei Musei civici di Udine) solo opere presenti in città.

Infine è stato ritenuto utile pubblicare in catalogo anche opere per vari motivi non presenti in mostra (come per esempio il busto di Svevo modellato dal Fayer e che si trova al Giardino pubblico), ma egualmente significative ai fini della completezza della documentazione.

La mostra, allestita con sapienza e sensibilità (e a tempo di record) dall'architetto Romano Boico con l'ausilio del personale dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, vede allineate opere per lo più del Civico museo Revoltella (i restauri sono di Michele Loberto), ma anche di collezioni private tra cui spicca, ovviamente, quella di Letizia Svevo Fonda Savio da cui provengono i pezzi più significativi.

La mostra si può cominciare a leggere nei quattro ritratti di Svevo (Veruda, Rovan, Sbisà e Fini) di cui il primo presenta lo scrittore giovane al tempo di «Senilità» e gli altri tre più anziano al tempo de «La coscienza di Zeno».

Le opere si raccolgono dapprima attorno al nucleo Veruda-Fittke (i pittori di «Senilità»), si articolano nel parallelo svolgimento dell'Ottocento artistico triestino, fluiscono negli autori presenti in casa Veneziani, sfociano nelle varie tendenze del primo trentennio del nostro secolo e infine si raggrumano di nuovo nel gruppo Bolaffio, Nathan e Rovan (gli artisti de «La coscienza di Zeno»), per concludersi il tutto nuovamente con quattro ritratti di Svevo da cui si era partiti.

Il catalogo, per cura di Cora Mosca-Riatel, porta, per ciascun autore, una scheda critica corredata dalla fotografia (in formato piccolo) dell'opera esposta e le schede in parola sono precedute da una silloge di tavole a colori e in bianco e nero (tra queste vi può essere la riproduzione di qualche opera non esposta), recanti, quando è il caso, una citazione desunta dalla narrativa sveviana.

E anzi il tratto più caratteristico che Cora Mosca-Riatel ha saputo imprimere a questa mostra è la scelta delle opere da esporre, dopo accurato studio, in preciso riferimento a passi significativi dei romanzi di Italo Svevo. Gli apparati critici e filologici, predisposti sempre da Cora Mosca-Riatel, consistono anche in una scelta di passi desunti dai principali romanzi di Svevo in cui si possa rinvenire qualche elemento collegabile all'esperienza estetica figurativa, in uno schema di biografia sveviana comparato ai principali fatti dell'arte triestina del periodo preso in esame e sono completati da un'indicazione bibliografica relativa ai rapporti tra Svevo e gli scultori e pittori del suo tempo e l'arte in generale.

Il saggio introduttivo di Sergio Molesi, nel mentre traccia uno schematico svolgimento dell'arte triestina nel mezzo secolo preso in considerazione, mette in evidenza l'atteggiamento di Svevo verso l'arte e gli artisti, incentrandosi soprattutto sul periodo di «Senilità» e de «La coscienza di Zeno».

A cura dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo verranno approntati, sotto la direzione dei curatori della mostra, alcuni ausili didattici da inserire nell'esposizione. Prossimamente Sergio Molesi e Cora Mosca-Riatel terranno una serie di visite guidate che verranno tempestivamente annunciate sulla stampa.

Seeber

Heinz Seeber nella sede di Sistiana dell'Azienda turistica della Riviera. Già noto a Trieste, per aver esposto tre anni fa all'Istituto Germanico, ritorna con ventidue linoleografie, parte in nero e parte a colori, che formano il ciclo «Daphne '77».

In epigrafe al catalogo il passo delle Metaforfosi di Ovidio che, per comodità dei nostri lettori, riassumeremo: insidiata da Apollo, Dafne invoca aiuto dal padre Peneo, divinità fluviale che la trasforma in pianta d'alloro verdeggiante sulla propria riva, dove la ninfa era giunta fuggendo il Dio solare; questi, dopo aver disperatamente abbracciato il tronco, stacca un ramo, intreccia una corona e, cintosene il capo, consacra a sé il lauro.

Come mai Seeber ha emulato Apollo? Questione stilistica: Seeber appartiene all'abbastanza folta schiera di artisti per i quali la fase iniziale dell'evoluzione figurale del secolo è tuttora aperta: i miti di Picasso, di Matisse, di Cocteau gli parlano ancora con franchezza, come se la Germania, vergine quanto Dafne, giungesse appena adesso in riva alla Senna.

Questione religiosa: e qui bisogna dire qualcosa della sua vita. Nato nel '30 a Monaco di Baviera, muratore e stuccatore fino al '53, accede all'Accademia e da allora si dedica in prevalenza all'arte sacra: prima esposizione su temi del Vecchio Testamento nel '61; 25 incisioni per l'Apocalisse nel '63; 15 incisioni illustranti la Vita di San Patrizio nel '65; restauro del Duomo di Würzburg nel '68; la Danza Macabra nel '73; mostra all'Istituto di Cultura Evangelico di Monaco nel '75; grande personale presso l'Istituto per l'Arte Cristiana di Monaco nel '78; partecipazioni alla rassegna sulla Croce a Norimberga e alla Giornata della Chiesa Evangelica, quest'anno, nel quale è altresì prevista l'uscita del secondo ciclo dedicato all'Apocalisse.

Apocalittico, dunque, ma anche integrato all'attuale sincretismo nel quale la pianticella del neopaganesimo cresce al sole della libertà americana, in quella Germania che ha risciacquato i propri panni nella Senna. Le due questioni si chiudono così a Parigi e sul primitivismo raffinato di queste belle xilografie, a volte intarsiate di un filo bianco in negativo dentro le masse cupe e vivide dei neri, altrove financo simili ad acquerelli policromi, per via delle trasparenti sovrimpressioni volutamente sfocate.

Fantascienza

Fantascienza negli USA» a Palazzo Costanzi. La mostra viene presentata, nell'ambito del festival del film di fantascienza, dall'Azienda autonoma di turismo, grazie alla collaborazione dell'International Communication Agency e del Centre Culturel Americain di Parigi. Si articola in due sezioni: «Quattro artisti contemporanei» con 46 opere originali di Janet Aulisio, Mike Hinge, Richard Powers e Ron Walotsky, tutti noti illustratori di libri fantascientifici; «Omaggio a Howard Phillips Lovecraft (1890 - 1937)» con foto, documenti e bibliografia del più grande scrittore fantastico del nostro secolo.

L'opera dei quattro artisti rispecchia un atteggiamento oggi assai frequente. Il rifiuto della realtà induce a collocare le invenzioni letterarie in situazioni lontanissime dall'ambiente quotidiano.

Ma in tale condizione, l'illustratore deve limitare al minimo la finzione artistica dei suoi disegni, deve aumentare al massimo la banalità dell'immagine, affinché essa compensi la scarsa credibilità del testo. Poco spazio rimane anche per l'impronta personale. Infatti i quattro disegnatori si distinguono soprattutto per la tecnica, diversa e raffinata, della loro professione.

Aulisio, la più giovane e la più energica, desume dalla composizione decorativa (Beardsley, Toorop, Klimt) la libertà e unitarietà decorativa dei suoi disegni a tratto in bianco e nero.

Powers, il più anziano, contrappone l'informale a «macchie di Rorschach» degli sfondi all'analisi anatomica che arabesca in primo piano la sottile ramificazione bianca degli apparati nervosi e vascolari di creature collettive diramate nell'indefinito, quasi a metafora del trapasso fra i proiettivi anni sessanta e ricettivi anni settanta.

Hinge, ingegneresco, descrive un robot umanoide, adatto a tutti gli usi, campeggiato sugli spazi galattici, comparabile agli astronauti che galleggiano nel vuoto.

Walotsky prosegue l'antica tradizione surreale «fotografica», quale si è dispiegata da Bosch a Dalì, e riempie l'orrore del vuoto, spalancato dalle aperture sulla cavità dell'inconscio, con la frenetica proliferazione di una flora fantastica.

G. M.

Conferenze

Di scena al CdS l'antologica di Fonda

Protagonista di uno degli incontri dedicati dal Circolo della Stampa agli avvenimenti artistici e culturali cittadini, la mostra antologica di Enrico Fonda, promossa ed organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste al Bastione fiorito del castello di S. Giusto, sulla quale si è brillantemente intrattenuto il critico Carlo Milic che ha curato pure il saggio introduttivo del catalogo.

Il vice presidente del sodalizio, Fulvia Costantinides, nel porgere il saluto agli intervenuti ha rilevato il significato della ricca rassegna di opere del pittore scomparso, la quale viene ad inserirsi nel vastissimo e diversificato programma operativo che la locale Azienda di soggiorno sta realizzando nell'intento di vivificare le attrattive cittadine allo scopo di potenziare il più ed il meglio possibile l'afflusso turistico nella nostra città.

La Costantinides si è soffermata tra l'altro sulla mostra antologica di Antonio Guacci, sulla ripresa degli spettacoli nel Teatro Romano, sul ritorno delle operette all'aperto, sul Festival internazionale del film di fantascienza, giunto quest'anno alla sua XVII edizione, e così via.

Carlo Milic nella profonda esegesi dedicata a Fonda ha richiamato alla memoria la vicenda dell'artista, pittore tanto vicino ai triestini degli anni venti, quanto lontano da quelli di oggi. Fonda appartenne infatti alla cerchia sveviana e trovò amicizia ed aiuto nello scrittore, che l'indirizzò agli amici Comisso e Prezzolini, quando il pittore decise di cogliere il grande balzo verso l'Olimpo francese.

Figura emblematica dunque per conoscere e capire la storia della nostra città in quel periodo, ha notato Milic, il pittore fiumano rappresenta un'immagine della progressiva modifica d'intenti che si palesa negli operatori culturali del nostro territorio, portati in quella stagione successiva alla grande guerra, a «rifiutare» il tessuto espressivo del Centroeuropa per abbracciare i fermenti e le idee della linea italo-francese.

Così Fonda passa dalle accademie di Budapest e di Monaco di Baviera a Venezia per soffermarsi nelle calli e sui rii per dare alla sua tela l'impronta post-impressionista e trasferirsi poi nelle quieti asolane per ritrarre il verde luminoso di quelle colline.

Milic ha inoltre illustrato una serie di diapositive, scelte tra quelle fissate dal materiale espositivo presente al Bastione fiorito, soffermandosi inoltre a notare la qualità del disegno dell'artista, manifesta nei moltissimi brani a matita allineati alla rassegna antologica: disegni che puntualizzano l'attenzione di Fonda per la sintesi tra il narrato e l'ambiente nelle sue fusioni di luce ed ombra.

Il critico triestino ha concluso, ricordando che questa mostra di Enrico Fonda si lega alle ricerche da lui svolte sulla Trieste del periodo tra gli anni venti e quaranta, che serviranno anche all'iniziativa «Dai cartoni degli affreschi di Carlo Sbisà alla Trieste degli anni trenta», che Milic (assieme a Luisa Crusvar) realizzerà questo autunno sempre al Castello di San Giusto.

MANCATA POESIA DI UNA FAVOLA ORIENTALE DISCUSSA IN TRIBUNALE

Non era casuale che gli arabi tornassero in negozio a rubare

Non ha la poesia di una favola orientale il fatto di cui si discute al Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Esti e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Cernecca. Il processo è contro due arabi contumaci, Kacem Ben Mekki, 27 anni, e Bebir Baghad, 35 anni, imputati di concorso in furto pluriaggravato e continuato.

Nel tardo pomeriggio del 22 novembre dello scorso anno, gli attuali accusati e un loro connazionale, Maussa Corchi, 36 anni, entrarono in un negozio di via Dante e, esprimendosi in buon italiano, chiesero all'addetta, Angela Bertan, 43 anni, via del Roncheto 71/1, di ritirare un paio di pantaloni che avevano acquistato in mattinata.

Mentre la signora preparava il pacco, Mekki e Baghad approfittarono per impadronirsi di sei soprabiti di pelle, del valore di 850 mila lire. Arraffata la merce, si dileguarono come il vento, lasciando sul posto i loro stracci, tra i quali furono trovati i cartellini di cinque giubbotti di pelle, valore mezzo milione) che risultarono essere stati rubati in un altro negozio e un mazzo di chiavi per auto.

Furono proprio le chiavi a mettere la polizia sulle tracce di Corchi, il quale fu trovato in un'officina, dove si era recato per procurarsi un altro mazzo. L'arabo venne arrestato, negò il furto e sostenne di avere incontrato casualmente i connazionali in un motel e di avere accordato loro un passaggio in macchina sino al centro. L'indiziato dichiarò, infine, di essere entrato assieme agli improvvisati amici in un negozio, da dove li aveva poi visti fuggire come lepri tallonate da un cane da caccia e non era riuscito a spiegarsi i motivi della precipitosa corsa.

Corchi venne, comunque, imputato di concorso in furto pluriaggravato, e il 6 febbraio scorso il Tribunale gli inflisse quattro mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. Mentr'egli stava espiando la pena, la polizia rintracciò gli attuali imputati in un locale del Borgo teresiano. Kebir esibì agli agenti una carta d'identità rilasciata dal comune di Roma e chiaramente falsificata. Entrambi sostennero di essere estranei al furto dei soprabiti sia quello dei giubbotti ma, nonostante il loro atteggiamento negatorio, furono rinviati a giudizio.

Mancando gli imputati, depongono gli inquirenti e, quindi, prende la parola il p.m. Il dott. Staffa chiede che Mekki sia condannato a 10 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, Kebir a 11 mesi e 200 mila lire di multa. In difesa di entrambi parla l'avv. Moro. Accordate agli assenti le «generiche», il Collegio infligge a Kebir sette mesi di reclusione e 70 mila di multa, e a Mekki 4 mesi e 40 mila lire di multa.

MOSTRE D'ARTE

Goina - Gordini alla Comunale

Alle ore 18 di venerdì 3 agosto avrà luogo nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia l'inaugurazione della mostra della pittrice Fernanda Goina-Gordini. La rassegna dell'artista istriana rimarrà aperta fino all'11 agosto con il seguente orario: feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13.

Taccuino - guida per Benetton

E' uscito da qualche giorno, in occasione della mostra di Simon Benetton, un taccuino-guida che ha lo scopo di indirizzare il turista e il visitatore lungo l'itinerario delle sculture nella città. La veste tipografica è stata curata da Bruno Patrono ed Ennio Steidler, mentre le fotografie delle opere nel contesto urbano sono di Tullio Stravisi.

Il taccuino verrà distribuito dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo sotto i cui auspici, si ricorda, avrà pure svolgimento il concorso per film d'amatore, dal 6 al 10 settembre, sul tema «Sculture di Simon Benetton nella città di Trieste» e il cui termine massimo di consegna delle opere, corredate dalle schede d'iscrizione, è fissato per le ore 12 del 5 settembre all'ufficio informazioni dell'Azienda di soggiorno in piazza Unità d'Italia.

Calendario d'agosto della sala comunale

Ecco il calendario delle mostre che verranno allestite nella sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia nel prossimo mese di agosto: 3-11 Fernanda Goina Gordini e Mauro Travan; 12-17 ex tempore «Premio piazza Unità d'Italia»; 18-26 Bruna Bertotti Frausin e Paolo Gerli; 27/8-3/9 Simonetta Ferfoglia e Mario Salvo.

Buoni del Tesoro ai pensionati Inps

L'Inps comunica che sono disponibili per la consegna ai pensionati delle categorie in pagamento nei mesi dispari i buoni del tesoro poliennali con scadenza 1.o luglio 1983, emessi ai sensi del d.l. n. 699, convertito con legge n. 797 del 1976.

I titolari delle pensioni delle predette categorie (Vo, Pi, El, Et) a carico dei quali sono state effettuate trattenute a tale titolo nel periodo 1.o gennaio-30 aprile 1978, possono pertanto rivolgersi per il ritiro dei buoni — indipendentemente dall'ufficio dove riscuotono normalmente la pensione — agli sportelli della filiale di Trieste del Banco di Sicilia, via Roma n. 5, muniti del certificato di pensione e di valido documento di identità. Per le restanti categorie (Io, So, Pmo, ecc.) saranno fatte ulteriori comunicazioni non appena l'Inps sarà in possesso dei relativi titoli.

CONFERMATA UNA CONDANNA PER OMICIDIO COLPOSO

Insidia l'autostrada l'agguato della morte

La morte sull'autostrada. Nella tarda serata del 2 settembre del 1976, Valdano Pascolat, 31 anni, da Udine, via Pola 80, percorreva con un autocarro, carico di seggiole, la «A 4». Era diretto da Palmanova a Latisana, e al suo fianco viaggiava suo padre.

La disgrazia accadde nella zona di Teor quando, nel sorpassare l'autofurgone di Mario Guivizzani, 28 anni, da Arezzo, Pascolat lo avrebbe urtato, sospingendolo contro il guard-rail di destra. In seguito alla collisione, l'autista toscano perdette il controllo della guida, il mezzo rimbalzò sulla sinistra e, dopo aver strisciato per un tratto lungo contro quel guard-rail si arrestò, gravemente danneggiato.

Dalla cabina contorta, Guivizzani fu estrato ormai cadavere mentre i suoi compagni di viaggio, Piero Giannini, 25 anni, e Adolfo Innocenti, entrambi da Faella, nel Casentino, riportarono lesioni guaribili in una settimana. Interrogato dagli agenti della Polizia stradale, che assunsero i rilievi del sinistro, Pascolat dichiarò che l'incidente sarebbe stato determinato dal fatto che, nell'istante in cui egli si era accinto a superare l'autofurgone, questo si era improvvisamente spostato sulla corsia di sorpasso.

Imputato di omicidio colposo e di violazione dell'articolo 106 del Codice della strada (omessa distanza di sicurezza), il 10 dicembre del 1976. Pascolat fu giudicato dal Tribunale penale di Udine che, con le «generiche», lo condannò a sei mesi di reclusione con i benefici di legge, 20 mila lire di sanzione amministrativa, gli sospese la patente per sei mesi e lo condannò, infine, al risarcimento dei danni ai congiunti di Guivizzani, costituitisi p.c.

L'autista ricorse ma diserta ora il processo di secondo grado, celebrato dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mancino e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, e dalla scena dell'attuale dibattimento è scomparsa la parte civile. Il p.g. chiede che il ricorso venga respinto, l'avv. Masucci, che si assume la difesa di Pascolat, sollecita la sua assoluzione con la formula del dubbio mentre la Corte conferma le impugnate deliberazioni e condanna l'appellante al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

Pagamento — Presso l'esattoria - tesoreria comunale di via Nordio 11, con orario dalle 8 alle 12, è in corso il pagamento delle competenze ai componenti dei seggi per le elezioni politiche del 3 giugno e per le elezioni europee del 10 giugno.

Biblioteca civica — Per i consueti lavori annuali di riordino e di pulizia dei locali, la Biblioteca civica resterà chiusa al pubblico dall'1 al 20 agosto.

Elargizioni

In memoria di Tiziana Weiss nel I anniv. da N.N. 10.000, da Diego Roitero e fam. 20.000 pro Assc. XXX Ottobre (sentiero naturalistico Tiziana Weiss); da Fabio e Maria Zenari 10.000 pro Assoc. XXX Ottobre.

In memoria di Anna Sulcic ved. Bolcich per l'onomastico (26.7) dalla nuora Silvana Masella Bolcich 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Lucia Calupa nel II anniv. (31-7) dalla figlia Elsa 5000, dalla figlia Luciana 5000, dai nipoti Elio ed Isa 5000 pro Centro cardiologico osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Teresa Fedrigo nel VI anniv. dalla nuora Anna 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Palmira Simich nel V anniv. (21.7) da Anna Zini 10.000 pro UNICEF.

In memoria di Elsa Zappalà nel V anniv. (29.7) da Dario, Mariuccia, Daniela e Andrea 30.000 pro Assoc. mutuo soccorso fra emodializzati e trapiantati.

In memoria di Stefania Massi dalla nipote Pina 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Gino Franchi da Lea e Giorgio Trevisini 10.000 pro UILDM.

In memoria di Elvina Fachinetti dalla famiglia Amodeo 5000 pro Centro tumori.

In memoria della sorella Marianna Telluri da Nilda 5000 pro ECA.

In memoria di Orsola Stulle da Ernesto Stulle e Luciana Rotta 10.000 pro UILDM.

In memoria di Bruno Cescon dalla fam. Ferrara 5000 pro Servizio convenzionato della federazione istituzioni pro ciechi.

In memoria di Gioacchino Tringale dalla mamma e dai fratelli 20.000, da Liliana, Daniela, Mario Tringale 20.000 pro Centro di cardiologia (ospedale Maggiore).

In memoria di Stefano Zappador dalla fam. Maldera 5000 pro Famiglia verteneglieese e 5000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Ernilla Peracca dalla fam. Gomisel 10.000 pro Asilo SS. Giovanni e Paolo (Muggia).

In memoria di Longino Oblak dai colleghi dell'Ente zona industriale di Trieste 40.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Ezzelina Ceretti da Livio e Pinuccia Petronio 10.000 pro Rifugio animali ASTAD e 10.000 pro Centro tumori; da Bianca Maria Geniram 20.000, da Corinna Chersovani 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigia Carli Canciani da Ede Magazzini 10.000 pro ECA.

In memoria di Mafaldo Colussi dai nipoti Elda e Bruno 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Baxa da Luigi Toso 10.000 pro Centro cardiologico osp. Maggiore (prof. Camerini); da Silvia e Vera Metelli 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Alessandro de Boschi dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Andrei da Paolo, Daria, Pino Mazzara 10.000 pro AIAS.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	380	(—)	400	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(300)	300	(600)
CETRIOLI	92	(300)	230	(600)
CICORIA CATALOGNA	—	(200)	—	(500)
RADICCHIO VERDE	—	(600)	1200	(2500)
CIPOLLE BIANCHE	—	(345)	460	(—)
FAGIOLINI	230	(500)	1150	(800)
LATTUGHE	360	(800)	720	(2000)
MELANZANE	173	(—)	403	(—)
PATATE	200	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	173	(180)	230	(300)
SEDANI VERDI	200	(600)	600	(800)
PEPERONI	288	(—)	920	(—)
ZUCCHINE	230	(250)	518	(600)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	575	(—)	1265	(—)
BANANE	770	(—)	935	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	100	(—)	120	(—)
PERE	403	(—)	690	(—)
[illegible]	207	(—)	805	(—)
MELONI	173	(—)	437	(—)
PESCHE	173	(—)	1035	(—)
ARANCE	575	(—)	920	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCE:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28000)	—	(28000)
CEFALI	500	(880)	2500	(2800)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	4000	(—)	8500	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	13500	(—)	13500	(—)
PASSERE	1000	(3600)	1800	(3600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	1000	(7800)	5000	(7800)
RIBONI	2000	(10800)	10000	(14800)
ROSPO (CODE DI)	—	(—)	—	(—)
SARDELLE	400	(800)	1140	(1400)
SARDONI	400	(880)	1285	(1680)
SGOMBRI	1800	(2800)	2500	(3680)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICE	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3000	(2800)	5000	(6800)
CANOCE	2500	(5600)	3600	(5600)
CAPELUNGHE	1300	(3000)	3500	(3000)
CAPEROZZOLI	300	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	650	(1000)	700	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(12800)	—	(12800)
SEPPIE	2800	(4800)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 30-7-1979 — Le cifre tra parentesi si intendono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 28-7-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 30-7-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

LA VITA NEI CAMPI DISCUSSA A RUPINGRANDE

Settemila nella provincia gli addetti all'agricoltura

L'inserimento della realtà agricola locale nel piano di sviluppo regionale per il triennio 1980-1982 è stato il tema di una tavola rotonda promossa dall'Amministrazione provinciale nell'ambito delle manifestazioni della VIII mostra provinciale dei vini in svolgimento a Rupingrande.

Alla discussione, tenutasi nei locali del nuovo centro culturale «Museo del Carso» hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali agricole, degli organi tecnici del settore e amministratori comunali. Alla tavola rotonda introdotta e diretta dall'assessore provinciale all'agricoltura Volk, ha presenziato il vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla programmazione e al bilancio Coloni, che ha svolto un'ampia relazione sull'andamento delle consultazioni delle linee per la formazione del piano, elaborate in base agli accordi tra i partiti che compongono la maggioranza in Consiglio regionale e sulle indicazioni che ne sono emerse.

Nell'ampia e dettagliata discussione è stata sottolineata la necessità di un maggior riconoscimento, anche nell'ambito del piano di sviluppo regionale, del ruolo dell'agricoltura della provincia di Trieste, per gli aspetti strettamente economico-produttivi, occupazionali (nella attuale difficile congiuntura assicura occupazione a circa 7 mila addetti, dei quali oltre 2 mila a tempo pieno), etnico-sociali ed ecologico-ambientali.

In particolare è emersa la necessità di coerenti interventi programmati, fondati su un piano zonale di valorizzazione agricola, da elaborarsi quanto prima anche in base alle risultanze della Conferenza sull'agricoltura locale, della quale la Provincia ha già avviato l'organizzazione.

Coerente applicazione devono trovare, al fine della conservazione delle aree produttive, le enunciazioni di politica urbanistica sulla limitazione all'espansione della residenza, da soddisfarsi con il recupero del patrimonio abitativo esistente nel centro cittadino.

ALLA REGIONE

Domani l'incontro dei capigruppo

La riunione dei segretari regionali e dei capigruppo dei partiti che formano l'attuale maggioranza alla Regione, già fissata per mercoledì scorso e successivamente rinviata su richiesta di uno dei partiti stessi, è stata riconvocata dal presidente della Giunta regionale, Comelli, per domani alle ore 15.30, nella sede della Giunta. Le delegazioni dei partiti renderanno note le rispettive posizioni ed osservazioni sulle relazioni svolte nei precedenti incontri dagli assessori competenti sui principali punti dell'accordo programmatico e in particolare, sul piano regionale di sviluppo, sulla ricostruzione delle zone terremotate, sull'attuazione del piano decennale per la casa (legge 457/78), della riforma sanitaria e degli Accordi di Osimo e sulla situazione delle aziende in crisi.

Concorso all'Eca per perito edile

Il Collegio dei geometri informa in una nota che l'Ente comunale di assistenza ha indetto un concorso pubblico per esami ad un posto di perito edile tecnologico. L'avviso di concorso con le modalità è esposto nella sede del Collegio.

Le domande, corredate dalla apposita documentazione, debbono essere presentate entro il 22 settembre.

ANCORA IN DIFFICOLTÀ GLI AUTOMOBILISTI NELLA REGIONE

Poche gocce di benzina



Code in via Fabio Severo dove ai triestini si sono aggiunti anche i turisti appena usciti dalla Jugoslavia. A questi oggi si aggregheranno gli jugoslavi... *(Italfoto)*

Seppure leggermente migliorata rispetto ai giorni scorsi, per i rifornimenti che attualmente avvengono con una maggiore frequenza, la situazione del carburante nel Friuli–Venezia Giulia presenta ancora zone in cui per gli automobilisti sussistono notevoli difficoltà di trovare carburante e in particolare il gasolio, di cui solo pochissimi distributori sono ancora forniti in piccole quantità.

Secondo i rilievi della polizia della strada, sull'autostrada Trieste–Amaro–Venzia soltanto il 50 per cento dei distributori è provvisto di benzina e di gasolio, mentre sulle strade normali della regione l'ottanta per cento delle stazioni di servizio dispone di benzina ed il 40 per cento di gasolio. Gli ultimi giorni hanno presentato per gli automobilisti molte difficoltà a causa della chiusura festiva di chioschi e dell'esaurimento delle pompe che erano aperte per turno, compresi acnhe i distributori automatici.

Comitato organizzatore del congresso Anla

A seguito della deliberazione presa dal comitato provinciale dell'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda il comitato organizzatore del XXVII congresso nazionale Anla risulta così composto: presidente gr. uff. Guido Salvi, vicepresidenti cav. uff. Roberto Drosolini, cav. Nereo Hauser e dott. Duilio de Polo; segretario cav. uff. Manlio Gregori.

Consiglieri sono stati eletti il cav. Pietro Caniglia, Arnaldo Carnesecchi, Leone Casaletti, Giordano Dougan, Giuseppe Esca, Giovanni Grillo, Mario Lavron, il cav. uff. Arduino Lussi, il dott. Giorgio Marchi, il cav. Giulio Marsi, il cav. Walter Modricky, Ervino Piceni, Enrico Presti, Pio Toffoletto, Marino Ursini.

Cronaca degli spettacoli

La scuola USA a S. Silvestro

Giovedì sera si terrà nella Basilica il concerto conclusivo della rassegna

Giovedì, alle ore 20.30 alla basilica di San Silvestro, per gli «Appuntamenti musicali», avrà luogo il concerto che chiuderà la rassegna dei giovani concertisti di scuola americana ospiti nella nostra regione.

Il primo interprete che chiuderà il ciclo, sarà il portoghese Pedro Burmester, quindicenne, allievo di Helena Costa, vincitore di numerosi primi premi internazionali, il quale ha partecipato per tre anni ai concorsi di Salisburgo e si è distinto alla prima edizione dei corsi di interpretazione pianistica di Farra dove ha destato notevole impressione. Il programma propone: Schumann, Waldszenen, Chopin, tre Valzer e l'Andante spianato e Polacca op. 26.

Il secondo interprete della serata, Paul Hancock è nato nel 1957 nell'Ohio e ha iniziato la sua attività concertistica all'età di 13 anni interpretando il Concerto in mi bemolle maggiore di F. Liszt con l'Orchestra dei giovani, di Fort Worth. Il giovane pianista ha vinto molti concorsi nazionali e si è presentato al pubblico in Portogallo e in Brasile con molto successo di critica. Propone in programma: Debussy, Pour le piano, Preludio; F. Chopin, otto Preludi op. 28; Brahms, Variazioni su tema di Paganini 2° volume.

«Scugnizza» venerdì al Rossetti

Un'operetta tutta italiana, recante la data di nascita 1922, concluderà il Festival dell'operetta al politeama Rossetti.

Il capitolo italiano dell'operetta prosperò soprattutto per l'estro teatrale e l'inventiva di Carlo Lombardo, geniale uomo di teatro napoletano. In «Scugnizza» egli si limitò alla stesura del libretto lasciando la musica ad uno dei più originali e prolifici musicisti dell'epoca, Mario Costa. Autentico cantore del nostro Mezzogiorno, Costa trasfuse nelle melodie di «Scugnizza» tutto lo slancio ed il calore di cui era capace.

Per l'edizione triestina di «Scugnizza», è stato affidato il ruolo di protagonista al soprano Daniela Mazzucato, che già diede mirabile prova di verve in «Donna perduta» di Pietri. Nelle parti di maggior impegno lirico la Mazzuccato sarà affiancata dal soprano Silvana Moyso e dal tenore Luciano Lualdi; con loro, gli attori Linda Moretti, Gino Pernice, Riccardo Peroni, Gianfranco Saletta.

Ha concertato e dirigerà l'operetta il maestro Guerrino Gruber, mentre la regia e le coreografie sono state affidate a Gino Landi. Il nuovo allestimento scenico realizzato dallo stabilimento scenografico del teatro Verdi, è stato ideato da Willy Orlandi. I costumi sono di Sebastiano Soldati.

Orchestra e coro del teatro Verdi, maestro del coro Andrea Giorgi. Corpo di ballo del Festival.

La «prima» è prevista per venerdì alle ore 20.30 la vendita dei biglietti per i posti disponibili per lo spettacolo inaugurale e per la seconda e terza replica di sabato (ore 20.30) e domenica (ore 18).

Corsi di grafologia

L'Istituto italiano di grafologia di largo Papa Giovanni XXIII 6, comunica in una nota che si sono conclusi i tre corsi di grafologia, ai quali hanno partecipato complessivamente 60 iscritti.

Particolare importanza e successo ha avuto lo svolgimento al Centro pedagogico, del primo anno del corso triennale, che si è concluso con esami scritti (grafologia) ed orali (storia della grafologia, storia della scrittura, psicologia generale, neurofisiologia del gesto grafico) severi e impegnativi. Dei 31 iscritti, solo venti hanno superato gli esami nella prima sessione, mentre 6 sono stati rimandati alla seconda sessione e cinque sono stati respinti. Le iscrizioni ai corsi per l'anno accademico 1979-80 inizieranno al 1° settembre.

DEFINITO IL PROGRAMMA DELL'INCONTRO INTERNAZIONALE

Ricco carnet musicale per l'«Alpi-Adriatico»

Ha avuto luogo nella nostra città la riunione conclusiva del comitato di esperti musicali delle tre regioni contermini (Carinzia, Slovenia e Friuli–Venezia Giulia), incaricato di articolare il programma del VI Incontro culturale Alpi–Adriatico, fissato per i giorni 4, 5 e 6 ottobre.

Del comitato facevano parte il direttore ed il vicedirettore del conservatorio musicale triestino, professori Gigante e Bisiani; il direttore e il vicedirettore del conservatorio musicale di Klagenfurt, professori Langer e Mayer; il prof. Hasl, presidente dell'Unione insegnanti di musica della Slovenia; il prof. Stibilj, consigliere autonomo della Comunità culturale della Slovenia; il prof. Scherr, direttore del seminario degli insegnanti di musica di Klagenfurt; il maestro Cividin, insegnante del liceo musicale di Udine e presidente del Centro ricerca e divulgazione musicale di Udine; il maestro Gherbiz, insegnante del nostro Conservatorio e rappresentante del teatro Verdi. Segretario e coordinatore dei lavori era il dott. Nicolò Molea, funzionario dell'assessorato regionale delle attività culturali.

In linea di massima, il programma risulta così formulato. Giovedì 4 ottobre, al museo «Morpurgo» di via Imbriani inaugurazione della mostra sulle testimonianze più significative della collezione teatrale «Schimdl»: la ricca e interessante rassegna, curata dalla dottoressa Ruaro, direttrice dei civici musei di storia ed arte, comprende notizie, dati, testimonianze e cimeli sull'insegnamento della musica a Trieste fino dalla seconda metà dell'800 (ricreatori, istituti d'apprendimento, strumenti, editori, spartiti e cantanti); alla sera, al teatro Verdi, concerto d'apertura con la Filarmonica e il coro del teatro Verdi, per l'esecuzione dello «Stabat Mater» di Rossini.

Venerdì 5 ottobre: mattino e pomeriggio (probabilmente nella sala delle Assicurazioni Generali) «Convegno sull'educazione musicale delle tre Regioni contermini»; alla sera (o all'Auditorium di via Tor Bandena o in quello della sede RAI) concerto dei complessi da camera, senza esibizione di solisti, dei conservatori o degli istituti musicali della Carinzia, della Slovenia e del Friuli–Venezia Giulia.

Sabato 6 ottobre: chiusura del convegno e, a Udine, all'auditorium dello «Zanon», concerto dell'orchestra mista, composta da giovani elementi di tutte e tre le regioni, con la partecipazione di un solista per ognuna delle regioni.

Gli accordi definitivi su sedi ed orari e sui dettagliati contenuti dei programmi concertistici verranno presi in settembre, in occasione dell'inaugurazione del III Festival di musica da camera contemporanea città di Udine.

Manca acqua a San Dorligo

L'amministrazione del Comune di San Dorligo della Valle rende noto in un comunicato che l'ingente consumo e la scarsa disponibilità dell'acqua, causa la siccità, sono i principali fattori a provocare delle interruzioni nella fornitura dell'acqua all'utenza. Il Comune raccomanda pertanto che nelle ore diurne si faccia uso dell'acqua esclusivamente per ragioni igieniche e potabili. In caso contrario l'amministrazione sarà costretta procedere con provvedimenti formali.

E' MAESTRO DEL LAVORO

Meritata quiescenza per Sergio Ponis



Ultimo giorno di lavoro, ieri, per Sergio Ponis, che il maggio scorso è stato insignito della «Stella al merito del lavoro» quale riconoscimento per una vita di intensa operosità.

Nativo di Capodistria, ma da giovanissimo residente a Trieste, a soli 14 anni cominciò l'apprendistato come tappezziere ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico; successivamente passò alla Cmi (ex Ponti e gru), azienda che ieri, appunto, ha lasciato con la qualifica di capo commessa.

Oggi dirigenti e colleghi lo festeggeranno, testimoniando così l'affetto per un caro amico ricco di qualità umana e di simpatia.

Sergio Ponis ha anche un brillante passato di sportivo: calciatore, fu capitano del Ponziana (giocava mediano) negli anni '50 quando la squadra militava in serie C.

ERNESTO CALINDRI E LUISELLA BONI NELL'ANFITRIONE

Approda l'antica Grecia domani al Teatro romano

Il Teatro romano accoglierà domani sera, alle 21.15, la prima delle due rappresentazioni consecutive della commedia di Tito Maccio Plauto «Anfitrione». Lo spettacolo è allestito dall'organizzazione «Teatro e società»; la riduzione del testo è curata da Ghigo De Chiara, mentre la regia è firmata da Nino Mangano. Ne sono protagonisti principali Ernesto Calindri e Luisella Boni. Attorno ad essi interpretano i vari ruoli Franco Alpestre, Roberto Della Casa, Giorgio Naddi, Franco Fiorini, Alessandro Palladino e Barbara Barni.

I costumi sono stati ideati da Sergio D'osmo, come pure l'apparato scenico, le musiche sono di Tito Schipa e Piacente. Il produttore dello spettacolo è Pietro Mezzosoma.

La «troupe» sta effettuando una lunga e applauditissima «tournée» estiva nelle principali località della Penisola, offrendo ovunque uno spettacolo d'impronta classica che l'intelligente opera rielaborativa di Ghigo De Chiara ha saputo focalizzare e aggiornare. La vicenda è piacevole e ricca di briose situazioni sceniche; da un lato spiccano le sottigliezze della commedia, mentre dall'altro si può cogliere la vivacità della farsa, quasi un divertente «vaudeville».

Il tema fondamentale della trama s'incentra sull'amore di Giove per Alcmena, la sposa fedelissima del guerriero Anfitrione di cui il dio assume le sembianze. Mercurio per assecondare Giove, si trasforma in Sosia, il fedele servo di Anfitrione. E su questo gioco delle parti la trama si sviluppa tra trovate, battute, allusioni ed equivoci.

L'adattamento in chiave di rilettura dell'opera di Plauto ne rinnova lo spirito e l'estro, ponendo in luce sotto diverse angolazioni i difetti umani nelle varie sfaccettature; debolezze, ire e smarrimenti affiorano con frequenza documentando quanto poco varino nel millenario alternarsi delle generazioni i caratteri degli uomini ed i loro errori di sempre. Anche per questi due spettacoli di domani e giovedì funziona la prevendita Utat in galleria Protti.

Consiglio regionale 46 «disegni» approvati nel'79

Il Consiglio regionale, che ha chiuso i suoi lavori per la vacanza estiva, ha tenuto 40 sedute tra il 9 gennaio e il 27 luglio, di cui una straordinaria dedicata al 34° anniversario della Liberazione. In questo arco di tempo sono stati approvati complessivamente 46 disegni di legge e tre proposte di iniziativa consiliare. Cinque provvedimenti sono stati riesaminati perché rinviati alla Regione dal governo.

Il Consiglio ha discusso inoltre 87 interrogazioni, trenta interpellanze e 11 mozioni. Nell'aula del Consiglio sono stati sollevati e dibattuti i maggiori problemi della regione, dalla ricostruzione del Friuli al trattato di Osimo, dalle aziende in crisi agli investimenti, dalla cultura allo sport e al turismo. Molti di questi temi sono ora al vaglio delle forze politiche che sono impegnate nella verifica della maggioranza che sostiene la Giunta monocolore democristiana, e che dovranno incontrarsi nei prossimi giorni.

«Luci e suoni» anticipa

Da domani sera «Luci e suoni» subisce una correzione d'orario, restando invece inalterata la programmazione nelle varie edizioni. Infatti tutti gli spettacoli inizieranno mezz'ora prima, e precisamente il primo spettacolo comincerà alle 21 – invece delle 21.30 – e la seconda rappresentazione comincerà alle 21.45 – invece delle 22.15 – per tutto questo mese.

Il servizio sarà disimpegnato sempre, in concomitanza con le rappresentazioni serali, dalla motobraca «Miramar» che osserverà naturalmente un nuovo orario per tutto questo mese: partenza dalla radice di molo Audace alle 19.50, 21.20, 23; partenza dal porticciolo di Grignano alle 20.35, 22.15 e 23.35. Inalterata resta invece la programmazione delle rappresentazioni serali che rimangono quindi così distribuite: tutti i lunedì riposo; martedì edizione italiana e poi edizione tedesca; mercoldì edizione inglese e poi italiana; giovedì edizione italiana e poi serbo-croata; venerdì primo spettacolo con edizione slovena secondo in edizione italiana. Sabato la prima rappresentazione è in lingua italiana e l'altra in lingua tedesca. Per domenica, infine, il primo spettacolo è in lingua tedesca e l'altro in lingua italiana.

INATTESI SVILUPPI DELLE INDAGINI SULL'INCIDENTE IN CUI MORIRONO TRE GIOVANI

Una notte costellata di quattro rapine fu il preludio alla tragedia del Cedas

Clamorosi e inattesi sviluppi hanno avuto le indagini svolte dalla Mobile in seguito al tragico incidente stradale avvenuto in viale Miramare, dove tre giovani – tutti già noti alla polizia – persero la vita volando con la vettura sulla quale viaggiavano sugli scogli della passeggiata a mare nei pressi del Cedas. Dei quattro occupanti soltanto uno, il proprietario della vettura, Giuseppe Sartorelli, di 34 anni, autista, abitante in via Ghirlandaio 22/2 è rimasto vivo.

Ora, in seguito alle indagini durate un mese e mezzo egli è indiziato di concorso in rapina aggravata. Gli agenti della Mobile sono infatti riusciti ad accertare che la notte precedente il tragico incidente stradale il gruppetto era rimasto coinvolto in ben quattro rapine, di cui due a mano armata, che avevano fruttato 830 mila lire e un mazzo di gladioli.

L'autore vero e proprio delle rapine è uno dei deceduti, Paolo Giurgevich (25 anni) ma gli altri gli facevano corona, sia pure «involontariamente» come ha dichiarato Giuseppe Sartorelli nel corso dell'interrogatorio avvenuto nella sua abitazione perché ancora infermo in seguito alle lesioni riportate nel triplice incidente mortale.

Le personalità dei giovani rimasti coinvolti nell'incidente e la loro fuga all'alt intimato loro al bivio di Miramare da una pattuglia della polizia stradale, avevano fatto venire qualche sospetto al dirigente della Mobile vicequestore dott. Petrosino, il quale aveva incaricato il maresciallo Mandarano di svolgere le indagini sul perché della fuga. Il sottufficiale, con l'appuntato Risicato e la guardia Cipriani, è riuscito a ricostruire tutta la «notte brava» del quartetto fino al tragico volo in viale Miramare. E così che sono state messe a fuoco le rapine.

Il primo colpo era stato compiuto a casa di una giovane donna nota nel rione di Cavana con il soprannome di «Fiorella». Alle 2 e mezzo di notte, entrati nell'alloggio i quattro si erno portati in una stanza dove quattro persone stavano giocando a ramino. Ad un tratto il Giugevich aveva afferrato tutti i soldi che erano sul tavolo ed era fuggito seguito dagli altre tri. Seconda puntata in via Genova 13 al circolo «Roianese». Qui il Giurgevich aveva estratto dalla cintura dei calzoni una pistola a tamburo, arraffando oltre mezzo milione di lire che si trovava su un tavolo da gioco. Altra fuga del rapinatore e altro atteggiamento «passivo» dei tre che erano con lui.

Più tardi – era ormai l'alba – al circolo «Amici dell'Ippica» di via Giulia 3 il gruppetto aveva consumato soltanto quattro caffè. Infine in via Slataper 3, la «rapina romantica». Giurgevich era entrato in un deposito di fiori intimando al titolare di consegnargli un mazzo di rose. Ma le rose non c'erano e così il giovane si era accontentato di un mazzo di gladioli (valore: mille lire). Con i fiori in mano e la pistola in pugno egli aveva raggiunto i tre compagni della notte brava per salire sull'auto della morte.

Giuseppe Sartorelli, interrogato alla presenza del suo legale di fiducia, avv. Riccardo Ghezzi, ha ammesso di essere stato in compagnia dei tre ma ha negato ogni partecipazione alle rapine.

Ha raccontato che la sera precedente al tragico incidente, egli si trovava in via Gallina con il proprio autoassametro per iniziare il suo turno di notte. I tre giovani – di cui egli conosceva due soltanto di vista – gli avevano chiesto di accompagnarli al bar Barriera, e di attendere un momento. Entrati, dopo aver parlato con il gestore, erano usciti chiedendo di essere portati a Grado dove uno di loro doveva iniziare il giorno dopo il lavoro come cuoco. Con il tassì tutti erano andati a Grado. Sulla via del ritorno Giordo Odoni (24 anni) – uno dei deceduti – gli aveva tolto di mano le chiavi dell'auto e si era posto alla guida dell'auto pubblica. Sartorelli dice di essere stato zitto perché altrimenti lo avrebbero bastonato.

Parcheggiato il tassì in Cavana, erano andati dalla Fiorella, poi in via Genova. Uscendo il Sartorelli aveva convinto i tre a portare il tassì a casa impegnandosi a proseguire il giro con la bianca coupé l'auto fracassatasi sugli scogli. Alle 8, dopo la «rapina romantica» i tre avevano preteso di andare a Grignano a mangiare qualcosa; nel salire in auto il Giurgevich lo aveva spinto per lasciar guidare l'Odoni. Poi la tragedia.

L'INCONTRO PER ARTE PRO ARTE CON ETTA DI PAOLO

Fiori di poesia al Tommaseo



Una foto di gruppo dei protagonisti della serata al caffè Tommaseo. *(Foto Rice)*

Lusinghiero successo al Caffè Tommaseo nella «famiglia più bella che ci sia perché parla poesia» com'è stata definita «Arte pro Arte» da Lucio Deveglia coadiutore di Anna Gioia Vendramin per la parte critica a Mario Pardini per la parte critica e Mario Pardini per la parte recitativa dell'incontro con «Fiori di stelle e altre poesie» di Etta Di Paolo. «Poetessa che ci lascia perplessi, stupiti, turbati» come ha detto la Verdramin nell'azzeccata presentazione «poiché, con ritmo cullante di filastrocche infantili testimonia – in questi tristi giorni del cammino umano – un appassionato e caparbio amore per la vita, non topico e scontato, ma amore per tutte le forme di vita siano esse stelle o farfalle, cose o bambini, mamme o stagioni, passeri o città».

La bella serata, che ha visto il tutto esaurito ai tavoli dell'antico caffè, ha coinciso con la presentazione ufficiale di teatro camera, una proposta di lettura–ascolto formulata attraverso un accurato corso di dizione tenuto dallo stesso Pardini. Gli allievi, calibrati interpreti delle molteplici motivazioni spirituali, scelti con cura da Pardini hanno dato vita a un suasivo carosello di lettura. Ecco li nell'ordine: Valeria Cantarin, Cosimo Cosenza, Liliana Cutri, Lucio Deveglia, Elena Giovannini, Liana Padovan. Ottimo, naturalmente lo stesso direttore del corso, Mario Pardini.

Anche questa iniziativa si spera che non resti «erba nel deserto» come l'ottimismo poetico della Di Paolo.

L'ATTIVITÀ DEGLI HANDICAPPATI TRIESTINI

Con il lavoro di legatoria uno scopo per gli «esclusi»

L'attività e i problemi degli handicappati trovano spazio nell'ultimo numero del Bollettino del gruppo di studio e azione «Esclusi», che ha sede nella nostra città in via Berlam.

Tra gli argomenti trattati, un primo bilancio del lavoro di legatoria al quale gli aderenti al gruppo si dedicano da cinque mesi attraverso una cooperativa appositamente costituita. Al di là del semplice bilancio si sottolinea nel bollettino – la cooperativa realizza lo scopo di dare anche all'handicappato, attraverso il lavoro, una propria identità.

«L'handicapppato che non lavora è un handicappato; l'handicappato che lavora è un lavoratore». Questa frase forse meglio di ogni altra è significativa dei problemi e delle aspirazioni di coloro che cercano, giustamente e concretamente, di sfuggire all'emarginazione.

Il Bollettino annuncia inoltre che il 29 e 30 settembre, a Rimini, si svolgerà il primo Convegno nazionale degli handicappati per l'inserimento nel lavoro. Il notiziario è infine dedicato all'attività dei gruppi-famiglia, e a proposte elaborate a vari livelli per l'inserimento dell'handicappato nella società e nel lavoro.

Oratorio di via Rossetti

Livio Sferco presidente degli ex allievi

Livio Sferco è il nuovo presidente dell'Associazione ex allievi dell'Oratorio francescano di via Rossetti; succede a Luciano Belli, che è stato presidente del sodalizio fin dalla sua costituzione (1970), ed è stato nominato ora per acclamazione presidente onorario.

Gli altri membri del direttivo sono Bruno Rosati, vicepresidente, Dario Ceroici, segretario, Renato Vales, segretario amministrativo; Silvio Lunardis, Gilberto Mariotti, Egidio Marson, Primo Salvini, Silvano Sarti, Francesco Sferco, Guido Trani, Sergio Ballig consiglieri. Il direttivo, successivamente riunitosi, ha già fissato la data del primo incontro pubblico del nuovo anno/sociale: il 7 ottobre (cioè la domenica più vicina alla festa di S. Francesco, al quale l'oratorio si intitola) avrà luogo un dibattito sulla prima enciclica di Giovanni Paolo II «Redemptor hominis».

Il prof. Rustia–Traine commissario dell'Anvgd



Il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, on. Paolo Barbi, preso atto delle dimissioni presentate dal presidente del comitato provinciale di Trieste, comm. Mario Del Conte e dal delegato all'amministrazione, rag. Vittorio Fragiacomo ha nominato commissario straordinario del comitato, il prof. Rustia–Traine.

Il nuovo commissario si è già incontrato per un primo scambio di vedute, con l'on. Bologna vicepresidente nazionale dell'Associazione, col comm. Del Conte, con l'avv. Ponis e col rag. Fragiacomo, rispettivamente presidente, vicepresidente e delegato all'amministrazione uscenti.

La notizia della nomina a commissario del prof. Rustia–Traine è stata accolta con soddisfazione in considerazione della sua specifica preparazione in campo economico e delle sue doti culturali, in riconoscimento delle quali è stato recentemente insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

LAVORI IN CORSO PER DARE UNA NUOVA VESTE A VIA TRENTO

Una carezza con il bitume



Via Trento si tinge di nero. Il manto stradale, infatti, viene rimesso a nuovo con uno strato bituminoso che pareggerà le gibbosità causate dal traffico e dal tempo. Peccato che tali iniziative siano però isolate; gran parte delle arterie della nostra città avrebbe bisogno di una «carezza» bituminosa. *(Italfoto)*

Aggiornamento dell'equo canone

L'Ania (Associazione nazionale inquilini ed assegnatari) di Trieste ricorda, ai cittadini interessati al problema dell'aggiornamento Istat dell'equo canone, che solamente la fascia con reddito superiore agli 8 milioni dovrà sottostare all'aumento con decorrenza domani 1° agosto, mentre le famiglie con reddito inferiore agli 8 milioni pagheranno l'aumento del canone, ai termini di legge, con decorrenza 1 novembre 1979.

Data l'importanza del problema, riguardante un gran numero di cittadini della classe meno abbiente, nonostante il periodo di ferie, gli uffici dell'associazione, in via Imbriani 7, rimarranno a disposizione degli interessati: sino al 31 luglio dalle 9.30 alle 12 e per tutto il mese di agosto: dalle 17 alle 19, tutti i giorni, escluso il sabato.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

WILHELM KEMPFF, UNA GRANDE PRESENZA AD ASOLO

Nel paradiso perduto dell'ultimo Beethoven

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASOLO — Dal nostro primo incontro con Wilhelm Kempff (a Positano, al concerto inaugurale della Fondazione Orfeo, con Kempff e Cortot solisti in due «Concerti» di Bach) sono passati più di vent' anni. L'anziano pianista brandeburghese sembra oggi appartenere a tempi che si configurano ormai come un paradiso perduto, come una mitica età dell'oro del concertismo europeo. Non è Kempff l'interprete incoraggiato da Busoni e Dohnànyi, il solista dei concerti di Nikisch e Furtwängler, il collaboratore di Kulenkampff e Casals?

In questi ultimi anni, con dedizione incondizionata e un po' gelosa, sono alcune «Sonate» beethoveniane che si affacciano a più riprese nei programmi del grande pianista. così la «Mondschein-Sonate» (con l'«Adagio» famoso, magica e quasi novalisiana celebrazione della Notte) e l'opera 110, prossima al trascendente universo degli ultimi « Quartetti», segnata dalla pietà di chi nel volgere un lungo sguardo alla vita già se ne accomiata.

Non molto rimane da scoprire o da rilevare in queste «Sonate» d'ineschivabile grandezza. Eppure l'esecuzione di Kempff ha spesso il fascino di una nuova lettura, fra trepida affabilità e ombra dolorosa (un Beethoven intimo, liricamente discorsivo, quasi schubertiano). Ci accadde di notarlo un giorno a Ravello, in un memorabile concerto beethoveniano nei giardini di Villa Rufolo e un invito alla «verifica» (anche se l'abuso dei politici ha svilito il vocabolo) è venuto ora dal concerto di Asolo, svoltosi in un teatro gremitissimo — con giovani ascoltatori pigiati fin sul palcoscenico — e in una condizione termica certo non ideale.

Dobbiamo dire che Wilhelm Kempff, pur fra smarrimenti, pur fra spazi un po' sbiaditi, ha superato in gran parte la prova e l'impegno di un programma fra i più ardui e affaticanti. Quanta autorità ha ancora il suo gesto, quale forza ha la sua mano sinistra! E poi c'è un modo di articolare la frase che sempre si identifica con l'ampia elaborazione dialettica del Beethoven della piena stagione, ove l'universo è diviso nettamente in contrasti di ombra e di luce.

Se l'esecuzione delle due «Sonate» riunite nell'opera 27 non fosse bastata a dare la misura della personaità dell'interprete, l'opera 109 è giunta con il suo firmamento di enigmi — ben oltre l'evidenza dei «principi opposti» — a mostrarci un Kempff aperto al sentimento cosmico. Può essere alquanto mancato lo slancio di un «Prestissimo» dai bagliori demoniaci, ma nell'«Andante» (Beethoven vi ripete certe note con insistenza, come per impossessarsene) l'esplorazione dell'inesplorato, la determinazione dell'indeterminato è apparsa vicina ad approdi di rara luminosità e trasparenza. Nell'aureola timbrica dei doppi trilli Kempff ha forzato, o tentato di forzare, un limite metafisico.

Spesso, per le esecuzioni di Kempff, bisogna parlare di sinopie più che di affreschi. Anche nella «Sonata» opera 110, nella doppia fuga che segue la tormentata, anelante melodia dell'«Arioso» e che l'immaginoso Schering si azzarda a riferire all'ultimo atto della «Maria Stuart» di Schiller. C'è, all'estrema linea di un rigore di lettura oggi non più inattaccabile, quasi un alone di magia intorno a Kempff, al pianista tendente con grande ala a superare ogni problema tecnico, ad abbracciare l'essenziale.

Successo di alta intensità, fuori programma il «Largo» dal «Concerto in fa minore» di Bach e una «Sonata» di Scarlatti. Ancora una volta, in un' Italia musicale sempre più ingovernata, dobbiamo registrare il miracolo di efficienza dei concerti di Asolo. La stagione riprenderà in ottobre con Lazar Berman, il pianista russo dalla straordinaria e tanto discussa personalità, mentre gli «Incontri di musica da camera» vedranno impegnati nella prima metà di settembre Salvatore Accardo e Jacques Klein (un pianista che ritorna alla ribalta internazionale), Bruno Giuranna e Alain Meunier, insieme a giovani concertisti di varie nazionalità. Immutato il carattere dell'ampia rassegna, destinata ad arricchire il repertorio dei complessi strumentali da camera: quest'anno è il nome di Chausson che promette le maggiori sorprese.

Da alcuni anni è anche in attività con buoni risultati un Istituto musicale intitolato a Gianfrancesco Malipiero, l'illustre musicista che ad Asolo scelse di vivere.

Edoardo Guglielmi

7 giorni alla TV

L'isola deserta di Bergman

Qualche partenza e qualche arrivo. Verso l'ignoto è partita la carovana di «Lascia o raddoppia» (seconda incarnazione) col suo equipaggio al completo di vinti e vincitori, di neomilionari e di milionari mancati. Partita forse per sempre, fore no, chi può dirlo? Le vie della Provvidenza, come quelle del Libro dei Sogni, sono imperscrutabili, talché nessuno stupirebbe se un nuovo erede della medesima progenie venisse a «gettonare» i nostri cieli nei paraggi del 2000. Da Mike Bongiorno bisogna aspettarsi ogni sorta di «miracoli». Egli è l'uomo che sorvola d'un balzo il muro fatale del tempo, è l'homo televisivus di Neanderthal, il telesauro venuto dagli ultimi ghiacci del paleolitico e destinato a sopravvivere, quiz dopo quiz anno dopo anno, sino alla fine del mondo. Il 1980, per dire, è già nelle sue mani. L'han promesso e annunciato nel congedarsi giovedì scorso, fissando il prossimo appuntamento con l'aria di uno che ha in tasca il grande progetto del domani, ma non vuole ancora scoprirne le carte per tenere sulla corda l'esercito del fans. Suspense oblige. Non siate troppo impazienti; aspettate e vedrete. In fondo, il 1980 è quasi oggi, anzi è già quasi ieri.

Del pari conclusa e archiviata, la maratona cinematografica che la seconda Rete ha organizzato in onore del regista Ingmar Bergman. Nove film, tutti più o meno riconducibili ai temi prediletti (e a lungo andare un po' soffocanti) dal maestro svedese: la moltitudiine, l' assenza, l'esilio esistenziale, la crisi della coppia in cui naufraga sommessamente la condizione aumana. La parola (e Bergman ne usa tante per dirlo) è silenzio.

Bergman non si stanca di ripeterci che l'uomo è un'isola deserta e incomunicabile, e che il suolo, impervio ma ideale della sua desolata esistenza, è spesso («La vergogna», «Passione», etc.) un'isola vera e propria. Fuori c'è il mondo con lo spasimo e il fervore della sofferenza e del coraggio, dell'amore e della guerra, dello slancio generoso e della viltà, ma lui se ne ripara alzando barriere di alibi. Ogni giorno la campana suona per qualcuno o per qualcosa, ma lui non si chiede per chi ha suonato: consapevole e dannato dalla «vergogna» della propria coscienza.

Arpeggiato su tutte corde dello strumento, è questo pressappoco l'assiduo messaggio (o monito) di Bergman. E chi ha seguito l'intero ciclo, ora finito, non potrà più esimersi dall' indossarlo come un abito d' ogni giorno.

Arrivi. Alla stazione degli arrivi dev'essersi verificato un disguido, un salto di binario o qualcosa del genere. Domenica, infatti, avrebbe dovuto prendere il via lo sceneggiato, di produzione inglese, «Com' era verde la mia valle» dall'omonimo romanzo di Richard Llewellyn, un best-seller di quarant'anni fa ben noto anche da noi per la notevole fortuna conseguita in traduzione italiana (dieci ristampoe, tra il '45 e il '47, nella Medusa di Mondadori), e per il film, da Premio Oscar, che ne fu tratto quando ancora Hollywood era l'impero fiorente del cinema. Ma, com' è come non è, i giornali di domenica recavano la notizia di una sostituzione: **anziché la storia della famiglia Morgan, della miniera di carbone, della «verde valle» laggiù nel Galles, il pubblico si sarebbe visto arrivare in caso un altro ospite, sempre della famiglia degli sceneggiati ma di nome e titolo diversi, ossia «Capitani e re».**

Questo per la nuda cronaca. Quale inghippo dell'ultima ora abbia determinato il cambiamento e come si siano poi realmente svolte le cose, domenica sera sulla prima rete, non potremmo dirlo. In fondo, se non era zuppa era pan bagnato, e tanto poco ci affascinava l'idea di dover gradire questi sopraggiunti «capitani e re» di pronto impiego, in offerta speciale, che (pardon!) ce ne siamo astenuti, preferendo guardare le stelle in cielo piuttosto che quelle sul piccolo schermo. Con biasimevole negligenza dei nostri doveri d'ufficio, ma con indubbio beneficio dei nostri occhi.

Ber.

Finalisti al premio cinema e narrativa

AGRIGENTO — La prima edizione del premio «Agrigento, cinema, narrativa», è stata indetta dal «Centro di ricerca per la narrativa e di cinema» con lo scopo di «manifestare un particolare riconoscimento a quel romanzo italiano dal quale sia stato tratto un soggetto cinematografico, nonché al film che abbia realizzato quel soggetto». Ne dà notizia, in un comunicato, lo stesso centro precisando che la giuria presieduta da Nicolò Curella ha scelto, a maggioranza, i seguenti titoli finalisti: «Un borghese piccolo piccolo» romanzo di Ceramiee film di Monicelli: «Una spirale di nebbia» di Prisco e Visconti; «La stanza del vescovo» di Chiara e Risi.

I film saranno proiettati ad Agrigento nelle serate del 27, 28 e 29 settembre e saranno preceduti da incontri-dibattiti ai quali parteciperanno scrittori, registi, editori, produttori, attori, critici e giornalisti, nonché operatori culturali del mondo del cinema e della letteratura. Il premio, consistente in un «Efebo d'oro», verrà assegnato all'autore del libro e al regista del film scelti tra i tre titoli dalla giuria; mentre all'editore del libro premiato e al produttore del film sarà assegnata una targa d'argento riproducente l' «Efebo di Agrigento».

Bocciato — Il film di Milos Forman «Hair», tratto dall' omonimo «Musical», è stato «bocciato» dalla censura del governo di Pretoria che ne ha vietato le programmazioni in tutto il Sud Africa.

CONCLUSO IL FESTIVAL DI SAN VITO DI CADORE

Un bicchiere di solitudine ha vinto tra i monti

VAL BOITE — Affrontando, come dice anche la motivazione nel verbale di giuria, le logiche difficoltà di una produzione tecnicamente di estremo impegno, il cineasta non professionale cadorino (di Col di Cugnan) Gianni Reveane, ha vinto per la seconda volta consecutiva il Festival del cinema di montagna che per la sesta edizione ha trovato svolgimento in Val Boite: congiuntamente a San Vito, Borca e Vodo di Cadore.

«An goto de solitudine» («goto» in veneto sta per bicchiere) si chiama il film di lungometraggio a soggetto del Reveane, che possiamo condensare come una difficile e amara filosofia su una vallata prealpina dove la povertà di risorse costringe all'emigrazione. L'autore s'è così portato a casa il gran premio, rappresentato da una scoltura in bronzo di plastica bellezza, opera di un artista di queste stesse vallate, Augusto Murer, che raffigura un cineasta armato di cinepresa. Emblema trasparentissimo, dunque, di valore pregiato. Venale oltre che artistico.

Lo scorso anno Reveane aveva egualmente vinto il gran premio del Festival con un altro film a soggetto: «Montina». In esso, sull'onda di un'antica leggenda di montagna di amore e di morte recuperava certi modi di vita contadina, ormai scomparsi e punteggiati dalla rievocazione di filastroche popolari in dialetto. Un film intenso, crepuscolarmente poetico.

«An goto de solitudine», proiettato in chiusura di manifestazione, può considerarsi la continuazione ideale di «Montina». La stessa gente di montagna è vista qui com'è oggi, con problemi che sono di tutti e che creano una situazione sociale di profondo disagio, costringendo le nuove generazioni, così come avevano fatto quelle anziane, a trovare lavoro oltre confine.

Reveane ha tutte le carte in regola per diventare un autore professionista. Ma non spiccherà mai il gran salto, non abbandonerà (ce lo diceva lui stesso) il proprio lavoro di insegnante e non scombussolerà la propria situazione familiare. Resterà quello che è: un appassionato del cinema super-8 con il quale poter esprimere i temi e gli argomenti che maggiormente gli urgono dentro, legati alla sua terra.

La giuria ha però voluto aggiungere una postilla al suo verbale, nel tentativo di non scoraggiare, in futuro, i partecipanti a questo Festival non professionale con film di carattere documentaristico. Si suggerisce di istituire una seconda sezione riservata ai film — appunto — a soggetto, allo scopo di separarli nel giudizio di merito dei film documentari. a causa delle assolute diversità tecniche di realizzazione.

Ci sembra giusto. Se fatto bene, il film a soggetto finisce con il predominare sul reportage, sull'inchiesta, sul film di pura documentazione.

Una commissione di selezione aveva ammesso al concorso una ventina di opere. Altre cinque, dopo quella di Reveane, hanno ricevuto giusto riconoscimento dalla giuria, sotto forma — anche — di una targa di bronzo figurata (un uomo che si arrampica su una parete di roccia), opera di un altro scultore bellunese, Fiabane. Menzioniamo «Oosis 79» di Rolf Mandolesi di Merano, collocatosi in ordine di merito al secondo posto, «per avere rispecchiato attraverso immagini di rigorosa intensità poetica la vita in solitudine di un contadino di montagna serenamente estraniato dalla società dei consumi».

Gli altri tre premi sono stati aggiudicati a pari merito, cioè a film di analogo risultato espressivo e tecnico.

Eccoli: «Gli angeli arrivano dal cielo» di Gilberto Daprà, «La luce nel cuore» di Gianpaolo Moro. «Pane di pietra» di Vincenzo Terrigno. Tutti di Bolzano. Nel primo dei film si illustrano le nuove tecniche di salvataggio in montagna, attraverso l'elicottero. Nel secondo abbiamo i vari metodi di recupero alla vita sociale (financo nelle competizioni sportive) dei non vedenti. Nel terzo si esamina attraverso i moduli dell'inchiesta un duro lavoro, quello nelle cave di pietra, senza alternative al di fuori di una, ormai, difficile possibilità di emigrazione.

Infine un premio **speciale della giuria** a un film **polemico su** una realtà locale, **la soppressione** cioè del tratto **di percorso** in treno Calalzo-Ponte **delle** Alpi a causa di un movimento franoso della montagna. Si intitola «C'era una volta» ed è dell'ampezzano Renato Gusella. Il diario, attraverso un montaggio vivo che **tende a coinvolgere** lo spettatore, **di una protesta** di massa. **Le immagini di** una folla di cadorini portatisi alla sede veneziana della Regione, alternate con le immagini dei binari deserti, arrugginiti e invasi dalle erbacce. Efficacissimo!

Gianni Venantino

Maria Fiore torna sul set

NAPOLI — Maria Fiore, l' indimenticabile interprete di «Due soldi di speranza», «Carosello napoletano», «Malafemmena», «Napoli città camorra», «Graziella» e di un'altra ventina di film, torna dopo venti anni al filone napoletano. Sta girando, infatti per la regia di Mario Bianchi, «Napoli... storia d' amore e di vendetta».

«Sono contenta di ritornare sul set proprio nella città che vide il mio debutto cinematografico. Ho accettato con piacere la proposta di Mario Bianchi perché il suo film segna un po' il ritorno a certi valori ormai offuscati dalla società italiana, come la famiglia e l'amore tra genitori e figli», ha detto Maria Fiore.

Video

Satana americano

Rete 2

«...E l'uomo creò Satana» (Rete 2, ore 21.30, colore) — Questo film del regista Stanley Kramer darà modo ai telespettatori di vedere Spencer Tracy e Frederic March, due dei più grandi attori americani e mondiali di tutti i tempi, impegnati in un film interessante. Accanto a loro il «successore» di Fred Astaire, Gene Kelly, che però questa volta non balla c mostra tutte intere le sue qualità di attore drammatico. La vicenda è tipicamente americana e verte sull' accanita lotta in tribunale di due grandi avvocati amici e rivali al tempo stesso.

Rete 1

«La vedova e il piedipiatti» (Rete 1, ore 20.40) — Quinta avventura giallo-rosa di Paolini e Silvestri con Ave Ninchi ed Enrico Papa. Questa volta l' indomita «detective» è sulle tracce di un uomo che ha rapinato un gioielliere uccidendolo. **Unica traccia un impermeabile taglia 52. A metà delle indagini il commissario si ammala: alla vedova intrigante non sembra vero. Cura il poliziotto con decotti ma porta avanti** anche le indagini e le conclude. La regia è di Mario Landi. La puntata si intitola «Ci vuole un attaccapanni».

* * *

«Teatro popolare» (Rete 1, ore 21.50, colore) — «I semi» sono la prima puntata di un programma di Francesco Crescimone e Toni De Gregorio. La trasmissione è una sorta di viaggio alla ricerca delle forme spontanee e originali (i semi, appunto) di teatro popolare in Italia. La regia è di Toni De Gregorio.

* * *

«La leggenda di Jesse James» (Rete 1, ore 22.50) — Nel telefilm «La città vuota» i due fratelli banditi giungono in una cittadina del tutto deserta perché sta per arrivare un famoso bandito messicano. I fratelli James risolvono la situazione, uccidono il capobanda, sgominano la gang e poi fuggono prima che arrivi lo sceriffo. La regia è di Tony Garnett.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Sipario su... I grandi interpreti.* ✻
13.30 *Telegiornale.* * — *Oggi al Parlamento.* ✻
18.15 *La fiaba quotidiana: «La malattia di Eraldo».* ✻
18.20 *Primi successi.*
18.45 *Cronaca di un omicidio, con A. Lupo.*
19.20 *Lassie: «Ladro misterioso».* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *La vedova e il piedipiatti. Avventure giallo-rosa (quinta puntata): «Ci vuole un attaccapanni».*
21.50 *Teatro popolare (prima puntata): «I semi».* ✻
22.50 *La leggenda di Jesse James: «La città vuota».*
— *Telegiornale.* * — *Oggi al Parlamento.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻

TV RETE 2

13.00 *Tg 2 - Ore tredici.* *
13.15 *Biologia marina. Nei giardini del mare.* ✻
Tv 2 ragazzi
18.15 *Paradiso degli animali: vita nelle paludi tropicali. Regia di Susumu Hani.* ✻
18.45 *La talpa e il tappeto (cartone animato).* ✻
18.50 *Dal Parlamento — Tg 2 - Sportsera.* ✻
19.10 *Noi supereroi. Un appuntamento con... Batman e Superman.* ✻
— *Previsioni meteorologiche.* ✻
19.45 *Tg 2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg 2 - Dossier presenta: Grandangolo.* ✻
21.30 *«...E l'uomo creò Satana», film. Interprete Spencer Tracy.* ✻
— *Tg 2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*
○ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori.*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza di O. Bevilacqua; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: E lasciatemi divertire... «Smeraldina, la veneziana di spirito»; 11.30: Ornella Vanoni: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente con Roby Matano; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally con Gianni Antico; 15.35: Errepiuno-Estate; 16.40: Incontro con un Vip; 17: Controfavore per bambini e adulti; 17.15: Appuntamento con i Matia Bazar; 17.30: California Dreamin; 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: Ispettore Rock; 18.35: Vai col disco; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: La civiltà dello spettacolo: cinema, teatro e società; 20.30: La signora di Monza (9 e 10); 21.03: Radiouno jazz '79; 21.30: Storia del Maggio musicale fiorentino (13); 21.55: Combinazione suono; 23: Oggi al Parlamento; 23.13: Prima di dormir bambina.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.20. 6: Un altro giorno musica; 6.35: Un altro giorno musica; 7: Bollettino del mare; 7.05: Un altro giorno musica; 7.56: Un altro giorno musica; 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «La camera rossa», di Walter Scott (8); 10: Gr2 - Estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Le fiabe e i sogni; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue Estate; 15.30: Media delle valute e Bollettino del mare; 15.40: Radiodue Estate; 17.15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.20 e 16.37: Radiodue estate; 16.50: Vip; 17.50: Long playing hit; 18.40: Pippo Franco presenta: «Praticamente no?»; 20: Le leggende della brughiera; 20.30: Quinto Festival della Valle d'Itria: «Maria Stuarda», opera in 3 atti di Giuseppe Bardari, musica di Gaetano Donizetti (1.o atto) - Negli intervalli, ore 21.10 circa: Incontro nel foyer; ore 22.10 circa: Panorama parlamentare; ore 22.20: Gr2 Ultime notizie - Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre - 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (3); 10.55: Operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate, proposte musicali; 17: Esperienza fotografica; 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Per gruppi strumentali; 22.10: Vita, passione e morte di Gilles Derais detto a torto Barbablù (replica); 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Week-end per sette giorni; 14.15: I giorni segreti della musica (replica); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - GR; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento; 9: GR; 9.30: Rosso, giallo, verde; 10: GR; 10.05: Concerto di mezzo mattino: Il concerto della domenica all'Auditorium di Trieste il 26 novembre 1978; 10.45: Parata di orchestre; 1: Romanzo a puntate: «Equinozio», 1.a punt.; 11.30: GR; 11.35: Giostravacanze; 13: Segnale orario - GR; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Cantautori di casa nostra e stranieri, Discomania, musica su tema, nell'intervallo: 14.45: I nostri amici quotidiani; 15.30: GR; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: GR; 17.05: Stagione lirica - Gaetano Donizetti: Don Pasquale, opera in tre atti, nell'intervallo: 18.15: GR; 19: Segnale orario - GR - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Un libro alla radio; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: L'oroscopo del giorno; 10.35: Zig-zag; 10.45: E' con noi...; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Pomeriggio sereno; 13.30: Notiziario; 13.33: Scelti per voi; 13.45: Kim parade; 14: Giovani al microfono; 14.15: Edizioni Casadei Sonora; 14.30: Notiziario; 14.35: E' con noi...; 15: Voci del nostro tempo: Giacomo Scotti; 15.15: Canta il gruppo Ave; 15.30: Giornale radio; 15.45: Intermezzo musicale; 15.55: Calendarietto; 16: Casa discografica Baiardi; 16.15: Ascoltiamoli insieme; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 17: Brani celebri a tempo di liscio; 17.15: Edig Galletti; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta Nada; 17.45: Ouverture e intermezzi da opere; 18.15: La voce di Sam & Dave; 18.30: Notiziario; 18.32: Musica slovenica; 19: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: La dimostrazione; Sulphur; 19.30: «Visita al luna park», telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: Scatola musicale; 20.40: Il mondo in cui viviamo; segreti del settimo continente; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: «Ol camissel», regia di Eugenio Plozza; 22.35: Mongolia - Ai margini del Gobi; 23.25: Telegiornale.

TV Capodistria

20.25: Odprta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Ironside», telefilm; 22.20: Temi di attualità; 22.40: Musica popolare; 23.50: Telesport - Mosca: Spartachiadi.

TV Lubiana

19: Notiziario; 19.05: Programma musicale; 19.35: Orizzonti; 19.45: Reportage; 20.15: Cartoni animati; 20.40: Telegiornale; 21: Da Montecarlo: Concerto di giovani musicisti nell'anno dei bambini; 22.10: «Cesare Birotteau», serie TV; 23.05: Telegiornale; 23.20: Cantanti d'opera europei: Elena Suliotis.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Stop; 22: I film classici; «La storia di Tokio», film giapponese; 23.40: Telegiornale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21.30 in italiano; alle 22.45 in tedesco.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1979. Giovedì alle ore 20.30 sesta de «La duchessa di Chicago» di E. Kàlmàn. Venerdì alle ore 20.30 prima di «Scugnizza» di M. Costa. Sabato alle ore 20.30 seconda, domenica alle ore 18 terza. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 68311).

TEATRO ROMANO — Domani alle 21.15: «Anfitrione» di Plauto, protagonista Ernesto Calindri. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti. Giovedì 2 unica replica. In caso di maltempo lo spettacolo si effettua all'Auditorium.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, 20, 22.15: «Suspiria». Technicolor con Flavio Bucci, Stefania Casini, Alida Valli. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Dolce pelle di donna», con Femi Benussi, Rita Calderoni. V.m. 18.

FILODRAMMATICO - (luce rossa - film porno). 15 ult. 22: «Eccessi porno». Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22.10. Il capolavoro thrilling di Dario Argento: «Profondo rosso». V.m. 14 a.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Settimo potere» con Bradford Dillman (Premio Oscar) e Angie Dickinson.

RITZ. 18, 20, 22.15: «Contro 4 bandiere». Technicolor con George Peppard, George Hamilton, Horst Bucholz e Anny Duperey. Sospese le tessere.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: Per la prima volta a Trieste «Piccola rassegna "Gay"» (I films dei «diversi»). Oggi il bellissimo film di D. Bilkley «I bagni del sabato notte», con R. Aberdeen. Vietato 18. Un tema tabù trattato con umana comprensione, molto realismo ma senza volgarità. Domani «Je t'aime moi non plus».

CAPITOL. 16.15, 18.45, 21.30 (precise): inizio della tradizionale rassegna «Scienza e fantasia '79». Oggi: «2001 Odissea nello spazio» di S. Kubrik. Domani: «Guerra spaziale».

CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 3 agosto.

MODERNO (adiac. H. S. Giusto). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Rassegna del film poliziesco». Ancora oggi a grande richiesta l'avvincente technicolor «Moses Wine detective», con R. Dreyfuss. Vederlo dall'inizio. Domani «Le quattro fatiche di Ercole» con M. Hargitay.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna film terrore e giallo. Technicolor. Solo oggi: «Bees lo sciame che uccide», con Ben Jonson, Michael Parks, Paul Hecmt, Horst Buchaolz. Regia di Bruce Geller.

ABBAZIA. 16.30: «Le viziosette» con Ursula Neve e P. West. Un porno da tripla luce rossa. Colore.

ALCIONE (tel. 796162). 15.30: «Chinatown» di Roman Polansky. Con John Nicholson e Faye Dunaway. Un film ancora insuperato nel genere dei gialli altamente drammatici. Technicolor.

LUMIERE. Chiusura estiva.

RADIO. Chiusura estiva.

Riduzioni C.I.C.A. - (Acli-Arci-Endas): Fenice, Radio, Aldebaran, Ariston, Capitol, Alcione, Aurora, V. Veneto.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala). Cinema del fantastico: «Rosemary's Baby», di Roman Polanski, con Mia Farrow e John Cassavetes. ...quando il Demonio non aveva ancora trovato l'Esorcista... Segnalato dalla critica. Colore. V.m. 14. Solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il gatto». Risate a non finire nel capolavoro di Luigi Comencini con Ugo Tognazzi, Mariangela Melato e Dalila Di Lazzaro. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Le strabilianti avventure di Superasso». Le più spericolate acrobazie in moto in uno spettacolo indimenticabile. A colori.

UDINE

PALAMOSTRE (Piazzale Paolo Diacono). Oggi ore 21.15. Prima rappresentazione delle celebri marionette di Vittorio Podrecca. Posto unico L. 1.000. Vendita dei biglietti dalle ore 18 alle ore 19.30 al giardino del Torso (via del Sale, angolo piazza Garibaldi) dalle 20.30 all'inizio dello spettacolo alla biglietteria del Palamostre. Domani due repliche alle 17 e alle 21.15.

ARISTON. «Il laureato».
CAPITOL. Chiuso.
CENTRALE. 16: «L'uomo di marmo».
CRISTALLO. 16: «Blue porno college». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Le sensuali». V.m. 18 anni.
ODEON. 18.30: «Ritorna palma d'acciaio». V.m. 14 anni.

PUCCINI. 16: «La collegiale svedese». V.m. 18 anni.

CERVIGNANO
NUOVO. «Sensoria». V.m. 18 anni.

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: ««Rapporto sessuale delle casalinghe». V.m. 18 anni.

TARCENTO
MARGHERITA. 20: «Sfida a White Buffalo» con C. Bronson.

GORIZIA
CORSO. Chiuso per ferie fino al 13 agosto.
VERDI. 18 - 22: «Una strada chiamata domani». Con Sardino e T. Lo Bianco. V.m. 14 anni. Colori.
VITTORIA. Riposo.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 18: «Il dio serpente» con Nadia Cassini. A colori.
PRINCIPE. «A proposito di omicidi» con Peter Falk.

GRADO
CRISTALLO. 20.30: «Ashanti» con Michael Caine, Kabir Bedi, in technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Il testimone» con Albetro Sordi, Philippe Noiret, in technicolor.

PORDENONE
CAPITOL. «Indiscrezioni erotiche di un letto malizioso». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. Chiuso per ferie.
VERDI. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. «Provincia violenta». V.m. 18 anni.

CORDENONS
RITZ. «Il maratoneta». V.m. 18 anni.

SACILE
ZANCANARO. «Colline blu».
NUOVO. Chiuso per ferie.

SPILIMBERGO
MIOTTO. Chiuso per ferie.

MANIAGO
VERDI. Riposo.

CASARSA
ROMA. 20.10: «Rivelazioni erotiche di una governante». V.m. 16.



APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO



SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — *Trieste, trent'anni fa. Kirk Mesana un capitano americano d'origine italiana che appartiene al servizio di spionaggio, è stato accoltellato sulla pubblica via da sconosciuti, poi fuggiti su una macchina nera. Tutti lo credono morto, anche la sua fidanzata Diana, una brava ragazza triestina, proprietaria assieme al fratello Vittorio d'una cartoleria. Kirk, invece, è sopravvissuto all'attentato e il suo superiore, il maggiore Holbes, lo tiene nascosto in una villa sul Carso, in compagnia (o sotto la sorveglianza?) dell'atletico soldato Rogg e di una giovane americana, Bet. Né Kirk, al quale viene imposto di farsi credere morto dalla donna amata, né quest'ultima riescono a darsi pace. Riccardo, un amico d'infanzia di Diana cerca di consolarla e le confida intanto i propri guai: laureato da poco in medicina è rimasto povero in canna e, per guadagnare qualche soldo ha accettato in circostanze un po' ambigue un posto in una piccola Mutua nel sobborgo di Servola. Il maggiore Holbes, cui Diana si è rivolta per aiutare certi suoi conoscenti ai quali il Governo militare alleato voleva requisire un magazzino, si dimostra cortesissimo con la ragazza ma, naturalmente, continua a tacerle la verità su Kirk. Il finto morto, dalla finestra della villetta in cui è rinchiuso assieme a Bet, vede arrivare il suo superiore...*

3

«Ciao Kirk, ciao Bet», disse Holbes, arrivando.

«Ciao», disse Kirk. Bet gli accese la sigaretta, egli buttò fuori una boccata di fumo. «Che faccia seria hai!».

«Di solito la mia faccia è seria», disse Holbes, metà ironico, metà brusco. «Bet, lasciaci soli».

Bet, che Kirk scherzosamente chiamava Pelle di Rame perché aveva degli indios fra gli antenati, lasciò cadere a terra l'arco che aveva ripreso in quel momento, e s'allontanò verso la villa. Il maggiore sedette sulla sedia a sdraio vicino a quella di Kirk. Macchie di sole tremolavano sulle sue gambe magre. «Kirk», disse, «credo che ti ricorderai di quel giovanotto biondo, vicino di casa di Diana».

Il nome di lei, come una freccia — stava giocherellando con una freccia, disegnando sull'erba, con la punta, dei capricciosi ghirigori — lo colpì alle spalle, a tradimento.

«Sì, Riccardo», disse. Le labbra gli erano divenute improvvisamente secche.

«Che cosa sai di questo giovanotto?», chiese Holbes.

«E' un amico d'infanzia di Diana». Era terribile pronunziare quel nome ad alta voce. «L'ho visto rare volte».

«Amico d'infanzia? Sei sicuro di questo?».

«Me l'ha detto Diana. E adesso non chiedermi se sono sicuro di lei». Holbes, vivendo nelle sabbie mobili del «servizio» non era sicuro mai di nessuno.

«Sai quali idee politiche avesse?».

Kirk scagliò la freccia «No», disse seccamente.

«Naturale». Holbes aprì la chiusura-lampo della piccola borsa che aveva sulle ginocchia e ne levò alcune carte. «Figura nell'elenco dei nostri "sospetti", guarda qui. Non è iscritto al partito, ma ha avuto contatti con Vsic, che è sicuramente uno di quelli che ha tentato di farti la pelle».

Kirk prese nervosamente le carte che il maggiore aveva in mano e le sfogliò.

«Riccardo Ziani», disse intanto il maggiore, come ripetendo a memoria, «laureato recentemente in medicina, di povere condizioni, lavora in una Mutua a Servola. Si è visto più volte con Vsic in quest'ultimo anno».

«E quali sarebbero le tue conclusioni?».

«Non ne ho di conclusioni. Ho delle ipotesi». Holbes si riprese le carte e le rimise nella borsa. «Io parto sempre dall'idea che i miei avversari siano intelligenti. Se sono intelligenti possono anche aver pensato che la tua morte è stata una finta. Se l'hanno pensato, cercheranno di saperlo con precisione. Per saperlo possono mettere qualcuno intorno a Diana, nella speranza che lei sappia che tu sei vivo, oppure che tu, un giorno o l'altro, ti faccia vivo con lei. E potrebbe benissimo darsi che questo qualcuno sia Riccardo».

Holbes ragionava sempre molto lucidamente. Qualche volta aveva un po' troppa immaginazione e vedeva anche delle cose che non c'erano, ma questo, nel «servizio», non era un difetto: meglio vedere anche quello che non c'è, piuttosto che non vedere quello che c'è.

«Ci sono delle cose che non mi vanno, Kirk», egli continuò. «Ogni tanto mando Rogg a dare un'occhiata a Diana. E' meglio sapere chi le gira intorno, ora che lei ti crede morto. E Rogg ha visto questo Riccardo. Niente di male. E' logico che ci sia un giovanotto intorno a una ragazza così bella e rimasta libera. Ma è il modo, che non mi va».

«Che modo?», chiese Kirk. Nonostante l'ombra del fogliame, la luce del sole era intensa, stancava gli occhi.

«Rogg una mattina ha visto Diana che camminava per via Cesare Battisti e dietro c'era questo giovanotto. Diana è arrivata al giardino, si è seduta su una panca, e Riccardo solo dopo un bel po' le si è avvicinato. Questo non significa fare la corte a una donna: significa pedinarla».

Kirk alzò una spalla. «Può essere un timido che deve farsi coraggio prima di affrontare la sua ragazza», disse sarcastico.

«Naturale». Holbes sorrise. «Ma Rogg ha avuto la precisa sensazione che lui la pedinasse».

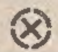
Kirk si passò una mano sugli occhi. «E allora sarà una spia», disse. «Io che cosa debbo fare?».

«Niente. Partire per Vienna. Qui rischiano di scoprire che sei vivo, e oltre tutto sarebbe uno scandalo».

«Più presto mi farai partire e meglio è», disse Kirk alzandosi. «Se non hai altro da dirmi, me ne vado a dormire».

Non andò a dormire. Appena solo nella sua camera, la forza che da quando era «morto» lo sosteneva, gli mancò di colpo. Il dolore, non più frenato, gli dilagò dentro come l'acqua da una frana nell'argine. Cadde seduto sul letto e cominciò a battersi le tempie con i pugni. Stringeva i denti e gemeva, l'immagine di Diana davanti a sé. Diana quando l'aveva veduta la prima volta, Diana quando l'aveva baciata, Diana che rideva, Diana con gli occhi tristi quando egli scompariva per una delle sue missioni, Diana che sceglieva golosa i cioccolatini nell'ombrosa pasticceria di via Carducci, Diana, Diana, Diana, Diana... Ma per lei era morto, e già lei cominciava a dimenticarlo, già qualcuno le stava intorno, e più tardi si sarebbe sposata, e tutto il passato sarebbe stato sepolto per lei, finito, e lui era lì, vivo, e non poteva fare nulla. «Oh, Signore. Signore, fammi morire davvero».

Ma quando Bet bussò alla porta egli riuscì a ricomporsi. Levò rapido una sigaretta dal pacchetto e se la mise tra le labbra. «Avanti», disse, e sorrise alla ragazza che entrò.



Pioveva forte, via del Ponticello era deserta, Riccardo camminava in fretta. L'impermeabile bianco non teneva più l'acqua che passava sotto e infradiciava il vestito. Le giornate non erano più così lunghe: alle sette e mezzo, quando usciva dalla Mutua, era già buio. Il richiamo insistente di un clacson alle sue spalle lo fece d'un tratto fermare. Si volse. Riconobbe l'auto che gli si avvicinò lentamente per non schizzarlo di fango.

«Salta dentro», gli disse Vsic che era al volante. «Sono venuto a pigliarti alla Mutua, ma mi hanno detto che eri già uscito».

Riccardo girò intorno al cofano e sedette accanto a Vsic. «Ti rovinerò il sedile. Sono tutto bagnato».

«Non fa niente». Vsic fissava la strada coi suoi grossi tondi occhi da ipertiroideo, che venivano in fuori, come gli occhi di vetro di certe antiche volpi passate di moda. «Ti porto quasi fino a casa. Come va alla Mutua?».

«Non c'è male».

«Pochi soldi e molto lavoro. Sempre così», disse Vsic. Aveva un volto magro ma tozzo. Non portava cappello ed era quasi calvo, benché non avesse più di trent'anni. Il suo impermeabile era di marca e non lasciava certo passare l'acqua. «Non sei più andato a trovare Bella?».

«No», disse Riccardo. Si asciugò il viso e il collo bagnati di pioggia.

«Ero venuto a parlarti per questo», disse Vsic. «Bella mi ha scritto, dice che riceve poca posta da te e che vorrebbe vederti».

Riccardo fissava oltre i vetri appannati dalla pioggia. «Con la Mutua non ho un momento di respiro, poi penso sempre di fare una scappata a Verona...».

La macchina aveva imboccato via Broletto. Lo scroscio di pioggia estiva stava esaurendosi. Vsic fermò. Guardò bonariamente Riccardo e tirò fuori il portafoglio. «Fai una scappata a Verona, domani o dopo. Questi sono i soldi del viaggio. Con quello che ti pagano alla Mutua non hai da stare troppo allegro». Gli mise in mano, senza contarli, alcuni biglietti da cinquemila e da diecimila. «Dille che adesso sono molto occupato anch'io e non posso andare. Ma mi telefoni».

«Ma, e la Mutua?», Riccardo piegò e ripiegò quel denaro, poi lo mise nella tasca esterna della giacca. «Siamo solo in due, e se manca uno...».

Brusco, Vsic riattaccò la marcia e sfrecciò via. «Non ti preoccupare. Avviso io».

Dopo un lungo giro, fermò ancora l'auto in via Tigor. «Qui sei vicino a casa, ciao».

«Ciao». Senza stringergli la mano, Riccardo discese. Non aveva ancora richiuso lo sportello che la macchina ripartì veloce.

⊗

Non pioveva più. Un vento quasi caldo portava via le nuvole nere e scopriva scintillii di stelle. Riccardo entrò da un tabaccaio a comprarsi le sigarette: il fascio di banconote che aveva in mano attirò l'attenzione della ragazza che gli servì il pacchetto di «Nazionali». Mentre lei gli dava il resto, Riccardo lacerò la striscetta che chiudeva il pacchetto e lesse meccanicamente la dicitura: *Monopolio Territorio Libero di Trieste - B.U.S.Z.* «Mi dia anche un cognac», disse alla ragazza.

«Un cognac», disse la ragazza al barista.

Il giovanotto dietro il banco di zinco gli mise davanti un bicchiere minuscolo con un dito di liquore giallognolo. Riccardo lo bevette di colpo. Aveva freddo in tutto il corpo, eppure le mani erano sudate. Quando arrivò davanti alla cartoleria di Diana, il vento cominciava ad asciugare le strade. Attraverso la vetrina spiò nell'interno. Vide di spalle il fratello di Diana, alla cassa. Diana non c'era, ma in fondo, di profilo, vide Rogg. Subito si scostò dalla vetrina. Aveva visto appena la strisciolina sulla spalla della divisa con la scritta *Trust*, ma Rogg era troppo vistoso per non essere riconosciuto anche a cento metri.

Stava entrando nel portone vicino per salire a casa, quando da questo portone vide uscire Diana.

«Ero salita da te per vedere se eri tornato», gli disse Diana. Gli guardò l'impermeabile gualcito e tutto macchiato d'acqua. Fu uno sguardo di tenerezza.

«Ho fatto tardi alla Mutua», egli disse.

«Vai su a casa a cambiarti, hai tutto l'abito bagnato». Dopo dovevano andare al cinema. C'era un bel film al Fenice. Non si era mai interessata troppo di cinema, con Kirk non vi andava quasi mai, ma adesso aveva bisogno di uscire tutte le sere, di trovarsi con qualcuno, di veder gente. Sola non poteva stare, e la compagnia di Riccardo la calmava. Egli le stava vicino senza parlare, la proteggeva senza darle fastidio, al massimo appoggiava una mano sulla sua, e quando poche sere prima, lasciandola, l'aveva sfiorata con un bacio, lei non aveva sofferto, anzi, era stata un poco felice. Il ricordo dei baci di Kirk era subito tornato in lei, ma senza amarezza, con una specie di rimpianto dolce, come d'autunno si vede morire la bella stagione e i lunghi giorni di sole, e si prova nostalgia, malinconia, ma non dolore.

«Sì», disse Riccardo. «Torno fra cinque minuti».

«Mangeremo qualche cosa qui al "Milano", in piedi», gli disse Diana, «poi andiamo subito al cinema».

Videro Rogg che in quel momento usciva dalla cartoleria. Rogg fece un gesto di saluto con la mano, poi si diresse dall'altra parte.

«Ti aspetto in negozio», disse Diana lasciando Riccardo. Un piccolo problema era quello del denaro. Riccardo non aveva certamente soldi da pagarle tanti cinematografi ma lei riusciva a fargli accettare la sua parte e anche quella sera preparò in borsetta i soldi da dargli. Quando egli poco dopo entrò in negozio, senza impermeabile, la cravatta nuova, ben pettinato, glieli mise nel taschino della giacca. «Sono la mia parte», gli disse.

Vittorio abbassò rumorosamente la saracinesca del negozio e finse di non vedere e di non udire.

«Ma no, lascia stare», mormorò Riccardo, ma troppo debolmente.

Uscirono dal retrobottega che dava nel cortile. La serata, dopo il diluvio nel pomeriggio, era fresca e limpida. Le stelle erano un velario romantico di punti luminosi sulla città e i lampioni delle vie non riuscivano a smorzarle del tutto.

Camminavano lentamente, senza darsi il braccio. Quando furono vicino al «Milano», egli si fermò, poco distante dalla grande insegna luminosa. Lesse quel nome: *Milano*, scritto con la luce. «Domani vado via per un paio di giorni», le disse. «A Milano».

Anche lei si fermò, per guardarlo. Il volto da bambino timido di lui aveva l'espressione triste. «Mi sembri preoccupato. C'è qualche cosa che non va?», gli chiese.

«No, no». Egli riprese a camminare. «Qui alla Mutua guadagno troppo poco. Un medico dell'ospedale mi ha raccomandato a una fabbrica milanese e domani vado a presentarmi».

Erano arrivati davanti all'entrata del *grill room*. Lei si sentì presa d'improvviso da un grande senso di solitudine. Riccardo partiva e forse sarebbe rimasto a Milano a lavorare. La città, che pure le era così cara, le sembrò vuota. Kirk non c'era più, Riccardo andava via. Si sentì sola nella città deserta, sola con le fotografie di Kirk che aveva chiuso in una valigia per non vederle più, sola con tutti i suoi ricordi che voleva invece dimenticare.

«Certo a Milano è più facile farsi una posizione, che non qui», disse.

Entrarono, si fermarono davanti al banco. Il piccolo locale era pieno, ma lei si sentiva sola. Fu da quel momento che cominciò a capire che voleva bene a Riccardo, che aveva bisogno di lui.

«I signori desiderano?», domandò il barista, mettendo ad arrostire due *toasts*.

Ebbe paura, una paura fisica di restare sola.

«Non è tanto facile trovare lavoro, anche a Milano», disse Riccardo.

La sua mano sfiorò quella di lei, e lei risentì fluire, per quella voce, e a quella lieve carezza, un po' di vita, un po' di speranza. Oh, forse sarebbe rimasto con lei.



Anche nelle città occupate da truppe straniere posso fiorire storie d'amore belle come vecchie fiabe e pulite come il volto di questa giovane mamma triestina degli anni Cinquanta, che posa, accanto al marito in uniforme americana (con l'insegna dei «Diavoli blu» sul braccio) per la tradizionale e inevitabilmente un po' comica fotografia da album di famiglia. Era questo, in fondo, l'avvenire sognato dai due protagonisti di «Appuntamento a Trieste»: una vicenda con il classico «happy end», scandito dai vagiti di un «baby» che, se maschio, a quest'ora ha già fatto anche lui il soldato. Le storie che finivano così, con un bel matrimonio, erano le più gradite dal pubblico dei film di Hollywood che venivano proiettati in edizione originale nei cinema di Trieste requisiti per ordine del Governo militare alleato.

Per questo, quando due giorni dopo Clotilde l'avvisò che aveva veduto passare il signor Riccardo, di ritorno da Milano, lei corse su a casa sua. Venne ad aprirle lui stesso. Delle fonde rughe gli si disegnavano sulla fronte. Il viaggio doveva essere stato inutile, lei pensò, non aveva trovato lavoro.

«Oh, Diana!». Appena richiusa la porta, con un gesto improvviso l'abbracciò, nascose il viso sulla sua spalla.

Era quello che lei desiderava. «Non avvilirti così, Riccardo...». Le sembrava di aver udito un tono di pianto nella sua voce. «Troverai da sistemarti anche qui, vedrai, mio fratello conosce molte persone...».

«Sono tanto stanco, tanto, sai».

Lei gli accarezzò i capelli, amorevole. Ma no, no, non doveva essere stanco, avrebbe trovato lavoro, lei l'avrebbe aiutato, era giovane, intelligente, bravo, sarebbe riuscito.

⊗

Poi quella notte, prese sonno molto tardi. L'ombra di Kirk le stette vicina, lunghe ore, nel buio. Oh, no, lui non rimproverava, non era triste, agitava la sua grande e forte mano, sembrava dire: devi essere felice, non devi soffrire per me. Ma era lei che rimproverava se stessa, che si sentiva angosciata. Era passato così poco tempo, così pochi mesi, e già lo aveva abbandonato, là, nella sua tomba, già si era allontanata da lui, già la voce di un altro uomo cominciava a riscuoterla alla vita.

Ma agitando la sua grande e forte mano, l'ombra di Kirk riuscì a calmarla e a farle prendere sonno. Oh, non pensare a me: perché i vivi pensano ai morti? Non pensare a me, Diana, capitano Kirk Mesana *kaputt*, e tu vivi. No, non pensare a me!

Dopo cinque mesi di segregazione in quella villa, una mattina, finalmente, il capitano Kirk Mesana, vestito in borghese, salì sull'apparecchio che lo avrebbe portato a Vienna. Con lui era Bet.

Era appena l'alba, i piloti dell'apparecchio non conoscevano Kirk. Neppure i due soldati di guardia al campo in quel momento. L'unico che lo conoscesse, oltre Bet, era il maggiore Holbes che era venuto ad accompagnarlo.

«Tienigli compagnia, Bet», disse il maggiore Holbes a Bet, prima che lei salisse sull'apparecchio.

«Non mi vuole», disse Bet, canzonatoria.

«E' molto giù. Se c'è qualche cosa che non va, avvisami».

«Anche quando l'avrò avvisata sarà lo stesso: resterà giù».

(Continua)

Sotto due bandiere

Impronte digitali

Prendere le impronte digitali a una città intera è un'impresa che nemmeno un esperto del genere poliziesco quale fu Giorgio Scerbanenco avrebbe creduto possibile. Tuttavia nella Trieste in cui si muovono i suoi personaggi era avvenuto proprio questo. I triestini e le triestine di trent'anni fa, chiamati a sostituire i propri documenti personali con una nuova «Carta d'identità civile per il Territorio della Venezia Giulia occupato dalle Forze alleate» *dovettero decorare la medesima con la propria impronta digitale dopo essersi fatti insudiciare d'inchiostro un pollice.*

Adempiuto quest'obbligo che la cittadinanza, avendo sino ad allora collegato l'assunzione delle impronte digitali alla criminalità, giudicò giustamente oltraggioso, si entrava in possesso di un documento veramente insolito.

Era — si legge in una satira del tempo — «confezionato a soffietto come le famose dieci vedute di Napoli e redatto in quattro lingue: l'inglese, la slovena, la croata e, infine, un idioma vagamente somigliante all'italiano. In quest'ultima lingua viene precisato che «1) La carta d'identità deve essere conservata bene e sempre portata da parte del proprietario. 2) Essa deve essere prodotta su richiesta di qualcuno legalmente autorizzato, Ufficiale Alleato o da un membro degli Uffici di Polizia Militare o Civile».

La confusione delle lingue fu una caratteristica degli anni in cui Trieste visse all'insegna dei vessilli americano e britannico. Infatti, i funzionari del GMA, anziché affidare la traduzone dei testi scritti da loro a italiani che sapessero l'inglese, solevano dare quest'incarico a inglesi e americani che sapevano (o piuttosto, credevano di sapere) l'italiano. Di conseguenza, la città fu costellata per anni di scritte assurde e le bizzarrie linguistiche s'insinuarono anche negli atti ufficiali. Nel contratto di lavoro dei dipendenti da un ufficio del GMA c'era, per esempio, questa ineffabile clausola: «Le assenze dovute a causa di malattia devono venir riportate il giorno prima».

Eppure i consulenti autorevoli non facevano certo difetto agli ufficiali del Governo militare alleato; basti dire che, per le loro conferenze stampa, s'avvalsero di un interprete d'eccezione: addirittura il fratello di James Yoyce.



L'altro volto del «Territorio libero di Trieste»: qui siamo al punto oltre il quale — come avverte il cartello — comincia la zona amministrata dagli jugoslavi. Al tempo in cui è ambientato il romanzo di Scerbanenco, l'aria della «guerra fredda» spirava anche sul Carso, a due passi da Trieste, e ogni linea di demarcazione sembrava un tratto della Cortina di Ferro. Trent'anni fa, ma la polizia civile a cavallo sembra uscita da un quadro dell'Ottocento. Dal canto suo, la jeep pare arrivata dritta dritta dalla Vienna del «Terzo uomo».

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

VIAGGIO NELL'ANTICHISSIMA E NUOVISSIMA GIAFFA

Un «mercato delle pulci» in mezzo al vecchio bazar

Gli architetti che hanno ricostruito la città lo hanno conservato
Il materiale esposto proviene da eredità ebraiche di diversi paesi

GIAFFA — Israele si è guadagnata la fama di essere un paese molto moderno, anche se è in una parte del mondo saldamente ancorata alle tradizioni. Eppure conserva ancora alcuni angoli dove le cose più tipiche del passato vengono gelosamente custodite. Uno di questi luoghi pittoreschi e ricchi di ricordi è la biblica città di Giaffa, che oggi è incorporata nella modernissima e scattante Tel Aviv.

Giaffa, che si trova sul Mediterraneo e dalla cui insenatura, secondo la tradizione, salpò Giona per l'appuntamento con la balena, fu uno dei più fiorenti porti commerciali al tempo dei fenici, per diventare poscia una delle più importanti città dell'epoca crociata e, alcuni secoli più tardi, un avamposto del variopinto impero ottomano. Questa città ha avuto periodi di splendore ma anche altri di distruzione e decadenza.

La storia di Giaffa è unica nel suo genere e offre gli aspetti più vari: ha punte di splendore quando funge da città di confine durante il regno di David e di Salomone, mentre la conquista romana e, più tardi, la dominazione araba segnano il suo declino come porto. Risorge all'epoca delle crociate, per poi essere assediata e devastata di nuovo dagli arabi. Così, se da un lato costruì edifici, zone residenziali e fortificazioni di cui si poteva vantare per la loro architettura, dall'altro subì, durante le varie occupazioni nemiche, distruzioni a catena che segnarono il declino dell'attività del suo porto a favore di altre città.

Negli ultimi anni Giaffa, che ora ha una popolazione di oltre centomila abitanti, ha subito una profonda trasformazione. Perfino il caratteristico «mercatino delle pulci», composto in massima parte di una fila di banchi che espongono le varie mercanzie, è stato rinnovato per poter offrire ai mercanti e ai loro prodotti un riparo contro la pioggia.

Uno dei rinnovatori di Giaffa è l'architetto israeliano Eliezer Frenkel, il cui amore per questa città risale al 1916, anno in cui, emigrando dalla Russia in Palestina, sbarcò in quello che era allora l'unico porto esistente nel paese. Secondo Frenkel, che ha fatto ricerche sui trascorsi storici di Giaffa, tutta la zona dove attualmente si trova il mercato ebbe nel 1870 un fiorente sviluppo per l'intraprendenza di un greco a cui il governatore ottomano del posto aveva concesso il benestare ad agire. La zona divenne in brevissimo tempo un vasto complesso residenziale e commerciale.

«Nel 1900, purtroppo, tutto l'intero sistema crollò — dice Frenkel — e alla fine della guerra mondiale Giaffa era già un quartiere miserabile». Verso il 1935 gli inglesi, che allora occupavano la Palestina, passarono coi bulldozer dentro la città per snidarvi i rivoltosi arabi. Chi aveva un po' di soldi abbandonò Giaffa, che divenne così ancora più povera. Nel 1948 anche gli arabi fuggirono e nella città si stabilì un gran numero di emigranti bulgari. Nel 1953 Giaffa era avviata a diventare un quartiere poverissimo e malfamato. Il suo regresso non fu però dovuto alla sua componente etnica. Frenkel sostiene che il carattere e l'integrità di una città sono le linee vitali che uniscono il passato al presente. Egli asserisce: «Non credo che una città possa mai morire».

Sotto il mandato britannico, la città divenne nota col nome di Tel Aviv-Giaffa, ma mentre Tel Aviv era in piena espansione e sviluppo, Giaffa si avviava alla piena decadenza. Intorno alla metà degli anni cinquanta il programma di completo rinnovamento di questa città contemplava come primo obiettivo quello di arrestare il regresso e di ripulire i bassifondi. Una delle preoccupazioni principali fu di creare e mantenere un legame visivo tra presente e passato, tanto per gli stessi israeliani quanto per i turisti. Infatti oggi il visitatore che cammina per le strade di Giaffa è sempre sotto la fantastica sensazione di vivere immerso nel passato.

Gli architetti che hanno lavorato alla «ricostruzione» di Giaffa sono riusciti a fondere armonicamente lo stile dei vecchi edifici con quello delle nuove costruzioni. Anche il «mercatino delle pulci» è stato oggetto di profonda cura. I chioschi conservano l'aspetto tipico che offrono in ogni altra strada del mondo, dove esiste il multicolore commercio delle cianfrusaglie, ma sono protetti dalla pioggia con speciali coperture che lasciano filtrare la luce del sole. In questo modo i mercanti e i loro clienti possono contrattare a loro agio, qualunque sia il tempo al di sopra delle loro teste.

Ma che cosa attira a frotte la gente nel «mercato delle pulci»? E' soprattutto la speranza di poter fare interessanti acquisti a buon mercato nell'atmosfera ovattata e ricca di profumi da bazar orientale.

I mercanti che giungono qui dall'Europa, dall'Asia e dal Medio Oriente, parlano, oltre alle loro lingue di origine, l'ebraico, l'arabo, un po' di francese e d'inglese e altre lingue ancora. Sono venditori ambulanti di gingilli, di braccialetti tintinnanti e di perline multicolori provenienti dai mercati dell'Iran o forse dall'eredità di qualche famiglia ebrea che ha abitato a Bagdad, a Tunisi, a Damasco, a Rabat, a Varsavia, a Francoforte o a Cracovia.

In questo mercato si può avere la fortuna di trovare rari dischi a 78 giri, ditali finemente lavorati, antichi calderoni di rame in cui si dice che le streghe preparassero i loro infusi per guarire ogni acciacco e per debellare ogni maleficio, originali tappeti orientali o un grammofono del 1890: qui è possibile trovare di tutto.

Se venite a Giaffa e conoscete una delle lingue che si parlano in questo mercato, attaccate discorso con un qualunque dei mercanti: apprenderete cose sorprendenti e interessanti sui loro costumi e sulle loro tradizioni, ascolterete salaci aneddoti e assaporerete pienamente una tecnica di vendita tutta particolare. Vi potrete anche convincere, dopo aver contrattato a lungo, di essere riusciti a concludere un affare; ma non illudetevi: ogni cosa ha il suo prezzo, e pagherete anche per il tempo impiegato nella contrattazione.

L'architetto Frankel mi ha detto: «Non abbiamo voluto privare "il mercato delle pulci" del suo aspetto che lo rende unico al mondo. Non ci siamo accostati a esso con spirito, per dir così, paternalistico e rinnovatore; lo abbiamo accettato com'è e per quello che è. Il mercato è rimasto intatto; il suo carattere resta, inconfondibile. **Unica piccola variante: l'aggiunta di un tetto. Ma ogni saggio sultano sa che è buona politica coprire con un tetto la casa dei suoi sudditi».**

Francesco Ravenna

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia, 8.

Pietro Stancovich, ci narra, in un racconto allegorico, di una provincia chiamata Astiri. A chi si riferisce?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

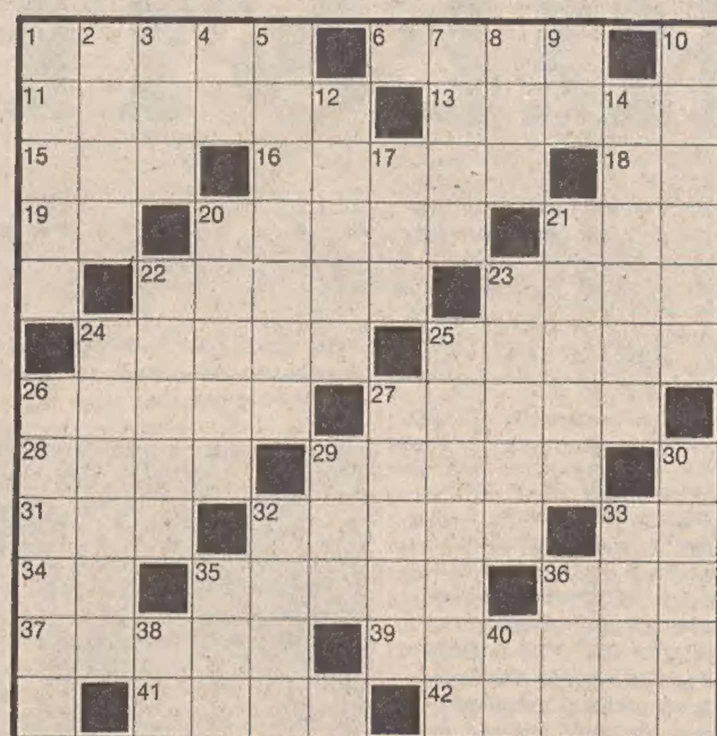
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso, 24 luglio è «Giuseppe Tartini». Ha vinto il libro il signor Roberto Grandi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Porto dell'Eritrea - 6 Il nome di Montand - 11 Un gigantesco albero - 13 Volò con ali posticce - 15 Illustre sulla busta - 16 Il primo omicida - 18 Scritte in volo - 19 Un diffuso infuso - 22 Riparava dalle frecce - 21 Sport invernale - 22 Piccolo recipiente per il siero - 23 L'attore Jurgens - 24 Le hanno certi materassi - 25 Leggere imbarcazioni - 26 Il nome della Fracci - 27 Antica popolazione di stirpe iranica - 28 Cassetta per le votazioni - 29 Eccelso - 31 Questo in breve - 32 Li tentano i ladri - 33 Sigla di Venezia - 34 La fine di tutti - 35 Cantanti lirici - 36 Segno aritmetico - 37 Il nome di Flaiano - 39 Il drammaturgo di «Desiderio sotto gli olmi» - 41 Campione sportivo - 42 Fa brillare gli occhi.

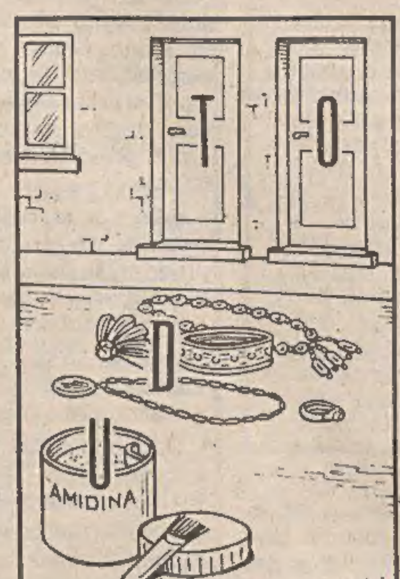
VERTICALI: 1 Se è fatto bene cade bene - 2 Entra in tutte le pietanze - 3 Nota musicale - 4 Iniziali della Bolena - 5 Merluzzo conservato mediante salagione - 7 Uno è il pinot - 8 Una coda sonora - 9 Sigla di Salerno - 10 Auto velocissima - 12 Cassa da viaggio - 14 La più nota vittoria del principe di Condé - 17 Nome di donna - 20 Il rivale di Mario - 21 Compendio - 22 Vi si cuoce il pane - 23 Componenti lirici - 24 Dean, cantante e attore - 25 Luogo con tende - 26 Fu sconfitto da Toro Seduto - 27 La tasta il medico - 29 Appello drammatico - 30 Una pallina preziosa - 32 Grande disordine - 33 Li usò Salomè per danzare - 35 Replica a richiesta - 36 Nome di dodici papi - 38 Sigla di Napoli - 40 Egli poetico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 bassotto; 8 gli; 11 Irpinia; 12 Dean; 13 SM; 14 Ada; 15 fetta; 16 Cel; 18 Ernesto; 20 orto; 22 aereo; 24 Tieri; 26 TIR; 27 Po; 28 tè; 29 Leo; 31 etere; 33 melma; 35 Ines; 36 vialone; 38 ami; 39 Vilna; 40 tre; 42lo; 43 ANAS; 44 Mommsen; 46 non; 47 finestre.

VERTICALI: 1 biscotti; 2 armerie; 3 SP; 4 sia; 5 onde; 6 tiara; 7 TA; 8 getto; 9 lato; 10 INA; 12 deserti; 15 ferie; 17 tte; 19 net; 21 Orleans; 23 coesione; 25 iella; 27 premier; 30 Omo; 32 Ena; 33 Milan; 34 Anton; 36 vino; 37 erme; 39 van; 41 Ems; 44 mi; 45 st.

REBUS (Frase: 8, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Lama P; padella NT; arti DE = la mappa dell'Antartide

I volti della vita

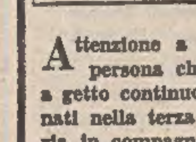


Quando, fra qualche tempo, allargheranno le braccia per indicare la misura della loro preda, gli amici increduli diranno loro «cala! cala!». E allora potranno sempre tirar fuori questa fotografia, documento inoppugnabile della cattura d'una trota marmorata di oltre nove chilogrammi. A pescarla con l'amo nelle acque dell'Isonzo sono stati Franco Mellinato e Alessandro Giacomelli, entrambi di 24 anni, da Sagrado. (Russi)

OROSCOPO DI OGGI



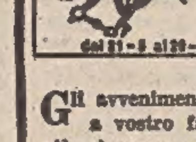
Non fate concessioni e promesse sentimentali se non siete prima sicuri di aver dimenticato del tutto la vecchia fiamma; non potete serenamente costruire il vostro avvenire pensando alle ombre del passato. Grossi affari in vista per chi ha intraprendenza. Salute: depressione psichica.



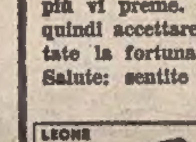
Attenzione a non cadere nella trappola di una persona che si finge amica per spillarvi soldi a getto continuo. Nuovi «flirts» specie per i giovani nati nella terza decade. Simpatica serata di baldoria in compagnia di nuovi amici. Salute: coltivate un vostro hobby. Un invito.



Abbiate fiducia nella persona amata, ma insegnatele a rispettare le vostre idee. I giovani riceveranno un dono molto gradito che servirà ad accrescere il loro fascino. Fate attenzione ai sogni: sono pieni di significati premonitori. Riceverete notizie da un parente lontano.



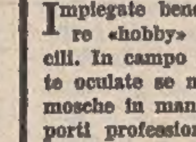
Gli avvenimenti stanno mutando; il tempo lavora a vostro favore e presto conseguirete ciò che più vi preme. Non si può essere perfetti: dovete quindi accettare i difetti della persona amata. Tentate la fortuna al gioco, il momento è propizio. Salute: sentite la stanchezza, riposatevi.



Per dimenticare la vecchia «fiamma» non c'è miglior medicina della distrazione; partecipate quindi a feste e viaggi in compagnia di vecchi e nuovi amici. Tensione in famiglia a causa del vostro egocentrismo. Salute: distraetevi dal vostro solito giro di pensieri. Posta urgente in arrivo.



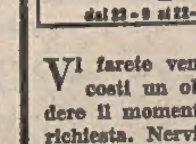
Impiegate bene il tempo libero: è inutile coltivare «hobby» dispendiosi in momenti così difficili. In campo sentimentale occorre fare delle scelte oculate se non volete trovarvi con un pugno di mosche in mano. Usate la massima calma nei rapporti professionali. Inviti. Salute discreta.



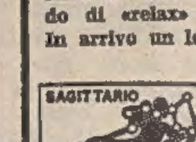
Cercate di avere le idee chiare e studiate con attenzione ogni mossa del rivale. In giornata avrete un incontro decisivo: è consigliabile non allontanarsi dalla linea strategica suggerita da amici fidati. Avrete una banale discussione in famiglia. Salute: niente alcol.



Vi farete venire l'ulcera per inseguire a tutti i costi un obiettivo professionale; bisogna attendere il momento opportuno per avanzare la vostra richiesta. Nervi a fior di pelle: occorre un periodo di «relax» per ritrovare la perduta serenità. In arrivo un lontano parente dall'estero.



Non è il caso di impegnarsi a fondo in un'impresa che presenta molti rischi e scarsi vantaggi. Occorre cercare nuove alleanze per poter portare a termine un progetto ambizioso: non vi sarà difficile trovarle tra vecchi amici. Salute: in giornata un leggero disturbo intestinale.



Il nervosismo è alle stelle: occorre prendersi un lungo periodo di riposo per non inasprire i rapporti di lavoro. Più tatto e comprensione con la persona amata: è controproducente ingigantire problemi di facile soluzione. Arriva una lettera tanto attesa. Salute: disintossicate l'organismo.



Dovevate muovervi prima per portare a termine quell'operazione finanziaria; ora è un po' tardi e sarebbe preferibile attendere tempi migliori. Dissuadete un vostro familiare a intraprendere una nuova attività economica. Sogni menzogneri. Salute: non abusate delle sole vostre forze. Un invito.

PESCI

Giornata interessante ma inquieta per l'amore. Se vi è possibile concedetevi una breve vacanza con la persona amata; servirà a rilassarvi e a non drammatizzare troppi episodi che non hanno molta importanza. Una telefonata decisiva. Sogni allegorici. Salute: nel complesso buona. Visita inattesa.

TACCUINO DI FAMIGLIA

Pic-nic estivo: un tuffo nella natura

Dacché mondo è mondo le scampagnate hanno sempre costituito un polo d'attrazione soprattutto per quanti, per vari motivi, hanno dovuto trascorrere l'estate in città.

Il bisogno pertanto di trascorrere qualche ora distensiva, piacevole con parenti ed amici a contatto con l'aria pura, il verde dei prati e dei boschi è il giusto premio ed il miglior contrappunto ad una annata passata tra le mura domestiche, sul lavoro od a scuola, oltre a rappresentare una necessità istintiva psicofisica, di natura, di libertà di genuina spensieratezza in contrapposto alla consueta routine quotidiana cittadina.

Per chi ama le ore rilassanti che una allegra scampagnata può offrire niente di meglio di organizzare un festoso pic-nic che, predisposto con un po' di fantasia può offrire mille spunti di godimento e benessere per grandi e piccini.

Ma poiché il contatto con la natura sarà tanto più apprezzato se programmato con un minimo di coreografia e confortevolezza tra le prime cose da fare per garantire la migliore riuscita di una colazione sull'erba, oltre che delle vivande, sarà opportuno il tener conto non solo del numero dei componenti della «brigata» ma di tutti quegli altri elementi che la circostanza comporta.

Il pasto innanzitutto deve orientarsi preferibilmente su viveri il meno possibile pesanti e tali da poter agevolmente essere trasportati senza il minimo nocumento degli stessi. Quindi occhio alle cose che occupano troppo spazio... o che richiedono troppi «amennicoli», come servi...

Una cosa utilissima da farsi è innanzitutto quella di munirsi di un telo, possibilmente di plastica sul quale si distenderà la tovaglia. Questa ultima rappresenta una delle componenti principali per la riuscita di una allegra colazione sull'erba; la si potrà improvvisare per l'occasione, magari qualche giorno prima, acquistando un po' di tessuto a colori, fiorato od a scacchi, che verrà rifinito con un semplice orletto o, tanto meglio se con una bordurina in tinta. Anche un paio di divertenti strofinacci con scenette agresti o raffiguranti frutta e verdura, uniti tra loro con una semplice cucitura, saranno indicatissimi per una tovaglia divertente e personalizzata.

Non mancano, ad ogni modo, le coloratissime tovaglie plastificate variamente disegnate, che sono reperibili in commercio in una vastissima gamma di tinte ed hanno il vantaggio di non temere le macchie, strofinate con un panno umido ritornano nuove di zecca.

Quanto ai piatti, bicchieri, posate, tovagliolini, contenitori vari, si opterà per quelli di carta o di plastica. I piatti di carta vanno buttati, mentre quelli in plastica, più resistenti potranno essere ripuliti alla bell'e meglio dopo l'uso, e poi ben lavati a domicilio, potranno essere riposti per essere riutilizzati in successive escursioni.

I contenitori per le vivande, anch'essi di plastica coloratissima, ottimi i «tupper» a chiusura ermetica, non mancheranno di esercitare la loro duplice funzione pratica ed estetica, e potranno anch'essi essere riadoperati per gli alimenti da conservare nel frigo ed in analoghe ulteriori occasioni. Per i cibi poco sugosi, si potrà tuttavia ovviare alla spesa dei contenitori, avvolgendoli in carta stagnola acquistabile a metro.

L'insalata, ben ripulita e lavata, potrà essere benissimo riposta in un comune sacchetto di plastica e condita sul posto con una emulsione di olio, aceto, sale e pepe, preparata a casa ed imbottigliata in una delle tante bottigliette che a casa non mancano mai, sincerandosi che siano ben tappate onde evitare poco piacevoli sorprese.

Circa le bevande, che giocano pur esse un ruolo non secondario in tali preparativi, chi non dispone di un frigorifero di plastica, può ugualmente conservarle fresche avvolgendo le bottiglie in carta di giornale ben bagnata e riporle nei comuni sacchetti di plastica.

Per terminare il pasto in bellezza, l'atteso caffè sarà versato da un normale termos che permetterà di gustarlo profumato e fumante. Qualche sacchetto di plastica in più sarà quanto mai necessario oltre che opportuno per sistemarvi le inevitabili immondizie onde evitare di disseminare incivilmente i rifiuti sul posto o nel circondario.

Quanto al menù, anche in questo caso, esso darà modo alla padrona di casa, ben lungi dal manipolare vivande troppo elaborate, di preparare qualche piatto figuroso stuzzicante che riscuoterà indubbiamente il meritato successo.

A prescindere dalle gustosissime insalate a base di riso sempre suscettibili delle più ampie varianti ed apporti personali, tra i suggerimenti per realizzare qualche «piatto campestre» valido ed appetitoso, vogliamo segnalare i seguenti, qualcuno dei quali prevede l'impiego anche degli avanzi del giorno prima.

In una teglia imburrata si dispongono a strati alternati pane in cassetta e fette di gruviera. Su queste si verserà un miscuglio piuttosto liquido costituito da uova crude strappazzate, formaggio parmigiano grattugiato, un po' di latte e porri precedentemente appassiti nel burro. Si informa quindi per venti-trenta minuti circa. In luogo dei porri si possono utilizzare con eguale successo salsicce, carciofini surgelati, prosciutto, mortadella e così via.

Con avanzi di carne lessa od arrosto si può preparare un gustoso piatto forte: la carne tagliuzzata per bene si fa insaporire nel burro con un po' di cipolla finemente tritata. Si passano al burro un po' di funghi secchi, precedentemente fatti rinvenire nell'acqua e si mescolano assieme tutti questi ingredienti ai quali va aggiunto del prezzemolo finemente tritato ed un uovo, profumando il tutto con un sorso di marsala o di vino aromatizzato o non, a seconda dei gusti.

In una teglia unta di burro si sistemerà una normale pasta sfoglia, preparata a parte, sulla quale si accoda l'impasto che verrà ricoperto con un'altro strato di sfoglia la cui superficie si pennella con tuorlo d'uovo e si informa per tre quarti d'ora circa.

Sostanziosa e delicata al **tempo stesso, rapida a farsi e di effetto scontato la torta di banane.** Si tramenano in una terina una o due uova, a seconda del quantitativo di banane impiegato con zucchero, buccia di limone tritata il più finemente possibile e quando il composto risulterà bello spumoso vi si uniranno farine fine, lievito in polvere ed eventualmente un po' di latte affinché l'insieme risulti piuttosto liquido.

Su una teglia unta di burro si stende questa pastella sulla cui superficie si accomoderanno le banane tagliate a tondelli orizzontali od a strisce longitudinali entrambe piuttosto sottili; vi si spruzza sopra qualche fiocchetto di burro un po' di zucchero e si informa.

Per una ghiotta pastasciutta da consumarsi fredda niente di meglio che quella profumata agli aromi: si cuoce come di consueto la pastasciutta, tenendola piuttosto al dente, e quando è tiepida si condisce con un miscuglio costituito da un trito finissimo di maggiorana, una o due foglioline di basilico, un pizzico d'aglio e di cipolla, un peperoncino rosso, olio, sale e pepe. Riposta in uno dei contenitori isolanti rappresenterà una sorpresa per i «tifosi» di questo eccellente primo piatto.

Fulvia Costantinides

Buono a sapersi

● *Perché non sostituire, per completare le bibite, i soliti cubetti di ghiaccio con alcune fette di limone precedentemente congelate? Le bevande riusciranno fresche e delicatamente profumate.*

● *Le macchie di sole si eliminano facilmente, passando sul viso ogni sera prima di andare a dormire, del puro succo di limone.*

● *Una maschera di fette di limone ha effetto astringente e rinfrescante per la pelle.*

LA CANTINA

Fisionomia di un vino

5.

Riprendo, dopo una lunga pausa, il mio racconto sulla degustazione. L'ultimo appuntamento riguardava una sintesi dei tre organi preposti alla degustazione stessa: vista olfatto e gusto. Come già ebbi a dire, ciò che più conta nella degustazione è un linguaggio comune e preciso. Linguaggio che null'altro è se non l'interpretazione delle sensazioni che ci offre un calice di vino.

E le sensazioni possono essere percepite prima della vera e propria degustazione: visive e olfattive. E durante ovviamente, olfattive, gustative, visive, chimiche, meccaniche, termiche.

Osserviamo il più importante degli stimoli: quello olfattivo; il rapporto tra tale stimolo è la composizione dei vini è di grande complessità. Si pensi che le sostanze componenti il bouquet del vino sono da 150 a 200. La loro classificazione è tutt'altro che semplice, ché in esse sono fusi toni di fiori frutta e altre sostanze naturali. Riconoscerli rappresenta momento affascinante della degustazione: attraverso di essi si può «fotografare» un vino.

E identificare una sostanza chimica permette di individuare difetti o malattie (per es. l'acetato d'etile per lo spunto). E le sostanze volatili incidono anche nel gusto che, come già ricordato, ha quattro sensazioni: amaro, salato, dolce e acido. Bene. Nel vino il salato praticamente non c'è, per cui le sostanze si riducono a tre.

Ma, come detto, attraverso il retrobocca le sostanze volatili ritornano ad intaccare le pareti olfattive. E tali sensazioni vanno interpretate: loro eccessi o carenze rappresentano tasselli del mosaico della degustazione.

E la vista ci pone a contatto con la limpidezza il colore e la fluidità del vino. E sua eventuale effervescenza. Già la limpidezza, di per se sola, offre informazioni precise al degustatore: stato di conservazione del vino, o genuinità, tipicità ovvia.

Anche i colori dicono preciso preciso dello stato di salute e della sua perfetta o no lavorazione e conservazione. A volte un vino viene scartato solo al semplice sguardo: se un Tocai si presenta di colore ambrato è chiaro che tale vino non va nemmeno avvicinato alle narici. Come la valutazione delle bollicine di uno spumante possono raccontare immediatamente dello stato di conservazione del prodotto.

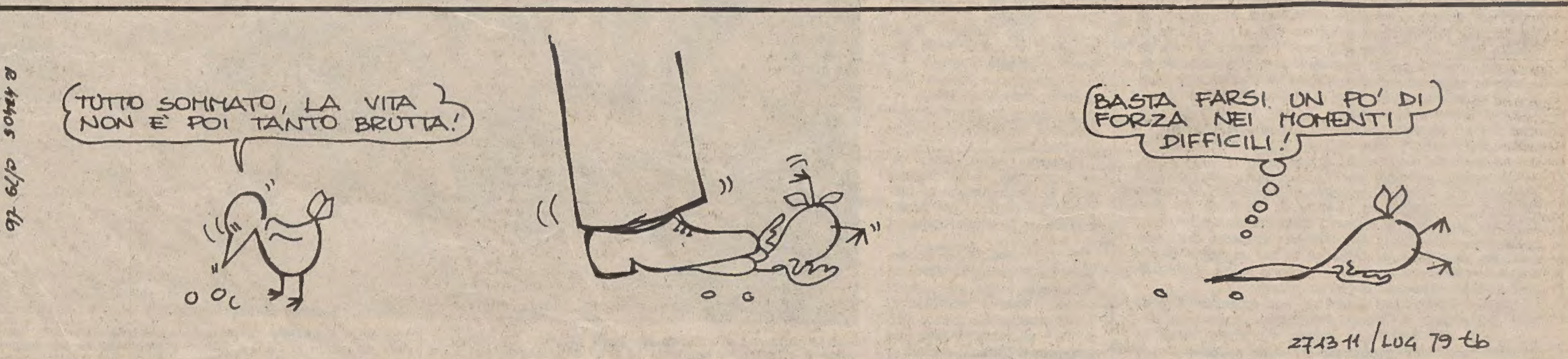
Visto quindi: l'interpretazione di tutti questi «segnali» vanno a comporre la fisionomia di un vino.

Walter Filiputti

Concluso lo sciopero dei doppiatori

ROMA — Dopo 24 giorni di astensione dal lavoro si è concluso lo sciopero di doppiatori di film e telefilm impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro. Ne dà notizia un comunicato della federazione lavoratori spettacolo, la quale precisa che la vertenza si è conclusa con un aumento medio delle tariffe superiori al 20 per cento, con la riduzione dell'orario da tre ore e mezzo a tre ore a turno, con il diritto di intervento per il controllo del mercato del lavoro da parte degli attori impegnati nel doppiaggio.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano



Borse e Mercati

Prevalenti rialzi

MILANO — Prevalenti rialzi nei prezzi con scambi discretamente attivi. Sostenuto da una corrente di acquisti, presentatisi particolarmente insistente sui valori assicurativi, il movimento rivalutativo ha assunto proporzioni più ampie, con un progresso medio dell'1 p.c. circ l'indice ha toccato, infatti, il nuovo massimo annuale. Abbandonate le perplessità sulla lunga crisi di governo ed i timori che l'inflazione riesploda nei prossimi mesi dopo i recenti aumenti dei prezzi di numerosi prodotti, gli operatori hanno proseguito le iniziative in atto da qualche tempo con particolare insistenza sui valori del gruppo Pesenti e su quelli del gruppo Invest-Fingest.

Tra quelli del gruppo Pesenti in tensione le Ras (più 5,5 p.c.) e le Assicuratrice (più 2,5 p.c.), mentre le Italcementi sono migliorate di pochi punti. Tra i valori del gruppo Invest-Fingest ulteriori progressi hanno acquisito le Fond. Vita e Bii priv. (più 4,2 p.c.) Bii ord. (più 3,7 p.c.), Incendio (più 3,1 p.c.), Invest (più 2,9 p.c.), Safpa (più 2,3 p.c.). Tra gli altri assicurativi in rialzo le due Toro (più 4,6 p.c. con il titolo ordinario e più 3,5 p.c. con quello privilegiato), seguite dalle Alleanza (più 1,5 p.c.) e dalle Generali (più 0,6 p.c.), mentre le Ausonia hanno perso il 6,2 p.c.

Migliori anche i valori del gruppo Fiat (Fiat priv. più 2,9 p.c., Fiat ord. più 2,1 p.c., Ifi priv. più 1 p.c.), ad eccezione delle Magneti Marelli che, dopo i rialzi dei giorni scorsi, hanno perso l'1,3 p.c. Forti rialzi hanno acquisito anche le Pierrel (più 8,7 p.c.), Unione Manifatture (più 7,6 p.c.), Liquigas priv. (più 7,1 p.c.), Broggi Izar (più 6,2 p.c.), Ciga (più 5,9 p.c.), Magona (più 4 p.c.), Cascami (più 3,6 p.c.); Pirelli e C. (più 2,9 p.c.), Viscosa (più 2,5 p.c.), Centrale (più 2 p.c.), seguite dalle C. Erba, Interbanca, e Mediobanca. Cedenti le Liquigas risp. (— 8,3 p.c.), De Angeli (— 5,9 p.c.), Linificio risp. (— 3,4 p.c.) Rinascente priv. (— 2,6 p.c.) e calme le Pirelli Spa (— 1 p.c.).

Attività modesta con lievi flessioni nei prezzi sul mercato obbligazionario. Calmi i Bt 12 p. c.. Tra le convertibili di poco migliori le Liquigas.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 765.500.000; obbligazioni 1 miliardo 775.500.000; azioni 9 milioni 911.950.*

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi aderenti al listino.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 24000, Generali 46000, Ras 72000, Anic 15, Liquigas 45, Liquigas priv. 41, Liquigas risp. 36, Montedison 197, La Rinascente 120, La Rinascente priv. 84, Gerolimich 950, Premuda 1180, Sip 1252, Tripcovich 23800, Bastogi 772, Finmare 93, Finsider 143, Pirelli Spa 752, Sme 1810, Stet 1565, Generale Immobiliare 83, Fiat 2620, Fiat priv. 2060, Dalmine 241, Italsider 380, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1175, Snia Viscosa 800, Snia Viscosa priv. 445, Patriarca 2750.

LONDRA — Tendenza riflessiva a causa delle preoccupazioni per i risultati di alcune società in conseguenza del declino degli investimenti e per i timori di nuovi aumenti dei tassi ufficiali di interesse per restringere la richiesta di crediti alle banche. Verso la chiusura l'indice industriale del Financial Times segnava un declino di 6,9 punti a 451,3. I prestiti governativi sono declinati di 3/4 di punto mentre per i valori azionari le perdite arrivano a nove pence. In ribasso anche gli auriferi, sostenuti australiani ed americani.

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso prevalentemente in rialzo a causa di un buon interesse per una selezione di titoli principali e per il rafforzamento del dollaro. Contrastati i finanziari. Molto stabili anche gli assicurativi, contrastati i bancari. Poco stabile il reddito fisso con scambi modesti. Nel settore estero i valori in dollari sono quotati intorno alle parità di New York con fluttuazioni irregolari. Prevalenza di ribassi fra i tedeschi e poco stabili gli olandesi.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso contrastati ma con i bancari in rialzo. Tendenza leggermente riflessiva nel rimanente della quota con scambi di routine. Vari titoli guida hanno chiuso in ribasso. Leggermente sostenuto il reddito fisso ed i prestiti esteri in marchi.

PARIGI — I prezzi hanno chiuso in leggero ribasso con scambi molto ridotti a causa delle vacanze estive. Molti comparti hanno chiuso in ribasso eccetto i petroliferi che sono migliorati, i bancari, assicurativi ed automobilistici che hanno segnato variazioni miste, stabili costruzioni, grandi magazzini e metalli. Nel settore estero contrastati gli americani, stabili i canadesi, in rialzo petroliferi internazionali. Hanno perso terreno tedeschi, olandesi, auriferi e cupriferi.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 30 luglio i **seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.**

Francoforte	303,98	(— 1,98)
Hongkong	305,25	(+ 0,98)
Londra	301,40	(— 4,40)
New York	301,[illegible]0	(— 4,40)
Milano	309,29	(— 0,66)
Parigi	321,5[illegible]	(— 1,73)
Zurigo	301,6[illegible]	(— 4,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.62	—
Fonditalia	»	13 50	—
Interfund	»	10.76	—
Italamerica	»	7.10	—
Int. Sec. Fund	»	10.31	—
Italfortune	»	8.92	9.46
Italunion	»	8.79	9.58
Mediolanum	»	12.14	13.20
Rominvest	»	12.67	13.68
Fondo Tre R	lire	7.673,19	—
Europrogr.	fmv.	143.34	—
Robeco	fiorini	164.00	—
Rolinco	»	134.00	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	27-7	30-7
Alimentari e agricole		
Alivar	4970	4975
Bonifiche Ferraresi	6910	7000
Chiari & Forti	3510	3590
Eridania	3949	3998
Imm. Vittoria	7750	7790
Ind. Buitoni Perug.	3740	3740
Romana Zucchero	159	159
Sermide	85.50	75
» priv.	68	61
» risp.	85	74
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	15400	15640
Assicuratrice Ital.	23490	24100
Ausonia	2240	2100
Bowring	1900	1980
Comp. Ass. Milano	9200	9220
» » » pr.	3680	3699
Comp. Latina	649	665
Comp. Latina priv.	351	358
Fire	3215	3215
Generali	45700	46000
Italia Assicurazioni	13600	13800
L'Abeille Italiana	10750	10850
Fondiaria Incen.	11100	11445
La Fondiaria Vita	26900	28050
Ras	70000	73900
Sai	8600	8700
Toro Assicuraz.	6649	6960
Toro Assicuraz. pr.	3110	3220
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9035	9200
Banco di Roma	7650	7790
Banco Lariano	2150	2140
Credito Italiano	1475	1480
Cred. Varesino	3449	3488
Interbanca priv.	9350	9500
Mediobanca	40400	40600
Cartarie - Editoriali		
Binda	980	960
Burgo	6530	6650
Burgo priv.	6050	5120
De Medici	510	550
Mondadori priv.	2450	2495
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1180	1180
Cer. Pozzi	139.75	139.5 0
» » risp.	128.25	133 50
Eternit	818	815
Eternit priv.	690	696
Italcementi	18310	18340
Richard Ginori	—	—
Unicem	7130	7120
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	16	15.25
Brioschi	26350	2635
Caffaro	345	345
Carlo Erba	1950	1990
Carlo Erba priv.	1000	1011
Italgas	840	840
Lepetit	18600	16680
Lepetit priv.	18200	18220
Liquigas	44	44.75
Liquigas priv.	35.50	41.25
» risp.	39	35 75
Mira Lanza	21280	21490
Montedison	197	197.75
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1200	1215
Petrolifera Italiana	805	804
Pierrel	953	1042
Rumianca	591	600
Saffa	6280	6430
» risp.	3900	3910
Siossigeno	8165	8165
Commercio		
La Rinascente	119	120.50
La Rinascente priv.	83.75	80.50
Silos di Genova	3200	3301
Standa	1540	1554
Comunicazioni		
Alitalia	1209	1219
Ausiliare	4630	4580
Aut. Torino-Milano	620	621
Italcable	3730	3750
Nai	880	950
Nord Milano	660	715
Sip	1260	1252

TITOLI	27-7	30-7
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	669	300
Marelli E.	299	600
Superfila	5700	5680
Tecnomasio	412	415
Finanziarie		
Acqua Marcia	1255	1255
Agricola	5500	5565
Bastogi	773	772
Siele	5650	5689
Buton	3400	3400
Centrale	5500	5660
Fin. Ernesto Breda	1310	1330
Finmare	93.50	93.50
Finsider	143	143.50
Generalfin	1030	1032
Gim	2296	2302
IFI priv.	2475	2498
IFIL	3711	3739
Invest	2380	2450
Mittel	1000	1010
Part. Fin.	532	542
Pirelli & C.	1750	1802
Pirelli SpA	760	753
Profing	249	254
Reina	9310	9310
» risp.	7900	7900
Riva Finanziaria	4500	4451
Sarom	1550	1550
SME	1810	1809
SMI	2449	2475
Stet	1560	1564
Borgosesia	3225	3270
» risp.	2115	2115
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3005	3015
Beni Imm. Italia	507	526
Beni Imm. It. pr.	281	293
Beni Stabili	—	—
Coge	1430	1451
Condotte d'Acqua	245	245,25
De Angeli Frua	7100	7100
Finrex	1310	1310
Gen. Immobil.	82.50	82.50
Iniziativa Edilizia	5885	5885
Isvim	3740	3740
La Milano Centrale	37490	37710
Risanamento	4993	4980
Sifa	700	—
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2588	2644
Fiat priv.	2050	2110
Franco Tosi	17960	18005
Gilardini	4230	4250
Olivetti	1420	1427
Olivetti priv.	1264	1300
Westinghouse	12020	12500
Worthington	3669	3674
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	612	650
Dalmine	240 50	241
Falck	2799	2798
Falck priv.	2150	2170
Ilssa Viola	1265	1280
Italsider	392.50	2798
Magona	2470	2570
Pertusola	1458	1468
Trafilerie	610	621
Tessili		
Centenari e Zinelli	47	48
Cantoni	4099	4150
Cucirini	2698	2700
Cascami Seta	5810	6020
Linificio	409	409
» risp.	528	510
Fisac	1650	1640
Marzotto priv.	1175	1175
Olcese Veneziano	44.25	44.25
Rotondi	13390	14000
Snia Viscosa	798	898
Snia Viscosa priv.	445	454
Unione Manifatture	18300	19700
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1260	1259
» » » risp.	1405	1405
Acque Potabili	730	—
Calz. di Varese	3800	3800
Ciga	2209	2340
Cir	9000	9000
Pacchetti	66	65
Terme Acqui	505	—
Trenno	1999	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		30-7	TITOLI		30-7
Rendita	5%	68.90	Pubbl. Ut.	5,5%	92.20
Edil. Scol. '67	6%	88.50	Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.45
» » '68	5,5%	85.45	Pubbl. Ut. Ec. '66	6%	—.—
» » '69	5,5%	82.—	Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» » '70	6%	80.50	» Ind. ss. A	6%	—.—
» » '71	6%	78.50	» Ind. ss. B	7%	84.60
» » '72	6%	77.—	» Ind. ss. C	7%	—.—
» » '75	9%	83.35	Isveimer IX	5,5%	—.—
» » '77	7%	85.10	» X	5,5%	99.20
Cart. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—	» XI	6%	95.—
» » » '77	5,5%	100.—	» XII	6%	92.70
BT '79	9%	—.—	» XIII	6%	90.—
» '79 II	9%	99.50	» XIV	6%	88.60
» '80	5,5%	97.90	» XV	7%	87.50
» '80 Pol.	9%	99.—	» XVI	7%	85.20
» '81	10%	97.50	» XVII	7%	83.70
» '82	5,5%	87.90	» XVIII	7%	82.60
» '82	12%	99.10	» XIX	7%	80.20
» '82 2A	12%	98.65	» XX	7%	79.40
Am. FF. SS. 67/87	6%	—.—	Enel 1965 I	6%	82.70
» » » 68/88	6%	—.—	» 1965 II	6%	83 10
» » » 68/89	6%	—.—	» 1966 I	6%	79.30
» » » 70/90	7%	—.—	» 1966 II	6%	77.—
» » » 71/86	7%	—.—	» 1967	6%	77.30
» » » 72/87	7%	—.—	» 1968 I	6%	74.60
IMI XXIII	5,5%	89 90	» 1968 II	6%	73.—
» XXIV	6%	87.15	» 1969 I	6%	72.70
» XXV	6%	88.70	» 1969 II	6%	71.75
» XXVI	6%	75.20	» 1970	7%	87.70
» XXVII	6%	72.15	» 1971	7%	84.65
» XXVIII	7%	77.05	» 1972/87	7%	81.35
» XXIX	7%	75.80	» 1972/92	7%	70.30
» XXX	7%	—.—	» 1973/93	7%	70 50
» XXXI	7%	98.10	» 1974/81 Ind.	7%	126.75
» XXXII	7%	88.40	» 1974/94	8%	82.35
» XXXIII	7%	76.35	» 1975/82 I	10%	95.40
» XXXIV	7%	70.90	» 1975/82 II	10%	94.20
» XXXV	7%	77 59	» 1976/83	10%	93.—
» XXXVII	7%	69.20	» 1976/83 Ind.	10%	117.60
» XXXVIII	7%	68.80	» 1977/84 Ind.	10%	116.50
» XXXIX	7%	71.20	» 1974/84 II Ind.	10%	116.50
» XL	7%	94.—	» Europa	6%	97.90
» XLI	6%	73.50	E.N.I. 64/79	6%	—.—
» XLII	6%	69 90	» 65/80 II	6%	95.70
» XLIII	8%	83 70	» 66/81	6%	92.20
» XLV	8%	83.25	» Gela	5,5%	97.90
» XLVI	8%	73.65	» Sud 61 IV	5,5%	95.30
» XLVII	8%	91.75	» » 62/81 V	5,5%	93.30
» XLVIII	10%	90.65	» » 62/81 VI	5,5%	93.20
» IL	10%	81.80	» » 64/79 IX	6%	—.—
» L	10%	94 70	I.R.I. 59/79	6%	—.—
» Interfund	8%	92 90	» 60/80	5,5%	95 40
Cons. Op. Pubbl.	6%	65.93	» 61/86	5,5%	79.—
» » »	5.5%	66.90	» 63/83	5,5%	88.40
» » »	6%	62.50	» Alfa R.	7%	78.—
» » »	7%	53.25	» Stet	7%	81.50
COP ss. I	6%	83.—	Autostr. C.C. '63	5.5%	—.—
» ss. II	6%	78.50	» C.C. '65	6%	—.—
» ss. III	6%	79.40	» C.C. '67	6%	—.—
» ANAS '68	6%	62.35	» C.C. '68 I	6%	—.—
» ANAS '72	7%	62.90	» C.C. '68 II	6%	—.—
» Dotaz. I	6%	78.80	» C.C. '69	6%	—.—
» Dotaz. II	6%	78.40	» C.C. '71	7%	—.—
» Int. St. 1	6%	77.60	» C.C. '72	7%	—.—
» Int. St. 2	6%	75.70	» C.C. '73	7%	—.—
» Int. St. 3	6%	73 60	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» Int. St. 4	6%	71 60	Banco Sicilia Op.	6%	95.—
» Int. St. 5	6%	70.20	Cred. Fond. 1985	6%	87 80
» Int. St. 6	6%	—.—	» » 1986	6%	83 85
» Int. St. I	7%	72.20	» » 1987	6%	96.80
» Int. St. II	7%	71.20	» » 1988	6%	88.—
» Int. St. III	7%	71 05	» » 1989	6%	83.15
» Int. St. IV	7%	70 50	» » 1990	6%	72.—
Ferrovie 1960	5%	93 90	» » 1990	7%	79.35
» 1961	5%	90 10	» » 1991	6%	70.50
» 1965 I	6%	82 90	» » 1992	6%	70.—
» 1965 II	6%	80 50	» » 1993	7%	80.—
» 1966 I	6%	79 60	» » 1994	7%	77.75
» 1966 II	6%	77.—	» » 1995	6%	68.80
» 1967	6%	76.55	» » 1995	7%	72.—
» 1969 I	6%	72 90	» » 1995	9%	86 —
» 1969 II	6%	—.—	» » 1996	7%	65.40
» 1970	7%	—.—	» » 1996	7%	72.—
» 1971	7%	72.10	» » 1996	9%	78 50
» 1972 I	7%	72.90	» » 1997	6%	66 85
» 1972 II	7%	70.60	» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50	B.E.I. 67/83 II	6½%	94.75
E.N.I. 66/81	6%	98.80	» 68/80	6¾%	94.—
» 66/81	6½%	96.50	» 69/84	7½%	85.50
» 67/82	6½%	98.25	» 71/78	7¾%	86.—
» 67/87	6½%	90.—	» 71/86	8½%	85.—
» 68/83 I	6¾%	96.50	» 71/86	8¾%	91.50
» 68/83 II	6¾%	96.25	C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 69/81	7%	98.80	» 66 dic.	6½%	89.—
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—	» 67/87	6½%	89.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—	» 67/87	6,5/8%	89.50
» 67/82	6½%	94.—	» 70/85	8%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Isco: freni al ciclo economico

ROMA — L'economia italiana, pur attraversando una fase di cosiddetta «congiuntura alta», non raggiunge più in questo momento, quelle punte di produzione che avevano caratterizzato gli ultimi mesi del 1978 ed i primi del 1979. Il dato emerge dalla nota congiunturale dell'Isco (Istituto nazionale per lo studio della congiuntura) diffusa alla vigilia della pausa estiva. Questa fase di calo — peraltro riscontrabile in tutti gli altri paesi occidentali — è da attribuirsi, in gran parte, all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi.

In Italia si continua a registrare, comunque, una tenuta della produzione industriale, pur tra una serie di difficoltà quale l'elevato numero delle ore di sciopero a sostegno delle vertenze contrattuali conclusesi solo di recente. A sostenere la produzione — secondo l'Isco — è stato l'aumento della domanda, registrato in questi ultimi mesi, e il contemporaneo alleggerimento dell'invenduto. C'è però un dato che suscita preoccupazione: la marcata ascesa dei prezzi all'ingrosso. Un fenomeno questo che — secondo l'Isco — è destinato nei prossimi mesi a protrarsi e rimanere sensibile a livello finale.

USA: cala il passivo commerciale

WASHINGTON — Il passivo commerciale statunitense è calato a 1,9 miliardi di dollari a giugno, dopo il disavanzo di 2,48 miliardi registrato a maggio. Secondo il ministero del commercio, che ha fornito questi dati, si tratta di un andamento estremamente positivo, alla luce del forte rincaro del greggio. Le spese petrolifere continuano però a gravare in misura notevole sul commercio statunitense con l'estero a causa dell'elevato tenore dei prezzi.

In termini di volume le importazioni petrolifere degli Stati Uniti sono aumentate infatti del solo 3 per cento. Il ministero del commercio statunitense conferma pertanto la previsione di un passivo di 24 miliardi di dollari per l'intero '79 contro il disavanzo eccezionale di 28.45 miliardi della scorsa annata. A giugno gli Stati Uniti hanno registrato aumenti senza precedenti sia nelle importazioni che nelle esportazioni che sono salite rispettivamente a 16,94 miliardi (più 3,6 per cento) ed a 15,04 miliardi di dollari (più 8,5 per cento).

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 817-827 franco svizzero 495-500, marco tedesco 443-448, franco francese 193-194, sterlina 1895-1925.

NUOVI MOTIVI DI DESTABILIZZAZIONE NEL CAMPO DELLA PRODUZIONE E DEI RIFORNIMENTI DI PETROLIO

Cala il petrolio in URSS Ricorso all'importazione?

NEW YORK — Entro breve tempo l'Unione Sovietica potrebbe passare dalla condizione di paese esportatore di petrolio a quella di paese importatore, creando così serie difficoltà sul piano economico e strategico, scrive il «New York Times». Il giornale cita un rapporto della Cia reso pubblico da Lee Aspin, membro democratico della Camera dei rappresentanti e presidente della sottocommissione incaricata della sorveglianza delle attività di informazione di quella stessa Camera.

Nel rapporto, la Cia fa sapere, in particolare, che la produzione sovietica — giunta al livello record di 11,73 milioni di barili al giorno ad aprile scorso — a maggio è calata a 11,35 milioni di barili al giorno. Inoltre la produzione dei pozzi petroliferi di Samatlor (Siberia occidentale), che assicurano quasi la metà del petrolio sovietico, dovrebbe cominciare a diminuire fra il 1980 e il 1981, riferisce ancora la Cia.

Più generalmente, la produzione sovietica dovrebbe calare a 10 milioni di barili al giorno al massimo entro il 1985 e potrebbe anche essere inferiore (otto milioni), aggiunge il rapporto citato dal «New York Times». La Cia ritiene che l'ingresso dell'Unione Sovietica, nella veste di acquirente, sui mercati petroliferi rischia di provocare nuove pressioni che si accompagnerebbero inevitabilmente a rialzi dei prezzi.

Inoltre la rivalità americano-sovietica nel Medio Oriente potrebbe aggravarsi e tradursi in un potenziamento della presenza militare delle due parti in quella regione. Gli osservatori rilevano che il rapporto di cui da notizia il «New York Times» è il secondo pubblicato negli Usa nel giro di due settimane. Infatti circa quindici giorni fa era stato reso noto un documento — meno specifico — che preannunciava una crescita economica «zero» per l'Unione Sovietica negli anni Ottanta.

L'Algeria riduce le vendite del 20%

NEW YORK — L'Algeria ha ridotto le vendite di greggio alla principale clientela estera del 20 p.c., pari a circa 200 mila barili al giorno, mentre i livelli di produzione risultano invariati a circa 1,2 milioni di barili di greggio al giorno. La metà di tale produzione viene venduta agli Stati Uniti. Gli osservatori collegano la notizia delle ridotte forniture agli acquirenti stranieri ad un aumento dei consumi interni. Va rilevato però che, secondo il «Petroleum Intelligence Weekly», l'Algeria è impegnata a potenziare la propria attività di raffinazione.

Si prevede, infatti, che la produzione algerina di derivati petroliferi sia destinata a raddoppiarsi l'anno prossimo sino a raggiungere i 230 mila barili al giorno per toccare, entro il 1985, i 550 mila barili al giorno. La produzione di derivati petroliferi disponibile per l'export salirà invece di circa 30 mila barili al giorno già da quest'anno, per raggiungere i 140 mila barili nel 1980 e i 382 mila barili nel 1985, senza tener conto, inoltre della produzione di gas di petrolio liquefatto.

Anche il Kuwait intenderebbe ridurre la sua produzione petrolifera del 25 p.c., e cioè di circa 500 mila barili al giorno, a partire da gennaio. Lo rende noto il quotidiano «Al-Anbaa», precisando che il provvedimento servirebbe a far risparmiare energia. Il Kuwait produce attualmente circa 2 milioni di barili di greggio al giorno.

Preti sostiene l'attualità del potenziamento dei metrò

ROMA — Intervenire radicalmente per ristrutturare il trasporto pubblico nelle «aree metropolitane», in modo da realizzare un sistema «unitario, integrato e passante», che favorisca al massimo la mobilità nell'ambito della città e del suo interland: «Si tratta — ha dichiarato il ministro dei trasporti Luigi Preti — di un imperativo che l'esigenza di risparmio energetico ha accentuato». «Di questi interventi, che interessano la ristrutturazione e l'ammodernamento dei tronchi di penetrazione urbana delle ferrovie (F.S. e in concessione), delle linee tramviarie ed automobilistiche, nonché la creazione di nodi attrezzati di interscambio modale, preminente importanza — ha sottolineato il ministro all'agenzia Italia — riveste la realizzazione di linee metropolitane tradizionali».

Secondo Preti, «le metropolitane sono senza dubbio una parte essenziale dei trasporti e, purtroppo, in Italia siamo in materia ancora indietro di circa un secolo rispetto ad altri paesi occidentali.

«Una rete metropolitana, e in determinati casi, anche una sola linea, possono costituire il punto di partenza fondamentale per la ristrutturazione dell'intero sistema di trasporto di una città. Le metropolitane sono infatti in grado di offrire una elevatissima capacità di trasporto (fino a 40 mila viaggiatori-ora per ogni senso di marcia) in condizioni di assoluta sicurezza ed affidabilità, nel rispetto dei tempi di percorrenza previsti».

«Attrezzando opportunamente i nodi di interscambio modale in modo da favorire al massimo i trasporti, è possibile conseguire — ha concluso Preti — una perfetta integrazione con gli altri sistemi di trasporto pubblico e privato favorendo al massimo la decongestione delle direttrici di penetrazione urbana e l'attraversamento dei centri storici».

La Cee aumenta i fondi Euratom

BRUXELLES — La Commissione Cee ha avanzato la proposta di un nuovo prestito per 1 miliardo di unità di conto per l'Euratom. L'hanno annunciato fonti della commissione in una dichiarazione confermando le voci diffuse da fonti informate il 20 luglio scorso specificando che del vecchio stanziamento di 500 milioni di unità di conto, in favore dell'Euratom, 300 milioni sono stati già utilizzati e i restanti 200 milioni della «tranche» occorrente sono già impegnati mentre nuovi fondi sono necessari alla luce dell'impulso che la Cee intende dare per lo sviluppo dell'energia di origine nucleare.

Secondo aumento dell'equo canone Ancora incertezze e polemiche

ROMA — Ancora nessuna comunicazione ufficiale da parte del ministero sulla data dalla quale dovrà essere applicato il secondo aumento previsto dalla legge sull'equo canone (20 per cento della differenza tra equo canone e canone precedente) che resta controversa. Dopo la precisazione della Confconsumatori che invitava gli inquilini ad attenersi al testo della legge e a corrispondere l'aumento dal 1.o novembre sono intervenute nella polemica la Confedilizia e l'Uppi (associazioni dei proprietari) che a sostegno della loro richiesta (aumento dal 30 luglio) hanno richiamato la nota esplicativa dell'art. 62 contenuta nella relazione sull'applicazione del nuovo regime delle locazioni: «il legislatore ha fatto decorrere il primo aumento, anziché dall'entrata in vigore della legge, da novembre 1978 per consentire la determinazione di alcuni parametri da parte delle autorità competenti; i successivi aumenti decorreranno da ogni 30 luglio».

La nota della relazione che, comunque, riguarda soltanto i contatti soggetti a proroga, non sembra lasciar spazio ad alcun dubbio. Lo stesso Sunia, che raggruppa le associazioni di inquilini, non ha potuto negarne la validità pur se, come ha fatto sapere, resta in attesa di un'interpretazione autentica della presidenza del consiglio, del ministero di grazia e giustizia o di quello dei lavori pubblici. «Alcune nostre federazioni — spiega Bartocci del Sunia — si sono adeguate all'interpretazione data dalla relazione, mentre consigliano i loro associati di pagare l'aumento dal 1.o novembre, salvo conguaglio nel caso di un'eventuale sentenza sfavorevole del magistrato».

Cauta anche l'Unione consumatori che si è limitata a ribadire che nonostante l'equo canone, per il quale lascia «a ben più qualificati interpreti del diritto lo scioglimento dei dubbi sulla corretta applicazione delle norme, il problema della casa continuerà ad assillare molte famiglie fino a quando non si avvierà una programmata politica di edilizia pubblica residenziale». Secondo gli ultimi dati — rileva l'Unc — su cento alloggi costruiti soltanto sei sono stati realizzati a completo carico dei finanziamenti pubblici, otto hanno beneficiato parzialmente di tale contributo e ben 86 sono stati del tutto a carico dei privati. «Senza un'inversione della tendenza nella nostra politica della casa — afferma l'Unc — lo stesso equo canone resterà fonte di dubbi».

Riunione al minindustria per la Snia

CAGLIARI — I problemi finanziari del gruppo Snia, che hanno condotto al fermo, fra gli altri, degli impianti degli stabilimenti di Villacidro (Cagliari), saranno esaminati oggi pomeriggio in una riunione al ministero dell'industria. Con i rappresentanti del governo parteciperanno alla riunione i responsabili del gruppo, dirigenti di alcuni istituti di credito ed i sindacalisti aziendali, di categoria e confederali. Gli impianti di Villacidro sono completamente fermi da venerdì 27 luglio e gli operai sono stati collocati in cassa integrazione.

In segno di protesta contro l'arresto degli impianti, i lavoratori della Snia di Villacidro hanno occupato per quattro ore il palazzo della regione ed hanno ripetutamente bloccato il traffico ferroviario alla stazione di San Gavino e quello stradale lungo la statale che da Villacidro conduce a San Gavino. La regione e le organizzazioni sindacali, unitamente alle forze politiche isolane, hanno chiesto interventi a livello nazionale perché il problema della Snia venga visto e risolto nell'ambito complessivo della crisi del settore fibre.

Solo 1654 giovani su 886.780 hanno trovato lavoro nei primi 4 mesi '79

ROMA — Soltanto 1654 giovani su 886.780, iscritti alle liste di collocamento, hanno trovato occupazione nei primi quattro mesi del '79 nel settore privato; quello pubblico non ne ha assorbito nessuno, in questo periodo, in quanto ai giovani già inseriti è stato prorogato di un anno il vecchio contratto. Al 31 aprile 1979, secondo i dati provvisori del ministero del lavoro, il settore privato ha assorbito complessivamente, cioè da quando è scattata la legge, 6372 giovani con contratto a tempo indeterminato e 3500 con contratto di formazione al lavoro. Il settore pubblico, invece, ne ha occupati 34.203. Comunque secondo l'ultima deliberazione del Cipe a settembre le amministrazioni pubbliche dovrebbero assumere con contratto di formazione un altro, contingente di giovani. Inoltre sono già avviati vari concorsi per 8.000 posti di lavoro nell'amministrazione dello stato.

Sempre secondo i dati provvisori del ministero del lavoro, al 31 marzo 1979, si sono iscritti alle liste speciali di collocamento 72 mila giovani. Complessivamente quindi la lista di collocamento giovanile alla data considerata comprendeva 886.780 giovani contro gli 814.574 del 31 dicembre '78. Naturalmente questa lista si allungherà a settembre quando si sapranno i risultati finali dei nuovi diplomati.

RISULTATI DI UN INDAGINE MEDIOBANCA SU 856 IMPRESE

Un buon '78 per l'industria

ROMA — Nel 1978 l'industria italiana ha mostrato un lieve miglioramento rispetto all'esercizio precedente e rispetto all'andamento mostrato negli ultimi dieci anni. Dal rapporto elaborato da Mediobanca relativo a 856 imprese industriali e di servizi (168 pubbliche e 688 private), risulta che lo scorso anno il risultato complessivo dei bilanci delle imprese prese in considerazione (praticamente la stragrande maggioranza della grossa industria italiana) ha mostrato una perdita complessiva di 2.292 miliardi di lire (240 meno che nel 1977) su un fatturato di oltre 90.000 miliardi.

Tra gli elementi che hanno contribuito ad attenuare il deficit di gestione, nota il rapporto, sono il limitato incremento degli oneri finanziari e del costo del lavoro. Quanto ai primi, infatti, la loro incidenza si è ridotta per la prima volta dal 1973 ed è stata, nel 1978, del 6,7 per cento contro il 7 per cento del 1977.

Tra gli aspetti negativi il rapporto di Mediobanca annovera la flessione, per il settimo anno consecutivo, del volume reale degli investimenti (— 3,7 per cento rispetto al 1977) nonché l'erosione del saldo lordo di gestione che, pagati consumi e costo del lavoro, lascia ormai poco meno di 8 lire — su ogni cento fatturate — per gli ammortamenti e gli oneri finanziari. Il consolidamento dell'esposizione debitoria, inoltre, ha avuto per effetto una contrazione dei debiti a breve termine verso le banche per 368 miliardi (—2,8 per cento) mentre i debiti verso gli istituti a medio e lungo termine sono aumentati di oltre 2.800 miliardi, pari al 29,7 per cento dell'incremento totale dei debiti.

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	448,29	443,—	448,29
Franco francese	192,71	191,50	192,73
Fiorino olandese	408,25	403,—	408,22
Franco belga	28,06	26,—	28,06
Corona danese	155,79	153,—	155,79
Sterlina irlandese	1692,60	1680,—	1692,70

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1897,75	1897,50	1897,77
Corona norvegese	162,93	160,—	1602,94
Corona svedese	195,16	190,—	195,16
Dollaro USA	818.45	818,—	818,50
Dollaro canadese	699,80	688,—	699,90
Peseta spagnola	12,39	12,50	12,39
Escudo portogh.	16,83	20,—	16,85
Scellino austriaco	61,07	60,50	61,09
Franco svizzero	495,50	490,—	495,52
Yen nipponico	3,78	3,55	3,78
Dracma greca	—,—	21,25	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	39,—	—,—
» (Roma)	—,—	36,—	—,—
» (Trieste)	—,—	38,50-39,25	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,02 p.c. (28,87); nei confronti di tutte le valute 43,80 p.c. (43,61); nei confronti della Cee 49,50 p.c. (49,56). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 82000-87000; sterlina oro (nc) 81000-86000; marengo italiano 65000-69000; marengo svizzero 67000-70000; marengo francese 71000-74000; marengo belga 65000-68000; 20 dollari oro 375000-395000; 100 pesos cileni 205000-215000; 50 pesos messicani 315000-315000; oro 7900-8100; argento 246000-252000; platino 11550.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 30-7 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-3/4	11	11
Sterlina br.	14-1/8	14-1/16	13-3/4
Franco svizz.	1-1/2	1-1/2	2-1/4
Marco germ.	6-1/8	6-7/8	6-7/8

ELENCATE LE ESIGENZE DEL SETTORE NELL'ASSEMBLEA AIGASA

Il futuro degli aeroporti

ROMA — Una razionale e rapida utilizzazione dei nuovi finanziamenti per gli scali aerei sono state auspicate dall'associazione degli aeroporti italiani, Aigasa, a Pisa, nel corso dell'assemblea annuale. L'associazione ha approvato all'unanimità la relazione del presidente on. Morazzoni, sull'attività svolta ed ha preso atto con soddisfazione dell'unità di intenti tra le gestioni aeroportuali, nonché della consapevolezza crescente del ruolo delle stesse nel settore del trasporto aereo. Nel corso dell'assemblea è stato rilevato, con viva preoccupazione, l'aggravarsi della situazione di crisi del settore del trasforto aereo italiano, anche a causa del mancato equilibrio nel rapporto tra le esigenze del vettore nazionale e quelle dele atre componenti del del settore, con conseguenze negative per l'economia nazionale.

A tale proposito è stata sottolineata la differenza tra l'aumento dell'1,7 p.c. verificatosi nel traffico passeggeri sugli aeroporti italiani nel 1978 rispetto al 1977 e l'aumento del 12,3 p.c. verificatosi nello stesso periodo a livello mondiale (dati Oaci). Si tratta di un indice evidente di alterazioni strutturali sia nel trasporto aereo italiano, sia dei meccanismi di direzione politico-amministrativo. Altro elemento rilevante è rappresentato dal fatto che ancora nel 1978, su oltre 32.000 voli charters passeggeri avutisi sui nostri aeroporti, solo 3.600 sono stati eseguiti da compagnie nazionali e che su 2.012 voli charters cargo, soltanto 8 sono stati operati da vettori italiani.

L'associazione degli aeroporti italiani pertanto ha auspicato che: 1) il piano generale degli aeroporti venga approvato entro i termini fissati dalla legge (31.12.79); 2) si ponga mano rapidamente alla ristrutturazione di Civilavia; 3) sia approvata la legge relativa alla nuova regolamentazione sui voli charters già esaminata in commissione trasporti della Camera in corso della precedente legislatura; 4) sia agevolata la costituzione di società nazionale per l'esercizio di linee charters passeggeri e cargo; 5) sia rapidamente definita la vertenza in atto dei controllori del traffico la cui mancata soluzione rischierebbe di paralizzare l'intero trasporto aereo.

Infine, per quanto riguarda le tariffe aeroportuali, gli aeroporti italiani sono impegnati a trovare una soluzione che, limitando le facoltà discrezionali del ministero dei trasporti, dia alla commissione Sangalli le linee indicative precise per la formulazione delle tariffe.

Lira: ancora una giornata positiva Dollaro in recupero - Sterlina ferma

ROMA — Ancora una giornata positiva per la lira, che ha visto consolidate le sue quotazioni rispetto alle più importanti valute europee: il dollaro, da parte sua, è lievemente risalito dopo il ribasso delle ultime settimane. In base alla media ufficiale calcolata dall'ufficio italiano cambi (Uic) il marco tedesco vale infatti 448,29 lire, con un calo di circa una lira rispetto a venerdì (449,24); anche il franco francese è stato fissato in ribasso (192,73 contro 192,99) come pure il franco svizzero (495,52 contro 497,68).

Quanto alla moneta USA, la sua quotazione è invece di 818,50 lire, con un recupero di due lire circa rispetto al cambio di venerdì (816,75). Da parte sua, la sterlina è rimasta al di sotto delle 1900 lire, anche se con un lieve progresso rispetto alla quotazione precedente (1897,77 contro 1896,52).

Tassi internazionali in ascesa

LONDRA — Nonostante i livelli da primato già raggiunti in alcuni paesi, è probabile che i tassi d'interesse internazionali salgano ancora: lo affermano unanimemente gli economisti dei maggiori centri finanziari. A New York ci si chiede per quanto tempo il tasso di sconto potrà rimanere al 10 p.c. (record raggiunto dopo l'aumento di venerdì scorso) dal momento che gli effetti benefici derivanti dalla maggiorazione sono stati immediatamente annullati dalle analoghe iniziative del Giappone, del Canada e della Germania. Stessa situazione in Gran Bretagna: il governo Thatcher ha fatto subito capire che considera i tassi di interesse come strumento di regolamentazione del credito, che vuole contenere allineandolo all'obiettivo della crescita monetaria. Pertanto, la speranza che il tasso di sconto scenda presto dal record del 14 p.c. sta rapidamente svanendo.

In Francia i tassi salgono costantemente e ci si aspetta che salga anche quello di sconto dal 9,5 p.c. in vigore dall'agosto 1977. Gli economisti parigini ritengono che la principale influenza esterna sia rappresentata dall'andamento dei tassi tedeschi che però, dopo il recente incremento del 13 luglio dovrebbero rimanere stazionari; una riduzione è da escludere.

Il Belgio, che dall'inizio di maggio ha dovuto ben quattro volte aumentare il proprio tasso di sconto che è ora vicino a un livello record, spera di poter evitare un altro provvedimento del genere e ci riuscirà se il marco interromperà la sua ascesa, determinata dalla debolezza del dollaro. In caso contrario, sarà costretto ad usare nuovamente questo mezzo per rendere più costoso il prelievo di franchi da parte degli speculatori.

In Svizzera, la politica della Banca centrale è quella di mantenere i tassi relativamente bassi per evitare un eccessivo apprezzamento del franco svizzero e facilitare la graduale ripresa dell'economia. Dal febbraio 1978 il tasso di sconto elvetico è all'1 p.c.: si osserva, comunque, che in questo paese il legame fra tasso di sconto e tassi di interesse è molto meno stretto che non nelle altre nazioni.

Il Giappone, che ha aumentato di un punto, al 5,25 il tasso di sconto, subito dopo gli Stati Uniti, per contenere la rapida crescita della massa monetaria e dell'inflazione non dovrebbe decidere altro al riguardo almeno per un certo tempo, secondo quanto ha dichiarato lo stesso governatore della Banca centrale, Morinaga. Negli altri centri finanziari dell'Estremo Oriente ci si attendono, invece, degli aumenti fra breve, come conseguenza diretta di quelli applicati negli USA, Europa e Giappone.

HERBERT MARCUSE, DI ORIGINE EBRAICA, ERA NATO A BERLINO NELL'ANNO 1898

Contestava globalmente il sistema il filosofo tedesco del «rifiuto»

Il pensatore della scuola di Francoforte divenne il simbolo della contestazione giovanile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA - Herbert Marcuse è appartenuto, con altri grandi pensatori come Husserl, Horkheimer, Weber, Benjanin, Adorno e Heidegger (suo maestro col quale si laureò nel 1921 all'università di Frigurgo) alla famosa scuola di Francoforte, i cui esponenti dovettero emigrare nel 1933, sotto la minaccia dell'incombente potere nazista, prima a Parigi, poi a Ginevra, continuando da soli, o in gruppo, a portare a termine i lavori precedentemente iniziati.

Tra tutti, Hebert Marcuse è stato oggetto, negli ultimi 15 anni, di un'attenzione ansiosa. In Occidente, si è perfino tentato, intorno al 1968-70, di trasformarlo in un «personaggio» per dissacrarne il prestigio e neutralizzarne il mordente critico. Ma le sue idee e il suo ascendente sui giovani della nuova sinistra non hanno destato apprensione soltanto nel mondo capitalistico. L'attacco della «Pravda» giunto proprio negli ultimi giorni del maggio del '68, in rapporto, apparentemente, con il convegno di studi marxiani per il centocinquantenario, ma in realtà con il culminare della rivolta di Parigi, dimostra ciò.

Fra le imputazioni, già presenti in alcune precedenti critiche da parte sovietica o filosovietica, vi erano quelle di una lettura di Marx deformata ad arte in senso idealistico, di una totale e sbrigativa equiparazione dei sistemi americano e sovietico, di una deliberata indifferenza verso ogni ricerca storica sul movimento operaio e sulla sua prassi politica. L'attribuzione di tutti questi caratteri – dimostrata arbitraria da parte di tutti gli studiosi marxiani – risulta soprattutto dalla lettura di «Soviet marxism», libro chiave della elaborazione teorica di Marcuse, utile per il corretto apprendimento della sua opera, anche successiva, come «L'uomo a una dimensione» o «La fine dell'utopia».

Il considerevole successo arriso al pensatore tedesco-americano presso un pubblico non ristretto ai soli studiosi di filosofia, è venuto addirittura a costituire spesso un fortunato caso editoriale, fino a stupire e ad allarmare chi conosceva la produzione di Marcuse prima della infatuazione precedente al '68, che mai avrebbe potuto far pensare alla diffusione su larga scala del suo pensiero, che sembrava destinato a svolgersi in una zona appartata, ai margini delle mode culturali e dei movimenti ufficiali.

All'impensato successo di un pensatore radicale, impegnato in una contestazione globale dei sistema sociale esistente, si sono uniti, d'altronde, anche alcuni non lievi motivi di perplessità e di allarme. La non prevista fama ha causato, infatti, a suo tempo, non pochi equivoci nel modo di intendere e di interpretare il pensiero marcusiano. E tali equivoci, indubbiamente, sono stati alimentati e potenziati da un certo tipo di attualità politica e di costume, con la quale il pensiero di Marcuse e la posizione «ideologica» in esso insita sono stati posti in rapporto. L'argomento è finito, sull'onda di una vera e propria moda, per diventare preda di un certo giornalismo paraculturale impegnato ad adottare la vuota epidermide del reale con gli addobbi tratti dal magazzino delle formule travestite da concetti.

E' stato pertanto necessario porre un argine alle brillanti imprivvisazioni e ai giudizi immotivati, sottoponendo l'opera del pensatore, certamente importante e significativa, ad un'indagine riposata che cercasse di risalire alle origini di certi fondamentali concetti. E' stato questo un impegno di demistificazione giusto da tentare per un pensatore che invocava per sé il «potere del negativo».

Ormai, sono tutti d'accordo nel ravvisare in Marcuse il sollevatore di una problematica di estrema pregnanza e di autentica contemporaneità. Liberare la dimensione autentica profonda del pensiero marcusiano dalle indebite incrostazioni interpretative che ad esse si erano sovrapposte negli anni Settanta celandola, è stato quindi non solamente un compito di onestà intellettuale, ma una operazione redditizia ai fini di una effettiva individuazione e di un approfondimento dei temi e dei problemi essenziali del nostro tempo.

Di questo pensatore, nato a Berlino nel 1898, dove cominciò gli studi universitari, proseguendoli e compiendoli poi a Friburgo, dove si laureò, grande è stata anche in Italia la diffusione di conoscenza, non soltanto a livello specialistico. Quando esplosero in Italia i successi di «L'uomo a una dimensione», «Eros e civiltà», «L'autorità e la famiglia», «Cultura e società», che rilevano la personalità fervida e composita di Marcuse, caratterizzabile come reazione al positivismo e contraddistinta da una grande ricchezzza di tendenze, di direzioni e di sviluppi, spesso fra loro divergenti, il pensatore aveva già un suo posto nel pensiero contemporaneo, essendosi collocato in un primo momento in un ambito di inclinazioni ed interessi destinati poi a svilupparsi impetuosamente nei decenni successivi con la corrente dell'«esistenzialismo».

Presto insorsero però in Marcuse preoccupazioni che lo spinsero a discostarsi dal primo indirizzo, nel cui pensiero gli sembrava di ravvisare il pericolo di indulgere a suggestioni mistiche. Al rifiuto dello scientismo positivistico si unì allora la diffidenza per qualsiasi forma di «filosofia della vita», per qualsiasi tipo di pensiero proclive a bearsi dell'immediatezza, accostandosi sempre più alla sfera sociologica, sotto l'influsso di Lukacs, che gli dà modo di immergersi nella stimolante problematica della sociologia con la quale Marcuse aveva già familiarizzato dopo l'incontro con Max Weber.

Precedentemente, Marcuse aveva già dedicato molta sua attenzione al pensiero di Hegel con «Ragione e rivoluzione», ed era, già dopo la parentesi nuovayorkese, insegnante all'università di San Diego, in California, quando i suoi interessi sociologici furono indirizzati a una totale interpretazione del fenomeno utopistico della società repressiva dei consumi, mettendo a fuoco la polemica contro la cultura di massa, la quale - secondo Marcuse - deve essere oggi condotta non con gli schemi aristocratici degli idealisti ottocenteschi, bensì da una angolatura diversa e progressiva; e quando il «messaggio» è reazionario e repressivo - a giudizio del pensatore - bisogna decondizionare il fruitore e ricostruire un'integrità dialettica.

Importantissimo l'intervento di Marcuse sull'umanesimo socialista e nella polemica viva fra storicisti e seguaci delle tendenze strutturalistiche francesi, in discussione con Althusser e rifiutando così l'ottimismo di certo marxismo tradizionale; Marcuse, insomma, è stato un intrepido fedele del negativo, e il suo pensiero può ancora servire a disocrultare la dimensione profonda della prassi umana.

Roberto De Sio

Smentito un collegamento Giuliano – caso Sindona

PALERMO – Il questore di Palermo, dott. Giovanni Epifanio, ha fatto la seguente dichiarazione: «Smentisco che nel giugno scorso il vicequestore Giuliano andò a Milano e abbia parlato con l'avv. Ambrosoli. Smentisco inoltre che il dott. Giuliano si fosse mai occupato del cosiddetto "caso Sindona" ed ancora non risponde a verità che due funzionari della questura di Palermo lo stesso giorno dell'uccisione del dott. Giuliano siano andati nella sede dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma per incontrarsi con colleghi statunitensi. I due andarono a Roma, ma alla Criminalpol all'Eur».

■ Record: *Jack Barber, 19 anni, commesso di drogheria, è il nuovo detentore del record mondiale di sputo al tabacco: di fronte a 4.000 spettatori a Raleigh nel Mississippi, Jack ha stabilito il nuovo primato lanciando il suo sputo a 11.86 metri, migliorando il record precedente di 21,59 centimetri.*

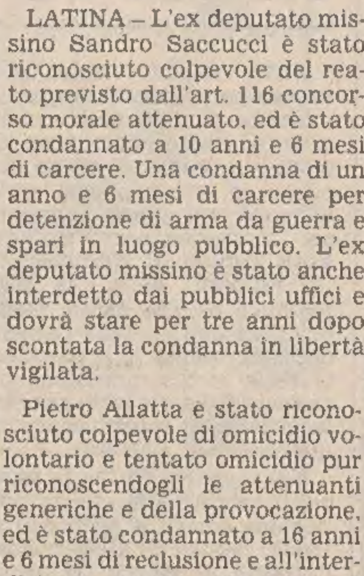
L'EX DEPUTATO MISSINO È STATO RICONOSCIUTO COLPEVOLE DI CONCORSO MORALE ATTENUATO

Fatti di Sezze: dure le pene inflitte a Saccucci e Allatta (11 e 16 anni)

Il p.m. aveva chiesto per il primo soltanto una condanna per detenzione d'arma da guerra

LATINA – L'ex deputato missino Sandro Saccucci è stato riconosciuto colpevole del reato previsto dall'art. 116 concorso morale attenuato, ed è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di carcere. Una condanna di un anno e 6 mesi di carcere per detenzione di arma da guerra e spari in luogo pubblico. L'ex deputato missino è stato anche interdetto dai pubblici uffici e dovrà stare per tre anni dopo scontata la condanna in libertà vigilata.

Pietro Allatta è stato riconosciuto colpevole di omicidio volontario e tentato omicidio pur riconoscendogli le attenuanti generiche e della provocazione, ed è stato condannato a 16 anni e 6 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e tre anni di libertà vigilata una volta scontata la pena. La sentenza per il raid fascista, che costò la vita ad un ragazzo diciannovenne, è stata letta dal presidente Marino alle 19.30 di ieri. La giuria si era riunita in camera di consiglio ieri mattina alle 11.30.



Sandro Saccucci

Pietro Allatta

I fatti avvennero a Sezze Romano la sera del 28 maggio '76 alla vigilia delle elezioni politiche. Prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio avevano replicato ieri mattina due legali della difesa: gli avv. Moscati e Cambi. Questi hanno ribadito che l'uccisione di Luigi Di Rosa e il ferimento di Antonio Spirito sono da considerarsi una fatalità. Moscati ha detto: «Allatta non aveva la volontà di uccidere ma ha sparato soltanto perché temeva di essere sopraffatto». Saccucci poi hanno detto i due difensori deve essere giudicato non come responsabile morale dell'uccisione di Di Rosa perché a Sezze Romano dopo il comizio non ha mai incitato i suoi seguaci a sparare.

Terminata la replica il presidente Marino ha chiesto ad Allatta se avesse qualcosa da dichiarare. Questi ha consegnato due voluminosi fascicoli uno indirizzato al presidente della Corte l'altro alla procura della Repubblica. Allatta voleva che venissero letti in aula ma gli avvocati della difesa hanno spiegato il contenuto dei memorandum.

I fogli non dicono nulla di nuovo ha detto l'avvocato Cambi al presidente Marino: contengono considerazioni di carattere umano che però, devono avere il loro peso quando sarà emessa la sentenza poi la corte si è riunita in camera di consiglio.

Il presidente Marino prima di ritirarsi in camera di consiglio ad una richiesta del P.M. De Paolis aveva detto: «Fra cinque-sei ore al massimo dovremmo aver finito». Un po' più tardi del previsto, dunque, è stata resa nota la decisione della corte che da 42 giorni (il processo è iniziato il 18 giugno scorso) stava giudicando i maggiori responsabili di questo raid fascista che costò la vita ad un ragazzo di 19 anni e il ferimento del militante di Lotta continua, Antonio Spirito.

In 23 udienze sono sfilati davanti ai giudici 87 testimoni, per la maggior parte presenti al comizio di Saccucci in piazza IV Novembre e in contrada Ferro di Cavallo dove, dalla «Simca» verde di Pietro Allatta, partirono i colpi che uccisero Di Rosa e ferirono Spirito. Le fasi del «processone» sono state spesso caratterizzate da polemiche tra i legali di parte civile, della difesa e il p.m. Alfonso De Paolis il quale, quest'ultimo, sin dalla prima udienza, ha sostenuto e spesso con veemenza e decisione, la non punibilità nel concorso morale in omicidio, chiedendo per l'ex deputato missino solo 2 anni e 8 mesi per porto abusivo di arma da guerra ed una pena aggiuntiva per porto d'arma abusiva in luogo pubblico. Per Pietro Allatta, invece il p.m. aveva chiesto la condanna a 18 anni ritenendolo responsabile di omicidio volontario.

La sentenza emessa dalla corte di Assise di Latina ha determinato reazioni diverse. Il p.m. dr. Alfonso De Paolis, che fin dalle prime udienze aveva sostenuto la non responsabilità di Saccucci per il reato di concorso morale in omicidio, ha dichiarato: «L'ipotesi nuova dell'art. 116 che è stata accolta dalla Corte lascia perplessi. Tutta la sentenza è comunque fonte di perplessità in quanto i giudici hanno dato la stessa pena di sei mesi per il porto abusivo d'arma, sia ad Allatta che a Saccucci, mentre le posizioni dei due sono ben differenti dato che il primo era fornito di licenza e il secondo no. De Paoli ha dichiarato che non ricorrerà in appello.

Gli avvocati della difesa non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, hanno solo detto di essere perplessi sulla sentenza, dichiarandosi convinti che per i giudici non deve essere stato facile arrivare alla conclusione. Soddisfatti invece i legali di parte civile i quali hanno rilevato che sono state accolte in buona parte le loro richieste. Tomassini, Tarsitano, Luberti, Marafini, Marau e Pierro sono stati tutti concordi nel dichiarare che la sentenza si è avvicinata alla loro tesi e che «non si è lasciata impunita l'uccisione del giovane militante comunista Luigi Di Rosa.

Ad attendere la sentenza ieri sera a Latina, in piazza Bruno Buozzi, c'era molta gente, in prevalenza amici dell'ucciso giunti da Sezze e dai paesi vicini.

Muore sulle Tofane giovane rocciatore

BOLZANO – Sono rientrate a Cortina le squadre del soccorso alpino che nel corso di una difficile operazione sulla Tofana di Rozes avevano recuperato il corpo di un alpinista precipitato per 15 metri. La vittima è Paolo Pellegrini, di 20 anni, abitante a Livinallongo, il quale dopo aver percorso in cordata con un amico, Giuseppe Testa, 29 anni, di Pieve di Livinallongo, tre quarti della via Alverà–Pompanin, ha perso l'appiglio ed è «volato»: il compagno è riuscito a trattanerlo con la corda, ma nell'impatto con la roccia il giovane rocciatore ha battuto violentemente la testa restando ucciso sul colpo.

Alla tragica scena hanno assistito altri due alpinisti, impegnati nelle vicinanze in una ascensione, che sono subito scesi al rifugio Giussani per dare l'allarme.

G.C.O.

Inverno argentino Si muore di caldo

BUENOS AIRES – L'Argentina sta vivendo un inverno «folle» che fa impazzire i meteorologi, alle prese con situazioni e temperature senza precedenti in questo secolo.

L'altro ieri, in pieno inverno australe (dove luglio corrisponde al gennaio boreale spesso con temperature vicine allo zero) a Buenos Aires è stata registrata una temperatura di trenta gradi centigradi, che ha fatto riversare nei parchi della città folle di bambini e adulti in tenuta estiva alla ricerca di un po' di aria e di fresco per ripararsi dall'ondata di caldo.

Secondo le previsioni meteorologiche, questa eccezionale temperatura è destinata a resistere ancora per qualche giorno finché le masse di aria calda provenienti dal Brasile non saranno sopraffatte da quella di aria fredda proveniente dal polo.

Vacanze in Europa spesi 50 mila miliardi

I cittadini della Cee spendono 25 mila miliardi per le loro vacanze all'estero. 22 mila miliardi invece è la somma incassata dai «nove» per le vacanze che gli altri vengono a fare in Europa: in complesso un giro di affari di quasi 50 mila miliardi.

Il grosso di questo impressionante movimento economico avviene in questo periodo: tre quarti delle vacanze infatti si concentrano nel periodo giugno–settembre.

QUALCUNO GLI HA INFERTO NOVE COLTELLATE AL PETTO NELLA SUA ABITAZIONE

Assassinato a Sanremo un uomo implicato nel sequestro Mazzotti

Nel 1975 venne arrestato perché trovato in possesso di 42 milioni provenienti dal riscatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANREMO, – Francesco Russello, 45 anni, originario di Reggio Calabria, noto per essere stato coinvolto nelle indagini per il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzotti, è stato trovato l'altra mattina alle nove ucciso nella sua abitazione. Di notte qualcuno gli ha inferto nove coltellate al torace e al collo con due distinti coltelli da cucina. A scoprire il crimine, maturato sembra nell'ambiente della malavita, è stata la donna di servizio che, l'altra mattina, è entrata nell'appartamento situato in una zona vicino al centro cittadino.

Francesco Russello era indubbiamente un individuo dal passato piuttosto burrascoso. Le cronache parlarono di lui quando, il 3 settembre 1975, venne arrestato proprio a Sanremo perché trovato in possesso di 42 milioni provenienti dal riscatto pagato per la giovane Cristina Mazzotti. La sua attività non è mai stata molto chiara. Titolare di un ristorante a Sanremo, proprio recentemente, era stato minacciato e sotto la sua auto trovato esplosivo.

C'è chi ha subito pensato e un regolamento di conti tra individui della malavita. Indubbiamente, nonostante il paravento del ristorante, il Russello sembra non abbia certo lasciato il mondo legato a «giri» poco chiari. Si parla, appunto, di riciclaggio di denaro sporco proveniente da rapimenti. Come noto Francesco Russello era stato condannato dai giudici di Novara che hanno processato i rapitori di Cristina Mazzotti, a sei anni e mezzo di reclusione per ricettazione, pena ridotta in appello con la concessione di due anni di condono.

Il corpo senza vita di Russello, disteso nel suo letto, è stato scoperto come abbiamo detto dalla donna delle pulizie che tutte le mattine a quell'ora aveva incarico di svegliarlo. La donna ha dato subito l'allarme. E' intervenuta la polizia con il vice questore comandante il commissariato dott. Simone, il vice questore della giudiziaria Vincenzo Natale e il dott. Rocco comandante la squadra mobile. Il corpo del Russello presentava sette coltellate nella regione cardiaca e due alla schiena. Da una prima ricostruzione delle ultime ore dell'ucciso risulta che dopo aver trascorso alcune ore della notte in bar di Bussana al Mare e di Riva Ligure era rientrato nella sua abitazione di corso Cavallotti verso le quattro e mezzo del mattino parcheggiando la sua «Porsche» color aragosta di fronte al ristorante «Da Francesco» di cui da tempo era titolare della licenza.

Francesco Russello

Il fatto che la porta d'ingresso dell'abitazione non portasse segni di effrazione fa pensare che l'assassino fosse persona conosciuta dal Russello ed anche se si è notato un disordine, voluto, nell'appartamento, sembra da scartare l'ipotesi del furto. La polizia fino a questo momento ritiene valide tutte le ipotesi. Francesco Russello era un personaggio alquanto conosciuto nella zona della Riviera di Ponente. Era stato fermato dalla polizia nel settembre del 1975 con l'accusa di aver riciclato 42 milioni di lire provenienti dal riscatto pagato dai genitori di Cristina Mazzotti, la giovane uccisa il 30 luglio di 4 anni fa dai suoi rapitori e poi gettata in una discarica del novarese.

Sembra inoltre che Francesco Russello fosse coinvolto anche in cose relative e esportazione illegale di valuta. Il suo nome, infatti, sarebbe stato incluso alcuni anni fa in un rapporto che la guardia di finanza aveva fatto dopo una serie di indagini su un traffico di danaro fra la Svizzera, la Francia e il nostro paese. Il mese scorso alcuni sconosciuti inoltre avevano fatto saltare in aria la sua «Porsche».

Bruno Cressotti

■ INONDAZIONI: *Le inondazioni dovute alle piogge monsoniche in India avrebbero finora causato cinque milioni di alluvionati in tre stati a Nord-Est del Paese: l'Uttar Pradesh, il Bihar e l'Assam. Lo scrivono i giornali indiani affermando d'altra parte che dal 15 luglio le inondazioni nel Rajasthan (Nord-Ovest) hanno provocato la morte di circa mille persone.*

COSÌ AFFERMA, APPENA LIBERATO, IL MILIARDARIO LELIEVRE

È il «Dillinger» francese il rapitore da un miliardo?

Torna a far parlare di sè il fantomatico Robin Hood della mala parigina

PARIGI - Jacques Mesrine, il nemico pubblico numero uno della polizia francese, il Rob Hood della mala parigina, la personalità indubbiamente più affascinante della malavita internazionale, ha probabilmente colpito ancora. Questa volta nelle sue tasche sarebbe finito oltre un miliardo di lire. Henry Lelievre, anziano miliardario francese rapito un mese fa e liberato sabato sera dietro pagamento di un riscatto di sei milioni di franchi (un miliardo e duecento milioni di lire) è sicuro che uno dei suoi rapitori sia stato proprio il fantomatico Mesrine.

Quarantadue anni portati bene, fisico atletico, laurea in architettura, di Jacques Mesrine si sono perse le tracce dall'anno scorso quando non riuscì a sequestrare il magistrato che lo aveva condannato a ventun anni di reclusione per rapina a mano armata.

Jacques Mesrine

Henry Lelievre non ha dubbi e precisa che durante la «prigionia» Mesrine gli ha fatto un racconto paricolareggiato delle più recenti imprese e della sua ultima evasione.

«Gli ho detto che sarebbe potuto diventare un buon industriale» ha commentato.

Jacques Mesrine salì per la prima volta alla ribalta della cronaca nel 1961 quando venne multato perchè trovato in possesso di un coltello. Da allora il suo fascicolo è andato via via infoltendosi. Nel marzo del 1962 venne condannato ad un anno di carcere per furto con scasso e sempre in quell'anno ad un anno e mezzo di reclusione per detenzione di armi da fuoco. Ma Mesrine, uccel di bosco, non scontò nessuna delle due pene. Nel 1967 ancora due anni di reclusione per furto e nell'ottobre del 1967 il primo omicidio.

Nel 1969 il bandito fuggì in Canada e sequestrò l'industriale George Delaurier che rimise in libertà previo il pagamento di duecentomila dollari. Nel 1971 venne arrestato e condannato a dieci anni di reclusione dal tribunale di Montreal. Ma in galera Mesrine restò pochissimo; giusto il tempo di mettere a punto una serie di progetti ciminosi che realizzò in quell'anno negli Stati Uniti. Accusato di aver ucciso il proprietario di un albergo del Quebec e di una serie di rapine a mano armata venne arrestato in Canada nel 1972; anche quella volta riuscì ad evadere dal carcere.

Rientrato in Francia venne arrestato all'inizio del 1973 ma in giugno riuscì a fuggire dall'aula del tribunale prendendo il presidente della Corte in ostaggio. Catturato in settembre venne condannato nel maggio del 1977 per rapina a mano armata. Un anno dopo l'ultima evasione.

Monumento nazionale il ristorante «Maxim's»

Dopo una lunga serie di riconoscimenti gastronomici e mondani, il ristorante parigino «Maxim's» ne ha ricevuto ora uno «artistico–culturale». Il ristorante, uno dei migliori e più eleganti della capitale francese, è infatti divenuto «monumento nazionale» grazie alle decorazioni dei suoi locali, in un tipico stile «art nouveau».

Precedentemente soltanto il buffet della parigina «Gare de Lyon» e l'hotel «Negresco» a Nizza avevano avuto l'onore di essere classificati monumenti nazionali. Insieme a «Maxim's» sono stati dichiarati monumenti nazionali anche altri due ristoranti di Parigi, il «Rougeot» e «Vagenende».

NEL LUNGO WEEK-END SULLA RETE AUTOSTRADALE IRI SONO CIRCOLATI DUE MILIONI E MEZZO DI VEICOLI

Maggior fluidità e sicurezza sulle strade nel massiccio esodo estivo di quest'anno

BOLOGNA – Il primo fine settimana nel «grande esodo estivo» si è svolto «qust'anno con una fluidità ed uno standard di sicurezza notevolmente superiori a quelli degli anni passati». Questo il commento della sala stampa installata presso la direzione di tronco di Bologna della Società autostrade. Da venerdì a domenica scorsi circa due milioni e mezzo di veicoli – pari a sette milioni e mezzo di persone trasportate – hanno circolato sulla rete autostradale Iri (2.617 chilometri in esercizio, che rappresentano circa la metà della rete autostradale italiana).

La media non si è discostata da quella dello scorso anno – dice la Società autostrade – con lievi sfalsamenti. Le altre «grandi marce» sono attese fra fine–luglio ed inizio–agosto (minore) e per il prossimo week-end (pari al fine settimana appena trascorso). Nei tre giorni non si sono mai registrati incidenti di particolare gravità sulle autostrade Iri. Non ci sono stati né morti né feriti gravi, solo piccoli tamponamenti.

Il tratto di maggior traffico è stato anche quest'anno il nodo di Bologna, dove passa l'autostrada del Sole e si dipartono quelle per Padova ed il mare Adriatico. Fra Modena e Bologna da venerdì a domenica sono transitati 175 mila veicoli in direzione Sud, 106 mila verso Nord. Sul tratto Bologna–Imola dell'Automare 100 mila diretti verso l'Adriatico, 87 mila verso il Nord.

In prevalenza turisti austriaci e tedeschi hanno percorso la nuova autostrada Udine–Carnia (aperta venerdì scorso) nei primi tre giorni di esercizio: in tutto sono transitati 38.700 veicoli. A Milano–Melegnano venerdì sono state registrate 36.100 macchine verso il Sud e 24.700 verso il Nord; sabato 39.700 e 22.500; domenica 19.500 e 30.800 (cominciava il «grande rientro»).

A Modena Campogalliano, dove l'autostrada del Brennero confluisce nell'Autosole, venerdì 16.000 verso Sud e 15.900 verso Nord (era quasi pari insomma il numero di chi andava al mare e di chi andava ai monti); sabato 15.100 e 17.000; domenica 11.300 e 10.900. A Bologna San Lazzaro venerdì 11.000 verso Sud e 7.600 a Nord; sabato 8.400 e 5.100; domenica 6.100 e 7.400 (anche qui si nota come già domenica sera molta gente tornasse a casa). A Firenze Nord, dove l'Autosole incontra la Firenze–Mare, il 27 luglio 16.100 verso Sud e 15.200 verso Nord; sabato 11.800 e 10.900; domenica 10.600 e 9.500. A Roma Nord i veicoli diretti a Nord sono stati venerdì 21.500 e verso Sud 27.600; sabato 20.700 e 31.000; domenica 14.000 e 28.600. Sulla Genova–Sestri Levante venerdì sono transitati 89.000 veicoli; 92.000 sabato e 90.000 domenica.

Quest'anno – dice la Società autostrade – sia la prevenzione di code e tamponamenti nel nodo nevralgico di Bologna e sulla tangenziale sia la tempestività degli interventi per rimuovere rapidamente le cause sono state facilitate da una serie di strumenti. Si va dal controllo capillare del traffico, con particolari rilevamenti sull'Autosole fra Modena e Bologna e sull'Automare fra Bologna ed Imola teletrasmessi alla centrale operativa di Casalecchio sul Reno; a speciali rilevatori di code e di rallentamenti di traffico di concezione originale e sperimentati quest'anno per la prima volta in Italia sul tratto iniziale dell'Automare, all'altezza della tangenziale di Bologna, con un minicalcolatore che ha registrato e trasmesso dati minuto per minuto; all'uso di telecamere a circuito chiuso per il controllo a distanza dell'andamento del traffico.

Secondo la Società autostrade, code ed intasamenti non sono avvenuti «ad eccezione di episodi sporadici nella mattinata dal sabato fra Modena e Bologna dell'Autosole alla confluenza con l'Autobrennero e fra Bologna e Imola sull'Automare per il sommarsi dell'intenso traffico locale a quello di attraversamento ed anche perché la Bologna–mare dispone di due sole corsie di marcia per carreggiata contro le tre del tratto Piacenza–Bologna dell'Autosole.

«Contenute rispetto allo scorso anno – afferma una nota – anche le code nelle stazioni di Milano in entrata e a Roma Nord in uscita. Un opportuno controllo ed un pilotato rallentamento delle entrate a Melegnano in particolare hanno favorito la fluidità del traffico sull'intero tratto Milano–Bologna. Anche a Napoli l'entrata in esercizio della nuova stazione maggiorata e con impianti più funzionali ed un più razionale utilizzo in alternativa delle due autostrade Caserta–Napoli–Salerno e Caserta–Salerno hanno evitato code e rallentamenti».

Tre morti in Sardegna

CAGLIARI - Tre persone hanno perso la vita ed altre due sono gravi all'ospedale per un incidente stradale provocato dal fumo di un incendio di sterpaglie.

Nell'incidente sono morti il consigliere democristiano di Vallermosa Efisio Montis di 44 anni, l'operaio Orazio Cau di 42 anni nativo di Tuili (Cagliari) ed Assuntina Pischi di 17 anni nativa di Vallermosa. Sono rimaste gravemente ferite, e si trovano ricoverate all'ospedale civile di Cagliari con prognosi riservata, Eulalia e Marcella Curreli, rispettivamente di 23 e di 17 anni entrambe native di vallermosa

«Charlie Brown» torna a casa

New York – Charles M. Schultz, creatore delle strisce dei «Peanuts», «padre» di Charlie Brown e di Snoopy, è tornato a casa dall'ospedale nel quale era stato ricoverato per una malattia che il famosissimo «cartoonist» americano non ha voluto rivelare di che tipo fosse. *(Telefoto Ap)*

FORSE UNO «SCHERZO» DEL KGB LE FOTO INVIATE ALLA MOGLIE

Vodka, solitudine e donne nude inguaiano un inglese nell'URSS

LONDRA – La signora Mona Clasper di Londra, ha avuto un mezzo collasso quando, qualche giorno fa, ha aperto un voluminoso plico speditole dall'URSS e vi ha trovato delle fotografie del marito in atteggiamenti intimi inequivocabili in una camera d'albergo con una ragazza russa. La sua interprete, una bella e giovane bruna.

Il marito, Richard Clasper, di 57 anni, è appena tornato dall'URSS dove ha lavorato per diversi mesi come consigliere tecnico in un grande impianto industriale in costruzione. L'uomo, che ha subito anch'egli uno choc dalla sorpresa, non ha potuto negare alla moglie di aver avuto una relazione con la ragazza, ripresa nuda nelle fotografie con lui nel letto della camera d'albergo. Ha cercato disperatamente di illustrare alla moglie, che ha 54 anni, le «circostanze attenuanti», del suo «peccato» (per esempio, si trovava a migliaia di chilometri da Mosca, solo lei parlava inglese, crisi di solitudine, la vodka etc) ma la signora Clasper è stata egualmente colta da malore ed è stata ricoverata in clinica dove ancora giace in «pietose» condizioni, come ha precisato un referto medico.

La boccaccesca vicenda è stata pubblicata dal «Sunday People» a cui l'intraprendente marito inglese ha confidato di non conoscere le «ragioni» per cui è stata compiuta un'azione del genere. Egli ha fatto rilevare che le fotografie sono state riprese evidentemente da apparecchi nascosti nella camera d'albergo, in quanto non si è mai accorto di nulla. Ha aggiunto che prima di partire è stato avvicinato da un uomo in albergo il quale gli ha chiesto di fare fotografie di ragazze nude, che egli avrebbe utilizzato per proprio conto.

La versione del signor Clasper, abbastanza confusa ed equivoca, cela probabilmente, come fanno rilevare oggi i giornali britannici, i quali riportano anche le dichiarazioni di un deputato su tale questione, un tentativo di ricatto da parte della polizia segreta sovietica nei suoi confronti: egli si sarebbe rifiutato di lavorare per l'URSS, e il «KGB» (la polizia politica sovietica) ha spedito le fotografie alla moglie, se non altro per far vedere agli altri occidentali che si trovano nelle sue «condizioni» che le proprie minacce non sono parole vuote.

La lettera inviata dall'URSS con le fotografie alla signora Clasper, infatti, fa i nomi di altri cittadini britannici ritratti in circostanze simili a quella del sig. Clasper: a buon intenditor...

CRONACHE DELLO SPORT

BASKET - SI GIOCHERA' IL 7 OTTOBRE LA PRIMA GIORNATA

Il calendario della A 2

BOLOGNA — La Lega italiana di pallacanestro ha diramato i calendari dei campionati maschili di serie A 1 e A 2 compilati con la collaborazione del centro elettronico del Coni.

Questo il calendario della Serie A 2:

I GIORNATA

Sabato 6 ottobre 1979, ore 19: Banco Roma - Postalmobili Pordenone; Gira Bologna - Canon Venezia.

Domenica 7 ottobre, 17.30: Juve Caserta - Mobiam Udine; Honky Wear Fabriano - Mecap Vigevano; Hurlingham Trieste - Liberti Treviso; Pagnossin Gorizia - Fortitudo Bologna; Sarila Rimini - Rodrigo Chieti.

II GIORNATA

Domenica 14 ottobre, 17.30: Fabriano; Fortitudo Bologna - Juve Caserta; Liberti Treviso - Banco Roma; Mecap Vigevano - Gira Bologna; Mobiam Udine - Sarila Rimini; Postalmobili Pordenone - Pagnossin Gorizia; Rodrigo Chieti - Hurlingham Trieste.

III GIORNATA

Martedì 16 ottobre, ore 19: Banco Roma - Rodrigo Chieti; Gira Bologna - Postalmobili Pordenone.

Mercoledì 17 ottobre, ore 21: Juve Caserta - Canon Venezia; Honky Wear Fabriano - Liberti Treviso; Hurlingham Trieste - Pagnossin Gorizia; Mobiam Udine - Mecap Vigevano; Sarila Rimini - Fortitudo Bologna.

IV GIORNATA

Domenica 21 ottobre, 17.30: Canon Venezia - Sarila Rimini; Fortitudo Bologna - Mobiam Udine; Hurlingham Trieste - Juve Caserta; Liberti Treviso - Gira Bologna; Mecap Vigevano - Banco Roma; Pagnossin Gorizia - Honky Wear Fabriano; Rodrigo Chieti - Postalmobili Pordenone.

V GIORNATA

Martedì 23 ottobre, ore 19: Gira Bologna - Mobiam Udine.

Mercoledì 24 ottobre, ore 21: Canon Venezia - Hurlingham Trieste; Juve Caserta - Banco Roma; Honky Wear Fabriano - Rodrigo Chieti; Pagnossin Gorizia - Liberti Treviso; Postalmobili Pordenone - Fortitudo Bologna; Sarila Rimini - Mecap Vigevano.

VI GIORNATA

Sabato 27 ottobre, ore 19: Banco Roma - Canon Venezia.

Domenica 28 ottobre, 17.30: Juve Caserta - Sarila Rimini; Fortitudo Bologna - Liberti Treviso; Hurlingham Trieste - Gira Bologna; Mecap Vigevano - Postalmobili Pordenone; Mobiam Udine - Honky Wear Fabriano; Rodrigo Chieti - Pagnossin Gorizia.

II GIORNATA

Sabato 3 novembre, ore 19: Banco Roma - Fortitudo Bologna; Gira Bologna - Honky Wear Fabriano.

Domenica 4 novembre, 17.30: Canon Venezia - Mobiam Udine; Liberti Treviso - Rodrigo Chieti; Pagnossin Gorizia - Mecap Vigevano; Postal. Pordenone - Juve Caserta; Sarila Rimini - Hurlingham Trieste.

VIII GIORNATA

Domenica 11 novembre, 17.30: Juve Caserta - Gira Bologna; Honky Wear Fabriano - Sarila Rimini; Fortitudo Bologna - Canon Venezia; Hurlingham Trieste - Banco Roma; Liberti Treviso - Postalmobili Pordenone; Mobiam Udine - Pagnossin Gorizia; Rodrigo Chieti - Mecap Vigevano.

IX GIORNATA

Martedì 13 novembre, ore 19: Banco Roma - Honky Wear Fabriano; Gira Bologna - Pagnossin Gorizia.

Mercoledì 14 novembre, 21: Canon Venezia - Liberti Treviso; Juve Caserta - Rodrigo Chieti; Mecap Vigevano - Fortitudo Bologna; Mobiam Udine - Hurlingham Trieste; Sarila Rimini - Postalmobili Pordenone.

X GIORNATA

Domenica 18 novembre, 17.30: Honky Wear Fabriano - Juve Caserta; Fortitudo Bologna - Gira Bologna; Liberti Treviso - Sarila Rimini; Mecap - Vigevano - Canon Venezia; Pagnossin Gorizia - Banco Roma; Postalmobili Pordenone - Hurlingham Trieste; Rodrigo Chieti - Mobiam Udine.

XI GIORNATA

Sabato 24 novembre, ore 19: Banco Roma - Mobiam Udine.

Domenica 25 novembre, 17.30: Fortitudo Bologna - Rodrigo Chieti; Hurlingham Trieste - Honky Wear Fabriano; Liberti Treviso - Mecap Vigevano; Pagnossin Gorizia - Juve Caserta; Postalmobili Pordenone - Canon Venezia; Sarila Rimini - Gira Bologna.

XII GIORNATA

Sabato 1 dicembre, ore 19: Gira Bologna - Banco Roma.

Domenica 2 dicembre, 17.30: Canon Venezia - Rodrigo Chieti; Juve Caserta - Mecap Vigevano; Honky Wear Fabriano - Postalmobili Pordenone - Hurlingham Trieste - Fortitudo Bologna; Mobiam Udine - Liberti Treviso; Sarila Rimini - Pagnossin Gorizia.

XIII GIORNATA

Martedì 4 dicembre, ore 19: Banco Roma - Sarila Rimini;

Mercoledì 5 dicembre, ore 21: Fortitudo Bologna - Honky Wear Fabriano; Liberti Treviso - Juve Caserta; Mecap Vigevano - Hurlingham Trieste; Pagnossin Gorizia - Canon Venezia; Postalmobili Pordenone - Mobiam Udine; Rodrigo Chieti - Gira Bologna.

Queste le date del girone di ritorno: I giornata 9 dicembre 1979; II 16 dicembre; III 23 dicembre; IV 30 dicembre; V 2 gennaio 1980; VI 6 gennaio; VII 13 gennaio; VIII 20 gennaio; IX 27 gennaio; X 3 febbraio; XI 10 febbraio; XII 17 febbraio; XIII 24 febbraio.

Lo spareggio tra le squadre settima ed ottava dell'A 1 con le squadre prima e seconda dell'A 2 si svolgerà il 27 febbraio 1980.

I quarti di finale dei play-off si terranno il 2 e 9 marzo 1980 con eventuale terzo incontro al 16 marzo 1980.

Le semifinali del play-off si svolgeranno il 23 e 30 marzo 1980 con eventuale terzo incontro al 2 aprile 1980.

La finale per il titolo si disputerà il 6 e 9 aprile con eventuale terzo incontro al 12 aprile 1980.

Quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica le quote relative al concorso n. 30 di domenica scorsa, 29 luglio.

Ai tre vincitori con dodici punti lire 23.557.327.

Ai 20 vincitori con undici punti lire 588.933.

Ai 1318 vincitori con dieci punti lire 51.000.

LO SFORTUNATO SCIATORE SARA' TRASPORTATO OGGI IN AUSTRIA

Viaggio della speranza per David a Innsbruck

MILANO — Leonardo David, lo sciatore azzurro in coma da quasi cinque mesi, sarà trasportato questa mattina dall'ospedale di Novara a quello di Innsbruck, in Austria per un ennesimo tentativo di risvegliarlo dal sonno profondo in cui si trova dopo la caduta in America.

Il programma di questo che è stato definito il «viaggio della speranza» è stato predisposto dall'organizzazione «Europ assistance»: un centro medico mobile, con a bordo il dott. Langer e la dottoressa Grazzina del policlinico di Milano, si recherà all'ospedale di Novara per prelevare David oggi alle otto. Con questo centro mobile lo sciatore, accompagnato dal padre, sarà portato all'aeroporto della Malpensa e caricato su un «Lear 35», dotato di apparecchiatura mediche che consentiranno di tenere sotto costante controllo lo sfortunato atleta.

Dopo l'atterraggio ad Innsbruck (il volo dovrebbe durare una quarantina di minuti), David sarà trasferito nel locale ospedale e affidato alle cure del prof. Franz Gerstenbrand, il clinico che lo ha visitato nei giorni scorsi a Novara.

Basket femminile per il Trofeo Mimosa

Ancora basket internazionale estivo sui campi triestini. Saranno di scena squadre americane e triestine nel torneo organizzato dalla Pallacanestro Saba e valido per il trofeo «Profumeria Mimosa». La manifestazione si svolgerà oggi e domani sul campo dello Scoglietto e vedrà in lizza News Release, Athletes in Action, Scoglietto - Dukcevich e Alabarda.

La News Release ha già giocato tre partite e partecipato a un torneo senza conoscere sconfitte, ma la rappresentativa più forte dovrebbe essere la selezione universitaria della Athletes in Action che dovrebbe presentare nelle sue file cinque giocatrici della nazionale di cui due «torri» di oltre due metri. Le compagini locali saranno rinforzate da atlete di altri sodalizi.

Questo il programma del torneo: oggi (ore 20): Scoglietto-Dukcevich - Alabarda; alle ore 21.30: News Release - Athletes in Action. Domani: ore 20: finale per il terzo posto; 21.30 finale per il primo posto.

SCI NAUTICO

La Marussi e Baldini campioni nazionali

NOVARA — Ai campionati di sci nautico svoltisi sul lago di Mergozzo, che hanno rivisto Roby Zucchi nelle vesti di protagonista, la triestina Anna Maria Marussi ha conquistato il titolo nazionale seniores di salto, mentre Renato Baldini si è imposto tra i «seniores 2» nella prova di slalom.

LA TRIESTINA PROSEGUE LA PREPARAZIONE A BASOVIZZA

Alabardati al lavoro





Geissa, Lucchetta, Francini, Quadrelli e Grigollo (sopra) eseguono esercizi di movimento sul campo di Basovizza: un «rito» che si compie quotidianamente durante la fase della preparazione alabardata. Sotto, l'allenatore in seconda Varglien osserva i due portieri Grigollo e Bartolini impegnati in un esercizio di presa con il pallone. (Italfoto)

Lento il recupero della punta Coletta

Ieri a Basovizza - Draga Sant'Elia c'è stata una... processione di dirigenti alabardati. Buon segno: Tagliavini e i suoi ragazzi non sono abbandonati. C'è stata la visita del presidente del Sabato, rientrato in sede dopo breve assenza (presidente: al Comune attendono ancora di vedere il progetto di ristrutturazione dello stadio), seguito in serata da Caprioli e Bicocchi, con intervento anche del dott. Bergagna, sempre assiduo e sollecito nel controllo medico dei suoi particolari pazienti. Di più, si è visto anche il direttore sportivo Comuzzi, fresco reduce dal «ritiro» domenicale di Grado.

La novità del giorno, Coletta, è un caso a parte. Non è disponibile in pieno per l'allenamento. Per lui il lavoro è particolareggiato, di recupero: bicicletta, nuoto all'Obelisco. Il calcio verrà fra un paio di settimane, forse solo ai primi di settembre.

Oggi, come previsto, rientra Paina. E' augurabile che il suo malanno tendineo sia di breve durata, facilmente superabile. Diversamente Tagliavini si troverà ad affrontare il Genoa, nell'amichevole di sabato 11 agosto, con una sola punta: Panozzo. Una prospettiva, diciamo la verità, piuttosto sconfortante, mentre Dri è finito a Mestre, Muiesan è andato al Mantova, Rossi pare sia destinato... al Cervignano, assieme a Zanutel.

La preparazione intanto prosegue a buon ritmo agli ordini di Tagliavini, con l'assistenza di Varglien, particolarmente impegnato quando si tratta di tirare lungo i sentieri carsici. Anche ieri footing al mattino e partitella nel pomeriggio. Stamane ci sarà un allenamento intervallato mentre nel pomeriggio sul campo ci sarà la consueta seduta con il pallone. Per il momento, nelle partitelle, Tagliavini è costretto ad adottare gli schemi dello scorso anno, ad una punta. Speriamo in Paina, in attesa del recupero anche di Coletta.

Varchi allo stadio: si spera il 20 settembre...

Ecco la novità del giorno, per quanto riguarda il «Grezar»: i lavori, appena ripresi, stancamente, sono stati sospesi, definitivamente. Una notizia certa, fornitaci, molto a malincuore, dall'assessore Sblattero.

Quando le cose serie diventano barzellette, i risvolti sono imprevedibili. E questa dei varchi, che dovevano essere eseguiti da una impresa, la quale pare abbia ceduto l'appalto ad un'altra ditta subentrante, è veramente una barzelletta. Duecento giorni di lavori erano sati previsti per eseguire l'opera, che prevedeva oltreché le aperture nei muri anche la costruzione di quelle indispensabili palazzine già care a Vespasiano. Duecento giorni forse a Udine in uguale tempo hanno costruito il Palasport Carnera. Già, vuoi mettere la laboriosità, la serietà di quella gente. C'è da arrossire, e nessuno dice verbo. Magari si arrabbiassero. Invece silenzio, e basta.

All'assessore Sblattero, senza offesa per nessuno, regaliamo un'idea: chiami un reparto di bersaglieri in congedo, li convochi per il 20 settembre, davanti allo stadio: chissà che non si rinnovi il miracolo della breccia di Porta Pia. Solo loro potrebbero salvare la faccia del Comune, preso in giro da due imprese che non vogliono sentirsela di fare buchi. Di questi tempi, a pensarci bene, sono ammirevoli.

dir.

Grave lutto di Berto Schiavon

Ieri avevamo scherzato su di lui, Umberto Schiavon, conoscendo il suo carattere gioviale, sempre disposto ad accettare con umorismo quanto gli arriva addosso, nell'ambiente alabardato, dove rappresenta un punto di riferimento. E' l'autista del pullmino, in questi giorni impegnatissimo fra Draga e Sant'Elia, l'aiuto guardarobiere, soprattutto l'amico di tutti i giocatori.

All'improvviso la notizia che ci ha rattristato, pensando all'uomo che riesce a mascherare fino all'ultimo l'«interno affanno». Sua moglie è morta all'improvviso ieri, strappata ai familiari da breve, crudele malattia. Era preoccupato, non credeva però a una fine così rapida. Con il buon Umberto, al quale esprimiamo i sensi del cordoglio anche a nome dei tifosi alabardati, sono in lutto le due figlie e il figlio Roberto, valido esponente della squadra «primavera» alabardata. A tutti le nostre condoglianze.

DOPO LA PRESTIGIOSA AFFERMAZIONE AI CAMPIONATI ITALIANI DI CATEGORIA

Si candida per Bled il «4 senza»

Ottimi risultati dei nostri canottieri alle regate di Castelgandolfo. Il quattro senza pesi leggeri della Sgt-Cividin ha conquistato il titolo italiano di categoria e nella regata nazionale — svoltasi nella mattinata — ha ancora vinto superando l'armo misto della Fiat e della Canottieri Padova su cui la Federazione confidava molto per i futuri impegni internazionali.

I gemelli Boschin, Gostissa e Zettin con questa vittoria pongono autorevolmente la loro candidatura alla maglia azzurra per i mondiali di Bled e, da quanto traspare dai primi commenti a caldo, anche gli organismi federali sarebbero ben disposti. Il condizionale è d'obbligo dal momento che all'equipaggio allenato da Ustolin è venuto a mancare Daniele Boschin, chiamato a Taranto per assolvere gli obblighi di leva. L'atleta infatti appena conclusa la gara non è riuscito nemmeno a prender parte alla cerimonia protocollare e cambiatosi d'abito, precipitosamente si è recato alla stazione per salire sul treno diretto a Bari.

Confidiamo comunque che i locali dirigenti della Federazione e del Coni, Michelazzi e Felluga, sappiano effettuare tempestivamente i passi necessari a far rispettare il preciso accordo esistente tra le forze armate e gli organismi sportivi affinché questo armo, l'unico in grado di rappresentare il canottaggio regionale ai massimi livelli, non venga sconfitto dalla burocrazia prima di poter gareggiare.

Tornando alle regate un altro titolo italiano è stato ottenuto a Castelgandolfo dai due ragazzi monfalconesi Ruggeri e Cristin che hanno autorevolmente controllato la gara del doppio distaccando di quasi dieci secondi l'equipaggio della Falk di Dongo: la medaglia d'oro è il logico coronamento di tutta una stagione condotta all'insegna di una preparazione esemplare e di una disciplina tattica che ha risparmiato ai due atleti gli impegni poco significativi usando le loro forze nei momenti importanti della stagione.

Ancora un titolo — singolo veterani — per i colori della Timavo ottenuto da Steffè in una finale tutta regionale: al secondo posto abbiamo Castriotta e al terzo Toffoli. I due atleti della Ginnastica sono anche giunti terzi nel doppio; altri piazzamenti sono stati ottenuti da Vremez e Tersar (Sgt-Cividin) nel doppio senior alle spalle dei vincitori Biondi e Venier; dai Vigili del fuoco secondi nel quattro di coppia ragazzi a tre decimi dai primi; nella stessa gara la Nettuno si è classificata al quarto posto. Nel due di coppia junior secondi Mullner e Farina (Nettuno) e terzi Visentin e De Carli (Pullino); la Saturnia è riuscita a piazzare al terzo posto il due senza junior di Milos e Bellio, mentre nella stessa barca nella categoria senior i due vigili Giovanni Sergi e Mauro Sarti sono giunti quarti. Sempre per i colori biancorossi ottimo secondo posto di Alberto Bosdachin nel singolo allievi.

La trasferta laziale, svoltasi in concomitanza con le prove svedesi di Coppa Europa dove il due senza dei vigili (Bruss e Sergi) non è riuscito ad accedere alle finali, ha dimostrato che l'unico armo di valore internazionale che il canottaggio regionale può schierare è il quarto senza della Ginnastica. Anche i tempi ottenuti in condizioni di afa insopportabile lo dimostrano; comunque alle spalle di questi senior si stanno muovendo degli equipaggi più giovani ma già dotati di indubbia classe. Su questi ragazzi bisogna lavorare per far ritornare il nostro remo ai livelli consoni alle sue tradizioni.

Claudio Ernè

Il «quattro senza» pesi leggeri della Sgt Cividin; da sinistra: i gemelli Boschin, Gostissa e Zettin. (Foto C.E.)

BASKET FEMMINILE

Battendo nettamente l'Italia l'Unione Sovietica ha legittimato la medaglia d'oro nei campionati europei femminili juniores di pallacanestro. L'Italia ha concluso al quinto posto.

FASE FINALE DELLA COPPA MOSCA DI NUOTO

Buone prestazioni della Locci a Roma

Allo stadio del nuoto di Roma la Triestina ha fornito una buona prestazione in Coppa Mosca, soprattutto con Francesca Locci che si è classificata quarta nella batteria dei 100 stile libero alle spalle delle più forti specialiste italiane. Il tempo della Locci è stato 1'01"22, risultato che le permetterà di indossare la maglia azzurra della nazionale «B» nell'incontro in programma nei giorni 11 e 12 agosto in Italia, al quale prenderanno parte anche Francia Gran Bretagna, Olanda e Spagna.

La Locci ha fornito una buona prestazione anche nei 100 delfino dove ha concluso settima in 1'07"3, suo miglior tempo nella specialità e fra i migliori in Italia. Inoltre ha preso parte, fuori gara, ai 200 s.l. chiudendo con 1'12"9; non male se si considera che è scesa in vasca subito dopo i 100 delfino.

E' andata bene anche Irene Frangipani che ha migliorato nei 200 dorso con 2'28", concludendo settima. Per soli cinque decimi di secondo ha mancato purtroppo la nazionale. La Frangipani si è cimentata anche nei 100 dorso con 1'10"2, dodicesima, una prestazione discreta. I 200 misti li ha praticamente saltati, disputandoli come riscaldamento per i 100 dorso.

Un notevole miglioramento ha fatto vedere la Sirca nei 200 rana dove, pur chiudendo dodicesima, ha abbassato di tre secondi la sua prestazione personale scendendo a 51"5. L'unica che ha deluso è stata Federica Bartolini che ha peggiorato con 2'32"4 (quattordicesima nei 200 dorso) il 2'29" che aveva già ottenuto in vasca lunga.

F. C.

HA INNALZATO IL GRAN PAVESE IL BASEBALL REGIONALE PASSATO IN TRICOLORE

Dalla conferma Comello alla sorpresa Missouri

Il baseball regionale è in festa per la promozione in serie Tricolore del Missouri e del Comello. Le due maggiori squadre di baseball del Friuli-Venezia Giulia sono riuscite, al termine di una stagione condotta costantemente ai primi due posti della classifica, ad effettuare quel salto di qualità che, soprattutto per quanto riguarda Trieste (la squadra di Ronchi ci aveva abituati nelle ultime stagioni a mietere primi posti e promozioni salvo poi rinunciarvi per difficoltà di ordine economico) costituisce un ideale trampolino per il rilancio in grande stile di questo sport.

Se la promozione del Comello era scontata (la squadra veniva indicata ormai da tutti quale grande favorita), quella del Missouri acquista un valore particolare, non fosse altro perché è giunta con dodici mesi di anticipo. A distanza di quattro anni Trieste è ritornata così fra le grandi del baseball (l'esperienza precedente risale al 1975, quando l'Alpina, con la sigla Buzzin e con Bruno Delise in panchina, dovette retrocedere) e questa volta la società biancoverde è decisa a rimanervi a lungo.

Una promozione non nasce mai per caso ma è la conclusione logica di tanti anni di sacrifici di ogni genere, soprattutto di carattere finanziario; è il naturale coronamento di un programma a lunga scadenza. I protagonisti non sono ovviamente solo i giocatori, anche se la parte maggiore devono recitarla loro, ma uno staff numeroso che comprende dirigenti, tecnici, sponsor e pubblico.

I DIRIGENTI

Una grossa fetta di merito spetta proprio a loro, al presidente Piero Bergamini e tutti i suoi diretti collaboratori i quali, quattro anni fa, non hanno avuto l'animo di abbandonare la barca che faceva acqua da tutte le parti e per due stagioni si sono sobbarcati tutto il peso finanziario, che è stato notevole, pur di essicurare l'attività e un avvenire migliore all'Alpina. Senza questi personaggi, il baseball a Trieste, quello ad un certo livello almeno, non esisterebbe più da tempo.

IL MANAGER

L'avvento di Luciano Miani, dopo molti anni di lavoro a Ronchi, è risultato anch'esso determinante. Quando è giunto all'Alpina ha chiesto un po' di tempo prima di poter raggiungere determinati traguardi, in quanto il lavoro da fare era notevole, sia a livello giovanile che di prima squadra. In tre stagioni, nel corso delle quali ha lavorato sodo (anche quattro allenamenti alla settimana), è riuscito a modificare la mentalità dei giocatori, a dare loro una impostazione tecnica diversa, migliorando così il rendimento, a creare una squadra competitiva.

LO SPONSOR

E' fuori discussione che se l'Alpina non avesse incontrato sulla propria strada uno sponsor così... generoso come il signor Antonio Ara (un campionato di serie A 1 costa mediamente dai 25 ai 30 milioni dai quali vanno detratti gli incassi), la squadra avrebbe concluso le sue fatiche nell'anonimato di metà classifica. La tranquillità sul piano finanziario è risultata una delle componenti maggiori di questa impresa. Il signor Ara — convinto alla sponsorizzazione da Bruno Vizzaccaro — non ha mai interferito nella conduzione della società; un paio di settimane addietro ha lasciato intendere di essere disponibile a rinnovare il contratto anche in caso di promozione. Il Missouri, quindi, sotto questo aspetto, può programmare sin d'ora la prossima attività. La serie Tricolore, che si articola in due partite per giornata entrambe però in notturna al venerdì e al sabato, incide finanziariamente in misura ovviamente maggiore (oltre i 40 milioni) e il fatto di avere la certezza di avere le spalle coperte significa, per i responsabili biancoverdi partire notevolmente avvantaggiati rispetto a tutte le altre società.

L'AMERICANO

Bob Grant, lo statunitense che in breve è diventato il beniamino dei tifosi triestini, si è rivelato un giocatore di notevoli capacità ed ha avuto un ruolo importantissimo per quanto riguarda la promozione. Il suo inserimento è stato immediato e la sua serietà e l'attaccamento ai colori sociali sono stati di esempio per tutti gli altri giocatori. Grant, al quale le maggiori squadre stanno già facendo la corte, ha assicurato che ritornerà a Trieste anche il prossimo anno e quindi il problema dello straniero è già risolto. Lo statunitense ha costituito per l'intera squadra un punto di riferimento costante e la sua presenza ha dato tranquillità a tutti, anche nei momenti di maggiore difficoltà.

IL PUBBLICO

Ha costituito un po' la più grossa sorpresa della stagione. Il numero dei tifosi biancoverdi presenti sugli spalti di Prosecco è andato aumentando di partita in partita e in più occasioni l'apporto del pubblico è stato determinante ai fini del risultato. Un centinaio di appassionati ha atteso sino alle due di notte il rientro in sede dei giocatori per festeggiare assieme la tanto attesa promozione. E' un segno anche questo del rinnovato interesse che il baseball suscita fra gli sportivi triestini.

Claudio Nordio

CICLOAMATORI VETERANI

Domenica il Trofeo Wilier Triestina

Domenica prossima la Scv Cottur organizza il nono Trofeo Wilier Triestina. La competizione, riservata alla categoria cicloamatori veterani C e D, è valevole come prova unica del campionato regionale veterani e quale prova per il Criterium triveneto di categoria.

Il ritrovo dei partecipanti è fissato in piazza Verdi a Trieste sino alle ore 14.30. Il via sarà dato alle 15 da Barcola e la corsa si snoderà lungo l'altipiano triestino per un totale di 69 km con arrivo a Basovizza.

HA RISCOSSO UN ENTUSIASTICO SUCCESSO IL MEMORIAL DI BOCCE

Alla quadretta torinese il Mari

Le squadre finaliste — a sinistra i torinesi, a destra il Medea — hanno posato per la foto di rito con il «patron» del Memorial Mari Elio Strolego prima dello scontro decisivo. (Italfoto)

Com'era nelle previsioni, sono stati i nazionali di Torino della fratelli Bertolotti ad aggiudicarsi il «Memorial Mari», gara di maggior spicco nel calendario delle bocce del 1979. La manifestazione si è articolata in due giornate di gare con la massiccia presenza di ben 332 giocatori, in rappresentanza di 53 società.

La competizione era a quadrette, senza limiti di categoria, e ciò ha permesso a tutti i bocciofili di Trieste, di aderire per onorare nella maniera migliore il nome di Martino Mari. Anche i bocciofili friulani, veneti, piemontesi, liguri e jugoslavi hanno voluto partecipare al «Memorial» elevando notevolmente il contenuto tecnico della gara, conclusasi a tarda sera.

Questo il dettaglio: 1) fratelli Bortolotti - Volpiano Torino (Minuto - Greppi - Gregorio - Luotti); 2) Tre Tigli - Medea (Caicchiolo - Manià - Amadei - Bassa); 3) B.K. Pisino (Lencovich - Roce - Slokovich - Matosevic); 4) Nevio - Opicina (Coverlizza - Gustin - Gulic - Giraldi).

Durante le due giornate un folto pubblico ha seguito gli incontri, caratterizzati dal predominio dei torinesi, giustamente classificatisi al primo posto. La premiazione, alla quale hanno partecipato anche il «patron» della manifestazione Elio Strolego e la signora Mari, è stata particolarmente festosa. Riconoscimenti sono andati anche alle società Ponzianina e Postelegrafonici per la numerosa partecipazione, al G.B. Mobili Elio quale migliore squadra del Friuli-Venezia Giulia non qualificata, al B.K. Umago quale migliore squadra non qualificata della Jugoslavia e, infine, alla signora Mari a ricordo dell'indimenticabile Martino.

Precisa e oculata la direzione di gara dell'arbitro di categoria nazionale Oliviero di Noventa di Piave. In chiusura di premiazione i dirigenti della Mobili Elio hanno rivolto ai presenti un arrivederci alla prossima edizione del Memorial Mari.

U. S.

A pagina 14
«Tavola rotonda» sul calcio-dilettanti

Assessore Sblattero, veda per favore...

Il campo di tennis e pattinaggio di piazza Carlo Alberto. (Italfoto)

Assessore Sblattero, veda con i mezzi di cui dispone se le è consentito far pavimentare un tratto del giardino di piazza Carlo Alberto, attorno ad una pista di pattinaggio, che ora i volonterosi ragazzi del rione hanno trasformato in campo di tennis, dotandolo di una rete... quasi regolamentare e dipingendo sulle piastrelle le strisce del rettangolo di gioco. Perché pavimentare quel tratto? Perché il ghiaietto finisce immancabilmente sulla pista e provoca gli inconvenienti prevedibili, sia ai pattinatori, sia ai tennisti. Se le rimane qualche lira, faccia mettere ai due lati minori del giardino, anche un po' di rete metallica, affinché le palle di tennis non finiscano in strada e magari qualche ragazzetto per inseguirle distrattamente non finisca coinvolto in incidenti. Domando troppo? Pensi un po' alla penuria di attrezzature sportive «libere» a Trieste e vedrà che la richiesta è veramente misera. Meglio vedere i giovani giocare in piazza che lasciarli andare alla deriva, a sporcare i muri con lo spray o fare di peggio.

T.

CRONACHE DELLO SPORT

TAVOLA ROTONDA CON I DIRIGENTI DELLE SOCIETÀ SUI MALI CHE AFFLIGGONO LO SPORT DEI «PURI»

Il football dilettantistico triestino alla ricerca di una nuova dimensione



(Italfoto)
Il presidente del San Giovanni Colino con i dirigenti della Stock Ursini Bissi e Teiner alla tavola rotonda sul calcio dilettantistico triestino.

Nuovo spirito di collaborazione e maggiore unità d'intenti fra le otto maggiori formazioni dilettantistiche della provincia: questo in sintesi quanto i massimi responsabili delle società di prima categoria hanno espresso in una tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi in un ristorante di San Giovanni alla quale è intervenuto il responsabile della redazione sportiva del nostro giornale Dante di Ragogna, assieme ai giornalisti Ezio Lipott e Piero Trebiciani.

Sono emersi ovviamente i problemi che principalmente assillano le società dilettantistiche triestine in vista dell'inizio della prossima stagione sportiva. Problemi urgenti, cui si è cercato di dare una risposta unitaria, gettando nel contempo solide basi per una sempre più stretta collaborazione futura, nonché la volontà di lavorare d'intesa in modo di risollevare le sorti calcistiche della città ed evitare la dannosa dispersione di forze che ha caratterizzato le vicende degli ultimi campionati.

Uno dei problemi più spinosi ed antichi, legato alla carenza dei campi di gioco, è stato affrontato e parzialmente risolto di concerto con la Federazione: tutti gli scontri diretti saranno disputati di sabato, ad eccezione di Muggesana e Fortitudo, che a Muggia, di norma, giocheranno sempre di domenica.

Si è parlato anche di sponsorizzazione, ossia della possibilità o meno di adottare scritte o marchi pubblicitari sui colori sociali, ad esclusivi scopi di bilancio. Scaduto il termine del 15 luglio per la richiesta di eventuali abbinamenti, è questa una delle poche vie che rimangono alle società per arrotondare le scarne cifre relative alle entrate. Per il momento soltanto Vattovani dell'Edile Adriatica ha confermato che la sua società ha raggiunto un accordo in tal senso con il Lloyd Adriatico, ma il problema interessa anche il San Giovanni, nonché il presidente del Ponziana Zagaria, il quale vedrebbe di buon occhio l'accoppiata Ponziana-Renault.

Di comune intesa è stato stabilito di fissare il prezzo del biglietto d'ingresso per il prossimo campionato: costerà 2000 lire quello intero, 1000 quello ridotto.

Proposte concrete per un lavoro comune sono state pronunciate nel giro d'interventi un po' da tutti. In particolare Franco Zagaria ha caldeggiato l'inizio di un nuovo rapporto di collaborazione, invitando i colleghi a cancellare i brutti ricordi e le ruggini del passato. Il presidente rossonero Salvatore Colino ha ripreso il discorso puntando l'indice sul modo in cui spesso vengono condotte le trattative per accaparrarsi nuovi giocatori. Helmersen ha rincarato la dose, affermando che non vi deve essere trattativa o rapporto diverso da quello diretto fra le società.

Sulla stessa linea si sono pronunciati il presidente della Fortitudo Crevatin e Teiner della Stock; quest'ultimo si è però dimostrato alquanto pessimista sulla effettiva realizzazione pratica, auspicando comunque maggiore lealtà. Il segretario biancoceleste Lionetti ha lanciato una proposta che ha visto l'entusiastica adesione di tutte le società presenti. Si tratterebbe di organizzare, a fine stagione, una festa popolare dello sport, possibilmente alla Fiera, gestita dalle stesse società.

Unanimemente, infine, è stata auspicata la possibilità di disputare allo stadio «Grezar» un doppio confronto stracittadino, quando calendario e classifica ne suggerissero la convenienza. Una richiesta sarà avanzata ufficialmente alle autorità comunali, confidando nel recepimento da parte loro di tale esigenza.

Erano presenti in rappresentanza delle otto società triestine di prima categoria Colino ed Helmersen per il S. Giovanni, Zagaria e Lionetti per il Ponziana, Scavuzzo e Rapotez per il Portuale, Ursini-Bissi, Teiner e Calcina per la Stock, Fait e Perossa per la Muggesana, Crevatin ed Ivancich per la Fortitudo, Vattovani per l'Edile Adriatica ed infine Rumiz e Sossi per la neopromossa Opicina.

Luciano Zudini

Alla tavola rotonda l'Edile Adriatica era rappresentata da Vattovani (foto a sinistra), il Portuale da Scavuzza e Rapotez. Nella foto a destra, il presidente della Fortitudo Crevatin con il consigliere Ivanciche il delegato della Muggesana Fait. (Italfoto)

(Italfoto)
Il presidente del Ponziana Zagaria (il primo da sinistra) è intervenuto alla tavola rotonda con i suoi consiglieri Lionetti e Gherlizza. A destra il rappresentante della Pol. Opicina

Trasferimenti fra i dilettanti

Per quanto riguarda il capitolo trasferimenti non ci sono novità di rilievo. L'Edile Adriatica si è assicurata l'apporto del portiere universitario De Mattia, tesserato lo scorso campionato al Giarizzole. Un altro portiere ha cambiato casacca: si tratta di Paulin, che dal Supercaffè è passato alla corte dell'Opicina.

Persiste l'interessamento del S. Giovanni per alcuni giovani «galletti», in particolare Roici, Zacchigna e Botteri, che però il Giarizzole non mollerà. Colino vorrebbe in rossonero anche Botta e l'alabardato Marini. A quest'ultimo s'interessa pure l'Opicina, che gradirebbe tesserare inoltre il rossonero Venier.

Puntar (Stock) è richiestissimo dal Primorje, ma la contropartita di Olivo più conguaglio è giudicata eccessiva dalla società dell'altipiano. Continua l'interessamento del Primorje per Pertot (Aurisina) e Vascotto (Opicina), ma l'accordo economico è ancora in alto mare.

Il Portuale è sempre in attesa di conoscere quale campionato dovrà disputare per procedere all'allestimento di una formazione adeguata. Una decisione dovrebbe giungere da un momento all'altro.

A Prosecco intanto si sono incontrate le società che dal 20 agosto si contenderanno il II Memorial Race. Sono stati sorteggiati i quattro gironi, che risultano così composti: girone A con Breg, Vesna e Portuale; girone B con Fortitudo, Gaja e Primorec; girone C con Primorje, Zarja e Costalunga ed infine il girone D nel quale sono incluse Kras, S. Marco ed Opicina.

I

Universitari al «mercatino»

I giocatori che hanno fatto parte della rappresentativa regionale universitaria IV classificata negli ultimi campionati nazionali sono i più richiesti al «mercatino» dei dilettanti: anche perché molti di essi gradirebbero una sistemazione vicina alla sede dei loro studi.

Il portiere Visintin, già del San Giovanni e l'anno scorso in forza alla Libertas Capriva, non disdegnerebbe di giocare in una squadra dell'altipiano.

Ranocchi e Zanetti continueranno a vestire la maglia della Pro Gorizia anche in serie D. Cerca una sistemazione semiprofessionistica anche l'ex ponzianino (già in forza all'Atalanta), che l'anno scorso era stato uno dei punti di forza della rappresentativa universitaria. Vecchiet spera di accasarsi presso una società triveneta.

Pettarin, il libero della Pro Cervignano (già dell'Udinese), piace molto a Medeot, allenatore della Pro Gorizia, e non è escluso che il bravo giocatore possa ritrovare i compagni di studi Zanetti e Ranocchi.

Cracovia, dalla Gradese, tornerebbe volentieri ad Opicina, a rinforzare la Polisportiva neopromossa in Prima categoria. Una sistemazione ad Opicina, in attesa di completare gli studi, sarebbe gradita anche al capitano degli universitari Finatti

Il Trofeo Vascotto sull'Altipiano

A sole quarantotto ore dalla felice conclusione del torneo di calcio a sette Cividin, è scattato sull'altipiano il Trofeo Gianni Vascotto, giunto quest'anno alla sua decima edizione.

Son passati infatti dieci anni dalla prima edizione, che aveva allora visto il successo dei pupilli di Carlo Lupo con i colori del «Gipo Viani». Successo poi arriso nell'ordine al S. Nazario, al Gretta, al Bar Oreste, al Bar Ive, agli «Amici» di Prosecco, al Gretta Salvo, ancora agli «Amici» di Prosecco e, lo scorso anno, alla Pizzeria 2000.

Dopo due settimane di accesi confronti, otto squadre delle sedici partecipanti, suddivise in quattro gironi, hanno superato il turno. Nell'equilibratissimo girone «A» si sono classificate Agip Gretta ed Acli S. Nazario a spese delle Costruzioni Venuti e di una troppo superficiale Discoteca «La Bora», sulla carta una delle favorite. Successo dell'Osteria ai Lupi nel secondo girone, con al posto d'onore l'Hausbrandt. Escluse e mai in corsa il Superbar Stella ed il Milan Club Prosecco.

Nel girone «C» le Pizzerie 2000 e 2001 si sono assise entrambe sulla prima piazza, pareggiando solo lo scontro diretto e non lasciando possibilità alcuna alle rappresentative dei bar Mario e Romano. L'ultimo girone ha visto l'«en plein» della Trattoria Marino, la qualificazione della Birreria Dreher ed il vano prodigarsi di Stolli Gomme e Drogheria Romano.

Il torneo prosegue con i quarti di finale, con incontri in programma seralmente a partire dalle ore 18.45, nempre sul campo sportivo di Prosecco.

Sui «diamanti» minori

BASEBALL SERIE C

Drag Bears 4
Dec. Maschietto 5

Drag Bears:	000 110 020	= 4
Dec. Maschietto:	021 001 10 r	= 5

DEC. MASCHIETTO: Corsi, Volpe, West S., West G., Garaffa, Bussanich, Budai, Rumich, Rocco.

DRAG BEARS: Cuetti (Volpi), Piacentini, Perin, Manzenig, Visintin I, Tuzzi (Fiocco), Visintin II, Marini (Franco), Bernich.

ARBITRO: Dominutti di Ronchi.

Una partita che, come indica il punteggio, è stata dominata dal massimo equilibrio. La Decorazioni Maschietto e il Drag Bears hanno dato vita ad un incontro molto tirato; la squadra del Villaggio del pescatore, in vantaggio di tre punti alla fine del terzo inning, ha dovuto subire il ritorno degli avversari che in due riprese si sono riportati sotto (3-2) facendo temere il peggio.

I padroni di casa, nelle due frazioni seguenti hanno attraversato per altre due volte il «piatto» di casabase riportandosi quindi avanti nel tabellone (5-3). Il serrate del Drag Bears, che andava a bersaglio due volte nel penultimo inning, non portava però i frutti sperati e il successo andava alle Decorazioni Maschietto che hanno avuto in Rocco, Bussanich, Garaffa e Budai gli uomini migliori in difesa e in Rumich la mazza più pericolosa). Buona fra gli ospiti la prova di Visintin I.

SOFTBALL SERIE B

Mode Giovani 37
Pordenone 2

MODE GIOVANI: Spoljaric, Bunicelli, Meriuzzi, Zetto (Rorgto), Grosso, Superina, Braico, Capolicchio C. (Bossi), Lanza (Faldiga).

PORDENONE: Pavan, Mucinlac, Peresson, Pian, Battiston, Salatin (Bottos), Dalla Riva, De Vit, Lian (Lievore).

ARBITRO: Galeotti di Trieste.

Il nove delle Mode Giovani, superando alla grande anche il Pordenone nell'ultima giornata della fase regionale eliminatoria del campionato di serie B di softball, ha chiuso imbattuto il girone di qualificazione. Tutto quindi secondo le previsioni, con la squadra di Romolo De Carli indiscussa protagonista. Il nove del Villaggio del Pescatore ritenterà nel mese di settembre l'impresa di conquistare la promozione in serie A fallita solo per un soffio lo scorso anno.

La partita con il Pordenone non ha avuto praticamente storia. La Mode Giovani è partita lancia in resta e alla fine del terzo inning conduceva già per 29 a 2. E' stato un monologo delle padrone di casa le quali hanno ottenuto la bellezza di 29 battute «valide» (la Grosso ha realizzato anche un fuoricampo interno) senza commettere errori. Una partita perfetta, quindi, sia all'attacco che in difesa; un ottimo allenamento e nulla più contro le pur volonterose pordenonesi.

SOFTBALL SERIE B

Tomato-Castionese 13-9

STARANZANO TOMATO: Pizzolato, Stepnich, Baudracco, Dereani, Sanna R., Rossitti, Sanna A., Vianello Moro.

CASTIONESE: Candolo, Bilia, E. Stocco, V. Stroppolo, D. Stroppolo, M. Stocco, E. Stroppolo, M. Turola, C. Turola.

CASTIONS DI STRADA — Si è trattato di un incontro assai interessante, combattutissimo in cui le pur brave ma ancora inesperte atlete locali hanno tenuto validamente testa alle più qualificate avversarie. La Castionese è partita molto bene; dopo due innings si è trovata in vantaggio ma alla fine alcuni errori dipesi, appunto dall'inesperienza hanno dato via libera alle ragazze del «Tomato» Staranzano. Queste ultime si sono dimostrate particolarmente preparate nella battuta e in genere nel gioco difensivo, anche se all'inizio, come abbiamo detto, hanno avuto qualche difficoltà di fronte al gioco della Castionese.

G. G.

Sci nautico

Si sono svolti sabato mattina nello specchio acqueo antistante gli stabilimenti balneari di Grignano, i giochi provinciali della gioventù di sci nautico organizzati dallo Sci Club California. La manifestazione, unica finora in Italia, ha avuto notevole successo, favorita anche dalle favorevoli condizioni meteorologiche.

Fra la ventina di partecipanti, tutti studenti delle nostre scuole, si sono distinti William Giorgini (primo assoluto) e Silvio Miscolini (primo della sua categoria).

Le pattinatrici del Ferroviario



Dopo essersi laureato società vicecampione provinciale 1979, il Dif ha conquistato per il secondo anno consecutivo il terzo posto nella classifica regionale di società, su un totale di 18 compagini.

A questo successo ha contribuito in primo luogo il titolo regionale di Rita Coslovich, che, dopo l'eliminazione delle altre atlete della regione al Criterium selettivo di Pontedera, sarà l'unica atleta giuliana ai campionati italiani di Mantova. Impegni nazionali attendono anche le seniores Simonetta Conti e la coppia seniore Petronio-Rugelli, rispettivamente a Roma e a Chianciano Terme. Un altro dato positivo è stato fornito da Gabriella Ambrosi, promossa alla categoria juniores nazionale grazie a un prestigioso piazzamento ai regionali.

Nella foto, il gruppo agonistico del Dif con gli allenatori Lucia Pontini e Renzo Mangini. In piedi da sinistra: Giorgio Cancian, Erica Delic, Marina Petronio, Sonia Struggia, Manuela Petronio, Stellio Rugelli, Wally Guzzo, Simonetta Conti, Rita Coslovich, Elena Bossi, Stefano Barburini; sotto: Enrico Viatori, Maura Romanelli, Florinda Campion, Michela Borme, Raffaella Soranzo, Lorena Osellador, Barbara Tedesco, Nicoletta Romani, Cristina Degrassi, Sara Chersi, Gabriella Ambrosi, Fabio Godez; (assenti: Roberta Dordel, Erica Urdini, Adriana Gustini, Chiara Gandin, Ingrid Gubic, Elena Marsi).

MALCONTENTO TRA I LAVORATORI DI CSEPEL

Proteste in Ungheria per i prezzi aumentati

VIENNA — I recenti aumenti dei prezzi in Ungheria, anche di beni essenziali come il pane e la carne, aumentati rispettivamente del 51 e del 30 per cento, hanno causato numerose proteste, di cui hanno riferito viaggiatori provenienti da quel Paese.

Essi hanno raccontato che, per esempio, a Csepel, la grande isola sul Danubio dove ci sono numerosi stabilimenti industriali, tra cui gli impianti metalmeccanici della «Ikarus», una status di Lenin è stata trovata una mattina rivestita di stracci con in mano un pezzo di pane e nell'altra una scritta rivolta a Lenin che diceva «Grazie compagno».

Nella stessa zona industriale, secondo voci circolate ripetutamente a Budapest, all'inizio dell'anno vi erano state anche alcune manifestazioni di scontento da parte dei dipendenti della «Ikarus» per il ritardo — si disse — del pagamento di alcune somme extra di denaro.

A quanto pare, infine, in occasione della ricorrenza del 15 marzo, che ricorda l'episodio d'irredentismo del 1848, si disse che il notevole schieramento delle forze dell'ordine notato nel centro di Budapest nei pressi appunto, della Piazza 15 Marzo, fosse stato predisposto per evitare che i giovani che per quella ricorrenza usano riunirvisi potessero congiungersi con gli operai di Csepel.

Sempre in questa zona di Budapest è stato inoltre vista una cassa da morto coperta da un manifesto con la scritta «Il socialismo è sepolto qui».

«Riforma» sovietica

MOSCA — La stampa sovietica ha spiegato in cosa consiste la riforma economica approvata alcuni giorni fa dal Cc del Pcus. La filosofia della «riforma» (ma questa parola viene sempre evitata) è quella di rendere più diretto il rapporto (per le singole aziende e per i lavoratori) tra lavoro e retribuzione.

Sul piano più concreto ciò dovrebbe essere messo in pratica con la graduale adozione, al posto del prodotto lordo espresso in termini quantitativi, del nuovo criterio del «prodotto netto», basato sul contributo dato da un'azienda al processo produttivo, a prescindere dal costo della materia prima.

La produttività in calo negli USA

NEW YORK — L'indice annuale della produttività negli Stati Uniti ha registrato una flessione del 3,8 per cento durante il secondo trimestre 1979, il più forte declino dalla recessione del 1974. Lo ha reso noto il ministero del lavoro. E' il secondo trimestre consecutivo in cui la produttività ha subito un calo: nel primo trimestre (gennaio-marzo) l'indice aveva subito una flessione del 2,8 per cento.

■ DIFESA — Il bilancio francese della difesa aumenterà quest'anno del 24,6 per cento, raggiungendo così la cifra di 42,9 miliardi di franchi (circa 8.180 miliardi di lire), e l'anno prossimo passerà a più di 90 miliardi di franchi (cioè 17.500 miliardi di lire).

■ OPEC — Gli stati membri dell'Opec (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) starebbero considerando la possibilità di convocare una riunione straordinaria dell'organizzazione per rivedere, a causa del declinante valore del dollaro americano, i prezzi del petrolio decisi nel giugno scorso.

Tariffe aeree rincarate da settembre

GINEVRA — Le tariffe passeggeri e merci delle compagnie aeree aderenti all'Associazione internazionale dei trasporti aerei (Iata) aumenteranno dal 9 al 15 per cento a partire dall'inizio del prossimo settembre. La decisione è stata presa ieri a Ginevra, a conclusione di una riunione durata oltre una settimana alla quale hanno partecipato i dirigenti di 63 compagnie aeree, tra cui l'Alitalia.

Un primo aumento del sette per cento era già entrato in vigore il primo aprile dell'anno in corso.

Questo ulteriore rincaro delle tariffe aeree dovrebbe permettere alle compagnie di far fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti, che hanno inciso in maniera notevole sui costi. Gli aumenti decisi dopo lunghi e difficili negoziati, saranno differenti secondo la destinazione delle linee.

Le percentuali più alte sono state volute dalle compagnie i cui Paesi d'origine registrano un accrescimento particolarmente sensibile dell'inflazione in seguito all'aumento dei prezzi del petrolio deciso lo scorso giugno dalla conferenza ministeriale dei paesi produttori dell'Opec.

Le percentuali più basse sono state volute invece da Paesi a «moneta forte» (quali la Svizzera e la Germania federale), nonché dalle compagnie aeree che operano verso destinazioni o in regioni dove il prezzo del carburante ha subito un rincaro limitato.

Secondo un portavoce della «Iata», gli aumenti decisi in questi giorni a Ginevra dovranno ora essere ratificati dai governi, mentre già si ritiene necessario riesaminare tutti i prezzi in un ~rossimo avvenire, tenuto conto dell'evoluzione al rialzo dei carburanti e della loro penuria.

Il compito di riesaminare la questione delle tariffe dovrebbe essere affrontata dall'assemblea generale della «Iata», che si riunirà a Cannes, in Francia, il prossimo ottobre.

■ BAKHTIAR — Bakhtiar si presenterà a capo di un fronte laico alle elezioni per l'Assemblea costituente iraniana. Lo ha annunciato a Parigi un portavoce dell'ex primo ministro, che è giunto ieri sera in Francia da un Paese che non è stato precisato.

APPOGGIO A UNA RICANDIDATURA

Sindacati americani al fianco di Carter

Un passo che appare diretto contro Ted Kennedy

WASHINGTON — *I capi di sei importanti sindacati americani hanno deciso ieri di rompere gli indugi e di schierarsi in favore della ricandidatura di Jimmy Carter per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo, creando subito un comitato per la rielezione del binomio Carter-Mondale.*

I sei sindacati, per un totale di 3 milioni e 200 mila iscritti e con notevole voce in capitolo in seno al Comitato nazionale del Partito democratico, hanno ammesso che è eccezionale l'anticipo della loro iniziativa, decisa quando ancora lo stesso Carter non ha ufficialmente annunciato la sua volontà di ripresentarsi: ma i problemi che sta affrontando richiedono che i suoi sostenitori «si facciano avanti e si facciano contare», come ha detto William Wynn, il presidente del maggiore tra i sei sindacati, quello del settore alimentare e commerciale (1,3 milioni di iscritti).

L'iniziativa ha il palese scopo di contrastare il forte, ma ancora iniziale movimento in seno alle file democratiche per «forzare» la candidatura del sen. Edward Kennedy, che ha finora detto di non voler entrare in lizza. Dietro le sue dichiarazioni si sono appunto trincerati i sei candidati per evitare le domande su una eventuale candidatura.

La mossa rimane, comunque, sul piano individuale dei singoli sindacati. La centrale sindacale Afl-Cio, capeggiata da George Meany, si riserva, infatti, di proclamare il proprio appoggio nell'imminente campagna elettorale solo dopo che i nomi dei due rivali saranno stati decisi dalle convenzioni dei due partiti.

D'altro canto, se le elezioni presidenziali americane si svolgessero ora, il Presidente Carter verrebbe battuto con forti scarti dai tre maggiori candidati potenziali del Partito repubblicano: l'ex presidente Gerald Ford (che vincerebbe col 57 contro il 38 per cento), l'ex governatore della California Ronald Reagan (52 contro 42 per cento), e il sen. Howard Baker, capogruppo della minoranza repubblicana al Senato (47 contro 44 per cento). Carter uscirebbe, invece, vincente, se avesse come rivale repubblicano l'ex governatore del Texas John Connally, per 49 contro 43 per cento.

Sanzioni della Cee contro la «Bmw» belga

LUSSEMBURGO — La Corte di giustizia delle Comunità europee ha confermato le sanzioni che la commissione Jenkins aveva comminato contro la filiale belga della Bmw — peraltro interamente controllata dalla Bmw di Monaco di Baviera — per aver violato l'articolo 85 del Trattato di Roma, vietando ai concessionari di esportare vetture Bmw nuove nel semestre settembre 1975-febbraio 1976.

Detta misura era stata presa per far fronte alla speculazione; infatti, il prezzo praticato in Belgio era inferiore a quello della Germania e dell'Olanda. Analoghe variazioni di prezzo sono state constatate anche per altre marche automobilistiche, e ne sono causa l'instabilità dei cambi e le politiche differenziate dei prezzi praticate da certe case, che fissano i prezzi oltre che in funzione dei costi, anche in base alla possibilità di piazzare meglio il prodotto nei paesi. La multa è salata, soprattutto per la Bmw belga: 150 milioni di lire; le 47 società concessionarie sono state invece multate in maniera più blanda, da tre a un milione di lire.

M. S.

I DISPOSITIVI ELETTRONICI RITIRATI DALL'IRAN

Atene rifiuta di accogliere basi d'ascolto statunitensi?

ATENE — Il governo greco ha respinto l'ipotesi di trattative sull'eventuale impianto in territorio greco di modernissimi dispositivi elettronici statunitensi, in sostituzione delle stazioni di controllo soppresse in Iran. E' quanto ha scritto un giornale filo-governativo greco, il «Kathimerini», attribuendo la notizia a «fonti sicure».

L'atteggiamento negativo greco, ha precisato il «Kathimerini», sembra essere la conseguenza delle tensioni in atto nei rapporti greco - americani. Il giornale parla, in proposito, di un secondo recente rifiuto formulato dal governo di Atene nei confronti di una richiesta «urgente» americana per una intensificazione della presenza militare Nato in Grecia, così da agevolare l'efficacia delle basi aeree statunitensi.

La parte greca, sottolinea il giornale, non ha voluto neppure discutere tale questione, pur ritenuta di «particolare importanza» per gli americani. «Kathimerini» ricorda poi la recente presa di posizione del primo ministro greco Karamanlis, che aveva chiesto la sospensione delle trattative per l'ampliamento delle attività della radiotrasmittente «Voce dell'America» che opera da Rodi, soprattutto verso l'Europa orientale.

Il contenzioso principale tra Grecia e Stati Uniti riguarda sempre la posizione della Grecia in seno alla Nato. E' noto che la Turchia mantiene il veto al ritorno delle forze armate greche nel dispositivo militare dell'Alleanza se prima non vengono definiti i limiti delle zone di difesa dell'Egeo tra i due paesi confinanti. A sua volta, il governo di Atene domanda agli Stati Uniti e alla Nato di premere su Ankara perché i limiti delle zone dell'Egeo vengano precisati sulla base degli accordi in atto prima dell'uscita della Grecia dal dispositivo di difesa della Nato, nel 1974.

Ankara rivendica per sé il diritto di avere propri corridoi aerei sull'Egeo verso la Grecia e di ottenere un ampliamento dei tratti di mare sottoposti al suo controllo. Intanto, una proposta avanzata dalla Nato di riconoscere ai due Paesi il comando delle rispettive zone aeree e marittime, ma di incaricare delle responsabilità di difesa un comando dell'Alleanza atlantica non è stata accettata da Atene. E' pertanto in programma un altro esame del problema, in settembre, a livello di esperti Nato e greci.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

A Lignano è deceduta improvvisamente

Wanda Delise nata Damiani

Straziati ne danno l'annuncio il marito TULLIO, la figlia ROBERTA RAVALICO col marito BRUNO e le adorate nipotine MELANIA e ASTER, i genitori LIBERA e BRUNO e le congiunte famiglie DELISE, DAMIANI, LEVI, VIVIANI, RAVALICO e MEZZETTI.

La cara salma arriverà al cimitero di S. Anna oggi 31 luglio alle ore 10.30.

Trieste, 31 luglio 1979

Il Presidente unitamente ai componenti del Consiglio direttivo e del personale della Lega Nazionale di Trieste si associano al dolore del consigliere di Giunta rag. TULLIO DELISE per l'improvvisa perdita della moglie.

Trieste, 31 luglio 1979

Ricordano con affetto la cara

Wanda

— NEO e ROSETTA
— NEVE, VIRGILIO, ROSSANA

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto gli amici.
— RUGGERO, FERRUCCIO, NEVI, RITA ed EDY
— famiglia DI NICOLO'
— nonna CARMELINA
— MARIA, FABRIZIO, VALDEMARO e ILDE STEFANINI

Trieste, 31 luglio 1979

Prende parte al lutto:
— PALMIRA PANICALI

Trieste, 31 luglio 1979

Gli amici CARGNELUTTI, GREGORATTI, MENIA, MILOSSI, MOCARINI, SAMBO, SATTLER e ZERQUENI sono vicini a TULLIO in questo triste momento.

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— LINO, EDDA con MARINA, PATRIZIA, CHIARA e rispettive famiglie
— BERTO e GIOCONDA SENCI

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— EZIO e LAURA TURCICH
— NEREO e BRUNA GASPERINI

Trieste, 31 luglio 1979

MARINA e PAOLO sono vicini a TULLIO, ROBY e BRUNO e partecipano commossi al dolore che li ha colpiti per l'improvvisa scomparsa della cara

Wanda

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 29 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Amedea Amadei in Di Bello

La piangono il marito DOMENICO, i figli TOMMY e ATTILIO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 31 luglio alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al lutto:
— SERGIO e MERY BARTOLI
— ALDO e LUCIANA BARTOLI
— gli amici MARINA, AUGUSTO, ERICA e DOLORES.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al lutto
— PIERINA, DANILO, ISOLDE e FRANCO BARTOLI

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Bianca Zetto de' Ricci

si è spenta.

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FABIO con la moglie NERINA, le nipoti SILVIA e TULLIA con i mariti RODOLFO FATTOVICH e PIETRO BRANDMAYR, le nipotine ANNA e GIULIA e i parenti tutti con l'affezionata BRUNA.

Il funerale avrà luogo il giorno 1 agosto alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Nicolò degli Aldegardi 4.

Trieste, 31 luglio 1979

Ricorrendo l'undicesimo anniversario della dipartita di

Maria Goriup

i figli ERMINIO e PINI con imperituro rimpianto La ricordano ... quanti Le hanno voluto bene.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Natalia Benedetti
di anni 78

Lo annunciano, a quanti La conobbero e Le vollero bene, le desolate figlie UCCIA e GIANNA, il genero ROMANO, il cognato RENATO, le nipoti MANUELA con BARBARA, ROBY e DANIELA, RENATA ed ENZO con PAOLO, ANDREA e SERGIO, ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. BERNARDO BENNARI, ai medici e personale tutto del I Reparto Pneumologico del Sanatorio Santorio per la costante assistenza.

I funerali seguiranno oggi 31 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale Maggiore.

BUONA NOTTE MAMMA...

Trieste, 31 luglio 1979

La Direzione ed i collaboratori dell'Adria Lines e della Ferrytrans di Trieste si associano al lutto della cara GIANNA per la scomparsa della mamma.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al dolore:
— ANNAMARIA MAMDELLI e famiglia

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipa al lutto:
— famiglia BIONDI

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto:
— Cap. FRANCESCO PICCINI e famiglia

Trieste, 31 luglio 1979

PAOLO COSSI, ANNAMARIA e MARIO VITTES partecipano commossi al dolore della cara GIANNA per la perdita della mamma.

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al dolore:
— famiglie BRENNI - SLUNJSKI

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano:
— ARDENGHI V.
— ANGELA
— ROBY I.
— RENATA
— ANNAMARIA
— MARION
— ANTONELLA
— MARCO
— PERISSON
— GABRIELLA
— BRUSSI
— BEPPO
— IRENE
— ROBERTO T.
— GABRY
— NADIA
— SANDRA
— NICOLETTA
— SILVANO
— ZUMBO
— LOREDANA
— RICCARDO
— ROBY T.
— GIOVANNA
— FAVRETTO
— GIANANDREA
— ROMANA

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Libero (Paiaro) Zarotti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA, la figlia ANNAMARIA con il marito, MARIO e ODETTE (assenti), l'adorato nipotino ALESSANDRO, nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 luglio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
— DUIZ
— CELEGATO
— HAN
— DOLENZ
— RUFFINI
— FONDA

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Puri ved. Zeljan

Ne danno il triste annuncio le figlie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

E' mancata al nostro affetto

Maria Gropaic in Buzzai

Addolorati ne danno partecipazione il marito CARLO, i figli CARLO e UMBERTO, le figlie TINA e MARIA, le nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 agosto alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Domenica 29 il Signore ha chiamato presso di Sé l'anima buona della nostra adorata Mamma

Ada Dellezuani ved. Rutigliano

Profondamente addolorati lo annunciano i figli ETTORE, SILVANA, LIA, unitamente alla nuora CARLA, i nipoti CINZIA, MAURIZIO, CRISTINA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 luglio alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Commosso partecipa al dolore della famiglia
— MARIO VIDA

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al dolore di SILVANA per la perdita della mamma

Ada Rutigliano

le colleghe e i colleghi del DED.

Trieste, 31 luglio 1979

Il SADLA-CISAL si associa commosso al lutto che ha colpito la sua segretaria SILVANA RUTIGLIANO.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 30 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottone Andriani

Ne danno il triste annuncio la moglie MELITTA, la figlia EVA, il genero LORENZO DEFFERRARI, la nipote FRANCESCA unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e al personale della II Divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo il giorno 1 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Bertocchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA, il figlio CLAUDIO con la moglie SONIA, le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. E. FALZONE, ai signori medici e al personale tutto della II Tisiologica del sanatorio di Obelisco.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 luglio 1979

La Direzione e i colleghi dello Studio BENCINA partecipano al lutto del dipendente e collega CLAUDIO BERTOCCHI per la morte del padre

Corrado

Trieste-Muggia, 31 luglio 1979

---

†

Repentinamente è mancato all'Ospedale civile di Udine

Olinto Sgubin
di anni 20

Straziati dal dolore la mamma, il papà, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti, gli zii, i cugini e gli amici ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella chiesa parrocchiale di Fiumicello oggi, martedì 31 luglio, alle ore 17.

Udine - Fiumicello,
31 luglio 1979

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Stelio Divo

la moglie DINA Lo ricorda con immutato affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

E' spirato

Riccardo Medici

Lo annunciano con grande tristezza la moglie VIOLETTA, la sorella ALICE, il nipote LIVIO DEL PINO con la moglie MARISA ed il figlio GIORGIO, i parenti tutti.

Il funerale muoverà domani alle 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore al Camposanto di Sant'Anna. Successivamente le care spoglie verranno traslate nella tomba di famiglia, nella Sua Pola.

Non fiori ma opere di bene.

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano addolorate al lutto le famiglie:
— avvocato ABEATICI
— HUSZAK BODONI

Trieste, 31 luglio 1979

FRANZI, MANLIO, GIOVANNA GRANBASSI, con i genitori, nonna NORA, nonna FERNANDA, ricordano il carissimo

zio Riccardo

compagno indimenticabile di mille giochi.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 30 luglio è mancato al nostro affetto

Luigi (Primo) Pittoni

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GUIDO con la moglie ANITA, le sorelle LISA con il marito GIACOMO (STANCO) e ROSINA con il marito SLAUCO, i nipoti WALTER e WILMA con le famiglie unitamente ai pronipoti e parenti tutti.

Un grazie vada ai medici e personale della Neurologica.

I funerali seguiranno domani mercoledì 1 agosto alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al dolore ANNA PIERUZZI ved. DODI e i figli ANGELO e SERGIO con le famiglie.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il 30 luglio si è spenta serenamente

Carolina (Carletta) Tuzzi

Ne danno il triste annuncio le sorelle BIANCA e INES unitamente ai nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento al dott. ZUCCA e personale tutto del Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 agosto alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Serenamente si è spenta la nostra cara

Maria Hroncich in Coz...

Ne danno il triste annu... il marito EDOARDO, la so... LETIZIA con la famiglia... nipote LIBERA con il m... GIUSEPPE BUDINICH e C... NO, la nipote MARIAPIA... il marito PIERLUIGI BR... SCHIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo... coledì 1 agosto, alle ore 9.3... tendo dalla Cappella dell'... dale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

La ricorderanno sempre... affetto i nipoti MASSIMO... RIZIO, BRUNO.

Trieste, 31 luglio 197...

III ANNIVERSA...

Renzo Marse...

Sei e rimarrai sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà A...

Trieste, 31 luglio 1...

---

†

E' mancata improvvisamente

Giovanna Sergatti ved. Bubnich

La piangono, affranti, i figli MARINO e GIANNI, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì, alle ore 14.30, nella Cappella del Cimitero di Muggia.

Muggia, 31 luglio 1979

Prendono parte al lutto le sorelle:
— ANTONIETTA e famiglia
— VITTORIA e famiglia
— MARIA e famiglia (assente)
I fratelli:
— MARIO e famiglia
— GIOVANNI e famiglia

Muggia - Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al lutto le nipoti COPACIN e famiglie.

Trieste, 31 luglio 1979

BRUNA e GERMANO CREVATIN e familiari piangono la cara cognata e zia

Giovanna

Muggia, 31 luglio 1979

Si associano al dolore:
— Famiglia COTIC
— Famiglie SARTORI

Muggia, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 29 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Metz
Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, la figlia EDDA con il marito GIORGIO PERGOLIS, la sorella BRUNA, i cognati NORMA e OSCAR d'ORLANDO ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 1 agosto alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 28 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Bosser

Ne danno il triste annuncio le figlie BIANCA e STELLA, i generi, nipoti e pronipoti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dottor A. VGINELLA.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 31 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Crimani

Ne danno il triste annuncio la moglie PIERINA, la figlia BRUNA, il genero LUCIANO, la sorella NINA unitamente ai nipoti MARINO, LUCIA, ANDREA e GABRIELLA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 agosto alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al lutto le famiglie
— KUS
— DOUGAN

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 27 luglio è morto

Emilio Starz
di anni 78

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti cari all'estinto.

Si ringraziano sentitamente i signori medici e il personale tutto della I Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestategli.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Triste destino ci ha tolto a soli 31 anni la nostra adorata

Angioletta Bedford Wilson

Costernati ne danno l'annuncio, unitamente alla mamma LICIA PAOLI e al marito PETER, le zie, gli zii e cugini tutti.

Grazie dal profondo del cuore al prof. ARTHUR WALL che con tanto amore l'ha assistita.

Famiglie PAOLI - COMIN - DEI ROSSI - FAVILLI - MARCUCCI - KENDA - MARZANO - TOMICICH

Trieste-Leeds (Inghilterra),
31 luglio 1979

---

†

Domenica 29 si è serenamente spento il nostro caro

Aldo Mantovan

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le figlie INES e VITTORINA, i generi LUCIANO e OSCAR, i nipotini MICHELA e LORIS, le sorelle, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al dottor ALU', ai medici e personale tutto della Clinica Medica Universitaria per le amorevoli cure prestateGli.

I funerali seguiranno domani mercoledì 1 agosto alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di via Carsia.

Trieste, 31 luglio 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— FONDA
— MAFFEI
— ALOISIO

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Il giorno 29 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Delpiano

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, la cara sorella CARMINUCCIA, i nipoti ed i cognati.

Un grazie di cuore vada ai medici ed al personale tutto della I Geriatria.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 31 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

---

†

Galliano Calignano
Cavaliere di Vittorio Veneto

si è spento lasciando nel dolore la moglie, i figli, nuore, generi e i cari nipoti.

Un grazie al dott. MARINUZZI e alla sua équipe.

I funerali seguiranno domani 1 agosto alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1979

Partecipano al lutto
— famiglie GODINI e FORMICOLA

Trieste, 31 luglio 1979

Ieri 30 luglio è andata incontro al Suo Signore, tanto amato

Caterina Ivancich
di anni 96
esule da Lussinpiccolo

Ne danno l'annuncio i nipoti ERMINIA CIPOLLINA e DARIO IVANCICH, la cognata MATTIETA e i cugini TOSI e FUCCI.

I funerali avranno luogo martedì 31 c.m. alle ore 16.15 nella chiesa parrocchiale di San Gregorio Magno.

Padova, 31 luglio 1979